IL PICCOLO

Anno **111** / *numero* **267** / *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Martedì **17** *novembre 1992*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

AMATO ILLUSTRA IL PIANO

Ma privatizzare non significa Stato in svendita

ROMA — La Confindustria lo giudica insufficiente ("è ancora troppo poco"); i sindacati lo contestano apertamente per gli effetti occupazionali che finirà per produrre; ampi settori dei partiti, di opposizione ma anche di maggioranza, vorrebbero fosse riscritto da cima a fondo. Insomma il piano per le privatizzazioni è un missile balistico lanciato a tutta velocità contro il sistema, missile che il presidente del Consiglio Amato ha pilotato verso il Parlamento per quel "parere", non vincolante, che gli dischiuda la strada dell'approvazione da parte del governo. Amato però si dimostra abile nel manovrare il missile: indica le linee generali ma evita di indicare nel piano i nomi (che tutti conoscono comunque) delle aziende da dismettere. E nella conferenza stampa convocata ieri a palazzo Chigi il presidente del Consiglio ha precisato anche che privatizzare non significherà cancellare la presenza dello Stato dal sistema industriale e che comunque le diverse partecipazioni dello Stato saranno gestite da una finanziaria ad hoc e non dai singoli ministeri. Insomma, man mano che si rivela il piano conferma l'enorme portata dei risultati ai quali porterà. Risultati in ogni caso positivi, secondo le previsioni del Fondo monetario internazionale, che incoraggia il governo a proseguire sulla strada del risanamento fin qui intrapresa.

A pagina **2**

VENDITA

Un vizio di origine e qualche rischio

Di partecipazioni statali e di privatizzazioni Romano Prodi ne sa parecchio. Un suo breve saggio che il «Mulino» sta per pubblicare così si conclude: «Continuare a procedere a tentoni e senza una direzione precisa non può che portare alla definitiva emarginazione del nostro sistema industriale». Prodi non poteva ancora aver letto il piano elaborato dal governo, ma non fa differenza: la strategia di fondo rimane comunque confusa. Amato — sia chiaro — ha dimostrato una grande determinazione e probabilmente si è fatto molti nemici, tanto più pericolosi perchè sono di quelli che difficilmente si mostrano allo scoperto. Ha promosso un piano che, se attuato, smantella davvero un sistema che per larga parte costituisce — come ebbe a dire Carli — l'ultimo baluardo del socialismo reale. Eppure, ancora non convince.

Non convince perchè non si è mai affrancato dal suo vizio di origine di essere nato come una operazione finanziaria imposta dall'esigenza dello Stato di contenere il disastroso squilibrio dei propri conti. E', insomma, un'operazione avviata perchè imposta dalla pressione delle circostanze, non perchè una economia matura ed aperta come è diventata quella italiana postula la mobilità delle aziende produttive o l'avvicendamento delle proprietà e dei management.

In Francia, in Inghilterra, in Germania, la privatizzazione è stata fatta nella convizione che valesse ad accrescere l'efficenza del sistema economico; il gettito per l'erario è stato un fine secondario. Da noi, invece, le privatizzazioni sono state collocate in una cornice indefinita e rischiosa. Non sono state risolte alcune contraddizioni o ambiguità. Intanto quelle relative al mercato: dove sono i soldi necessari per comprare? Le migliaia di miliardi necessari per comprare banche, assicurazioni, imprese, non ci sono. Forse ci sono acquirenti esteri, ma quando al dunque la reazione nazionalista sembra già pronta a farsi sentire.

E poi: «Vendere, ma non svendere» è lo slogan dei politici. Ovvio, si dirà. Ma dov'è il confine da non superare? Si dimentica che lo Stato si è deciso a vendere nelle condizioni per lui più sfavorevoli sia perchè la situazione economica è grama, sia perchè con il dissesto della finanza pubblica il risparmio è viziato da rendimenti esorbitanti con i quali le prospettive di reddito delle aziende in vendita si devono confrontare.

Infine,: qual è la politica industriale che sta dietro le decisioni di vendere? Se l'obiettivo è quello di ottenere il ricavo più elevato vendendo al maggior offerente, c'è il rischio che pezzi di industria pubblica si disperdano o vadano a rafforzare pezzi di industria di altri Paesi. Insomma, le perplessità non mancano, e si capisce: è difficile condurre in porto una rivoluzione politica e culturale come quella che il governo Amato intende avviare sotto l'assillo delle tasche vuote.

Alfredo Recanatesi

BUSCETTA SVELA I MECCANISMI DEL POTERE MAFIOSO

'Politici in pugno'

Ma 'entità' imprecisate manovrano Cosa nostra

Tommaso Buscetta

ROMA — Qualcuno chiese alla mafia di uccidere il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e di rivendicarne l'omicidio già nel '79, ancora prima che fosse inviato a Palermo. Qualcuno in un primo tempo chiese l'aiuto di Cosa Nostra per liberare Moro, sequestrato dalle Br, e poi rettificò: non ci interessa. Qualcuno chiese il sostegno della mafia, in quattro diversi progetti di colpo di Stato: nel '70, per il Golpe Borghese; nel'71 con l'omicidio del giornalista Mauro De Mauro e del giudice Scaglione; nel '74 e nel '79 per il progetto di Sindona che venne da Cosa Nostra ma fu considerato velleitario. Torna a parlare Tommaso Buscetta, uomo d'onore

Comunque «ormai i boss stanno rantolando»

pentito e massimo collaboratore di Giovanni Falcone nell'istruzione del maxiprocesso a Cosa nostra e le sue rivelazioni sono esplosive. Parla di fronte alla Commissione antimafia di rapporti fra mafia e politica. Non fa nomi in questa sede. Parla di "entità" che intessevano rapporti con Cosa Nostra. Smentisce ancora l'esistenza di un terzo livello: "il mafioso ha usato il politico, non viceversa". Sottolineando l'importanza dei pentiti, ricorda che "il collaboratore della giustizia potrà solo dire 'io so questo'. Sta a voi stabilire se è una prova. Altrimenti nessuno parlerà più a favore della giustizia". Secondo l'ex boss gli strumenti lasciati da Falcone, come la Dia e la superprocura, potrebbero schiacciare per sempre Cosa nostra che "sta rantolando. E' all'orlo del fallimento: approfittatene". Ma avverte: la grande risorsa di Totò Riina è sempre stata la ferocia , particolarmente nei momenti di difficoltà.

A pagina **4**

IL MALTEMPO SULLA REGIONE: INONDAZIONI E ALLAGAMENTI

Alluvione nell'Isontino

Il Versa rompe gli argini - Pericolo di evacuazione - Strade interrotte

Alluvione nell'Isontino: la zona di Fratta invasa dalle acque del torrente Versa.

GORIZIA — Il maltempo si è abbattuto sull'Isontino causando inondazioni e allagamenti in diversi paesi della Destra Isonzo. Particolarmente colpiti Capriva del Friuli, Fratta e Romans: il torrente Versa ha rotto gli argini ieri mattina a Nord di Capriva allagando vaste zone di campagna, mentre per tutta la giornata e fino a notte tarda si è lavorato intensamente a Fratta per rafforzare un argine che sotto la pressione dell'acqua minacciava di cedere. Gli abitanti di Fratta, circa 150 anime, sono stati invitati in un primo tempo a lasciare le abitazioni e a passare la notte in casa di parenti e amici. Poi l'evacuazione è rientrata.

Difficoltà nella viabilità si sono registrate ovunque. La strada della Mainizza, che collega Gorizia con Gradisca, è stata chiusa poco prima delle 11. La «56» Gorizia-Udine è stata interrotta fino al primo pomeriggio tra San Lorenzo e Cormons. Interruzioni anche sulla linea ferroviaria tra Gorizia e Cormons. La situazione è stata seguita fino a notte dai tecnici del Genio civile, Vigili del fuoco e dagli amministratori comunali. Vertici si sono tenuti sia al municipio di Capriva che di Romans, presente l'ingegnere Giorgio Verri, per esaminare la situazione e prendere i provvedimenti necessari.

A pagina **10**

SECONDO IL 'SUN'

Carlo vorrebbe rinunciare al trono inglese

LONDRA — Il principe Carlo, secondo il giornale «The Sun», avrebbe detto alla regina, sua madre, di aver intenzione di rinunciare al trono a favore del figlio Guglielmo, che oggi ha dieci anni. Sempre secondo l'indiscrezione di stampa, Elisabetta si sarebbe decisamente opposta a questo progetto, preoccupata anche della gravissima crisi istituzionale che verrebbe innescata, simile a quella provocata nel '36 da Edoardo ottavo, quando rinunciò al trono per sposare Wally Simpson, un'americana divorziata.

Ma le indiscrezioni sulla famiglia reale non si fermano qui. Il «Daily Mirror» racconta dei gravi problemi che avrebbero avuto i servizi di sicurezza britannici negli anni '80 per proteggere, a sua insaputa, il principe nei suoi frequenti incontri clandestini, in varie case di campagna, con Camilla Parker Bowles, la donna indicata come l'amante segreta di Carlo. Nei giorni scorsi era stato addirittura pubblicato il testo di un colloquio telefonico fra Carlo e la donna. Infine, il biografo di Diana, Andrew Morton, ha rivelato che il matrimonio fra Carlo e Diana ha le ore contate e i due si sarebbero già accordati sui termini e le modalità.

A pagina **7**

RIPRENDE DOMANI IL NEGOZIATO SULLE TARIFFE COMMERCIALI

Usa-Cee, avanti adagio

In Europa è prevalsa la linea del dialogo contro l'intransigenza francese

BRUXELLES — Non si arresta il processo negoziale tra Comunità europea e Stati Uniti per il rinnovo degli accordi Gatt, la cui prossima tappa sarà domani a Washington, dove si incontreranno i rappresentanti della Cee e degli Usa. I ministri dell' agricoltura dei Dodici - per l'Italia Gianni Fontana - riuniti ieri nella capitale belga, hanno dato a loro volta il via libera alla ripresa delle trattative tra le due sponde dell' Atlantico, interrotte il 3 novembre scorso a Chicago.

L'assenso dei ministri dell' agricoltura è significativo poichè i negoziati tra Cee e Usa si sono interrotti sui tagli ai sussidi alle esportazioni agricole e alla produzione di semi oleosi della comunità europea. I ministri hanno ribadito che l' accordo con gli Stati Uniti dovrà comunque avvenire nel rispetto della riforma della politica agricola della Cee (Pac) i cui principi non dovranno essere violati.

La Francia ha tentato di frenare il processo sostenendo che l'accordo prospettato dalla Commissione europea, che ha il mandato negoziale dei Dodici, invece, fa concessioni eccessive agli americani e oltrepassa i limiti fissati dalla riforma della Pac. Il presidente della riunione John Gummer, ministro dell' agricoltura britannico, ha definito «fantasiosi» i dati contenuti nel documento presentato da Parigi.

In **Economia**

VESPAIO IN ARGENTINA

«Caso» sudamericano per Nino Benvenuti

TRIESTE — Nino Benvenuti al centro di un caso diplomatico che sta sollevando un vespaio di polemiche in Sudamerica. Il governo argentino ha precisato, infatti, di non avere «niente a che fare» con la recente nomina dell'ex campione del mondo dei pesi medi a consulente onorario della provincia di Buenos Aires. Secondo l'ambasciata argentina in Italia la nomina sarebbe avvenuta a insaputa dello stesso presidente Menem. Benvenuti, tra l'altro, non potrebbe neppure aver alcun incarico di rappresentanza in quanto non è cittadino argentino. Inoltre, un deputato di un partito all'opposizione ha presentanto un'interpellanza al governo sul ruolo dell'ex pugile.

LA «DC COMICS» HA DECRETATO PER DOMANI LA MORTE DEL SUPER-EROE DEI FUMETTI

Lutto a Metropolis, ore contate per Superman

WASHINGTON — La cittadina americana di Metropolis domani entra in lutto «a fumetti» per la morte del suo cittadino più famoso: Superman. Inesorabili, gli editori hanno deciso: tra 48 ore, quando uscirà il numero 75 del celebre fumetto, l'«uomo di acciaio» incontrerà il suo destino nella persona del micidiale Doomsday, una creatura malvagia uscita dalle viscere della terra per seminare la sua scia di morte nelle praterie degli Usa.

Da anni nei guai per la concorrenza della rivale Marvel, la Dc Comics si è trovata di fronte a una scelta obbligata: con la morte di Superman spera di rivitalizzare il fumetto riportando all'ovile schiere di fan che alle avventure dell' uomo di Krypton avevano preferito le più eccitanti gesta di X-Man o dell'Uomo ragno. I primi segnali sono incoraggianti: da quando è stata annunciata, l'uscita di scena di Superman ha riportato le vendite ai livelli degli anni d'oro: creato nel 1938, l'«uomo d'acciaio» ha raggiunto lo zenit negli anni '40 e '50. Più di recente però i suoi indici di gradimento sono colati a picco, con edizioni sull'ordine delle 200 mila copie.

Passato mercoledì, la sorte del super-eroe è avvolta nel mistero. I titoli dedicati a Superman continueranno a uscire fino a gennaio, dedicati alle reazioni mondiali sulla morte dell' eroe, dopodichè — affermano alla Dc Comics — le pubblicazioni «saranno sospese». Ma non c'è dubbio: come Sherlock Holmes e Terminator anche «l'uomo d'acciaio» risorgerà. L'unico problema è come: alla Dc Comics artisti e autori sono già all'opera per trovare una soluzione. «Dopo tutto — sostiene Bill Liebowitz, proprietario di una libreria di Los Angeles — Superman è un alieno: come tale potrebbe non essere morto». Le ipotesi si sprecano. Stan Lee, creatore dell'Uomo ragno, offre la sua: Lois Lane, che ha appena sposato l'eroe, è incinta, e poco dopo la morte di Superman dà alla luce un bambino che del padre ha l'aspetto e i poteri soprannaturali. Per un ritorno dell'eroe anche Leonard Katzman, produttore di «Dallas» e come tale esperto in 'resurrezioni': «E' stato tutto un brutto sogno di Lois».

Comunque vadano le cose, tutti sono convinti che Superman ritornerà. Convinta che la morte di Superman sia inevitabile è invece Camille Paglia, la controversa ed eccentrica «bestia nera» delle femministe: per lei l'uomo d'acciaio «è il simbolo della iper-mascolinità occidentale, fallica e senza sfumature.».

Alessandra Baldini

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ILLUSTRA LA FILOSOFIA DEL PIANO DI PRIVATIZZAZIONE

Amato: non svendo lo Stato

ROMA — La Confindustria lo giudica insufficiente («è ancora troppo poco»); i sindacati lo contestano apertamente per gli effetti occupazionali che finirà per produrre; ampi settori dei partiti della maggioranza, ma anche dell'opposizione, vorrebbero fosse riscritto da cima a fondo; per non parlare delle idiosincrasie che ha prodotto in tutta quella nuova classe sociale che viene comunemente definita dei «boiardi di stato». Insomma, questo benedetto piano per le privatizzazioni è una sorta di missile balistico lanciato a tutta velocità contro il sistema, quel sistema che ha fatto dello Stato un imprenditore che rischia soldi non suoi, ma dei cittadini, e che molto spesso li usa male, per non dire che li disperde.

Ora questo missile il presidente del Consiglio Giuliano Amato lo ha pilotato verso il Parlamento in attesa di quel «parere», non vincolante, che rimane purtuttavia la condizione formale necessaria per l'approvazione del piano da parte del governo. E bisogna subito dire che il «pilota» Giuliano Amato si dimostra abile nel manovrare il pericoloso missile: indica le linee generali ed evita di indicare nel piano i nomi (che tutti conoscono comunque) delle aziende da dismettere, rivendica la separazione netta tra chi fornisce la cornice politica alle privatizzazioni e chi materialmente le dovrà gestire, ma soprattutto cerca, non trovandolo nemmeno tra chi lo sostiene al governo, il consenso, l'applauso, il sostegno magari popolare.

Anche la conferenza stampa convocata ieri a Palazzo Chigi da Amato, Barucci e Reviglio poteva servire allo scopo: chiarire qualche punto, tranquillizzare chi pensa che stia per essere dismesso l'intero Stato, rinnovare l'urgenza e la necessità di vendere qualche gioiello di famiglia. E non è un caso che in un divertente gioco delle parti Amato e Barucci si siano scambiati informazioni che faranno inevitabilmente salire l'indice di gradimento del governo.

Intanto c'è quella lettera del Fondo monetario internazionale che plaude alle privatizzazioni e poi quei numerosi ma significativi segnali che vengono dai mercati finanziari. Sollecitato da un ebinmi, dimmi non so niente pronunciato dal presidente del Consiglio, Barucci ha snocciolato il suo rosario: tassi più bassi nei pronto-termine, Borsa che vola, giro d'affari sui mercati azionari di assoluta rilevanza. Insomma «gaudeamus igitur», almeno per l'oggi.

Al grido di «spero si apra presto una fase nuova» Amato ha voluto puntualizzare alcune specifiche cose sulla filosofia del piano, a cominciare dal fatto che potrà anche subire, nella sua impostazione generale, qualche limatura, qualche ritocco. Un fatto comunque è certo: privatizzare non significherà cancellare la presenza dello Stato dal sistema industriale, il senso, ha detto Amato, è quello di uscire dalla consolidata situazione italiana che vede da una parte 4 grandi gruppi privati e dall'altra 2 grandi gruppi pubblici, per passare ad un numero maggiore di protagonisti, 14, 15 o 16». E ancora: non c'è una chiave universale per le vendite. Si potrà ricorrere all'azionariato diffuso, si potrà mantenere un nocciolo duro di partecipazione, si potrà ricorrere all'Opa. E quel che si incasserà non andrà tutto a sanare il debito pubblico, ma servirà anche, in qualche caso, a ricapitalizzare altre imprese pubbliche in difficoltà.

Le diverse partecipazioni dello Stato saranno gestite da una Finanziaria ad hoc e non dai singoli ministeri, così come per la gestione delle privatizzazioni si cercherà di arrivare ad un unico centro decisionale, non monocratico ma unico (non un commissario dunque né un authority). Infine il ruolo del management: sparirà l'idea che la gestione delle società pubbliche sia affidata al consiglio. Lo Stato reciterà la sua parte attraverso i manager chiamati a gestire le singole società, così come avviene un po' dovunque. Un concetto ribadito con forza anche dal ministro Barucci.

Riccardo Bormioli

Giuliano Amato

IL PARERE DEI SINDACATI

'Sono a rischio 150 mila posti'

E Cgil, Cisl e Uil lanciano un «contropiano»

ROMA — Troppo poco dice la Confindustria. Troppi rischi per l'occupazione ribatte il sindacato che si precipitata a presentare un contro piano. L'aria delle privatizzazioni, calda o gelida a seconda da dove la si prende, scuote non solo la Borsa ma anche i santuari delle parti sociali, Confindustria e Federazione sindacale unitaria.

Il piano Barucci non piace, o quantomeno non convince del tutto. I sindacati temono che l'operazione voluta dal governo Amato possa avere un sicuro risultato: 150mila posti di lavoro in meno in un Paese che già sta vivendo una grave crisi occupazionale.

Gli industriali, per centro sono convinti che si potesse fare meglio e di piùe mettendo per il momento da parte il piano Barucci, ricordano al governo che "l'azione dell'esecutivo si misura, non sui programmi, ma sui risultati concreti". Ecco perchè c'è un pressante invito ad accelerare quanto meno le procedure di vendita per quelle società, come il Credit e il Nuovo Pignone, per le quali è già maturata la decisione di dismissioni. Lo stesso piano Barucci contiene, secondo la Confindustria, "attenuazioni e complessità procedurali che rischiano di frenare in futuro il processo di privatizzazione delle aziende pubbliche".

Il sindacato, come si diceva, pone invece l'accento sul rischio occupazionale, e questo anche tenendo conto del fatto che Cgil, Cisl e Uil non sono ostili al piano di privatizzazioni. "A condizione però" dicono i sindacati, "che non serva solo ad esigenze di cassa, bensì all'elaborazione di un disegno di politica industriale che renda la competitività al sistema Italia". Per Cgil, Cisl e Uil il rischio concreto invece è che si venda subito e male, spinti dall'emergenza di far quadrare i conti, non tenendo conto delle realtà occupazionali di alcune zone del Paese. Quel che si incassa insomma dovrà essere reinvestito per potenziare tutte queste aree a rischio.

Il ministro Barucci

Perplessità dunque,e molte anche. E proprio per questo i sindacati lanciano un loro contropiano di cui si conoscono solo le linee generali: affidare alle banche il ruolo di stimolo per le dismissioni rompendo la norma che vieta al sistema bancario di controllare industrie e aziende, rilanciare un piano organico delle ferrovie, mantenimento di alcuni monopoli (Enel e Ferrovie) in modo tale da salvaguardare il livello delle tariffe stabilito dal governo.

Rifondazione Comunista aprirà "un durissimo confronto parlamentare" sul piano delle privatizzazioni presentato dal Governo. Lo annuncia il presidente dei senatori comunisti, Lucio Libertini, che boccia "lo scandaloso" progetto di Amato definendolo "una svendita pasticciata dei beni dello Stato, senza reali contropartite e con rischi gravi per la struttura industriale e per l'occupazione".

Libertini esprime critiche anche sul percorso parlamentare predisposto per il piano: "E' senza senso che su una questione così cruciale si pronuncino solo le commissioni con un parere. Se ne deve discutere anche in aula e occorrerà giungere a votazioni generali e articolate. E poichè il regolamento favorisce gli strumenti per ottenere tutto ciò, è chiaro che li useremo puntigliosamente".

Infine, Libertini non risparmia critiche al Psi: "Craxi, se davvero vuol ritessere rapporti a sinistra, cerchi di mettere un freno al suo 'delfinò Amato, che si è posto al servizio dei grandi gruppi finanziari".

Francesco Forte, presidente della Commissione Finanze del Senato e responsabile economico del Psi, ha definito «un atto di coraggio il piano del presidente del Consiglio, rispetto a quello elaborato dal ministro del Tesoro». Si parla di quotazione delle società sane del gruppo Epi — ha osservato Forte — e si delinea la scomparsa dell'Iri». L'economista di via del Corso ha sottolineato che la strada verso piazza affari è il primo tassello «necessario» per dare mezzi necessari al processo di risanamento delle aree in forte crisi. Per quanto riguarda la Bnl, forte ha ribadito che si delinea il matrimonio con l'Artigiancassa, che «è importante: vale duemila miliardi». Forte ha aggiunto: «per la Bnl c'è bisogno di una capitalizzazione. Il problema rimane al di fuori delle privatizzazioni. Ci saranno altre possibilità in futuro, ora c'è l'urgenza dell'artigiancassa».

Il responsabile economico del Psi ha precisato che «il matrimonio con l'Imi era già tramontato da tempo, era solo un pretesto che la Comit metteva in giro per evitare questo rapporto con la Bnl. Io tra l'altro ritengo che la Comit non sia così brillante come si dice, per cui, probabilmente le fa bene una cura di privatizzazione secca».

A ROMA

Susanna si dimette

ROMA — Il 38.o congresso repubblicano si è concluso con la vittoria di Giorgio La Malfa, ma con l'uscita di Susanna Agnelli.

La Agnelli da tempo aveva annunciato di voler uscire dalla politica attiva e a Marina di Carrara ha confermato questa sua decisione. Non è entrata nel consiglio nazionale e proprio ieri ha ribadito le sue dimissioni da consigliere repubblicano al comune di Roma (sarà sostituita da Mario De Bartolo).

E' stato l'on. Oscar Mammì a diffondere la notizia che gli era stata preannunciata dalla stessa Susanna Agnelli.

La Malfa, comunque, mostra di non preoccuparsi troppo di alcune prese di posizione della tradizionale nomenklatura repubblicana tutto preso a rinnovare il partito.

SULLE GRANDI RIFORME

Ingrao e Garavini alleati di Craxi

I due leader dei «comunisti democratici» e di Rifondazione favorevoli alla proporzionale

La Bicamerale divisa da decine di opinioni diverse, e deve scendere in campo Napolitano per difenderne l'immagine

ROMA — Ingrao e Garavini d'accordo con Craxi e con De Mita contro Occhetto. La novità del giorno, se di novità si tratta, è questa. Il leader storico della sinistra del Pci ed ora leader dei comunisti democratici e il segretario di «Rifondazione comunista» in materia di riforma elettorale sono per la proporzionale e la pensano come Craxi e come De Mita. Anche se non del tutto. Perché la confusione delle lingue, nella commissione bicamerale, sembra ormai tale da essere confrontabile solo con quanto avvenne nella mitica Torre di Babele. Sessanta commissari, sessantun opinioni, secondo il presidente De Mita. Tanto che è dovuto scendere in campo Giorgio Napolitano, per difendere l'«istituzione» che lavorerebbe, a suo dire, «in senso costruttivo». Il presidente della Camera lo confida in un'intervista al Messaggero.

Ma c'è di che dubitarne. Anche perché, ad esempio, se Ingrao è per la proporzionale tuttavia ne ammette la sua correzione «in senso maggioritario». Sembra però di capire che sia contrario al premio di maggioranza. E per non polemizzare ancora con quanto detto da Occhetto in seno alla commissione invita a chiedere chiarimenti direttamente al segretario del Pds.

Ingrao si intrattiene con i giornalisti fuori da Botteghe Oscure, dove una breve riunione della direzione aveva sancito l'uscita della sua corrente dalla maggioranza accettando le dimissioni della Bandoli. Per lui il sistema maggioritario all'inglese, con l'uninominale secca, «spinge verso una politica elitaristica e di notabili. Ci sono forze — aggiunge — che propongono il sistema maggioritario ma che non dicono quale linea politica e sociale intendono seguire. Non è un caso che Segni non si voglia esprimere sulla manovra economica di Amato».

Critica il suo partito perché i suoi dirigenti intendono convocare per fine febbraio un'assemblea nazionale «per parlare della forma partito, senza partire da un progetto, da una strategia». «C'è una tale confusione sulle riforme — aggiunge — e sulla linea politica...».

Come fa Occhetto a prendere posizione in seno alla Bicamerale a nome del Pds senza averne prima discusso nel partito? «Perché a me non risulta che ne abbia parlato né in coordinamento, né in direzione. Perfino nei gruppi parlamentari non c'è stato un confronto su questa materia. Ed invece era necessario farlo». «Una battaglia come quella che fu fatta negli anni Cinquanta sulla legge truffa — avverte infine — non è ripetibile».

A Ingrao, in serata, ha replicato l'ufficio stampa del Pds. Occhetto, si afferma, ha parlato alla Bicamerale dopo una riunione con i parlamentari del partito presenti in commissione e i due capigruppo. Ed ha ricordato al leader dei «comunisti democratici» la proposta di riforma elettorale sancita dal Congresso, che «in coerenza con gli obiettivi del referendum», prevedono per la Camera il collegio uninominale, con l'elezione della parte maggiore dei deputati con il sistema maggioritario, un consistente riequilibrio proporzionale e «un secondo turno elettorale per la scelta diretta delle coalizioni di governo».

Rifondazione comunista, invece, lancia addirittura un appello contro quelle che chiama «soluzioni autoritarie proposte con i referendum» perché venga varata «una legge elettorale democratica». Secondo Garavini il maggioritario significherebbe in Italia la politica delle singole persone, ossia dei grandi gruppi di pressione, appoggiati dalla stampa.

Neri Paoloni

MARTINAZZOLI APRE LA CAMPAGNA ELETTORALE A MONZA

«E' tempo di Quaresima»

«La Dc è pronta a fare penitenza e a pagare il prezzo dei propri errori»

MONZA — «Siamo pronti a pagare il prezzo dei nostri errori, chiederemo a molti di accettare anche di mortificare le loro pur legittime ambizioni se questo potrà servire a dimostrare la limpidezza di ciò che siamo, della nostra storia, dei nostri impegni». Mino Martinazzoli in una Monza ancora sotto choc per gli arresti di Tangentopoli delle ultime settimane: apre la campagna elettorale per il 13 dicembre, scegliendo questa città dove la Dc locale, commissariata da Luigi Granelli, ha scelto un «signor nessuno» come capolista.

«Sì, anche a Monza per la Democrazia cristiana sarà tempo di Quaresima», ammette il segretario del partito, spazzando il campo da ogni illusione sul risultato del voto di dicembre. A Monza la Democrazia cristiana, solo lo scorso 5 aprile, era riuscita a tenere a bada la Lega Nord conquistando due punti e mezzo di percentuale in più. Ma questa volta nessuno si fa illusioni e, la speranza del segretario della Dc è soltanto quella che «la punizione non sia troppo severa».

Questa penitenza, aggiunge, ben venga però, purchè poi segua il ravvedimento del partito. Il segretario della Democrazia cristiana è stato accolto ieri sera a Monza dallo stesso senatore Luigi Granelli, che in questi mesi ha guidato il partito come commissario e ha azzerato tutte le cariche, mettendo in rigoroso ordine alfabetico i candidati per il 13 dicembre. Granelli dice che «questo risultato è il mio segno della volontà di rinnovamento che potevo dare alla Dc», ma ammette che si aspettava qualche aiuto dai cittadini monzesi: «Ho dovuto constatare che molti di quanti lamentano che i partiti restano chiusi, sono a loro volta rimasti indifferenti alle nostre richieste di impegnarsi. E questo è un male, perché si allunga la fila di quanti protestano, mentre resta corta quella di chi affronta il rischio della politica».

«Noi appoggiamo le indagini e le inchieste — dice Granelli — ma non si possono tenere tanti cittadini nell'incertezza, in un clima dove si punta a criminalizzare tutto e tutti, dove si semina il vento del qualunquismo». In ogni caso, la parola d'ordine l'ha lanciata il segretario nazionale. In Lombardia, a Monza come a Varese, la parola d'ordine è: ravvedimento. La Quaresima di Martinazzoli però nasce male, se proprio nel giorno in cui a Orzinuovi, paese natale del segretario bresciano, il gruppo consiliare della Democrazia cristiana si è spaccato in due poco prima del Consiglio comunale che avrebbe dovuto eleggere sindaco e giunta.

Franco Metlicovich

Giunta a Sette in Lombardia Bossi furente: 'E' fuorilegge'

MILANO — Sembra risolta la crisi in Regione Lombardia. I sette partiti che formeranno la nuova alleanza (Dc, Psi, Pds, Pri, Psdi, Verdi, Antiproibizionisti) hanno anche trovato un accordo sul nome del nuovo presidente della Giunta. E' la pidiessina Florinda Ghilardotti, 44 anni, laureata in economia e commercio alla Cattolica, consigliere Regionale da due anni. L'accordo è stato raggiunto ieri sera. La designazione della Ghilardotti avverrà ufficialmente questa mattina all'apertura del Consiglio. I lavori saranno poi riconvocati venerdì per permettere al presidente incaricato di stilare il programma e la lista degli assessori. All'intesa si è giunto dopo 179 giorni di crisi.

L'accordo è stato raggiunto in extremis, quando ormai il ministro Costa minacciava di sciogliere il consiglio e rimandare tutti a casa per indire nuove elezioni, grazie allo «strappo» dei cosiglieri regionali del Pds con Botteghe Oscure. Il gruppo del Pds in consiglio Regionale ha deciso di non seguire i suggerimenti, o per meglio dire le disposizioni, di Occhetto e di andare in Giunta insieme a Socialisti e Democristiani. Secondo la direzione nazionale del Pds non era possibile una coalizione con Dc e Psi, partiti troppo compromessi con tangentopoli e che non avevano fatto dimettere tutti i loro consiglieri coinvolti nell'inchieste dei giudici di «mani pulite». Democrazia Cristiana e Socialisti, da parte loro, avevano tutto l'interesse a risolvere la crisi anche cedendo la presidenza della giunta al Pds piuttosto che affrontare l'incognita delle elezioni anticipate. Il gruppo del Pds aveva fatto conoscere le proprie intenzioni nella mattina di ieri con un comunicato in cui si esprimeva l'apprezzamento per l'esplorazione svolta dai consiglieri Verdi e si precisava che il Pds era disponibile a sostenere l'ipotesi della costituzione di una giunta istituzionale a termine, composta da otto assessori, con uomini e donne nuovi.

Florinda Ghilardotti

Si è arrivati alla soluzione della crisi proprio nel giorno in cui i consiglieri regionale della Lega Nord chiedevano al presidente della Repubblica Scalfaro e al ministro degli Affari Regionali Costa di procedere con urgenza allo scioglimento dell'assemblea. In una conferenza stampa che si è tenuta ieri mattina i consiglieri di Bossi, dopo essersi detti pronti a governare, hanno sostenuto che lo scioglimento del consiglio era l'unica misura possibile per rimettere in moto l'attività regionale, da troppo tempo paralizzata. I consiglieri Leghisti invocavano l'art. 126 della Costituzione sullo scioglimento del consiglio per «Gravi violazioni di legge». Il presidente incaricato Florinda Ghilardotti da tutti chiamata Fiorella, è nata a Cremona 44 anni fa. Da 20 anni abita a Milano dove si è laureata alla Cattolica.

L'ACCONTO DA VERSARE ENTRO IL 30 NOVEMBRE

Rompicapo Irpef

ROMA — Più «salato», ma soprattutto più difficile il calcolo della seconda rata dell'autotassazione da versare entro il prossimo 30 novembre. Per tutti i contribuenti con un reddito superiore a 14 milioni 400 mila lire, infatti, quest'anno non sarà sufficiente calcolare il 98 per cento dell'imposta pagata l'anno scorso, ma si dovrà tener conto anche dell'incremento del 3 per cento sul reddito eccedente tale tetto.

La novità è stata introdotta dal governo col decretone approvato definitivamente la scorsa settimana con l'obiettivo di consentire all'erario di incassare già con l'autotassazione almeno una parte della maggiore imposta derivante dalla modifica degli scaglioni e delle aliquote Irpef. L'autotassazione va fatta dai lavoratori autonomi, ma anche da quelli dipendenti che dichiarano altri redditi oltre a quello da lavoro dipendente e dalle società. I versamenti possono essere effettuati alle poste o in banca. Per chi non fa l'autotassazione o versa meno del dovuto è prevista una sovrattassa del 40 per cento sull'imposta più gli interessi del 9 per cento.

Ma vediamo come si calcola l'acconto della seconda rata applicando il nuovo meccanismo messo a punto per realizzare un maggior gettito salvaguardando i redditi sotto un certo livello. In pratica si possono verificare tre casi concreti: redditi sotto il tetto di 14 milioni 400 mila lire (tutto resta come prima); redditi superiori al tetto da solo lavoro autonomo; redditi da lavoro autonomo e dipendente. Vediamo con tre esempi come procedere nel calcolo.

Reddito inferiore a 14 milioni 400 mila lire: tutto resta come prima. Si calcola il 98 per cento di quanto pagato l'anno scorso (indicato al rigo 21 del «740») e si versa la somma sottraendo quanto eventualmente versato a giugno scorso. (Esempio: per un imponibile '91 di 13 milioni l'Irpef pagata l'anno scorso è stata di un milione 996 mila lire. Si calcola il 98 per cento pari a un milione 956 mila lire e si sottrae quanto versato a giugno come prima rata (782 mila lire se si è fatto bene i calcoli). L'acconto da versare a novembre sarà di un milione 174 mila lire).

Reddito superiore a 14 milioni da lavoro autonomo e dipendente: si calcola il 3 per cento della somma derivante dalla sottrazione tra l'imponibile complessivo (rigo 6 del «740») meno 14 milioni 400 mila lire o il reddito da lavoro dipendente quando supera tale tetto. La somma ottenuta si aggiunge a quanto pagato l'anno scorso. Sull'importo ottenuto si calcola il 98 per cento e si detrae quanto già versato a giugno. (Esempio: imponibile di 60 milioni dei quali 35 di lavoro dipendente. Imposta pagata l'anno scorso 4 milioni. Si calcola il 3 per cento di 25 milioni (60.000.000 - 35.000.000) pari a 750 mila lire e si somma ai 4 milioni pagati l'anno scorso. Si calcola quindi il 98 per cento di 4 milioni 750 mila lire pari a 4 milioni 655 mila lire. Da tale importo si sottrae quanto pagato nella prima rata di acconto di giugno).

Reddito superiore a 14 milioni 400 mila lire da solo lavoro autonomo: si calcola il 3 per cento della differenza tra l'imponibile meno 14 milioni 400 mila lire, si aggiunge a quanto pagato l'anno scorso, si calcola il 98 per cento e si detrae quanto pagato a giugno. (Esempio: imponibile di 40 milioni. Imposta pagata l'anno scorso 9 milioni 503 mila lire. Si calcola il 3 per cento di 25 milioni 600 mila lire (40.000.000 - 14.400.000) pari a 768 mila lire. Si somma a quanto pagato l'anno scorso e si ottiene 10 milioni 271 mila lire sulle quali si calcola il 98 per cento pari a 10 milioni 66 mila lire e si sottrae quanto già versato a giugno).

Sono comunque esclusi dal versamento dell'acconto coloro che nel '91 hanno percepito solo un reddito da lavoro dipendente, chi ha iniziato l'attività solo nel '92 o l'ha cessata. Non devono versare l'acconto anche i soggetti Irpef che nel '91 hanno versato una imposta complessiva fino a 100 mila lire o i soggetti Irpeg o Ilor che hanno versato fino a 40 mila lire, o i contribuenti che abbiano la certezza di non raggiungere i limiti di 100 mila lire e 40 mila lire per il '92. Sono anche esclusi dal versamento gli eredi ai quali sia morto il congiunto nel corso del '92. Il versamento può essere effettuato sia alle poste che in banca.

Il ministero delle Finanze, intanto, in una nota ricorda che i contribuenti che vantano un credito di imposta relativo all'ultima dichiarazione dei redditi per il quale non è stato chiesto il rimborso possono portarlo a compensazione parziale o totale delle somme dovute. Nel caso di dichiarazione congiunta l'eventuale credito Irpef può essere computato in diminuzione dell'Ilor dovuta a novembre da uno o da entrambi i coniugi.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000)
Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 16 novembre 1992 è stata di 66.900 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

NARRATIVA

E tutto il mondo pare Macondo

Recensione di
Pietro Spirito

Funziona ancora la magia di Gabriel Garcia Marquez. Anzi, nei «Dodici racconti raminghi» contagia e accende la vecchia Europa.

Magico «Gabo». Il cantore del Caribe, l'autore dell'indimenticato e indimenticabile «Cent'anni di solitudine», è capace ancora di stupire con la sua arte poetica. Pochi autori come Gabriel Garcia Marquez sanno maneggiare la scrittura con la sua stessa abilità di narratore consumato, pochi sono in grado di offrire immagini letterarie tanto folgoranti, e pochi riescono a sopravvivere in vita al proprio mito. «Gabo» invece ci riesce, anche se i trucchi del suo mestiere sono ormai dissimulabili, anche se le sue strategie fabulatorie appaiono sempre più spesso prevedibili e i personaggi di carta arrivano ad avere un che di troppo familiare. Poco importa: la magia si ripete comunque, a tratti meno stupefacente ma sempre tale da suscitare nostalgie, commozione, divertimento, inquietudine.

Succede così nei «Dodici racconti raminghi» (pagg. 200, 29 mila lire), pubblicato da Mondadori nella bella traduzione di Angelo Morino. Sono dodici racconti brevi, nati «come appunti per scrivere sulle cose strane che succedono ai latinoamericani in Europa» seguendo il filo delle esperienze personali vissute dall'autore, e sono il frutto di una complicata gestazione durata molti anni, come scrive lo stesso Marquez nell'illuminante premessa al volume.

Torna la magia del Caribe, dunque, stavolta trapiantata nella vecchia Europa deformata dal filtro della memoria e della poesia, e perciò sotto certi aspetti più autentica di quella effettuale e attuale. Barcellona, Ginevra, Roma, Napoli, Parigi, i luoghi dove sono ambientati i dodici racconti, durante un viaggio di verifica sono apparsi all'autore città «rarefatte da un capovolgimento stupefacente: i ricordi reali mi sembravano fantasmi della memoria, mentre i ricordi falsi erano così convincenti che avevano soppiantato la realtà». Con il conforto di «una prospettiva nel tempo», episodi di cronaca realmente accaduti, persone incontrate dallo scrittore in gioventù, suggestioni di un racconto captato in tempi non sospetti, sogni di una notte a Barcellona si sono quindi trasformati nei «Dodici racconti raminghi». I quali, «redenti dalla loro condizione mortale grazie alle astuzie della poesia», tengono fede al loro destino letterario: quello di raccontare verità inarrivabili attraverso i giochi della scrittura.

Difficile trovare rappresentazioni più calzanti e incisive di Roma, dei «vicoli segreti di Trastevere», del tempo in cui «Pio XII soffriva di una crisi di singhiozzo che né le buone né le male arti di medici e medi-coni erano riuscite a sconfiggere», come nel racconto «La santa». Dove Margarito Duarte, lasciato il suo «diruto villaggio del Tolima, sulle Ande Colombiane», giunge a Roma con un baule che «sembrava la custodia di un violoncello», nel quale c'era il corpo intatto e senza peso della figlia morta undici anni prima. Le vicissitudini di Margarito Duarte per farsi ricevere dal papa e santificare la figlia incorrotta, diventano l'apologo di una sorta di incomunicabilità atavica sublimata dalla sacra e immortale burocrazia capitolina. Neppure il regista Cesare Zavattini, di fronte al baule aperto sul miracolo, potrà espiare questa colpa: «'Non serve per il cinema' disse. 'Nessuno ci crederebbe'».

Gabriel Garcia Marquez: il cantore del Caribe è ancora capace di stupire.

Ancora, poche raffigurazioni come quella del «mare crepuscolare con lo stesso tanfo di granchi marci del porto di Riohacha» riescono a raccontare con efficacia della Napoli del dopoguerra — dove «in agosto persino Dio va in vacanza» — come nel racconto «Diciassette inglesi avvelenati». Oppure a dire dello smarrimento improvviso di un'esistenza, come in «Sono venuta solo per telefonare», storia di Maria de la Luz Cervantes, che per aver chiesto un passaggio in una sera di pioggia nel deserto spagnolo si ritrova imprigionata per sempre in un manicomio femminile.

Ecco: dalle pagine di «Gabo» escono solitudine e fantasmi, amori e indifferenze, paure e speranze isolate nell'incontro-scontro di umanità distanti ma uguali. E' una celebrazione della vita che altre volte Marquez ci ha regalato, con altri odori, altri colori, sotto altri orizzonti, e che ora si ripete anche attraverso moduli narrativi poco consueti nelle pagine dello scrittore colombiano: ne è un esempio «Spaventi d'agosto», scritto su un ordito da sceneggiatura cinematografica degna di Hitchcock. Ma il punto è che ancora una volta, con il suo «insaziabile e corrosivo» vizio di scrivere, «Gabo» ci ricorda, senza mai dirlo, che Macondo si può trovare ovunque.

MOSTRE: MILANO

Paesaggio in luce

La natura nelle foto del friulano Elio Ciol

MILANO — «Ascoltare la luce» e «Miroir interieur» sono le due mostre fotografiche che si aprono oggi, a Milano, alla galleria «Il Diaframma — Kodak Cultura» di via Brera: mostre complementari in quanto centrate sul paesaggio naturale e, rispettivamente, sugli uomini e su situazioni «di varia umanità». Protagonista della prima rassegna è il friulano Elio Ciol, maestro ormai riconosciuto della fotografia italiana; protagonista della seconda è il francese Christian Mourlhion, già noto all'estero e premiato dalla Federazione francese di fotografia.

Elio Ciol è nato a Casarsa, dove tuttora risiede e lavora. Ha iniziato fin da ragazzo a lavorare nel laboratorio fotografico del padre e, nella ricerca costante di nuove tecniche e di nuove forme di linguaggio fotografico, ha acquisito negli anni una vasta esperienza tecnica e maturato un suo modo di esprimersi attraverso la foto. Ha esposto in numerose mostre in Italia e all'estero, ottenendo premi e riconoscimenti; ha illustrato oltre ottanta libri, e sue foto sono state acquistate da numerosi musei internazionali, tra cui il Metropolitan Museum of Art di New York, il Centre for creative photography di Tucson, The Art Institute di Chicago, il Victoria & Albert Museum di Londra.

Nelle foto di Ciol, l'uomo è assente, oppure la sua presenza è soltanto suggerita, accennata. Quella del fotografo è una comunione assoluta con la natura, quasi una contemplazione, risolta graficamente per mezzo di precise coordinate degli spazi. Strumento espressivo fondamentale è la luce, utilizzata e controllata con metodo paziente. Ciol impiega spesso l'infrarosso: i neri, i bianchi, gli effetti tonali dei grigi, così ottenuti, rendono sulla carta sensibile le sensazioni tattili delle variazioni atmosferiche naturali. Si creano così paesaggi selvaggi, domestici, silenziosi.

Del rapporto tra queste immagini e quelle dei grandi americani Edward Weston e Ansel Adams si è già ampiamente parlato: più che di un'influenza diretta si tratta, tuttavia, di un'assonanza di intenti e della stessa acuta sensibilità per i grandi spazi e per una comune natura, madre di tutte le cose.

La duplice rassegna milanese si inaugura oggi alle 18.30, e sarà visitabile fino al 28 novembre. Entrambe le personali sono dedicate esclusivamente a foto in bianco e nero.

MONTANELLI / INTERVISTA

Ero inviato, e cacciato

Memorie di vita e di professione in Etiopia, in Spagna, in Polonia...

Indro Montanelli nella nota foto «da inviato», che appare anche in copertina del nuovo libro di corrispondenze giornalistiche (Rizzoli) sulla guerra di Finlandia del '39-'40 e sui fatti d'Ungheria del 1956.

Intervista di
Alberto Morsaniga

Strani episodi di una carriera incominciata quasi per caso

MILANO — «La mia vera vocazione è sempre stata quella di fare l'inviato», dice Indro Montanelli sfogliando «Dentro la storia», l'ultimo suo libro uscito da Rizzoli, che raccoglie i reportage sulla prima guerra di Finlandia del 1939-'40 e sulla rivolta di Budapest del 1956. E' l'occasione per rievocare con lui alcuni episodi della sua avventurosa vita di giornalista.

Perché si chiama Indro?

«Fucecchio, dove sono nato, è un paese del Valdarno, fra Pisa e Firenze. E' buona regola a ogni borgata toscana di dividersi sempre in due fazioni. Fucecchio si divise in Insuesi, quelli che stavano per in su, cioé nella parte antica; Ingiuesi, che stavano più in giù, cioé sulle strade che menano a Firenze. Il matrimonio fra mia madre, insuese, e mio padre, ingiuese, è all'origine del mio nome. Mia nonna, Rosamunda, era contraria al matrimonio d'amore tra la quintogenita, mia madre, e il professor Sestilio Montanelli, mio padre. Decisa l'unione, questi, allora insegnante alle tecniche del paese, si portò la moglie in una villetta per in giù. Quando mia madre rimase incinta, Rosamunda Doddoli calò dal poggio a riprendersi la figliola perché l'erede nascesse in su. Ma, appena io nacqui, mio padre venne a riprendersi consorte e figlio e, per vendicarsi, si mise ostinatamente a cercare per me un nome che non fosse né nella famiglia, né nel calendario. Lo trovò».

Suo padre la sognava diplomatico, lei, in un primo tempo fece l'attore.

«Fui comparsa per alcuni mesi nella compagnia di Nanda Primavera, soubrette di operette e di rivista. Ero giovane e mi ero preso una cotta per lei. E' ancora viva, chissà se si ricorderà di me».

Quando e perché pubblicò il primo articolo?

«Avevo vent'anni e frequentavo legge, l'articolo si intitolava "Byron e il cattolicesimo", immaginiamoci un po'! Smaniavo di far apparire la mia firma. Ero amico di Bo, Betocchi, Lisi che facevano capo al "Frontespizio", il cui nume lontano era Papini. Il direttore Bargellini mi offrì la possibilità di scrivere l'articolo. Ero appassionato del poeta romantico inglese, ne conoscevo l'opera e, siccome "Il Frontespizio" era una rivista letteraria di impegno religioso, inventai un po' la connessione tra Byron e il cattolicesimo».

Come diventò collaboratore del «Popolo d'Italia», organo del partito fascista?

«Scrivevo per l'"Universale", rivista politico-letteraria che ebbe un peso come pubblicazione di fronda al regime, quando fui chiamato a Roma. Nella sala del "Mappamondo", Mussolini mi disse: "Montanelli, ho particolarmente apprezzato il vostro articolo contro il razzismo. Il razzismo è roba da biondi e teutoni". Seguì l'invito a collaborare al giornale del partito. Era il 1932. Pubblicai cinque o sei articoli di fondo sul "Popolo d'Italia" e il bello è che, di tutte le prove del mio fascismo, questa non fu mai addotta».

Quali avventure le riservarono gli anni successivi?

«Nell'aprile del 1935, cinque mesi prima del conflitto italo-etiopico, andai volontario in Eritrea, assegnato a un reparto indigeno con il grado di sottotenente. Annotavo le esperienze coloniali, che avevano un solo merito: non erano tambureggiamenti propagandistici. Mussolini e l'impero non c'entravano per nulla. Era il racconto della vita vagabonda di tutti i giorni con i miei ascari. Mandavo a pezzi e bocconi questi servizi a mio padre, che li passava, a mia insaputa, a Massimo Bontempelli, il quale, senza farmi sapere nulla, li pubblicò. Un giorno, mentre stavo nell'interno dell'Etiopia, il collega Beonio Brocchieri mi portò il ritaglio dell'elzeviro con cui Ugo Ojetti aveva recensito il mio libro, "XX Battaglione eritreo", sul "Corriere della sera". Per me fu la messa in orbita».

In Etiopia si prese una compagna?

«La comprai per 500 lire, un mulo e un tucul. Si chiamava Destà ed era molto bella. Qualcuno mi bollò, tanti anni dopo, come colonialista. Ma in Etiopia, allora, la donna si comperava. Quando rientrai in Italia, la cedetti al generale Pirzio Biroli. Seppi poi che Destà aveva sposato un ascaro, dando il mio nome al primogenito».

Nel corso della guerra civile spagnola cadde in disgrazia.

«Non sapevo che era stata inventata una battaglia. Santander si arrese. L'ingresso nel porto della vecchia Castiglia avvenne senza combattimento. Telegrafai al "Messaggero" che era stata una lunga passeggiata militare con un solo nemico: il caldo. Ignoravo che lo Stato maggiore aveva inventato una grande battaglia per autodecorarsi. A quel tempo, le cose erano sempre in bilico tra il comico e il drammatico. Mi denunciarono come denigratore delle forze armate. Rimpatriato, feci sapere a uno dei giudici che avrei basato la mia difesa su un unico argomento: che si citasse il nome e il paese di nascita di un solo morto in quella fantomatica battaglia. Risultò che entrando a Santander un alpino era morto, ma per un tremendo calcio del suo mulo. Capirono che non potevano processarmi, d'altro canto sulla battaglia si erano scatenati i discorsi e riempite pagine di giornali, sicché la menzogna rimase. Fui espulso dal partito e radiato dall'albo dei giornalisti. Me ne andai a insegnare italiano in Estonia».

Chi la aiutò a rientrare nel giornalismo?

«Borelli, il direttore del "Corriere". Era un galantuomo. Non potendo assumermi, mi fece un contratto di collaborazione, passandomi però lo stipendio di redattore».

Cominciarono così i viaggi, incalzato dai fatti bellici.

«Non scrissi una riga sul colpo di mano del 1939 in Albania. Ero a Berlino alla vigilia della seconda guerra mondiale. A Varsavia, con i tedeschi alle porte, inviai una corrispondenza che terminava "Viva la Polonia", e fui espulso dal paese. Ero sempre dove doveva succedere qualcosa: a Kaunas, allora capitale della Lituania, il giorno dell'ultimatum dell'Urss, e a Tallin, capitale dell'Estonia, durante l'invasione sovietica, con conseguente nuova espulsione. Infine la Finlandia. Lo scrivo nella premessa al libro, fu un'esperienza capitale per me.

«Questo conflitto fra la piccola Finlandia e il gigante sovietico fu la mia rampa di lancio. I giornali del regime erano costretti a parteggiare per il quasi alleato russo. Io interpretai l'opinione della gente, che era poi la mia. E la gente era tutta per la Finlandia. Un servizio che mi costò rischi e fatica, ma mi diede una grande soddisfazione professionale. L'altro servizio che non dimenticherò fu l'occupazione russa dell'Ungheria nell'ottobre del 1956».

Qual è oggi il ruolo dell'inviato?

«Non si può più raccontare i drammi dell'uomo in guerra, come facevamo noi. C'è la televisione che fa vivere gli eventi bellici in diretta o quasi, ma c'è anche la censura, come avvenne nel Golfo, e gli inviati dovettero sorbirsi lunghe conferenze-stampa. Oggi l'inviato, in guerra o no, deve essere capace di interpretare i fatti. Deve capire e far capire al lettore cosa veramente accade».

MONTANELLI

Un'intera biblioteca

Con questo volume appena uscito (reportage del '39-'40 e del '56) sono trentasette i libri che Indro Montanelli ha pubblicato con Rizzoli, in una serie rilegata in modo omogeneo, tanto da fare un'intera biblioteca a sè stante: dalle biografie ai «ritratti», da «Montanelli narratore» a «Caro direttore», fino alla lunga serie della Storia dei Greci, dei Romani e d'Italia. Spesso scritti in collaborazione (con Marco Nozza, Marcello Staglieno, Roberto Gervaso, Mario Cervi, Paolo Granzotto), i volumi sono sì opera di divulgazione, ma anche una piccola enciclopedia a suo modo «controcorrente».

MONTANELLI / LIBRO

Salvar la pelle con una penna

Le corrispondenze di guerra: una lezione di stile

Recensione di
Rinaldo Derossi

S'intitola «Dentro la storia» (Rizzoli, pagg. 349, lire 35 mila) e comprende gli articoli — o «reportage» come vengono definiti dall'autore — che Indro Montanelli inviò al suo giornale dalla Finlandia nel 1939-'40 e dall'Ungheria nel 1956. Scrive Montanelli nella premessa: «Rileggendoli, mi è parso che questi reportage siano due capitoli di storia vissuta in prima persona e dal di dentro, di cui forse i lettori più giovani non sanno niente o ben poco, e che i più anziani troveranno qualche interesse a risfogliare. Non vi ho apportato nessuna variazione: ciò che scrissi allora, lo confermo oggi, alla virgola. E se l'autocompiacimento non mi fa velo, vi si può trovare la spiegazione di molti perché».

Il racconto dei fatti d'Ungheria è breve — una cinquantina di pagine — com'è breve il numero dei giorni nei quali si consumò il dramma di Budapest. Possiamo dire di trovarci di fronte, in un certo senso, a un racconto epico, ma di un'epicità espressa in toni bassi e accorati. E' una rivolta senza gridi, che sembra muoversi dal nulla e in poche ore raggiunge l'acme di un tremendo e impari confronto fra i patrioti e i carri armati sovietici che stringono la capitale in una morsa.

Montanelli chiarirà poi, il 12 novembre da Vienna, quando la vicenda si era «conclusa», intendimenti e limiti del suo lavoro di reporter: «Questa è la storia della battaglia di Budapest, e il lettore ci perdoni se la riferiamo con tanto ritardo. Mentre la combattevano, i russi ci tolsero il mezzo di raccontarla; e, in fondo, non ci resta che ringraziarli per averci tolto solo questo. E' una storia parziale, naturalmente, come del resto lo sono tutte le storie. Non abbiamo che due occhi e siamo stati costretti a servircene con parsimonia, usandone uno per osservare ciò che succedeva a Budapest e l'altro per sorvegliare che non succedesse altrettanto a noi. Tenete a mente che nessuno ha visto tutto. Vi dico solo quello che ho visto io. E vi chiedo preventivamente scusa se vi parrà troppo poco».

Già queste righe fanno intendere il modo con il quale Montanelli prende «contatto» con il lettore, coinvolgendolo in ciò che ha visto e provato, senza stravolgimenti e rancori, disegnando i fatti in una sorta di «understatement» di marca anglossassone (ma sarà poi vero? Orwell, nelle sue corrispondenze, trasudava furore). «Tornando precipitosamente sui nostri passi — ricorda — trovammo tutte le città, che avevamo lasciato poche ore prima in mano ai patrioti, presidiate dai carri sovietici. Stavano lì a ogni crocicchio, schiacciati al suolo come enormi blatte. Le pattuglie degli insorti in armi non facevano nulla contro di essi. Solo, mettevano un grande impegno a raccogliersi in capannelli davanti alla bocca dei loro cannoni. E lì seguitavano a discutere con la fascia tricolore al braccio, lo stemma di Kussuth all'occhiello». E' solo un esempio di come il fatto accaduto si fissi in indimenticabile immagine, in plastica notazione che diviene emblema morale: i carri armati simili a «enormi blatte», i rivoltosi che discutono come se i cannoni puntati su di loro «non» esistessero.

La parte del libro che riguarda il conflitto fra russi e finlandesi è più ampia e complessa, ma è una cronaca che occupa sei mesi e racconta una vera e propria guerra, su un territorio molto vasto, con personaggi che intervengono nel seguito dei fatti. La narrazione è movimentata da un gran numero di episodi, di situazioni, di ritratti, e possiamo certo dire che ci troviamo di fronte a una storia, molto vivida e penetrante, del popolo finlandese, al quale la guerra dà modo di porre in atto e di esaltare le sue doti di silenziosa abnegazione.

«Oggi ho visto in una località della Finlandia meridionale — racconta Montanelli — i volontari americani. I volontari americani sono finlandesi nati in America e naturalizzatisi. Ce n'è mezzo milione laggiù, dei quali molti pareva che avessero ormai tagliato ogni legame con la madre-patria». E, a proposito di combattenti: «Anche i finlandesi hanno subito perdite nell'azione conclusiva, che ha visto una proporzione di caduti da 1 a 20. Non poteva essere altrimenti, dato che a un certo punto essi hanno dovuto rompere gli indugi e caricare di fronte, come già fecero a Tolvajarvi. E' significativo il fatto che in questa carica sono morti anche i quattro più grandi campioni di sci e di pattinaggio sul ghiaccio della Finlandia, tutti e quattro comandanti di reparti scelti di attacco». Sono esempi dello stile narrativo del nostro autore, del chiamarci a testimoni dei fatti senza un briciolo di retorica.

C'è una fotografia, ripetuta sull'astuccio che racchiude il volume. Montanelli, certo più giovane d'anni, seduto alla meglio, la macchina per scrivere sulle ginocchia, mentre «butta giù» una delle sue corrispondenze: quasi l'emblema di un grande «mestiere», realizzato con grande dignità e in tempi difficili e precari.

Pittura: l'Ottocento italiano alla conquista dell'America

BALTIMORA — Il Golfo di Amalfi nella tempesta, un desolato giorno di festa tra i poveri del Pio Albergo Trivulzio di Milano, la vittoriosa irruzione di Garibaldi in una corrusca Palermo, Mazzini sul letto di morte, melanconici interni piccolo-borghesi, la «bohème» degli artisti in umide mansarde, Paolo e Francesca trafitti da un'unica spada, la dura vita dei campi... In un prestigioso museo di Baltimora (Maryland), la «Walters Art Gallery», è possibile un incontro ravvicinato con il meglio dell'Ottocento italiano: dalle scintillanti tele napoleoniche di Andrea Appiani alle prime, incerte prove del futurista Giacomo Balla, passando per la Scuola di Posillipo e per i Macchiaioli. Novantotto dipinti animano la mostra, intitolata all'«Ottocento tra romanticismo e rivoluzione»; l'iniziativa è senza precedenti: mai prima d'ora era stata presentata all'estero un'esposizione che aspirasse a dar conto della ricerca figurativa nel paese di Raffaello e Michelangelo durante le travagliate vicende del secolo scorso. La curatrice, Roberta Olson, si è mossa con un obiettivo ambizioso: sfatare l'idea che la grande avventura dell'arte italiana si esaurisca nella vertiginosa traiettoria dal Rinascimento al Barocco. E va detto che, in buona parte, la mostra va a segno: il pubblico rimane incantato davanti a opere come l'enigmatico «Interno con figura» di Adriano Cecioni, l'atmosferico «Attraversando gli Appennini» di Giuseppe De Nittis, il «Garibaldi a Palermo» di Giovanni Fattori.

Nel museo di Baltimora l'esplorazione dell'800 avviene in quattro tappe. Nell'epoca napoleonica (1797-1814) predomina lo stile imperial-neoclassico del milanese Appiani, di cui è presente al «Walters» un magniloquente ritratto del condottiero corso, ma c'è già una foscoliana aria di «bohème» in un finissimo dipinto che gli fa da contraltare: l'intimistico «Autoritratto in un abbaino» (1813) di Tommaso Minardi. La Restaurazione (1815-1848), in bilico tra realismo e romanticismo, vede pittori di grandi affreschi storici — Francesco Hayez, Pelagio Palagi, Francesco Podesti — che frugano nel passato per meglio mettere a fuoco l'identità nazionale. Durante l'epoca del Risorgimento (1848-1870) esplode la pittura patriottica, emergono i Macchiaioli e prende forma il movimento della Scapigliatura, mentre nei decenni postunitari (1870-1898) realismo e naturalismo vengono progressivamente insidiati dalle correnti da cui prenderà il via il tumulto del ventesimo secolo, in testa il divisionismo (Grubicy e Segantini) e l'espressionismo (Previati).

Pur non riuscendo a essere del tutto persuasiva nell'assunto che l'800 non rappresenta un'involuzione provinciale ma per molti aspetti è all'altezza della grande eredità artistica italiana, la mostra permette al pubblico americano di conoscere pittori di notevolissimo valore, quasi sconosciuti su questa sponda dell'Atlantico: Federico Zandomeneghi, Odoardo Borrani, Gioacchino Toma, Telemaco Signorini, Silvestro Lega.

Inaugurata con due affollate serate di gala (la prima alla presenza dell'ambasciatore d'Italia a Washington, Boris Biancheri), l'esposizione è stata voluta e organizzata dalla «American Federation of Arts». Un contributo sostanziale è stato dato da Finmeccanica, Cassa di risparmio di Firenze e Alitalia. Dopo Baltimora, «Ottocento: romanticismo e rivoluzione nella pittura italiana del diciannovesimo secolo» andrà in tournée a Worcester e a Pittsburgh.

Pier Antonio Lacqua

Morto Huber, pittore e grafico: era famoso per i suoi «poster»

GINEVRA — Il pittore e grafico svizzero Max Huber è morto ieri all'ospedale di Mendrisio, nel Canton Ticino, all'età di settantatré anni. Era noto principalmente per la sua opera grafica, di grande rigore e nitore stilistico, e aveva lavorato con successo a Milano, in ambito pubblicitario, dopo la seconda guerra mondiale. Famosi i suoi manifesti dedicati a concerti di jazz e a gare automobilistiche, e assai apprezzata anche la sua attività come illustratore di album di dischi. Max Huber aveva partecipato a numerose esposizioni e ottenuto importanti riconoscimenti artistici.

CUPOLA / BUSCETTA PARLA PER LA PRIMA VOLTA DI MAFIA E POLITICA

«Non vollero Moro libero»

CUPOLA / PENTITO
Una misteriosa «entità» manovra la mafia

PALERMO — I poteri occulti che hanno intessuto le indecifrate trame del dopoguerra italiano hanno individuato nella mafia una forza importante da usare contro la repubblica e la sua democrazia. Dalle scarne indiscrezioni che filtrano dalla deposizione resa all'antimafia da Tommaso Buscetta appare questo l'elemento a un tempo centrale e significativo. Dietro questo calcolo, dunque, sembra intravvedersi un interesse oggettivo dei poteri occulti, che Buscetta dice di conoscere, e che per il momento ha rappresentato usando il termine «entità», di non indebolire la mafia, ma di porla al riparo dai rigori della legge. Insomma: l'«entità» individuava in Sicilia un esercito spietato e armato, che non costava nulla, buono per ogni impresa, che non fosse legittima e confessabile.

Accanto a questa drammatica denuncia Buscetta colloca una valutazione che ripercorre integralmente le tesi invano sostenute da Giovanni Gallone e liquida, ancora una volta, l'ipotesi di un terzo livello. E cioè di una sede dove potere politico e potere mafioso, in posizione paritetica, si incontravano per decidere. Buscetta sostiene che è la mafia a usare, con le armi della forza intimidatrice, la politica e non viceversa.

Le notizie e le analisi di Buscetta attribuiscono, in particolare, a questo potere-entità una diretta responsabilità in quattro progetti golpisti. Sino a ieri ne era noto uno soltanto, spiegato dallo stesso Buscetta in sede processuale: i «neri» del principe Junio Valerio Borghese individuavano nelle cosche uno dei bracci armati per il golpe rimasto in gestazione tra il '70 e il '71, e in questo contesto sarebbe stato rapito e ucciso il giornalista Mauro de Mauro, una tesi che recupera in pieno le convinzioni di Boris Giuliano.

Come «visionario» invece venne considerato un progetto illustrato nel '79 da Michele Sindona, giunto in incognito in Sicilia, per un viaggio durante il quale venne accompagnato da massoni e mafiosi. E il '79, l'anno in cui è ucciso Boris Giuliano, il Falcone della polizia, è anche quello in cui «l'entità» chiede alla mafia di uccidere l'allora generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Se questa tesi di Buscetta si rivelerà esatta tutto il «caso» Dalla Chiesa, sia nella sua prospettiva giudiziaria, che politica, appare da riscrivere. E prendono corpo, in modo ineludibile, tutti i sospetti suggeriti dagli interrogativi che nè Falcone nè il maxi processo, durante la fase dibattimentale, riuscirono a chiarire: chi vuotò la casaforte del prefetto subito dopo la sua uccisione? Chi inviò da Bergamo a Palermo il «mitomane» Giuseppe Spinoni, perché indirizzasse subito la responsabilità della strage sul boss catanese Nitto Santapaola?

Buscetta apre anche un nuovo squarcio sul caso Moro. E' processuale che pezzi della Dc, Lima a esempio, chiesero ai boss di adoperarsi per la liberazione del presidente della Dc. Ma il grande pentito oggi aggiunge che a un certo punto giunse una richiesta diametralmente opposta. E allora da questi scampoli di indiscrezioni che già filtrano dal segreto della Commissione appare chiaro che anche pezzi importanti della politica, dello Stato al momento opportuno riconoscevano le cosche, il loro potere, la loro capacità di controllo del territorio.

Rino Farneti

ROMA — Qualcuno chiese alla mafia di uccidere il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e di rivendicarne l'omicidio già nel '79, ancora prima che fosse inviato a Palermo. Qualcuno in un primo tempo chiese l'aiuto di Cosa nostra per liberare Moro, sequestrato dalle Br, poi rettificò: non ci interessa. Qualcuno chiese il sostegno della mafia, in quattro diversi progetti di colpo di Stato: nel '70, per il golpe Borghese; nel '71 con l'omicidio del giornalista Mauro De Mauro e del giudice Scaglione; nel '74 e nel '79 per il progetto di Sindona che da Cosa nostra venne però considerato velleitario.

Torna a parlare Tommaso Buscetta, uomo d'onore pentito e massimo collaboratore di Giovanni Falcone nell'istruzione del maxiprocesso a Cosa nostra e le sue rivelazioni sono esplosive. Parla di fronte alla commissione antimafia di rapporti fra mafia e politica. Non fa nomi in questa sede. Parla di «entità» che intessevano rapporti con Cosa nostra. Smentisce ancora l'esistenza di un terzo livello: «Il mafioso ha usato il politico, non viceversa». Di Giulio Andreotti dice soltanto che dall'omicidio Lima risulta notevolmente indebolito. Ma ne riparlerà di fronte ai giudici. A loro, «che non fanno polveroni», farà i nomi, annuncia in una dichiarazione di intenti spiegando che non vuole essere accusato «di parlare a ruota libera», nè di essere denunciato per calunnia. Intanto ricostruisce scenari precisi, parla di un appoggio elettorale fornito da Cosa nostra alla Dc, cita avvenimenti e fatti che faranno riaprire processi. E' lo stesso Alfredo Galasso, avvocato di parte civile nel maxiprocesso contro Cosa nostra e ora componente della commissione antimafia per la Rete, ad annunciare che lui stesso chiederà la riapertura del procedimento.

Per la prima volta Buscetta spiega anche perché fino a ieri aveva sempre rifiutato di parlare di politica. «Il giudice Falcone venne tre volte negli Stati Uniti per sapere se ero pronto a parlarne. Risposi no. E fino a pochi mesi fa avrei risposto no». «A me non interessa se l'imputato venga condannato o meno ma quando due tribunali fanno una sentenza e poi il processo arriva a Roma e torna tutto indietro — dice severo Buscetta alludendo alle sentenze di Carnevale — io rimango nella mia ignoranza e dico lo Stato non vuole combattere la mafia».

I nomi dei politici li farà soltanto ai magistrati. E su Borsellino e Falcone ha detto: «Lo Stato non ha saputo valutarli».

Per prevenire i facili veleni, di chi vuole sminuire il valore dei pentiti per diminuire il peso delle rivelazioni, Buscetta avverte: «L'apporto dei pentiti è molto importante, non perdetelo di vista». Ricorda di essere un uomo libero che non ha nulla da guadagnare testimoniando ora, non ha più bisogno di sconti di pena. E aggiunge: «E' difficile puntellare le accuse con prove certe. La mafia non fa volantini. Il collaboratore della giustizia potrà dire io so questo. Sta a voi stabilire se è una prova. Altrimenti nessuno parlerà più a favore della giustizia».

Per Falcone e Borsellino Buscetta ha parole di grande affetto: «Lo Stato non ha saputo valutarli. Li hanno denigrati. Il giudice Falcone era il faro della lotta alla mafia. Lo hanno accusato di essere una primadonna: ma era primadonna che lavorava seriamente contro Cosa nostra». Smentisce lo «scoop» di «Avvenimenti» che aveva parlato di un incontro segreto fra lui e Falcone con l'Fbi: «Io sono stato con l'Fbi solo fino al Natale dell'84 poi sono sempre stato con la Dea, e affidato a un uomo della Dea. Falcone non mi ha mai incontrato da solo, sempre con altri giudici e poliziotti. E non sapeva il mio numero di telefono». Si accalora Buscetta dicendo che nessuno gli ha mai «suggerito» cosa dovesse o non dovesse dire. E accusa: «Ho visto tutte le forze senza correnti convergere per combattere il terrorismo. Perché questo non viene fatto per la mafia? Perché ancora correnti per nominare un giudice o un superprocuratore?».

Secondo l'ex boss gli strumenti lasciati da Falcone, come la Dia e la Superprocura, potrebbero schiacciare per sempre Cosa nostra: «Per me la mafia sta rantolando. E' all'orlo del fallimento: approfittatene». Ma di fronte alla commissione antimafia, che ha discusso a lungo prima di decidere di rendere pubblica l'audizione (fra i pareri negativi quello della dc Fumagalli Carulli e del socialista Calvi), Buscetta fa una considerazione: la grande risorsa di Totò Riina è sempre stata la ferocia, mentre nelle ultime manovre si scorgeva anche una grande intelligenza. Mi chiedo, ha concluso, se non ci sia anche qualcun altro.

Virginia Piccolillo

Tommaso Buscetta in una foto d'archivio al suo rientro in Italia nel settembre 1985.

CONFERMATA LA PISTA TOSCANA PER L'ESPLOSIVO DELLA STRAGE DI FALCONE

C'è un filo tra Capaci a Tangentopoli

Nella base milanese delle famiglie mafiose che ordinarono la strage trovati documenti sui cui indaga Di Pietro

FIRENZE — Dalla Toscana alla Sicilia. Questa la strada seguita dall'esplosivo utilizzato per far saltare in aria il giudice Giovanni Falcone, sua moglie Francesca e gli agenti della scorta. L'ipotesi che nell'attentato al nemico numero uno di Cosa nostra fosse stato usato l'esplosivo fornito da un consorzio mafioso che operava fra la Toscana, l'Emilia-Romagna e la Lombardia ha trovato conferma nelle indagini svolte dalla direzione distrettuale antimafia di Firenze sulla mafia centro-nord. Lo ha confermato ieri mattina il procuratore della Repubblica Pier Luigi Vigna. Ha spiegato anche che venerdì scorso a Firenze si è tenuto un vertice fra lui, il suo collega della Direzione distrettuale antimafia (Dda) fiorentina Giuseppe Nicolosi e Fausto Cardella, il magistrato di Caltanissetta che conduce l'inchiesta sulla strage di Capaci. Era stato l'alto commissario antimafia a segnalare, grazie alle rivelazioni di un pentito, che l'organizzazione criminale con basi a Morciano di Romagna, Montecatini stava effettuando la consegna di un carico speciale diretto alla cosca di Benedetto Nitto Santapaola. Nella nota si indicavano come organizzatori della spedizione Reno Giacomelli, toscano e Salvatore Grazioso, arrestati su ordine della magistratura fiorentina e ritenuti punti di riferimento nel Centro-Nord delle cosche catanesi. Dopo sei mesi di indagini seguite all'arresto di Giacomelli e Grazioso e allo smantellamento di un gruppo che riforniva di armi le cosche, adesso la Procura di Firenze ha in mano diverse certezze. Un carico di 350 chilogrammi di esplosivo e di congegni elettronici per l'innesco radiocomandato, nell'agosto del 1991 arrivò alle cosche catanesi chiuso in sei sacchi di juta. Dieci mesi dopo la segnalazione dell'alto commissario antimafia, il 23 maggio 1992 sulla strada di Capaci venne fatto saltare in aria Giovanni Falcone. Nel corso delle varie inchieste della Dda fiorentina sono stati raccolti indizi convergenti che portano a coinvolgimenti delle grandi famiglie nell'attentato a Falcone (Madonia, Riina, Santapaola). Un consorzio di famiglie che aveva come base operativa l'autoparco di via Salomone a Milano dove la guardia di finanza ha trovato un arsenale di armi, droga e documenti che rivelano come la mafia fosse infiltrata anche negli organismi di Stato. Sotto inchiesta sono un vicequestore, tre agenti di polizia e due militari delle Fiamme gialle in servizio all'aeroporto di Linate. Un troncone delle indagini potrebbe confluire con quelle del giudice Antonio Di Pietro. Nell'autoparco milanese sono stati rinvenuti dei documenti — contabili? — che riguardano un'impresa finita nel mirino dell'inchiesta Tangentopoli. Perché quei documenti si trovavano a disposizione di Giovanni Salesi, il gestore dell'autoparco? E' uno dei tanti misteri che dovrebbero essere svelati nei prossimi giorni.

ERA «LATITANTE»

Morto nel suo letto il boss che ordinò l'uccisione di Lima

PALERMO — Lo cercavano da anni, un mese fa era stato accusato di avere concorso nella decisione di uccidere l'on. Salvo Lima, ma Francesco Di Trapani, 55 anni, indicato da vari pentiti come autorevole esponente della mafia palermitana, è morto d'infarto nella sua abitazione di Cinisi.

Il decesso risale a sabato scorso, ma è stato reso noto soltanto ieri dai carabinieri. I familiari di Di Trapani hanno prima composto il corpo in una camera ardente, quindi hanno informato i carabinieri. E, a Cinisi, sono stati affissi i rituali manifesti di partecipazione listati a lutto. Il sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Pignatone ha subito disposto l'autopsia, per avere la certezza sulle cause della morte, anche se il riferimento alla cardiopatia ha trovato una prima conferma nell'esame esterno eseguito dal medico legale.

Di Trapani, secondo gli investigatori, appartiene a una famiglia affiliata da molte generazioni a Cosa Nostra e a partire dai primi anni '60 si sarebbe progressivamente avvicinato ai corleonesi, divenendone un importante referente a Cinisi, un comune «strategico» per la mafia, perché sotto la sua giurisdizione c'è l'aeroporto di Punta Raisi. A maggio scorso il ruolo del clan Di Trapani era stato rafforzato da un matrimonio «importante» e in qualche misura scarsamente comprensibile per chi non sta dentro il sistema di relazioni della mafia. Una figlia del boss di Cinisi, infatti, aveva sposato in carcere Nino Madonia, il figlio di uno dei boss più potenti di Palermo, Francesco. Contro Madonia ci sono accuse da ergastolo.

Quel matrimonio fu oggetto di una singolare telefonata anonima, giunta a un giornale poche ore dopo la strage di Capaci dove erano stati straziati dal tritolo Giovanni Falcone, la moglie e tre agenti di scorta. Un anonimo sostenne che la strage «era il regalo di nozze per il matrimonio di Nino Madonia», che proprio quella stessa mattina era stato celebrato in carcere.

La morte in latitanza per cause naturali di un boss della mafia ha vari precedenti. Il più importante risale al 1979, quando Totò Greco «Cicchiteddu», che era stato uno dei boss più forti del dopoguerra, rientrò a Palermo in una bara di noce, spedita dal Venezuela. Gli investigatori accertarono che Greco era deceduto in una località prossima a Caracas per cirrosi epatica. La presenza di Greco in Venezuela era già nota alla polizia, ma la collaborazione internazionale contro la mafia (che tre mesi fa ha consentito l'estradizione proprio da quel Paese dei Caruana-Cuntrera) era ancora da «inventare».

Rino Farneti

BARI

Teatro-tenda sequestrato per abusi edilizi

BARI — Oltre quaranta avvisi di garanzia, il teatro tenda sotto sequestro: esplode il caso della «Città di Federico» la struttura allestita dall'Ente artistico «Teatro di Bari» sorto su iniziativa dell'ex gestore del Petruzzelli, Ferdinando Pinto. Il teatro-tenda era sorto in seguito all'incendio del teatro avvenuto il 27 ottobre del '91 e avrebbe dovuto ospitare la rassegna teatrale che non poteva più trovare posto nel Petruzzelli. Ieri i sigilli alla struttura, quasi ultimata e ben 42 avvisi di garanzia emessi a carico della giunta comunale, dell'ingegnere capo dell'ufficio tecnico, dello stesso Pinto, dei costruttori, e dell'autorità militare per reati vari tra i quali quello di abuso edilizio.

L'apertura della stagione era stata programmata per il 15 dicembre: ad inaugurarla sarebbe venuto Vittorio Gassman. La magistratura ha invece messo i sigilli. Perché? L'area è destinata dal piano regolatore generale a «verde urbano». L'ente artistico «Teatro di Bari», del quale Ferdinando Pinto è il promotore, aveva chiesto e ottenuto un permesso temporaneo di 6 mesi che le autorità militari e il ministero delle Finanze avevano concesso per consentire di non interrompere la stagione teatrale dopo la distruzione del Petruzzelli. I lavori sono iniziati, ma sono stati «eccessivi» secondo la magistratura che ha contestato il carattere «non provvisorio» della tensostruttura. E ora la vicenda fa traballare anche la giunta comunale.

VICENDA CARCERI D'ORO

Nicolazzi sta male, il processo slitta

Un'improvvisa fibrillazione al cuore ha colpito l'ex ministro - Disposta una visita fiscale

IL LEADER CREDEVA DI ESSERE PEDINATO

Craxi ha preso un abbaglio

Spiegata la presenza della «Uno» dei Servizi

ROMA — Qualche giorno fa il segretario socialista Bettino Craxi aveva detto di aver notato una macchina, una Uno bianca, aggirarsi con assiduità nelle vicinanze dell'hotel Raphael, abituale residenza romana del leader del Garofano. «Non so chi siano, un'indagine della mia scorta sulla targa dell'autovettura ha rivelato che si tratta di una macchina 'protetta' (utilizzata da organismi speciali dello Stato, ndr.). Ma non ho paura e se infrangono qualche legge li farò arrestare», aveva detto Craxi. E' tuttavia improbabile che i fantomatici occupanti della Uno vengano arrestati. Non perchè alle parole del segretario socialista siano fuggiti a gambe levate, ma perchè sembra emergere una convincente spiegazione sul motivo per cui l'autovettura incrociava dalle parti del Raphael. Il senatore Gerardo Chiaromonte, presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza, ha diffuso una nota in cui si chiarisce la vicenda. Sulle dichiarazioni di Craxi, scrive Chiaromonte, «ho appreso che erano state adottate, tempo fa, particolari misure

di investigazione dopo le minacce rivolte agli on. Martelli e Scotti. Queste misure venivano effettuate con passaggi di pattuglie su autovetture. In questo quadro un'autovettura esercitava il servizio di vigilanza a favore della dottoressa Pomodoro, stretta collaboratrice dell'onorevole Martelli, che abita nei pressi dell'Hotel Raphael. Negli ultimi tempi, però, sarebbe stata disposta la cessazione di questo servizio». La nota prosegue dicendo che l'intervento del senatore è stato motivato dalla necessità di verificare che i servizi agissero sempre, come dispone la legge, nell'ambito della legalità. Quindi le attenzioni degli occupanti della Uno bianca, se fosse effettivamente la stessa auto impiegata per la sorveglianza della Pomodoro, non erano rivolte a Craxi. Il clamore suscitato dal caso ha però vanificato il lavoro degli 007 in quanto la copertura è stata bruciata. Tutto chiarito dunque? La diretta interessata, Livia Pomodoro, capo di gabinetto del ministro di Grazia e Giustizia, non sapeva di essere sotto le cure del Sismi o del Sisde. «Apprendo con sorpresa - ha dichiarato - ma anche con gratitudine, che i servizi segreti svolgono da tempo un'azione di controllo, investigazione e sicurezza in mio favore». Pomodoro ringrazia Chiaromonte anche se si dice dispiaciuta che «il passaggio della Uno bianca tra la residenza dell'onorevole Craxi e la mia abbia potuto destare una comprensibile inquietudine».

Giovanni Orfei

ROMA — L'imputato eccellente non si è presentato. Il processo per le cosiddette «carceri d'oro» è stato perciò rinviato. A costringere i giudici dell'XI sezione penale del tribunale di Roma a fissare la nuova udienza per lunedì prossimo, 23 novembre, è stata una improvvisa fibrillazione al cuore, accusata dall'ex ministro dei Lavori Pubblici, Franco Nicolazzi, che insieme all'allora direttore generale del dicastero Bruno Di Palma è imputato per concussione.

Ai giudici il difensore dell'ex ministro socialdemocratico, prof. Giuseppe De Luca, ha consegnato in apertura di udienza un certificato medico comprovante l'impossibilità del suo assistito a presenziare all'udienza, in quanto dal 13 novembre scorso è ricoverato nella clinica di Novara «San Gaudenzio» per un'insufficienza al ventricolo sinistro e una conseguente fibrillazione cardiaca.

Ma per essere sicuri che non si trattasse di una scusa, di un tentativo di prendere tempo, i giudici hanno disposto una visita fiscale, sollecitata dal pubblico ministero, Pasquale Lapadura. Ai medici del San Gaudenzio è stata anche chiesta la trasmissione via fax della cartella clinica di Nicolazzi. A convincere i magistrati a prendere questa iniziativa è stato anche il parere di un medico legale, il professor Abi Nassif. Secondo il sanitario le condizioni dell'ex ministro dei Lavori Pubblici non dovevano essere preoccupanti, tanto da poter essere curate semplicemente con dei farmaci.

Nassif però ha fatto presente che sarebbe stato comunque preferibile visitare il paziente. Si è deciso così di disporre un accertamento fiscale. Un medico della polizia si è presentato alle 13.10 nella stanza dove Nicolazzi è ricoverato. Le condizioni dell'imputato sono «sostanzialmente buone» ma il sanitario ha preferito tenere a riposo per altri tre giorni l'ex ministro dei Ll.Pp. Tutto rinviato dunque.

Quanto alla fase preliminare ieri c'è stata la costituzione di parte civile contro Nicolazzi e il suo direttore generale Di Palma dell'Avvocato dello Stato Oscar Fiumara e dell'imprenditore Bruno De Mico.

L'architetto, titolare della Co.De.Mi., dai due imputati sarebbe stato costretto a versare una tangente di due miliardi in cambio di alcuni appalti per la realizzazione dei superpenitenziari. L'imprenditore ha parlato brevemente per togliersi i panni del grande corruttore che gli sono stati cuciti addosso. Lui, piuttosto, si sente una vittima, la parte lesa. A chi gli chiedeva un giudizio sullo scandalo di Tangentopoli ha detto: «Le mazzette sono sempre esistite, non credo che la vicenda sia finita qui».

VENEZIA

Condanna per Raul

VENEZIA — Raul Gardini è stato condannato ieri sera dal Pretore di Venezia a sei mesi di arresto e dieci milioni di ammenda, con la condizionale, a conclusione di un processo per presunti abusi edilizi in un salone degli ex «Magazzini del sale». Il salone era stato concesso dal Comune per allestire un centro di assistenza all' imbarcazione «Il Moro», in occasione della «America's Cup».

CINQUE ANNI E QUATTRO MESI PER DROGA

Condanna per Lucchinelli

BOLOGNA — L'ex iridato di motociclismo Marco Lucchinelli è stato condannato a cinque anni e quattro mesi di carcere per detenzione di 200 grammi di cocaina, mentre è stato assolto per non aver commesso il fatto dalla più grave accusa di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. La sentenza è del Gip di Bologna Michele Massari, il quale ha accolto la richiesta dell'ex centauro di procedere con rito abbreviato (una formula che non prevede l'istruttoria dibattimentale e che comporta una riduzione di un terzo della pena irrogata con rito ordinario), mentre ha rinviato a giudizio, il 12 maggio '93 in tribunale, i dieci coimputati, quattro italiani e sei peruviani.

Lucchinelli, 38 anni, di Portovenere (La Spezia), da anni vive a Imola, nel Bolognese, con la moglie Paola e i figli Cristiano e Rebecca. Arrestato il 6 dicembre '91 nell'ambito di un'indagine della Procura di Bologna su un traffico di cocaina dal Perù, l'ex campione mondiale '81 della classe 500 ha ottenuto gli arresti domiciliari il 12 febbraio successivo, ed è ancora sottoposto a questa misura cautelare. Ma da alcuni mesi ha ottenuto dal giudice il permesso di lavorare (è «team-manager» della Ducati per le «Superbike») e di recarsi una volta alla settimana all'Usl di Imola per un programma di disintossicazione. Da quando è finito in carcere ha detto di non essersi più drogato, dopo anni di uso di cocaina.

L'ex centauro, che è apparso in forma, ingrassato, molto più tranquillo rispetto alle ultime apparizioni pubbliche, ha tuttavia scelto un'uscita secondaria, dopo la sentenza, per sottrarsi a cronisti e fotografi. Pur soddisfatto che il giudice avesse creduto alla sua confessione («sono cocainomane ma non sono uno spacciatore»), assolvendolo dal reato associativo, sperava in una condanna più lieve. Il suo difensore ricorrerà.

PRONTO A RESTITUIRE SEI MILIARDI AL TRIVULZIO

Chiesa vuol 'pagare'

L'imputato per Tangentopoli spera così pene più lievi

MILANO — Mario Chiesa è disposto a restituire oltre cinque miliardi di lire al Pio Albergo Trivulzio a titolo di risarcimento danni. E' stato Nerio Diodà, il suo avvocato, a preannunciare l'intenzione del suo cliente al rappresentante della parte civile del Comune, l'avvocato Iacopo Pensa, ieri mattina nel corso dell'udienza che si è tenuta davanti al giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti. L'attesa di decine e decine di fotografi e cineoperatori è però andata delusa. Mario Chiesa non è venuto in tribunale e non si sono visti neppure gli altri 25 imputati, tutti alla sbarra per i fatti di corruzione del Pio Albergo Trivulzio, quelli dai quai è nata l'intera vicenda di Tangentopoli.

Dei 26 imputati per i quali la Procura della Repubblica ha chiesto il rinvio a giudizio, 19 hanno fatto istanza per essere ammessi al patteggiamento, 6 al rito abbreviato, mentre soltanto uno, Romano Filisetti, evidentemente convinto di poter dimostrare la propria totale innocenza, vorrebbe essere giudicato con il rito ordinario e quindi attraverso un processo pubblico. Il giudice Ghitti ha aggiornato l'udienza a sabato prossimo, 21 novembre. E ha anche deciso di accettare le costituzioni di parte civile del Pio Albergo Trivulzio, del Comune di Milano, e dell'imprenditore Luca Magni, colui che incastrò Chiesa consentendo ai carabinieri di arrestarlo con le mani nella marmellata.

Un'imprenditrice, Liliana Pallavicini, che pagò una tangente al Trivulzio per poter lavorare ha consegnato un assegno di 21 milioni all'avvaocato Jacopo Pensa patrono di parte civile per il Comune, mentre altri due assegni per pochi milioni di lire sono stati firmati da altrettanti imprenditori inquisiti per corruzione.

Il fatto del giorno però è, come si diceva prima, l'offerta di Chiesa di risarcire all'istituto da lui presieduto per molti anni una somma che sfiora i 6 miliardi di lire. Va ricordato che i giudici gli hanno già sequestrato conti correnti per 18 miliardi. Chiesa, che ha confessato ampiamente le sue responsabilità, cerca in questo modo di ottenere sconti sulla pena. Se il giudice accetterà la sua richiesta di essere ammesso al rito abbreviato, potrebbe evitare di dover tornare un giorno in carcere.

La possibilità di ottenere un rito alternativo, come concesso dal nuovo codice di procedura penale, è però legata alla disponibilità dell'imputato di risarcire il danno arrecato. Secondo i giudici di «mani pulite», chi non risarcisce il danno provocato con le tangenti non sarà ammesso al patteggiamento. Gli inquisiti, anche gli imprenditori che hanno pagato tangenti, devono accettare di risarcire il danno insieme al corruttore per una cifra pari al 160 per cento della tangente pagata. I sei miliardi offerti a titolo di risarcimento coprono soltanto in minima parte il danno provocato dall'ex presidente della Bagina.

Ligresti resta in carcere e contesta i magistrati

Intanto, sul fronte Ligresti, vivaci polemiche per la decisione presa dai giudici milanesi di notificare all'ingegnere un nuovo ordine di custodia cautelare, proprio alla vigilia della sua scarcerazione. Ieri infatti Ligresti avrebbe dovuto riacquistare la libertà. Invece resta piantonato nella clinica Città di Milano, dove nei giorni scorsi è stato sottoposto a un intervento alla prostata. Secondo gli inquirenti, nonostante che il reato di abuso di ufficio non comporti l'obbligatorietà dell'ordine di cattura, Ligresti è «pericoloso socialmente».

Questa pericolosità, a detta dei giudici di «mani pulite», sarebbe ravvisabile anche nell'ostinazione con cui Ligresti si è sempre rifiutato di indicare le circostanze attraverso le quali precostituì una copertura per pagare la tangente da un miliardo e 40 milioni, da lui ammessa fin dal primo interrogatorio subito dopo l'arresto. Davanti a una valutazione di pericolosità sociale i giudici non potevano limitarsi a inviare un'informazione di garanzia.

Dal canto loro i difensori di Ligresti, avvocati Amodio e Della Valle, ritengono assolutamente eccessivo un provvedimento di custodia cautelare, ma finora non hanno assunto iniziative particolari. E' probabile però che nelle prossime ore possano cambiare idea. L'ing. Ligresti, da parte sua, non ha sottoscritto la notifica del nuovo ordine di custodia cautelare, evidentemente in segno di polemica con i giudici e in un colloquio con i suoi avvocati avrebbe ribadito di non aver altro da dire ai magistrati.

UN SEDICENNE A MILANO

Gioca a calcio: muore d'infarto

MILANO — Tragedia su un campetto di calcio di Vanzago, paese alle porte di Milano, un ragazzo di 16 anni è morto, stroncato da un attacco cardiaco mentre giocava a pallone. Cristian Losa, si era sentito male domenica mentre stava disputando una partitella. Militava come dillettante nella squadra Under 21 della Vanzaghese e stava giocando con i suoi compagni contro la squadra della Lainatese. Mancavano dieci minuti alla fine della partita quando si è sentito male. L'allenatore si era accorto che non stava bene e lo aveva richiamato in panchina. Ai bordi del campo Cristian si è steso a terra; poi dopo qualche istante si è rialzato ma barcollava ed è stato portato a spalla negli spogliatoi.

Un'ambulanza ha portato il ragazzo al vicino ospedale di Rho dove è stato ricoverato nel reparto rianimazione. I medici del pronto soccorso si sono subito resi conto delle sue gravissime condizioni. Cristian era stato colpito da un vero e proprio infarto. I medici gli hanno praticato il massaggio cardiaco e poi lo hanno trasferito nel reparto di terapia intensiva ma purtroppo il ragazzo non si è più ripreso dallo stato di coma nel quale era sprofondato. Ha cessato di vivere verso le quattro di notte.

INCHIESTA IMMOBILI ENASARCO

Sindacalista arrestato per una maxi-tangente

ROMA — Nell'inchiesta «mani pulite» nella capitale è finito anche un sindacalista. E' Gilberto Pascucci, 40 anni, della componente socialista della Cgil, arrestato ieri a Montecatini dopo due giorni di latitanza. L'ordine di custodia cautelare nei suoi confronti era stato emesso sabato scorso ma la Finanza per ammanettarlo ha dovuto seguire le sue tracce fino alla cittadina toscana dove Pascucci si era recato per partecipare all'assemblea nazionale dei quadri e dei delegati del suo sindacato.

All'esponente della Cgil — che fino al '91 era stato segretario generale della federazione dei lavoratori del commercio (Filcams) e attualmente aveva ridotto l'attività sindacale limitandosi a collaborare con lo staff della direzione generale — è contestato il reato di corruzione e concorso in corruzione: nel '91 come membro del consiglio di amministrazione dell'Enasarco, avrebbe intascato una mazzetta di cento milioni per favorire la vendita di un immobile all'ente.

L'arresto del sindacalista è legato al filone delle indagini sull'Enasarco che hanno già portato all'arresto del capo dell'ufficio legale dell'ente, Alberto Bartolucci. L'avvocato sfuggito alla cattura il 28 ottobre si era costituito il 5 novembre. A mettere nei guai i due potenti uomini dell'ente, che potevano dire una parola definitiva sull'acquisto di immobili, sarebbe stato il costruttore che per concludere affari con l'Enasarco era stato costretto a versare tangenti.

A questo punto i giudici di Tangentopoli hanno deciso di vederci chiaro allargando le indagini a tutti i palazzi acquistati negli ultimi anni dall'Enasarco. E già per i prossimi giorni si preannunciano altri arresti «eccellenti».

Gilberto Pascucci, comunque, con la giustizia ha ancora un conto in sospeso. Il primo dicembre prossimo infatti comparirà sul banco degli imputati: non per tangenti stavolta e dunque non per corruzione, ma per i falsi corsi di riqualificazione del personale alla «Novakolor» di Cinisello Balsamo (Milano). L'accusa è quella di estorsione: insieme ad altri tre sindacalisti avrebbero preteso dall'azienda un milione per dipendente per ridurre la conflittualità all'interno della Novakolor.

---

†

Si è spenta serenamente

Angela Querin

di anni 92

Ne danno il triste annuncio il figlio GIOVANNI, la nuora VALNEA, i nipoti MANUELA e MARINO, ATTILIO e ARMANDA, la pronipote ALESSANDRA e parenti tutti.

Un grazie vada al primario dottor LELIO TRIOLO e a tutto il personale medico e paramedico della IV Divisione di Medicina interna.

Un ringraziamento ai medici curanti dottor LICIO SPANGARO e dottoressa LUCIA ORLANDO ZON.

I funerali seguiranno mercoledì 18 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 novembre 1992

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Aurelio Stranj

Ne danno il triste annuncio il fratello, le sorelle, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 19 corrente alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per San Dorligo della Valle.

Trieste, 17 novembre 1992

Il Presidente e la Giunta della Camera di commercio I.A.A. di Trieste, partecipano al lutto del Consigliere di Giunta cav. GIULIO PETRUCCO, per la scomparsa della Madre.

Trieste, 17 novembre 1992

---

†

Si è spenta serenamente

Argia Turrolo ved. Lizio

Ne danno il triste annuncio i figli EZIO e LICIA con le famiglie.

Un grazie particolare vada alla signora PIERA per le amorevoli cure.

I funerali seguiranno domani 18 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 novembre 1992

Ricorderanno sempre la cara nonna

Argia

i nipoti e pronipoti.

Trieste, 17 novembre 1992

Ciao zia

Argia

I nipoti DARIO e ADRIO e famiglie.

Trieste, 17 novembre 1992

Unita dal dolore: famiglia MATTARELLI.

Trieste, 17 novembre 1992

Il Presidente, il Vice Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e il Direttore Generale della Finanziaria Regionale FRIULIA partecipano con profondo cordoglio al lutto del geom. CLAUDIO DI STEFANO per la scomparsa del padre

SIGNOR

Nicolò Di Stefano

Trieste, 17 novembre 1992

Il personale tutto della Finanziaria Regionale FRIULIA Spa partecipa con profondo cordoglio al lutto del collega geom. CLAUDIO DI STEFANO per la scomparsa del padre

SIGNOR

Nicolò Di Stefano

Trieste, 17 novembre 1992

---

†

Dopo una vita di lavoro e famiglia ci ha lasciato il nostro amatissimo

Radames Zuiz

marittimo

Con dolore ne danno l'annuncio la moglie UCCIA, le sorelle AIDA, CARMEN, WALLY e LUCIA, i cognati DARIO, RUGGERO, RUDI, le nipoti NADIA, GABRIELLA e FULVIA, i pronipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 19 corrente alle ore 12 partendo dalla Camera mortuaria del cimitero di S. Anna.

Ciao

Radames

Trieste, 17 novembre 1992

Si associano al dolore: LIDIA ROSSI, ROMEO BERTOLI, famiglia GORLATO, LEDA e famiglia.

Trieste, 17 novembre 1992

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Martini

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA, il figlio CLAUDIO, la nuora e nipote e BRUNA uniti i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 18 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 novembre 1992

RINGRAZIAMENTO

Il fratello GUIDO e la nipote NELLY ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa della cara sorella e zia

Ida Mosetti

Una messa verrà celebrata nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli sabato 21 novembre alle ore 9.

Trieste, 17 novembre 1992

---

†

Il giorno 11 si è spenta

Giovanna Acquavita ved. Dussi (Antonia)

Ne dà l'annuncio la nipote FEDERICA, la nuora LILIANA DUSSI, la sorella, cognate e cognati, parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 18 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di S. Anna, dove sarà celebrata la Santa Messa alle ore 12.30.

Un grazie a Suor VITTORINA e alla sezione «B» dell'Itis.

Si ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno alla mesta cerimonia.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 17 novembre 1992

Partecipano al lutto ANITA e ROMANO SECUR.

Muggia, 17 novembre 1992

---

†

E' volata a Dio l'anima buona di

Teodora Lazzarini

con grande dolore ne danno l'annuncio le sorelle e gli adorati nipoti e pronipoti lontani.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 novembre 1992

VII ANNIVERSARIO

Agnese Delbello nata Orzan

non ti dimentichiamo.

Marito, figli, genero, nuore, nipoti

Trieste, 17 novembre 1992

A ventiquattro anni dalla scomparsa della figlia

Bruna Falchetta

la ricorda con affetto la dolente mamma.

Trieste, 17 novembre 1992

---

†

Si è spenta serenamente la nostra adorata mamma e nonna

Marta Suban ved. Mlekus

La piangono gli affranti figli FREDI e LUCI, l'adorato nipote MAURO, la cognata LUCIA, il cugino MARIO, le famiglie BODIGOI e GRAHOR.

Un particolare ringraziamento alla Casa di Riposo GEMMA e a tutto il personale della Prima medica Cattinara.

I funerali seguiranno mercoledì 18 alle ore 11.15 dalla via Pietà.

Trieste, 17 novembre 1992

Il consiglio d'amministrazione unitamente ai dipendenti e collaboratori della SLATAPER Spa partecipano al dolore del signor SILVIO FRANCO per la perdita della moglie

Liliana Cobau in Franco

Trieste, 17 novembre 1992

Partecipano al lutto le famiglie POROPAT e RUPENA.

Trieste, 17 novembre 1992

I componenti il consiglio direttivo dell'Associazione Commercianti Combustibili e i titolari delle aziende aderenti partecipano al lutto della famiglia del signor SILVIO FRANCO per la perdita della moglie signora

Liliana Cobau

Trieste, 17 novembre 1992

VII ANNIVERSARIO

Lino Repa

Lo ricordano con immutato affetto

i suoi cari

Trieste, 17 novembre 1992

---

†

«Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare». (Vangelo Luca 17,10)

E' mancato improvvisamente

Livio Nodari

Lo ricordano a tutti coloro che gli vollero bene SILVIA, ANTONIO, FRANCESCA insieme a ROSETTA, DINO, PIO, MARINELLA, MAGDA, MARIUCCI con le loro famiglie.

I funerali si svolgeranno mercoledì 18 novembre 1992 alle ore 9.45 nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 17 novembre 1992

Livio

Ti ricorderemo sempre con affetto: LOREDANA, FULVIO, PAOLA e la zia MILLY.

Trieste, 17 novembre 1992

Il Presidente, il Vicepresidente, i membri del Consiglio di amministrazione e del Collegio Sindacale, la Direzione generale, i Dirigenti e il Personale tutto della Cassa di Risparmio di Trieste - Banca Spa, partecipano con commozione al grave lutto che ha colpito il Vicedirettore Generale FERNANDO NODARI per la scomparsa del fratello

Livio Nodari

Trieste, 17 novembre 1992

Partecipano al lutto della famiglia: MARIAGRAZIA e PIERGIORGIO LUCCARINI.

Trieste, 17 novembre 1992

Partecipano al grave lutto che ha colpito FERNANDO NODARI per la scomparsa del fratello

Livio Nodari

i colleghi NERIO BENELLI, GIORGIO CERRUTI, GIULIANO GRASSI, GIOVANNI GREGORI, GIANFRANCO MICHIELI e LUIGI MILAZZI.

Trieste, 17 novembre 1992

Ciao

Livio

amico caro, tra un sorriso e un witz non hai mai smesso di regalarci le ricchezze di un animo buono e generoso: ETTORE con ANGELA e MASSIMILIANO, FERNANDO con SILVANA, GABRIELLA con PAOLO e PIETRO, FURIO con MARIA, MARTA, PIERO, PAOLO e LAURA, DOMENICO con ALIDA ed ELENA, GIOVANNI con MARIANGELA, VALENTINA e TOMMASO.

Trieste, 17 novembre 1992

Partecipa al lutto l'amica CLIO.

Trieste, 17 novembre 1992

Ricordando il caro

Livio

sono vicini a SILVIA, FRANCESCA e ANTONIO; ANTONIO, LAURA RICCARDI e figli; TITO, MARINELLA, PAOLA BONETTI; DUILIA RESTA; FRANCA GUIDUCCI.

Trieste, 17 novembre 1992

Partecipano al dolore famiglie CHINELLATO e PIERRI.

Trieste, 17 novembre 1992

Partecipano al dolore dell'amico PIO NODARI: LUCIANO LAGO; GIANFRANCO BATTISTI e famiglia; FULVIA e LUCIANO GNESDA; CLAUDIO ROSSIT; CLAUDIO DEGASPERI e famiglia; CARLO DONATO e famiglia; FABRIZIO SOMMA e famiglia; GIORGIO de SIMON; MARINA ZULLICH; RAOUL PUPO e famiglia.

Trieste, 17 novembre 1992

Partecipano al lutto GRAZIELLA MITTEREGGER LOSER e famiglia; MIRELLA PISTOTNIG e TATIANA.

Trieste, 17 novembre 1992

MARCELLO GUAIANA e famiglie partecipano al dolore di FRANCESCA, signora SILVIA e ANTONIO.

Trieste, 17 novembre 1992

Profondamente colpiti partecipano al dolore della famiglia, gli amici ANDREA e NORA.

Trieste, 17 novembre 1992

I docenti della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Trieste partecipano con dolore al grave lutto del collega professor PIO NODARI per la perdita del fratello

Livio Nodari

Trieste, 17 novembre 1992

Il Direttore, i docenti e il personale amministrativo del dipartimento di scienze geografiche e storiche, partecipano al dolore del prof. PIO NODARI per l'improvvisa scomparsa del fratello

Livio Nodari

Trieste, 17 novembre 1992

Il Preside, i colleghi, gli alunni e il personale non docente dell'I.T.C. «LEONARDO DA VINCI», costernati partecipano al dolore della collega SILVIA e dei figli ANTONIO e FRANCESCA.

Trieste, 17 novembre 1992

La V C dell'Istituto «LEONARDO DA VINCI» partecipa al dolore della professoressa SILVIA NODARI e dei suoi familiari.

Trieste, 17 novembre 1992

---

†

Il giorno 16 novembre si è spento serenamente

Ferruccio Marcato

Maestro del Lavoro

Ne danno il triste annuncio la moglie ERVINA, la sorella FRANCESCA unitamente ai cognati ANGELA PRESCA e BRUNO BRADASCHIA e parenti tutti.

Si ringraziano il medico curante e amico GIORGIO PRESCA e la dottoressa GUALDANI.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 novembre 1992

Ciao

zio Uccio

Ti ricorda affettuosamente tuo nipote FULVIO con la moglie SERENA, MATTEO, LUCA.

Trieste, 17 novembre 1992

Con dolore partecipano al grave lutto i cugini MARIO e LEDA, ALDO e LICIA, GIULIANO e GIANNA, TIZIANA e RENATA e lo zio RENATO.

Trieste, 17 novembre 1992

Ciao

Ferruccio

— Tuo cugino SERGIO TISSINI

Trieste, 17 novembre 1992

Partecipano al lutto le famiglie DEGRASSI, CALLIGARIS, RENKO, RIOSA, PARRELLO, MOREAL e PETRUZZI.

Trieste, 17 novembre 1992

Sono vicini ai familiari con infinito dolore BRUNO, LILIANA, PATRIZIA e WILLY.

Trieste, 17 novembre 1992

Addolorati, sono vicini alla cara ERVINA: GIORGIO e TITTI.

Trieste, 17 novembre 1992

Partecipa famiglia BONIVENTO.

Trieste, 17 novembre 1992

Partecipano al lutto MARIO FABIANI e ROSSELLA con FABIO.

Trieste, 17 novembre 1992

Partecipano al dolore famiglie ALFONSI, GHERSINI, CERNE, BULLO, DOLCETTI.

Trieste, 17 novembre 1992

LIDIA, VALERIANO, LUCIANO PASTOR e famiglie, vicini ad ERVINA, partecipano con dolore alla morte del loro amato nipote e cugino

Ferruccio Marcato

Trieste, 17 novembre 1992

Partecipano al lutto MARCELLA POGGI e famiglia MALALAN.

Trieste, 17 novembre 1992

Un ultimo commosso grazie alla gentile signora

Maria Cristina Caporali in De Walt

per l'assidua, intelligente partecipazione alle mie lezioni di inglese.

— Prof. NORIS TERY

Trieste, 17 novembre 1992

V ANNIVERSARIO

Luciano Zennaro

Papà, sei sempre nei miei ricordi.

DANIELE

Trieste, 17 novembre 1992

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giordano Ulcigrai

Ne danno il triste annuncio la moglie ROSALBA, i figli FABIO e SANDRO con NADIA e BARBARA, i nipoti MARCO, MACRY e REBECCA, i fratelli FEDIA e DARIO con IRMA.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 novembre 1992

Ciao

maestro

I nipoti PIERO, PAOLO, MARIA, PAOLO e ROBERTO.

Trieste, 17 novembre 1992

Si associano ANITA e NINO.

Trieste, 17 novembre 1992

Rimpiangono il loro

«maestro»

modello di stile calcistico e di vita gli «allievi» della VIRTUS e partecipano al dolore della moglie ROSA e dei figli FABIO, SANDRO e familiari: SERGIO PISON, MARIO UXA, GUIDO DAGRI, GIORGIO GHERSETTI, TULLIO FIESOLI, WALTER IVIS, CLAUDIO e FULVIO MARCHIO', CLAUDIO e BRUNO BILLIA, FULVIO BALLARIN, GIORGIO e MARIO SCHIEMER, LUCIANO e CARLO ROVERSI, ALFREDO POP, CESARE GIURSI, UGO PIERRI, OLIVIERO GIOTTO, GIORGIO CAPITANIO, GIULIANO MADDALENI, MAURO SCOCCHI, SERGIO VICINI, FRANCO CARIS, FABIO PROTTI, MARIO CORSI, FERRUCCIO DAGRI, SERGIO UBONI, ROBERTO SHOWERS, DORIANO NARDIN, FULVIO VASCOTTO, NEREO ZAVAGNO, DANILO PASQUATO, FLAVIO DEL BIANCO, GIULIO FRANCO, ROBERTO TREU, FRANCESCO CARDEA, DARIO BREZIGAR.

Trieste, 17 novembre 1992

Ti ricordiamo con affetto: famiglie BIASI e BRANDOLISIO.

Trieste, 17 novembre 1992

Partecipano al dolore di SANDRO e famiglia i colleghi AUREA, EDVINO, GIORGIO, GRAZIA, ROLANDO, SONIA, TIZIANA, WALTER.

Trieste, 17 novembre 1992

Partecipa al lutto famiglia MADDALENI.

Trieste, 17 novembre 1992

Partecipano addolorati ALCEA, ANTONELLA e DANIELE.

Trieste, 17 novembre 1992

Con profondo dolore partecipano UGO, SILVIA, STEFANO ed ELENA.

Trieste, 17 novembre 1992

Partecipano al dolore MARIO, GUIDO, DIEGO BOLOGNA e famiglie.

Trieste, 17 novembre 1992

Partecipiamo al dolore: famiglie FERRANTI, SARTI, LAURENTI.

Trieste, 17 novembre 1992

Vicini a SANDRO e famiglia gli amici del Gruppo calcio pizz. EL MORISCO.

Trieste, 17 novembre 1992

Vicino a ROSALBA e figli: GALLIANO e famiglie FONDA, EVA, RUSSIGNAN.

Trieste, 17 novembre 1992

Sono vicini alla cara ROSALBA: ARIELLA e GIANNI.

Trieste, 17 novembre 1992

Partecipano al grande dolore delle famiglie ZUGAN e BERNARDIS per la scomparsa di

Oriana Bernardis in Zugan

i condomini di via Cattaruzza 6.

Trieste, 17 novembre 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Emma Giuergevich ved. Stocovaz

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 17 novembre 1992

---

†

Dopo una vita dedicata al lavoro e ai suoi cari, si è spento

Alfredo Martorana

sarto

Costernati ne danno il triste annuncio GILDA e MARIO MATTARELLI, le cognate, i cognati e i nipoti.

I funerali avranno luogo mercoledì 18 c.m. alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene (pro Fondo De Banfield)

Trieste, 17 novembre 1992

Ciao

Iaio

Con tanto amore: TITTI, ALFREDO, VINICIO, SERGIO e MATTEO.

Trieste, 17 novembre 1992

Si associano al lutto della famiglia i cugini PUPI, GIORDANO, BARBARA, MASSIMO.

Trieste, 17 novembre 1992

Partecipa al lutto: famiglia ROBERTO SCALA.

Trieste, 17 novembre 1992

Sono vicine: SABRINA, PATRIZIA, ROMINA.

Trieste, 17 novembre 1992

---

†

Ha raggiunto la sua adorata IDA

Vladimiro Leschi

Lo annunciano la figlia MARIALUISA con LUCIANO, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 novembre 1992

Partecipano al lutto i nipoti DANTE, ANITA, DANIELA e FULVIO.

Trieste, 17 novembre 1992

---

†

Improvvisamente ci ha lasciati il nostro caro

Giuseppe Strain

Ne danno il triste annuncio i figli MARIA e PIERO, il genero SERGIO, i nipoti GIULIANO e LUCIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 18 novembre alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di San Dorligo.

S. Dorligo, 17 novembre 1992

Irma Lubiana Zuberti

Nostra dolce e impareggiabile Amica strappata alla vita da un perfido paradossale destino, Ti ricorderemo in verità sempre con il consueto rigoglioso affetto.

— KETTY DANEO, GIULIO e ALBINO BON

Trieste, 17 novembre 1992

Irma

sarai sempre con noi: ADRIANA, FURIO, LILIA, MASSIMO, SILVANA, MARINO.

Trieste, 17 novembre 1992

MAURA, GIANNI, AURA, GIORGIO e GIORGIO FAIT partecipano al dolore di ALESSIO e DARIO.

Muggia, 17 novembre 1992

Nel ricordo della mia cara Mamma partecipo al grave lutto della signora ELIDE ZUBERTI per la scomparsa della nuora signora

Irma Lubiana in Zuberti

perita in un tragico incidente.

— Prof. NORIS TERY

Trieste, 17 novembre 1992

GILBERTO e GUIDO de RANDICH prendono parte al lutto dei familiari per la scomparsa del

BARONE

Gastone Thierry

patrizio fiumano

Si associano: DAISY KAEHLER von BOLHAR, MARIO CRAVICH, DIETER WINKLER, PETER JUNG, MAURIZIA SCHINKO de RINALDI con i figli MARIALUDOVICA e RENATO ARPAD.

Udine, 17 novembre 1992

I familiari di

Maria Furlan ved. Rovelli

ringraziano le suore e il personale della casa di riposo S. Domenico e quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 17 novembre 1992

LE «APERTURE» AGLI OMOSESSUALI

Trappola per Clinton i 'gay' sotto le armi?

Anche molti collaboratori invitano il presidente eletto alla prudenza. E' terminata la «guerra» con il Congresso

WASHINGTON — Bill Clinton e i «boss» democratici alla Camera e al Senato hanno annunciato la fine della «guerra fredda» tra Casa Bianca e Congresso che negli ultimi dodici anni ha spesso e volentieri paralizzato in America l'intervento della mano pubblica.

«Incomincia una nuova era di cooperazione e azione», ha dichiarato il presidente eletto durante una conferenza stampa a Little Rock con al fianco il presidente della Camera Tom Foley, il capogruppo democratico al Senato George Mitchell e quello alla Camera Richard Gephardt.

Durante una cena di lavoro nell'Old State House, la residenza del governatore dell'Arkansas, Clinton ha cercato di coordinare con i tre «vip» parlamentari una strategia d'attacco per i suoi primi cento giorni di Casa Bianca e anche la futura «first lady» ha avuto voce in capitolo: «Hillary — ha puntualizzato con orgoglio il presidente "in pectore" — ha parlato un sacco, su certe cose ne sapeva più di noi».

L'intesa tra esecutivo e legislativo, carente dal 1980 a oggi per la continua «guerriglia» tra i repubblicani insediati alla Casa Bianca e i democratici al timone del Congresso, dovrà essere messa alla prova dei fatti. Nella conferenza stampa Clinton, Foley, Mitchell e Gephardt si sono tenuti sulle generali, mentre incombe il problema dei «gay» in uniforme.

Uno dei senatori democratici più in vista — Sam Nunn — ha preso polemicamente le distanze da Clinton e si è dichiarato contrario a che si dia piena cittadinanza ad omosessuali e lesbiche sotto le armi.

Anche il leader della minoranza repubblicana al Senato, Robert Dole, è sceso in campo contro un eventuale ordine esecutivo del prossimo presidente a favore dei «gay» in uniforme, nel timore che venga distrutto il «morale» dei soldati. Sulla stessa lunghezza d'onda sono i vertici del Pentagono, con in testa il capo di stato maggiore Colin Powell.

Nella conferenza stampa, Clinton ha preso atto del dissenso di Nunn con toni pacati (il senatore non sarà «squalificato» a priori da importanti poltrone governative a causa della questione gay), ma ha messo in chiaro che andrà avanti per la sua strada.

In vista dei primi «cento giorni» di Casa Bianca, Clinton, Hillary e il vicepresidente eletto Al Gore hanno esplorato con i «boss» democratici soprattutto la possibilità di una «joint venture» per il rilancio economico. Promettenti le prospettive: «Non è un compito facile, non mi aspetto miracoli... Ma c'è un comune impegno per rimettere in marcia l'economia, dare copertura sanitaria di base a tutti e tagliare il deficit», ha indicato l'uomo che dal 20 gennaio guiderà l'unica superpotenza del pianeta.

Il presidente eletto ha dichiarato: «Noi sappiamo che vi sono sempre stati gay nelle forze armate. Il problema è se possono starci senza mentire». La nuova normativa — secondo Clinton — si accompagnerà a un «rigido codice di condotta» per far fronte a comportamenti sessuali non corretti. «Non ho preso nessuna decisione in termini di scadenze ma voglio agire con fermezza e voglio farlo dopo essermi consultato coi capi militari», ha precisato il presidente eletto. Il capogruppo repubblicano al Senato, Bob Dole, ha dichiarato che i parlamentari probabilmente si opporranno all'innovazione e che Clinton dovrebbe consultarsi con il Congresso prima di procedere. Ma il capogruppo democratico George Mitchell ha sostenuto invece che Clinton «sarà appoggiato perché si muoverà con ragionevolezza e prudenza».

Bill Clinton, un po' di ginnastica per la strada dopo il consueto jogging mattutino.

LA NAVE CON TREMILA PROFUGHI SOMALI

La crudele odissea

Le autorità yemenite si rifiutano di farli scendere a terra

Spaventosa la situazione a bordo, senza acqua né cibo. Sarebbero morti di stenti almeno cento bambini. In soccorso un'unità francese partita da Gibuti. Troppe le persone imbarcate

DUBAI — Dopo dieci giorni trascorsi in mare a combattere contro la fame e la sete, tremila profughi somali stipati su una vecchia nave attendono ancora al largo della costa della penisola arabica d'essere tratti in salvo.

La loro odissea pareva finita quando la «Somaal» gettò nel pomeriggio l'ancora a poca distanza dal porto yemenita di Mukalla, ma il rifiuto delle autorità di lasciarli scendere a terra ha prolungato le sofferenze dei profughi, tra cui 400 bambini, e il mistero che circonda tutta la vicenda.

Vi sarebbero molti morti tra i tremila fuggiaschi dalla guerra civile e dalla carestia e la situazione a bordo della sovraffollata imbarcazione è «drammatica», secondo quanto ha affermato un portavoce dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati. La mancanza di cibo e d'acqua avrebbe portato centinaia di persone alla follia. Tra i bambini che si trovano a bordo vi sarebbero numerose vittime, gli altri sarebbero tutti malati.

Una nave da guerra francese, partita da Gibuti, si sta dirigendo a tutta velocità in direzione della «Somaal» con un carico di viveri, medicinali e ventimila litri d'acqua.

Le autorità dello Yemen hanno motivato il divieto ai profughi di scendere a terra con la mancanza di strutture capaci di accoglierli. «A Mukalla non c'è niente», hanno fatto sapere al comandante della nave dei disperati.

La «Somaal» sarebbe stata forzata a partire dal porto somalo di Marca da un gruppo di uomini armati che vi avevano fatto salire un numero di passeggeri assolutamente sproporzionato alle sue ridotte dimensioni. Questi pirati, che hanno costretto i fuggiaschi a pagare 150 dollari in cambio del passaggio verso lo Yemen, si troverebbero ancora a bordo. La nave era diretta ad Aden — dove è stata predisposta da tempo una struttura d'accoglienza — ma essi si sarebbere decisi a puntare sulla più vicina Mukalla dopo avere constatato che la situazione dei profughi era disperata e non si poteva più attendere. Inoltre, pare che scarseggiasse il carburante.

La nave di soccorso francese, la «Commandant Ducuing», aveva cercato invano di intercettare la «Somaal» nella notte tra domenica e lunedì, quando per alcune ore si era perso ogni contatto con la nave. Alla sua ricerca erano intervenuti anche alcuni aerei militari francesi.

La «Somaal» è in realtà un cargo non attrezzato per il trasporto di passeggeri. Essa è stata originariamente presa in affitto a Dubai nel maggio scorso per il trasporto in Somalia di derrate alimentari.

Secondo notizie non confermate, a bordo della nave della disperazione sarebbero morti di stenti almeno cento bambini durante la traversata dalla Somalia alla Penisola Arabica.

«Siamo stati bombardati e il comandante è stato minacciato di morte», afferma un telex trasmesso da bordo della «Somaal» nei giorni scorsi e reso noto ieri dall'armatore della nave, da Dubai. In realtà sembra che si tratti, più che di un dirottamento, di un atto di pirateria messo in atto da banditi che avevano interesse a fare trasportare dalla piccola nave il più grande numero possibile di fuggiaschi a pagamento, senza interessarsi minimamente alla fornitura di viveri in quantità sufficiente.

Ai 60 mila «boat people» somali in Yemen si aggiungono i 500 mila rifugiatisi in Etiopia ed i 350 mila ospitati nei campi profughi nel Kenya settentrionale. La carestia ha già ucciso quest'anno 300 mila somali ed altri 1,5 milioni — su una popolazione complessiva di 7,9 milioni — rischiano di morire per fame e stenti nei prossimi mesi. La situazione più grave si registrerebbe a Bardera — località sudoccidentale occupata ad ottobre dai miliziani dei clan Darod e Migiurtino del Fronte National Somalo (Snf) del generale Mohammed Said Hersi Morga, genero del deposto dittatore Mohammed Siad Barre (1969-91) — e a Baidoa, «città della morte» contollata dagli Hawiye dell'Alleanza nazionale somala (Sna) del «signore della guerra». A Mogadiscio c'è Mohammed Farah Aidid, i cui 150 mila residenti dipendono completamente dagli aiuti internazionali e muoiono al ritmo di diverse centinaia al giorno.

LE ELEZIONI IN LITUANIA

Vilnius, trionfo degli ex comunisti Landsbergis il grande sconfitto

VILNIUS — Gli ex comunisti di Algirdas Brazauskas hanno ottenuto la maggioranza assoluta alle elezioni in Lituania. Un risultato inatteso per gli stessi vincitori del Partito democratico del lavoro lituano (Lpdl) che hanno ottenuto 78 dei 141 seggi del Parlamento, ma hanno solo 74 candidati. Brazauskas ha annunciato che in ogni caso cercherà di formare un governo di coalizione «competente, piena di energia e libera da intrighi» e ha assicurato che intende mantenere un sistema di libero mercato.

Il grande sconfitto è Vitautas Landsbergis, presidente uscente del Parlamento e padre dell'indipendenza lituana: il suo partito, il Sajudis, ha ottenuto sette seggi oltre ai 18 vinti al primo turno del 25 ottobre. Seguono i cristiano-democratici con un totale di sette seggi, i socialdemocratici (tre), tre indipendenti e due rappresentanti della minoranza polacca. I risultati definitivi verranno resi noti fra qualche giorno dalla commissione elettorale che deve decidere a chi assegnare i quattro seggi «vuoti» del Lpdl.

Malgrado le proteste del Lpdl e degli osservatori del Consiglio d'Europa, la commissione elettorale ha intanto deciso di annullare l'elezione di tutti quei deputati sospettati di aver collaborato in passato col Kgb: la decisione finale, che riguarda sei eletti, verrà presa dall'Alta corte lituana.

Per valutare pienamente la svolta politica in Lituania bisognerà però attendere le prossime elezioni presidenziali, sancite dalla nuova costituzione approvata per referendum contestualmente al primo turno. E' probabile che sia Brazauskas che Landsbergis presentino la loro candidatura.

In un primo commento al voto, Landsbergis ha spiegato la sconfitta del suo partito con la crisi economica, ma ha aggiunto che esiste ancora «un residuo della maniera sovietica di pensare» e accusato gli occidentali di non aver aiutato la Lituania.

Ed è proprio l'economia, secondo la maggior parte degli osservatori, a spiegare un risultato elettorale che sembrava impossibile alla vigilia del primo turno. I lituani sono andati a votare in un atmosfera resa pesante dalla mancanza di combustibile per il riscaldamento e benzina, mentre l'inverno si annuncia decisamente rigido. Da Brazauskas i lituani si aspettano un approccio pragmatico alle relazioni con Mosca, la ripresa della vendita del petrolio da parte russa e la riapertura dei negoziati sul ritiro delle truppe dell'ex Urss. L'apertura a Occidente e il libero mercato non vengono ripudiati, ma oggi i lituani si rendono conto che i loro prodotti — per esempio i mobili in legno — possono avere molto più successo in Russia che nei vicini Paesi scandinavi.

Tra gli Stati baltici, la Lituania è quella che ha applicato il piano di trasformazioni più radicale, ma il carico di sacrifici per la popolazione si era molto aggravato negli ultimi mesi, fino a rendere indisponibile per le famiglie, le scuole e gli ospedali, riscaldamento e acqua calda.

Secondo recenti statistiche, quest'anno la produzione industriale è caduta del 48,5 per cento, mentre un terzo delle imprese hanno chiuso o licenziato gli operai. I prezzi sono cresciuti del 2.200 per cento dal 1990.

Kamikaze a Sri Lanka

COLOMBO — Spettacolare attentato a Colombo, capitale dello Sri Lanka. Un kamikaze Tamil si è lanciato con una moto carica d'esplosivo contro l'auto sulla quale viaggiava l'ammiraglio Clency Fernando, comandante della Marina di Sri Lanka, che è morto sul colpo con le sue tre guardie del corpo e con l'autore dell'azione.

M.O. / UN ARABO UCCISO E NOVE FERITI NELLA CITTA' VECCHIA DI GERUSALEMME

Bomba al mercato: ultrà ebrei?

GERUSALEMME — Un palestinese ucciso e altri nove feriti, almeno due in modo grave: questo il bilancio di un attentato di presunta matrice terroristica ebraica, ieri, nel quartiere musulmano della città vecchia, a Gerusalemme Est.

Secondo la testimonianza di negozianti palestinesi, che si trovavano sul luogo al momento dell'attentato, una bomba a mano è stata lanciata su una viuzza di un affollato mercatino arabo, chiamato «mercato dei macellai» da una strada sopraelevata, a ridosso di case occupate da studenti di una «yeshivà» (collegio rabbinico) e da famiglie di coloni israeliani. La «yeshivà», denominata «Kolel Galizia» è diretta dal fratello del rabbino Meir Kahane, leader del «kach», un movimento di ultrà ebrei, ucciso a New York l'anno scorso.

Secondo i testimoni, l'ordigno - sembra sia una bomba a mano di un tipo usato dall'esercito israeliano - è stato lanciato da un giovane che, con un compagno, è stato visto percorrere più volte il tratto di strada che costeggia il mercato, prima di fermarsi per lanciare la granata. Uno dei negozianti, Faes Abu Shamsa, ha detto di non essere riuscito a vedere il volto degli attentatori a causa dell'altezza della strada. L'ordigno è scoppiato con un forte boato e ha sollevato una nuvola di fumo. Un'ondata di schegge ha investito i passanti e i negozianti, seguita delle urla e dai lamenti dei feriti e dalle grida di panico dei passanti.

Nell'esplosioneè morto un uomo di 50 anni Marzuk Etkedek, proprietario di un negozio di ferramenta. Il figlio e altre otto persone sono state ferite, le condizioni di due sono gravi. I feriti sono stati caricati su automobili private e portati in due ospedali della città.

Un testimone, che non ha voluto fornire il suo nome, ha detto di aver visto, dopo lo scoppio, alcuni coloni israeliani battere le mani e fischiare in segno di approvazione per l'attentato.

La polizia non ha fermato per interrogatori gli israeliani che si trovavano nei pressi del luogo dell'attentato. Una decina di arabi, il cui comportamento è stato giudicato sospetto, sono stati invece trasportati in una stazione di polizia per accertamenti.

Il comandante del distretto di polizia di Gerusalemme, Haim Albaldes, ha detto «di non poter escludere che sia stato un ebreo a lanciare la bomba. Può però anche trattarsi di un incidente, di una provocazione, o di un regolamento di conti».

Negozianti arabi del mercato hanno nettamente escluso l'ipotesi che l'attentato abbia una matrice palestinese. Hanno detto che ripetute denunce di angherie e di atti di vandalismo commessi dai «vicini di casa» israeliani sono state finora ignorate dalla polizia, che non ha ritenuto necessario porre almeno un agente di guardia nella località.

In seguito all'attentato uno sciopero generale di protesta è stato proclamato per oggi. Nei quartieri arabi della città vi è un clima di grave tensione.

M.O. / MINACCIATE DA IRAQ E IRAN

Veleni tra le dinastie del Golfo

I legami con l'Occidente preferiti alla difesa comune

NICOSIA — Neppure la minaccia irachena e quella in ripresa dell'Iran bastano alle monarchie petrolifere arabe per darsi un sistema di sicurezza collettiva e, a 11 anni dalla fondazione del loro raggruppamento, continuano a cercare un «concetto di difesa comune».

Vecchi e nuovi dissensi e rivalità — soprattutto confinarie — avvelenano le relazioni delle sei opulente dinastie d'Arabia Saudita, Kuwait, Emirati Arabi Uniti, Bahrein, Oman e Qatar i cui ministri della Difesa hanno invano esaminato il problema in una riunione di due giorni a Kuwait City.

Un segno inconfutabile delle endemiche divisioni fra le famiglie regnanti è stata l'assenza dai lavori del Qatar. In una delle tante dispute confinarie che dividono bilateralmente i sei, Doha — in reazione ad un aspro conflitto con la corte saudita — ha addirittura normalizzato le sue relazioni diplomatiche con l'odiato e tuttora temuto Iraq.

Eppure, fondando nel 1981 il loro «Consiglio di cooperazione del golfo», i sei contraenti pensarono ad una unione da consolidare soprattutto per arrivare alla creazione di uno scudo militare comune per difendere le dinastie e le loro riserve petrolifere, vitali per mezzo mondo.

Allora vedevano incombere la minaccia della rivoluzione integralista dell'Iran, attaccato e combattuto per otto anni dall'Iraq di Saddam Hussein con il sostegno di quasi tutti gli arabi — meno la Siria — che insieme all'Occidente, lo aiutarono con ogni mezzo.

All'epoca misero insieme una forza di 10.000 uomini che rivelò la sua totale inconsistenza quando il 2 agosto 1990 l'Iraq invase il Kuwait senza colpo ferire e senza nascondere che successive tappe dell'avventura sarebbero stati gli altri Paesi arabi del Golfo.

Scampato il pericolo grazie alla coalizione armata guidata dagli Stati Uniti, il 6 marzo 1991 venne la «Dichiarazione di Damasco», con la quale il Ccg annunciò la creazione con l'Egitto e la Siria di un «nucleo di una forza araba comune» per dare «sicurezza e stabilità arabe» alla regione.

Malgrado l'interesse del Cairo e di Damasco, attratti anche dagli aspetti economici dell'accordo, la dichiarazione sembra ora sepolta. Inesistente la Lega Araba, dilaniata dalla crisi del Golfo provocata dal Presidente iracheno Saddam Hussein, le monarchie hanno consolidato alleanze militari con l'Occidente.

Con alterna enfasi e diversa pubblicità, i sei hanno ridefinito accordi militari principalmente con gli Usa — che dal 1944 ha una forza navale nel Golfo — contraendo patti di difesa comune anche con la Gran Bretagna e la Francia.

A parte le denunce di Saddam contro le «imbelli» dinastie che si tengono in piedi grazie all'«aiuto imperialista» che ne sfrutta le risorse energetiche, l'Iran continua a farsi sentire muovendo passi inquietanti per re ed emiri.

Secondo fonti di sicurezza occidentali, negli ultimi cinque anni l'Iran ha acquistato materiale bellico moderno per sette miliardi di dollari ed ha comperato in Russia due sommergibili. Uno è attraccato la settimana scorsa nel porto di Bandar Abbas.

NESSUNA REAZIONE TRA GLI «SCISMATICI» DI LEFEBVRE

Catechismo, prudenza a Econe

GINEVRA — «E' troppo presto, non posso fare ancora alcun commento», ha detto ieri pomeriggio l'abate Michel Simula, direttore del centro «Fraternità San Pio X», a Econe, nel cantone elvetico del Vallese, a proposito della presentazione a Losanna, da parte di mons. Pierre Mamie, del «nuovo catechismo» della Chiesa cattolica romana.

L'abate Simula, seguace del defunto arcivescovo mons. Marcel Lefebvre, il prelato tradizionalista dichiarato «scismatico» e scomunicato dal Papa nel 1988 dopo illegittime consacrazioni episcopali, ha detto che cercherà di procurarsi quanto prima la nuova opera che — come preannunciato — «sarà oggetto di larga diffusione». E prima di fare un commento — ha precisato — «dovrò accuratamente consultare e studiare» questo documento. Ha voluto infine far notare che, trattandosi di ben 676 pagine in cui viene riassunta la dottrina della Chiesa cattolica, l'esame e lo studio richiederanno un certo tempo.

«La Chiesa, oggi — ha commentato dal canto suo card. Lustiger — si trova a far fronte a una situazione completamente diversa: c'è una molteplicità culturale seguita alla crescita del cattolicesimo in Africa, Asia e America». Di qui la necessità di un «linguaggio comune» per coloro che professano la stessa fede. Non è un caso, per il porporato, che l'esigenza di un nuovo catechismo sia stata avanzata, al Sinodo speciale per i vent'anni della chiusura del Concilio (tenuto in Vaticano nel 1985, ndr), proprio dai vescovi africani. La loro richiesta fu condivisa da tutto il Sinodo, al termine del quale Giovanni Paolo II fece sua la proposta.

E' questo, per il card. Lustiger, che dà un particolare significato alla pubblicazione: in un tempo segnato dalla mancanza di «universalità», la fede offre una prospettiva unica. I cattolici, infatti, sono sparsi in tutto il mondo, ma non hanno lingua, abitudini, sensibilità comuni. Ciò che li unisce è il fatto di avere una unicità di fede.

DAL MONDO

Ritorna il terrore in Colombia: strage a Medellin

BOGOTA' — A Medellin è di nuovo terrore. Alle cento vittime della settimana scorsa, nelle ultime 24 ore si sono aggiunti altri 14 morti ammazzati. Otto ragazzi tra i 12 e i 17 anni, che stavano giocando a biliardo in un bar di una baraccopoli della città, e una bambina di 8 che si trovava con loro, sono stati giustiziati a colpi di mitra da un commando di sconosciuti. Altre tre persone sono state uccise isolatamente. E sono stati assassinati anche due poliziotti dell'antinarcotici: portando così a 34 il numero di agenti caduti nelle ultime tre settimane, a partire dall'uccisione del capo militare del «Cartello di Medellin», Brances Munoz Mosqueras. Per far fronte a questa nuova ondata di violenza che sta seminando il panico tra i due milioni di abitanti di Medellin (tanto che a partire dalle otto di sera le strade della città si svuotano), il presidente Cesar Gaviria ha convocato il Consiglio nazionale di sicurezza.

Magonza: tutta la Bibbia a mano in 820 per otto mesi

BONN — Un gruppo di 820 cristiani cattolici e protestanti hanno copiato a mano in otto mesi a Magonza tutta la Bibbia su 1.339 pagine, come contributo all'«Anno ecumenico della Bibbia 1992». Per la loro impresa nella patria dell'inventore ufficiale dei caratteri per la stampa, Johann Gutenberg, i nuovi amanuensi hanno impiegato duemila ore da marzo a novembre. La più giovane scrivana aveva 8 anni, la più anziana 90 anni.

Inaugurato a Houston il «Museo del funerale»

WASHINGTON — Non c'è da star allegri girovagando per l'ultimo museo aperto a Houston: nero è il colore dominante, lo sguardo si perde tra feretri e carri funebri. In mostra c'è persino una bara a tre posti, commissionata da una coppia che progettava il suicidio dopo la morte del figlioletto: ma all'ultimo momento cambiò idea. Curiose anche le bare con sportello di vetro che permettono di sbirciare il viso del caro estinto: erano di gran moda nel periodo della guerra civile.

Giovane madre in Perù allatta figlio e scimmietta

LIMA — Una giovane madre della selva amazzonica del Perù sta allattando contemporaneamente il bambino che ha messo al mondo 18 mesi fa e una scimmietta di poche settimane, la cui madre è stata uccisa da un cacciatore: il caso è riferito dal quotidiano di Lima «El Comercio». Eva Alcantara, che ha 25 anni e vive nel villaggio di Mishana, fa da balia al suo piccolo Roy Marlon e alla scimmietta soprannominata Tita Tomasita; al giornale ha detto che allattare la scimmietta non le dà alcun fastidio, ma che anzi le fa piacere salvare da morte certa la bestiola, che rifiuta di alimentarsi in qualunque altro modo.

REGGE SOLO SULLA CARTA IL CESSATE IL FUOCO NELLA BOSNIA-ERZEGOVINA

Sarajevo, fuga dalla maledizione

Continua il disperato esodo di vecchi, donne e ragazzi, quasi tutti musulmani - I cannoni sparano ancora

Allarme generale in Croazia dove ci sarebbero ottocentomila profughi - Artiglierie, «Mig» e lanciarazzi in azione - Altri tre «caschi blu» feriti (e son 300) nello scoppio di una mina

BELGRADO — L'esodo dei profughi, soprattutto di etnia musulmana, dalla Bosnia Erzegovina è continuato a ritmo serrato più per sfuggire al «generale inverno», che ha ormai precocemente occupato la regione, che per i combattimenti tra formazioni militari ormai stremate da mesi di guerra. Gli scontri più violenti, secondo la radio di Belgrado e quella croata, si sono avuti, pur con differenti versioni, nelle città di Bihac, Brcko e Mostar, in Erzegovina. L'emittente belgradese ha parlato di una «dura offensiva croato-musulmana nella regione della Bosanska Posavina (Nord-Est della Bosnia), precisando che la città di Brcko è da 30 ore sotto il fuoco d'artiglieria pesante e di lanciarazzi multipli di un nuovo tipo, forniti di recente alle forze musulmane». In Croazia, radio Zagabria ha riferito che la città di Zupanja, sul fiume Sava, è sotto allarme generale dalle 10 locali ed italiane di ieri mattina, dopo che le artiglierie pesanti degli irregolari serbi che sparavano dalla sponda bosniaca del fiume hanno causato la morte di una persona, il ferimento grave di due bambini e danni materiali. Sotto il fuoco anche i villaggi ad Est e ad Ovest della città.

L'allarme aereo è scattato invece nella Slavonia orientale sulla città di Djakovo, sorvolata diverse volte da alcuni cacciabombardieri «Mig» serbi, che non hanno attaccato, ma, secondo le fonti croate, hanno continuato a violare il divieto imposto dalle Nazioni Unite sui voli militari nella regione. Nella capitale bosniaca, Sarajevo, la situazione è rimasta abbastanza calma per tutta la giornata ed il responsabile dei «caschi blu» dell'Onu nella città, il generale francese Philippe Morillon, ha avuto un incontro con alcuni dei capi militari delle tre fazioni in lotta (musulmani, serbi e croati) per cercare di rafforzare il cessate il fuoco entrato in vigore la scorsa fine settimana. Secondo la radio bosniaca, il comandante delle forze serbe Ratko Mladic, non ha preso parte all'incontro. Continua nel frattempo l'esodo dei profughi, ormai quasi tutti musulmani, da Sarajevo ed altri centri della Bosnia Erzegovina. File di vecchi, donne e bambini girano senza una meta precisa pur di uscire da una guerra che, secondo gli osservatori, vede come vittima principale l' unica etnia musulmana d'Europa.

Radio Zagabria ha riferito che il responsabile croato per i profughi, Adalbert Rebic, ha affermato che nel suo paese si trovano attualmente 650 mila profughi «ufficiali», dei quali 332 mila vengono dalla Bosnia. Rebic ha precisato, in una conferenza stampa citata dall'emittente, che altre 150.000 persone non registrate ed in maggioranza musulmane si trovano presso amici o sono entrate clandestinamente in Croazia. Le città che al momento stanno letteralmente scoppiando per la presenza dei rifugiati dalla Bosnia sono il porto dalmata di Spalato e Karlovac, una sessantina di chilometri a Sud-Ovest di Zagabria. A Lubiana, il ministro degli esteri sloveno Dimitrij Rupel, rientrato oggi dopo un viaggio-lampo a Sarajevo, ha confermato che entro la prossima settimana saranno evacuati dalla Bosnia circa 700 sloveni intrappolati a suo tempo dalla guerra. L'agenzia ufficiale di stampa di Belgrado «Tanjug» ha riferito che tre «caschi blu» russi sono rimasti feriti in seguito all'esplosione di una mina in una zona della Croazia controllata dai serbi. Questo incidente porta a circa 300 il numero dei «caschi blu» feriti dall'inizio delle loro operazioni nell'ex Jugoslavia, un anno fa, mentre una ventina sono rimasti uccisi.

Frattanto, in uno studio presentato a Bruges, in apertura di una riunione di quattro giorni dell'assemblea parlamentare della Nato, vengono rivolte precise critiche alla Cee, colpevole di aver avuto un approccio «esitante» in materia di crisi della ex Jugoslavia, tale da incoraggiare i serbi nella loro aggressione. Secondo gli autori dello studio, a spingere la leadership serba e l'esercito jugoslavo a sferrare un attacco di dimensioni imponenti ha contribuito la certezza che l'Europa non sarebbe intervenuta direttamente.

Il prezzo pagato dai bambini

Almeno ventimila quelli uccisi, chissà poi i feriti e i mutilati

Due occhi,due manine protese contro il finestrino del pullman che lo porta lontano dalla guerra, ma anche dalla casa, dai genitori. In questa espressione tutto l'orrore per la tragedia che si sta consumando in Bosnia.

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Come si fa a distruggere il futuro di un popolo? Come si fa ad annichilire le potenzialità di una Nazione? A questi interrogativi le milizie serbe impegnate nella disumana operazione di «pulizia etnica» in corso nella Bosnia-Erzegovina hanno risposto nel modo più efficace, ma certamente più crudule e disumano. Nei combattimenti e negli agguati non hanno risparmiato di uccidere i più indifesi, i bambini. E così le cifre che, ovviamente ancora imprecise, emergono sono comunque raccapriccianti. Da stime attendibili, infatti, su 100 mila morti che il conflitto ha fino ad oggi provocato in Bosnia, un quinto sono bambini. Ventimila innocenti hanno perso la vita in questa guerra assurda, colpevoli solamente di appartenere a una religione diversa dai loro assassini, oppure di parlare un'altra lingua.

Senza dimenticare che ai 100 mila morti si aggiungono anche 150 mila feriti e anche qui i bambini costituiscono una parte ragguardevole. Fanciulli che se riusciranno a sopravvivere dovranno sopportare le menomazioni e i traumi, anche psicologici, per il resto della propria esistenza. La mancanza di cibo, i combattimenti, le espulsioni e gli shock emotivi hanno fatto dei bambini bosniaci la categoria più a rischio di questa guerra.

Le organizzazioni umanitarie internazionali e quelle che hanno sede a Zagabria hanno predisposto, sulla base delle loro esperienze, alcune stime: circa un milione e 600 mila persone in Bosnia sono direttamente minacciate dall'inverno che proprio in questi giorni ha fatto sentire le sue prime dure avvisaglie a Sarajevo e sui monti circostanti. Si ritiene che un terzo di loro siano giovani e bambini. Gli aiuti fatti pervenire nella regione, o che arriveranno nei prossimi giorni non dissipano i timori degli esperti. Senza dimenticare che, purtroppo, nonostante la vigilanza dei caschi blu dell'Onu, secondo testimonianze dirette gran parte degli aiuti cade irrimediabilmente nelle mani della mafia locale che poi li redistribuisce solo a chi è in grado di pagare in valuta pregiata, marchi o dollari.

Josè Maria Mendiluce, dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), ha stimato che circa 400 mila persone rischiano di morire a causa dei rigori dell'inverno. I medici di Sarajevo ritengono che diverse migliaia di bambini di età inferiore ai quindici anni non arriveranno alla prossima primavera. Le Nazioni Unite non saranno probabilmente in grado di trasportare nell'area interessata dalla guerra i rifornimenti necessari per tutto l'inverno: ad ostacolare il lavoro ci sono i continui scontri e la mancanza di camion per trasoprtare gli aiuti. Senza dimenticare che le autorità croate, ad esempio, chiedono che i mezzi pesanti che trasportano cibo e medicinali destinati alla Bosnia e che devono obbligatoriamente passare per il loro territorio, siano dotati di regolare carta verde. Ma in quelle aree assicurare un automezzo costa cifre esorbitanti, il che rende l'opera dei soccorritori più lenta e notevolmente più onerosa.

Purtroppo anche la settimana di tregua chiesta dall'Unicef alle parti in guerra per permettere un'azione diretta di soccorso ai bambini dela Bosnia-Erzegovina non ha raggiunto gli scopi che si era prefissata. E le cifre che giungno dall'Alto commisariato Onu per i rifugiati di Zagabria sono sufficientemente eloquenti di uno stato di fatto estremamente precario. Gli ultimi dati, infatti, parlano di 3 milioni di profughi provocati dalla guerra nell'ex Jugoslavia, di cui, un quarto sono gli sfollati da territori croati ora in mano ai serbi, mentre il rimanente proviene dai territori della Bosnia-Erzegovina. Ma, mentre il flusso dei rifugiati croati si è quasi arrestato, non accenna a diminuire invece l'esodo degli esuli dalla Bosnia. Solo negli ultimi 15 giorni da quelle aree sono scappati, si calcola, oltre 200 mila persone. E la diaspora non è certo finita.

NUOVO AGGIORNAMENTO DEL TRIBUNALE DI BERLINO

Honecker, «gerontoprocesso»

Tutti ammalati i vecchi imputati chiamati a rispondere del Muro insanguinato

GERMANIA

Sì dei socialdemocratici al nuovo diritto d'asilo

BONN — Un difficile dibattito sulle proposte della direzione dell'Spd di appoggiare i piani della maggioranza Cdu-Csu e Fdp per una modifica del diritto di asilo in Germania ha caratterizzato ieri a Bonn la prima giornata del congresso straordinario del principale partito dell'opposizione, i socialdemocratici.

Il voto dei 438 delegati sulla linea proposta dalla direzione dell'Spd di contribuire alla modifica dell'articolo 16 della Costituzione tedesca che regola il diritto di asilo era previsto per la nottata.

Un centinaio di Jusos, i giovani socialisti, ha protestato davanti all'edificio del congresso contro le previste modifiche dell'articolo 16. Un battagliero discorso di un'ora del presidente SPD Bjoern Engholm, preceduto da un omaggio alla memoria dell'ex cancelliere, ex presidente Spd e Nobel per la Pace Willy Brandt morto il mese scorso, ha avviato il 15.O congresso straordinario nella storia post-bellica dell'Spd.

Engholm ha ribadito la volontàdei socialdemocratici di tornare dopo dieci anni al governo federale per imprimere una modifica radicale alla politica seguita dalla Germania. «Il governo Kohl ha ancora la maggioranza in Parlamento. La fiducia del popolo l'ha persa però da molto tempo» ha detto Engholm ai delegati riuniti nella Beethovenhalle, nella quale aleggiava una atmosfera di fiducia nel futuro.

Prima di esaminare le modifiche al diritto di asilo il congresso si è occupato delle proposte per immediate misure economiche a favore delle nuove regioni della ex Germania comunista.

Il vicepresidente Wolfgnag Thierse, un tedesco orientale, ha delineato un quadro fosco della situazione economica nella Germania Est, con la perdita del 40 per cento dei posti di lavoro e una deindustrializzazione crescente.

Stime realistiche, ha detto Thierse, parlano di oltre un milione di tedeschi orientali che hanno lasciato dal 1989 le loro case a Est per trasferirsi a Ovest, un fenomeno che continua alla media attuale di 20 mila persone al mese, oltre a 500 mila pendolari. Thierse ha invitato i tedeschi orientali a non cadere nell'apatia, ma a dare prova per la seconda volta di grande coraggio.

Alle misure immediate approvate oggi dai delegati per ridare slancio all'economia orientale nella legislatura ancora in corso, la Spd ritiene debba seguire un secondo programma per una nuova ripresa economica a Est, da attuare nella legislatura che seguirà al rinnovo del Bundestag nel 1994.

I primi risultati del congresso, specie la linea favorevole alla modifica del diritto di asilo, sono stati ben accolti dai liberali (al governo con Cdu e Csu), come ha detto la vicepresidente dell'Fdp, Irmgard Schwaetzer.

BERLINO — Giunto ieri alla seconda udienza ha mostrato di sfilacciarsi per le cattive condizioni di salute di molti degli anziani imputati il processo in corso a Berlino contro Erich Honecker e altri dirigenti della ex Rdt chiamati a rispondere, — rischiando fino a 15 anni di reclusione — della morte delle «vittime del muro».

Per un malore dello stesso Honecker (che ha 80 anni ed è affetto da un tumore al fegato) la seconda udienza del processo è stata interrotta dopo 107 minuti complessivi di dibattimenti e il procedimento aggiornato a giovedì, come da calendario delle udienze. Ma la corte è chiamata a decidere entro i prossimi giorni se stralciare, anche qui per motivi di salute, la posizione del co-imputato Erich Mielke (84 anni, ex capo della polizia segreta Stasi) che potrebbe così uscire di scena. Per le stesse ragioni già la scorsa settimana dopo la prima udienza era stato sospeso il procedimento a carico dell'ex primo ministro Willi Stoph (78 anni).

«Gli anziani e gli ammalati vanno, restano gli altri» ha commentato l'avvocato di un quarto imputato, l'ex ministro della difesa Heinz Kessler (72 anni). Un quinto imputato, l'ex notabile del regime Hans Albrecht (72 anni) si trova da tempo a piede libero per le sue precarie condizioni fisiche e per l'ultimo, Fritz Streletz (66 anni, ex vice di Kessler), è stato chiesto il rilascio a piede libero.

Mielke è dallo scorso febbraio sotto processo, sempre a Berlino, per l'uccisione di due poliziotti nel 1961: viste le sue condizioni è improbabile che possa essere sottoposto contemporaneamente a due procedimenti.

L'udienza di ieri è stata quasi interamente occupata da rilievi mossi dal collegio di difesa di Honecker all'operato della corte: al presidente Hansgeorg Braeutigam e agli altri due giudici togati l'avvocato Wolfgang Ziegler ha rimproverato di aver — con le decisioni prese finora — disatteso principii basilari dello stato di diritto e di aver leso la dignità umana del suo assistito. Riferendosi allo stato di salute di Honecker — cui secondo perizie mediche rimangono pochi mesi di vita — Ziegler ha detto che la corte sta conducendo «una corsa contro la morte». L'istanza della difesa verrà esaminata nei giorni a venire da un'altra corte dello stesso tribunale.

E' quando mancavano poche battute alla conclusione dell'intervento di Ziegler, durato circa un'ora, Honecker ha segnalato il suo malessere: «Adesso non ce la faccio più» ha detto rispondendo ad una domanda del presidente. Un medico ha riscontrato pressione alta e irregolarità nel battito cardiaco. Prima di interrompere l'udienza il presidente ha lasciato che il difensore di Streletz avanzasse in pochi minuti la richiesta di scarcerazione del suo assistito «le cui responsabilità — ha detto il legale — sono state sopravvalutate».

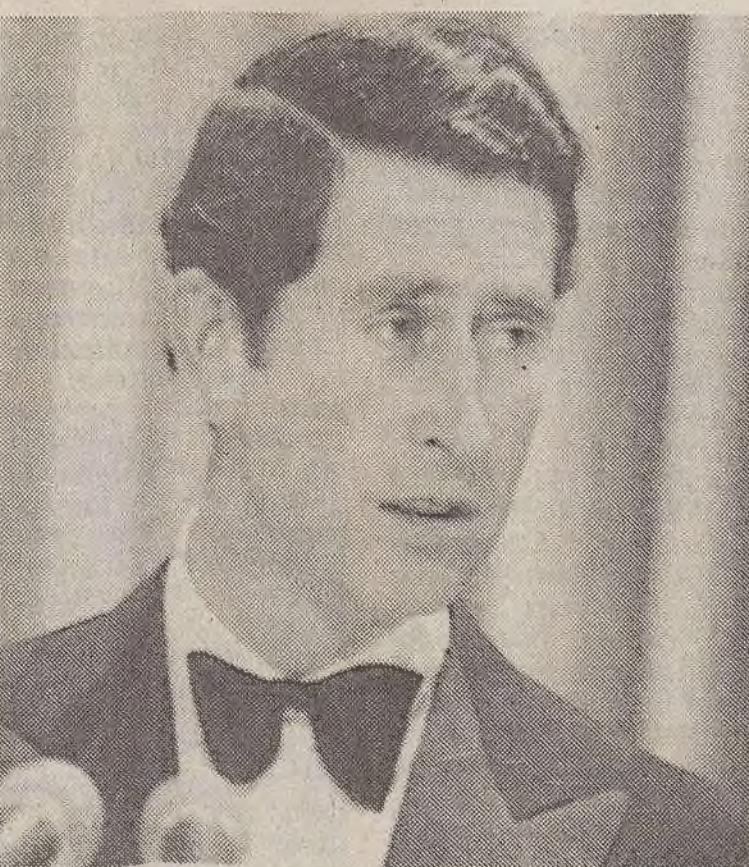
La mattinata era cominciata in tono ben diverso per Honecker, entrato sicuro di sè nell'aula del tribunale poco dopo le nove, ultimo fra gli imputati. Aveva risposto sorridendo con il pugno alzato a chi dal pubblico lo aveva salutato allo stesso modo, aveva scambiato qualche parola con alcuni coimputati, aveva stretto la mano alle mogli di Kessler e Albrecht sedute fra il pubblico, si era accomodato al suo tavolo e, rigido in un severo completo blu ravvivato da una cravatta rossa, aveva atteso l'inizio dell'udienza alla 9.30.

Ancora durante l'intervento di Ziegler l'ex capo di stato era apparso concentrato, ma alle 10:44 un altro dei suoi legali, l'avvocato Nicolas Becker ha segnalato al presidente lo stato di malore. «Vedo con preoccupazione che il mio assistito - ha commentato Becker - durante una giornata processuale subisce rapidamente un tracollo».

Erich Honecker

«RINUNCIA AL TRONO» GRIDA LA STAMPA BRITANNICA

Carlo non intende fare il re

Ormai prossimo alla separazione da Diana vorrebbe abdicare a favore del figlio

Il principe Carlo, ripreso durante una cerimonia ufficiale.

Sulla rottura del rapporto già l'accordo fra i principi

LONDRA — Stanco, irritato, prossimo alla disperazione per le incessanti indiscrezioni sulla sua vita coniugale, il principe Carlo avrebbe detto alla Regina che è pronto a rinunciare al trono a favore di suo figlio di 10 anni Guglielmo: lo scrive il giornale «The Sun» in un articolo firmato dal suo direttore che cita come fonte «un amico» di Carlo. La Regina, secondo il quotidiano popolare, si sarebbe decisamente opposta al proposito del figlio che, se realizzato, innescherebbe la più grave crisi costituzionale della monarchia britannica dal 1936, quando Edoardo VIII abdicò per sposare l'americana divorziata Wally Simpson.

Un'eventuale rinuncia di Carlo avrebbe bisogno della ratifica di una legge del Parlamento La situazione è precipitata, aggiunge il Sun, dopo le rivelazioni sul contenuto di un presunto colloquio telefonico di Carlo, 44 anni, con la sua amica Camilla Parker Bowles, 43 anni, in cui i due si scambiano appassionate parole d'amore. Camilla è ritenuta dalla principessa Diana la causa principale dei suoi problemi matrimoniali. Buckingham Palace non ha fatto commenti.

Il Daily Mirror rivela, dal canto suo, che i servizi di sicurezza Mi5 furono costretti, alla fine degli anni '80, ad aprire un dossier sui rapporti privati di Carlo con Camilla per ragioni inerenti alla sicurezza del principe giacché questi usava trascorrere la notte con lei in case di campagna sempre diverse messe a disposizione da amici.

Citando come fonte una ex guardia del corpo di Carlo, il Mirror aggiunge che il dipartimento competente era così preoccupato per la sicurezza dell'erede al trono, dato che in simili circostanze poteva facilmente essere oggetto di attacchi terroristici dell'Ira, che chiese l'intervento dell'Mi5. Il pericolo era costituito, secondo le rivelazioni del Mirror, dalle difficoltà per assicurare il servizio di protezione derivanti dal fatto che questi cambiava spesso e all'ultimo momento la residenza dove trascorreva la notte con Camilla, secondo cioè le disponibilità degli amici.

La fonte del Mirror ha riferito che l'Mi5 ha dovuto dedicare alla protezione di Carlo, in una situazione così imprevedibile, più tempo e mezzi di quanti ne avesse impiegati per cercare di tenere sotto controllo la formidabile rete di spionaggio sovietica nel Paese. Secondo il giornale, il principe, che non fu mai messo al corrente dell'invisibile presenza dell'Mi5, ha continuato a incontrarsi con Camilla su basi regolari, qualche volta anche una volta alla settimana, durante tutta la scorsa decade.

Nonostante le rivelazioni del Sun tuttavia c'è gente a Londra che crede poco all'intenzione di Carlo di passare al figlio il diritto al trono: oggi gli allibratori William Hill danno per 25 a 1, contro il precedente 10 a 1, la possibilità di una rinuncia di Carlo al trono.

Non bastasse tutto ciò ecco un'altra voce: il matrimonio tra Carlo e Diana ha ormai le ore contate. Lo conferma anche Andrew Morton, l'autore della più scandalosa delle biografie uscite sulla principessa di Galles, quella che avrebbe contributo a infliggere il colpo decisivo all'ormai consunto menage reale. Lo scrittore, al quale la principessa avrebbe confidenzialmente confessato il suo disagio a Buckingam Palace, rivela in un articolo a sua firma, pubblicato dal Sunday Express, che la separazione è ormai imminente e che gli avvocati delle due parti si sarebbero già accordati sui termini e le condizioni. I due continueranno a frequentarsi lo stretto necessario e a comparire in pubblico insieme soltanto quando richiesto dal protocollo. Quanto ai figli si sarebbero entrambi impegnati a «tirarli su il più serenamente possibile».

Morton, che è ormai ritenuto la fonte più autorevole per i pettegolezzi di palazzo, non ha smentito la notizia attribuita a Nigel Dempster, altro esperto di faccende reali, e uscita domenica secondo la quale Diana, nell'estremo tentativo di salvare il suo matrimonio, avrebbe chiesto invano a Carlo di mettere al mondo un altro figlio. «Sono anch'io a conoscenza di questa indiscrezione — ha commentato — e so che l'offerta della principessa si è infranta contro un muro di totale indifferenza».

L'ATTENZIONE DEL MONDO SOTTOLINEA IL BISOGNO DI UNA NUOVA DETERRENZA NUCLEARE

Su quella nave di plutonio le paure del domani

ROMA — Nuovo ordine mondiale, nuova deterrenza nucleare. Questa equazione apparentemente semplice ma in realtà carica di significati inquietanti attende ancora una soluzione, mentre la vicenda della nave del plutonio, in navigazione dalla Francia al Giappone, dà al problema grande risonanza internazionale. «Nessuno dei responsabili del programma-plutonio in Giappone poteva aspettarsi un così alto livello di attenzione da parte della comunità internazionale», ha commentato Toichi Sakata, direttore della sezione combustibili nucleari della Agenzia giapponese di scienza e tecnologia.

Ma proprio questa risononza inserisce il programma — che ha finalità puramente pacifiche, giurano i suoi promotori — nel dissestato quadro strategico prodotto dalla fine della guerra fredda. «Tutti sanno che il Giappone ha la tecnologia per costruire bombe atomiche», ha commentato un funzionario del ministero degli esteri sudcoreano. E tanto basta.

Ma può davvero la nave del plutonio cambiare gli equilibri strategici nell'area? Per alcuni esperti, come il professore australiano Andrew Mack, questo è possibile. Nei suoi rapporti con Cina, Russia o Corea — ha detto Mack in una intervista al New York Times — Tokyo potrà ora fare valere la diffusa convinzione che in meno di un anno il Giappone potrebbe dotarsi di armi nucleari.

Non si tratta di vera deterrenza, ma è qualcosa che gli è molto vicino e che, nella sua ambiguità, si armonizza fin troppo bene con la nebulosità della attuale situazione internazionale. «Non si può parlare di nuovo concetto di deterrenza — afferma Maurizio Cremasco, dell'Istituto affari internazionali di Roma — dato che la deterrenza può operare efficacemente e completamente solo tra stati che dispongono di una sia pur minima capacità di ritorsione». In sostanza quando si arriva al dunque, ai missili molto concreti di Mosca o Pechino non si può rispondere solo con teorici progetti.

Ma è innegabile che «per quanto sinceramente il Giappone riaffermi il suo "status non nucleare" le preoccuapzioni nel mondo restano profondamente radicate», ha scritto di recente William Walker, della Princeton University.

Il fatto è che, privata del suo tradizionale punto di riferimento, ovvero il contesto bipolare, la deterrenza tende a mutare le sue caratteristiche. Innazitutto, come nota Cremasco, la deterrenza diventa un concetto su cui articolare le crisi regionali, dato che «è a livello regionale che la propensione e la tendenza alla proliferazione appaiono più accentuate». In realtà già da un paio di decenni la deterrenza nucleare è un elemento portante della crisi mediorientale, attribuendo tutti ad Israele il possesso di ordigni atomici.

Fabio Tana

Nazionalismi nel Centro Europa

AVREBBE DECISO LA STRAGE DI 100 EBREI A BELGRADO

E' uscito di galera il primario di Graz accusato di crimini da Wiesenthal

VIENNA — Il primario di Graz Egon Sabukoschek, accusato alcune settimane fa dal 'cacciatorè di nazisti Simon Wiesenthal di crimini di guerra in Jugoslavia, è stato rimesso ieri in libertà. La decisione è stata presa dalla corte d' appello di Graz che ha disposto l' immediata scarcerazione del medico.

Sabukoschek era stato messo agli arresti cautelari il 9 ottobre scorso, l' indomani della denuncia pubblica del direttore del centro di documentazione ebraica di Vienna. Secondo il dossier presentato alla stampa da Wiesenthal, Sabukoschek, oggi 74enne e affermato primario nel capoluogo stiriano, sarebbe stato il 'commissario per gli ebreì a belgrado durante l' occupazione nazista della Jugoslavia e sarebbe fra l' altro responsabile della strage di cento ebrei nel luglio del '41 a Belgrado.

Il via libera alla scarcerazione di Sabukoschek era già stato dato il 4 novembre da una commissione esaminatrice del tribunale regionale di Graz. La procura aveva però presentato ricorso adducendo forti sospetti sul pericolo di fuga dell' imputato. La Corte di appello ha ieri respinto con la sua decisione il ricorso della procura.

Rispondendo a una domanda dell' Ansa se ritenesse se si sarebbe arrivati a un processo in Austria contro Sabukoschek, Wiesenthal rispose alla presentazione del caso l' 8 ottobre scorso di «sperare di si». Il direttore del centro di documentazione ebraica non era ieri disponibile per una presa di posizione sulla scarcerazione di Sabukoschek.

Simon Wiesenthal guarda una ricostruzione del campo di sterminio di Mauthausen approntata per girare le scene di un film dedicato alla storia dello stesso «cacciatore di nazisti».

L'UMORISMO CAUSTICO DI UNA CAPITALE DISPERATA

Budapest, pessimismo al gulasch

Qui il vittimismo nazionalista alla serba non attacca: la gente sta male e accusa il governo

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BUDAPEST — «Sono talmente a terra che devo prendere l'ascensore per arrivare al culo della rana». Andras B., 175 mila lire di pensione al mese dopo 42 anni di lavoro, è un abitante dell'ottavo distretto di Budapest, il quartiere popolare dei «Ragazzi della via Pal». Dicono che l'ottavo distretto sia un condensato dell'Ungheria, quest'isola senza mare dalla lingua disperatamente incomprensibile, dove la gente ha la schiena dritta e anche i poveri hanno il senso dell'humor. E dove la gente è occidentale anche se gira con la sporta vuota dei paesi dell'Est.

Fra la gente del suburbio

Sulle case asburgo corrose di smog comunista fra via Rákoczi e via Ulloi ci sono vecchi segni di pallottole. Qui nel '56 la rivolta antisovietica fu tra le più dure a morire. Qui, nel 1988 — quando parlammo con la gente della strada — capimmo, con largo anticipo sugli avvenimenti a valanga dell'anno successivo, che per il comunismo all'Est era finita. E qui torniamo ancora una volta, per capire dove va questa Ungheria sospesa tra Europa e Balcani, al bivio fra democrazia e tentazioni autoritarie.

Non esiste capitale in Europa in cui la gente accetti di rispondere a domande di un giornalista con la disponibilità che abbiamo riscontrato a Budapest. L'universo umano è straordinariamente ricco, specie qui, in questa avanguardia di suburbio conficcata come un cuneo nel centro di Pest. Attraverso le strade minori dell'ottavo distretto si penetra alla chetichella fino nel ventricolo destro della città. Qui persino un poliziotto ti dice senza problemi che «il governo è una merda». Nell'ottavo distretto non troviamo nessuno, tranne due suore infagottate come matrioske, che dichiari di votare per l'attuale maggioranza di centro-destra. La gente ammette che con Kadar, certo, la pancia era più piena, ma di Kadar, per Dio, «nessuna nostalgia»; qui l'anticomunismo è un fattore genetico. Ma anche il nazionalismo vittimista «alla serba» qui non attacca: c'è miseria, ma nessuno si sogna di addebitarla a fosche congiure internazionali, come tenta disperatamente di accreditare la maggioranza di governo. C'è poco terreno per le fanfare del nazionalismo.

C'è nausea di politica

In una mattina gelida, per strada, abbiamo incontrato una casalinga, due pensionati, un trafficante zingaro, un operatore dei telefoni, un erbivendolo, due poliziotti, una prostituta, due suore, una studentessa, due operai, un giovane imprenditore. Metà di essi hanno dichiarato di voler votare alle prossime elezioni, ma l'altra metà non ci pensa nemmeno. «Per chi dovrei votare, per l'aumento dei prezzi?» ci dice un operaio al lavoro su una trivellatrice. La nausea della politica emerge al primo contatto. E se alle prime elezioni libere votò appena il 50 per cento, quanti voteranno alle prossime? Ed è proprio qui il pericolo maggiore. Lo spalancarsi di un vuoto politico che, pur in presenza di un popolazione autenticamente democratica, qualsiasi avventuriero senza scrupoli può riempire.

«Da qualche settimana nella scuola elementare di mio figlio hanno deciso di dare la refezione solo ai più bravi», racconta Zsuzsanna B., una pallida casalinga. «Mancano i soldi pubblici, ci dicono. Così, i bambini che fanno la fame a casa e di conseguenza faticano a studiare, sono puniti con la fame anche a scuola. In Ungheria i voti vanno dall'uno al cinque. In quella scuola mangia solo chi va oltre il tre. E' pazzesco. Per nutrire mio figlio mi stanco talmente con lavori extra che la domenica la passo a dormire. E se mio figlio mi chiede perché non può avere delle scarpe a posto come gli altri compagni, non so cosa rispondergli».

L'ombra della Jugoslavia

Gyula S., tecnico dell'azienda dei telefoni, 200 mila lire al mese e tre figli, è l'unico che vede potenziali pericoli all'esterno del paese e si dichiara pronto a combattere, se necessario, per le minoranze ungheresi oppresse all'estero. Ma anche lui, incredibilmente, non voterebbe l'attuale maggioranza di centro-destra e tanto meno gli ultras nazionalisti legati allo scrittore Csurka, che definisce «un vecchio comunista». «Con Kadar — conclude — si stava meglio, per strada non c'erano tutti i mendicanti che si vedono adesso. Ma è Kadar che ci ha portato a questo punto».

«Per favore, non mi parli di politica, quando mio marito guarda il telegiornale io esco di casa perché altrimenti mi imbestialisco. Pensano solo alle loro chiappe. Non voterò per nessuno di loro». Mária Z., 67 anni, 130 mila lire di pensione, è vestita con grande cura, il rossetto sulle labbra. Estrae dalla sporta l'osso con un po' di speck che le servirà per il brodo. Anche i prezzi dei generi alimentari più «sociali» sono alti rispetto al potere d'acquisto. Il latte costa 500 lire al litro, il pane 800 al chilo. Gas ed elettricità aumenteranno la prossima settimana. Per un paio di scarpe se ne va mezza pensione. «Tirano troppo la corda — conclude — non vorrei che finisse come in Jugoslavia».

Prostitute «imprenditrici»

«Sì, sono una libera imprenditrice», ironizza una prostituta infreddolita di piazza Rákoczi, capelli lunghi e corvini, 31 anni e due figli, reddito non precisato. «Prima — dice, aggiustandosi il trucco — guadagnavo forse meno, ma la vita costava un terzo e per strada c'era sicurezza. Oggi circolano liberamente bande di criminali, neanche la polizia può nulla». Nostalgia? «Per niente. Ma l'attuale sistema ce la mette tutta per farcela venire». Pál C., 24 anni, specialista in elettronica, pure lui libero imprenditore, ammette di stare meglio. Ha entrate lorde per un milione e mezzo, ma oltre la metà se ne va in previdenza e tasse, quasi tutto il resto in investimenti e sussistenza. «Dei nazionalisti ho le scastole piene, la gente non li considera neanche. Csurka non è nessuno, ma può diventare un pericolo se riesce a tenere in ostaggio la maggioranza. E' lui che mi preoccupa, non la Romania o la Slovacchia».

Il potere sempre nelle stesse mani

«Cinque anni fa nove milioni di ungheresi lavoravano per un milione di comunisti» dice il pensionato Andras B., 70 anni, intabarrato in un cappotto color piombo. «Oggi nove milioni di ungheresi lavorano per un milione di democratici. Sono sempre gli stessi, in parlamento si fanno le leggi per alzare gli stipendi a loro e le tasse a noi. Sono ovunque — dice — specie nella radio e nella tv, e il paese è di chi ha la radio e la tv. Non so per chi voterò, anche la maggioranza è piena di comunisti». E gli ebrei? «Non capisco la domanda, è gente come noi».

«Ma non li vede? Sono come bambini all'asilo» dice dei parlamentari un operaio al lavoro su una trivellatrice, 48 anni, ma l'aspetto di un sessantenne. «Persino mio cugino è più intelligente di loro. Prendono in giro se stessi e gli altri. I lavoratori pagano e loro incassano. Non voterò a queste elezioni», conclude. Eppure il suo compagno, addetto all'asfaltatura conferma che non voterà. E la democrazia? «La democrazia qui è che chiunque ti può picchiare per strada». E gli ebrei? «Senza ebrei non c'è il mondo. Sono come gli altri, con gli intelligenti e gli stupidi». Gli skinhead? «Sono quattro gatti, mi fanno quasi pena. A far paura è invece il vuoto di potere».

Due suore della Visitazione di Santa Maria: «Per noi è meglio, voteremo per il governo. Oggi siamo più libere di cinque anni fa, il nostro ordine ha una casa, ci arriva qualche aiuto dall'estero». Pericoli per l'Ungheria? «Speriamo in Dio». E gli skinhead? «Non ci resta che pregare per loro».

Il razzismo? Sempre stato

Per uno zingaro, che bivacca in un sottopassaggio di piazza Blaha, i «kopasz», le teste pelate, sono una banda di vigliacchi che non ha il coraggio di farsi sotto. «A guidarli sono quattro vecchi rincitrulliti d'accordo con il governo». C'è razzismo? «No, solo che oggi se ne parla di più. Gli ungheresi non sono mai stati teneri con noi».

Per due poliziotti ventenni di servizio sul viale József, «con la democrazia la gente si è scatenata, la criminalità è incontrollabile e c'è più miseria in giro. Gli skinhead diventano pericolosi perché gli estremisti se ne servono. Csurka è uno "sciocco fascista", e tutto il governo è da buttare.

Anita F., studentessa di lettere, abita nell'isola di Csepel, un quartiere operaio pieno di fabbriche chiuse, dove la povertà è atroce. Le strade ogni sera si riempiono di vagabondi senza tetto che cercano rifugi per dormire e avanzi nelle immondizie. Laggiù sono ghettizzati migliaia di zingari. «Giorni fa nella mia strada è stato trovato nelle immondizie il corpo di un tedesco fatto a pezzi. La notte non si può più rincasare a piedi e io ormai spendo un patrimonio in tassì». I genitori? «Una volta stavano bene, potevano comprarsi i migliori elettrodomestici. Oggi non si possono permettere che il cibo. E mia madre rischia il licenziamento».

Al lavoro 16 ore al giorno

Erzsébeth F., 35 anni, titolare di una licenza di vendita in una bottega di verdure nel grande boulevard periferico, lavora 16 ore al giorno. «Cinque anni fa non avrei potuto rispondere a queste domande perché il negozio era sempre pieno. Non c'era tempo per respirare. Oggi non viene quasi nessuno, e quei pochi comprano molto meno di prima. La gente non ha più soldi, noi guadagnamo poco, e quel poco è mangiato dalle tasse e dall'affitto del locale. I fallimenti non si contano, i giornali sono pieni di insolvenze con le banche. Prima avevamo il comunismo al gulasch, oggi abbiamo la democrazia. Ma senza il gulasch».

(4, fine. Precedenti puntate: 11, 12, 13 novembre)

DUE OPERE ILLUSTRANO L'OPERA DI WIESENTHAL E HAIDER

Da Sodoma all' haiderismo

I libri sembrano l'uno la prosecuzione storica dell'altro - L'odio antisemita

Servizio di
Elena Comelli

VIENNA — Nell'Antico Testamento si racconta che a Sodoma accogliere nella propria casa uno straniero e concedergli ospitalità era l'azione più disprezzata e più severamente punita. Come dire che i cittadini di Sodoma sono i primi xenofobi. Ed è per questa colpa capitale, non per altro, che l'Eterno decide di distruggerli. Ma prima di farlo, avverte Abramo che ha intenzione di salvare Lot, suo nipote, unico giusto della città. Allora Abramo, sfidando l'ira del Signore, intercede presso di lui a favore di Sodoma invitandolo a non confondere i buoni con i cattivi e a non sterminare degli innocenti. «Se nella città riuscirò a trovare almeno dieci giusti, allora per salvarli non la distruggerò», è la risposta finale dell'Eterno, dopo una vivace discussione.

Quell'ostinazione e quella sete di giustizia di Abramo, che si è battuto con tutte le sue forze contro il Signore pur di affermare il principio della colpa individuale in opposizione alla colpa collettiva, potrebbero essere prese a simbolo dell'opera di Simon Wiesenthal, l'uomo noto in tutto il mondo con l'etichetta di «cacciatore di nazisti». Mentre l'ostinazione dei sodomiti nell'odio per lo straniero, la loro violenza nell'attacco alla casa di Lot che ospitava gli inviati del Signore venuti a prenderlo subito prima della distruzione, potrebbero a buon diritto essere iscritte nel 'bagaglio culturale' della nuova destra europea e in particolare del suo leader più efficace, l'austriaco Joerg Haider.

Su Simon Wiesenthal e Joerg Haider sono usciti quasi contemporaneamente in Austria due libri dello stesso editore (Orac Verlag), che sembrano l'uno la prosecuzione storica dell'altro. Nel primo si descrive la lotta ciclopica ingaggiata da un uomo solo contro un'enorme macchina distruttrice, un'organizzazione criminale formata da migliaia di persone che nel giro di pochi anni hanno sterminato circa undici milioni di uomini, di cui sei appartenenti alla sua gente, il popolo d'Israele. Nel secondo la stessa storia continua, seppure sotto mentite spoglie, perché richiamarsi ufficialmente al nazismo oggi è reato. Antisemitismo, razzismo, pangermanesimo, che sembravano definitivamente screditati dalla tragedia della seconda guerra mondiale, rivivono nelle parole e nelle opinioni di Joerg Haider. Su di lui, 'nato' politicamente nel 1986 e cresciuto a dismisura fino a insidiare il ruolo di secondo partito tradizionalmente svolto in Austria dai cristiano democratici, i media europei hanno già coniato un neologismo di uso comune: haiderismo, per indicare il tipico comportamento populista che sta alla base del suo fulminante successo.

Di lui Simon Wiesenthal, che usualmente non si occupa dei 'nipotini', ma dei 'nonni', ha detto: «I nazionalsocialisti si estinguono per ragioni biologiche, ma gli uomini come Haider assicurano che dai vecchi 'nascano' dei figli e che le idee del nazionalsocialismo — in questa o in altra forma — non muoiano». Questa frase, pronunciata pubblicamente alla fine del 1990, ebbe come prevedibile conseguenza una querela (un metodo molto usato da Haider per agitare le acque della politica austriaca è citare in giudizio i suoi accusatori anche su basi palesemente infondate e poi ritirare la denuncia prima del verdetto). In tribunale, con l'ausilio di illustri storici, si dimostrò come il linguaggio e i riferimenti politici di Haider siano identici a quelli che usava Hitler prima di prendere il potere. Quando fu chiaro che la causa era persa, Haider, come al solito, ritirò la querela. Questo è l'unico concreto punto di contatto fra i due libri e anche fra i due personaggi, che però si toccano, su fronti opposti, per tutto l'arco della loro vita.

Simon Wiesenthal, ora ottantaquattrenne, è nato nella piccola città galiziana di Buczacz, la stessa in cui videro la luce il premio Nobel per la letteratura Samuel Josef Agnon e i genitori di Sigmund Freud. Racconta Wiesenthal: «Anche la madre di mia moglie era nata Freud, una donna dalla dolcezza proverbiale e di grande cultura. Quando i nazisti vennero a prenderla, non riuscì a scendere le scale abbastanza velocemente e perciò fu trucidata sul posto da un poliziotto ucraino». E sull'infelice posizione della sua città, che in quegli anni cambiava continuamente padrone: «Nella mia vita sono stato 'liberato' molte volte. La prima volta ci 'liberarono' i cosacchi russi dagli austriaci, poi gli austriaci dai russi, finché nel 1918 fummo inglobati nella Repubblica indipendente dell'Ucraina occidentale. Dopo saltarono fuori i polacchi, che ci 'liberarono' dagli ucraini per annetterci nel loro nuovo stato. Nel 1920 marciarono sulla città i bolscevichi, da cui ci 'liberò' l'Armata Petljura degli ucraini, che per festeggiare la vittoria organizzò uno dei più terribili pogrom antiebraici di cui abbia ricordo. Infine i polacchi ci 'liberarono' dagli ucraini e la città è rimasta sotto la Polonia del generale Pilsudski fino al 1939. In quell'anno fummo conquistati dai sovietici, da cui ci 'liberarono' i tedeschi nel 1941. La mia ultima liberazione l'ho vissuta nel campo di concentramento di Mauthausen da parte degli americani».

Da allora in poi, persi tutti i parenti, gli amici e la sua città, Wiesenthal rimane fedele al compito che ha visto iniziare dagli americani nei primi giorni dopo la liberazione e che fu abbandonato dopo pochi anni al sopravvenire della guerra fredda: fare giustizia dopo l'immane massacro («O crede che si possa assistere allo sterminio di un popolo e poi continuare a vivere come se niente fosse?»). Un massacro, si badi bene, che Wiesenthal stesso ci tiene a distinguere dai normali 'crimini di guerra', di cui la storia purtroppo è piena: «La spoliazione, la deportazione, la schiavizzazione e l'assassinio di milioni di civili innocenti, derivante dalla folle teoria della razza, non aveva niente a che fare con la guerra ed era in contrasto con tutte le sue regole. Inoltre l'inizio dei crimini nazisti, con l'apertura del primo campo di concentramento, precede di diversi anni lo scoppio della guerra. Infine non dimentichiamo che il massacro si svolgeva a mille chilometri dal fronte e non aveva assolutamente alcun influsso sull'esito della battaglia. Auschwitz non è mai stata zona di guerra!»

Wiesenthal ha portato migliaia di criminali nazisti davanti ai tribunali di diversi stati, soprattutto Germania e Austria. Li ha individuati nei loro rifugi in Sud America, in tutti i paesi dell'Est, dalla Polonia alla Romania, in Egitto e in Siria, dove si sa che continuano a vivere sotto la protezione di questi regimi. Ha vissuto il progressivo ritorno delle ombre del passato, ha scoperto collusioni fra i potenti di oggi e quelli di ieri che avrebbero fatto cader le braccia a chiunque («Ai molti crimini che oggi a ragione si imputano a Stalin, manca la sua attiva partecipazione alla guerra fredda, che ha salvato molti criminali nazisti, considerati da alcuni ormai 'il male minore'. Sono loro gli unici vincitori della guerra fredda»). Ma non ha mai mollato. «Non ho mai smesso di cercare i colpevoli, perché i processi sono necessari, spesso sono più importanti delle sentenze e rappresentano una lezione storica e morale d'incomparabile valore. E' nostro dovere distinguere nettamente i colpevoli dagli innocenti. Solo in questo modo i nostri figli potranno diventare cittadini consapevoli di un mondo nuovo. Il valore educativo dei processi ai nazisti non potrà mai essere sottolineato abbastanza. Questa è la mia ferma opinione».

Opinione con tutta probabilità condivisa da Joerg Haider, che si è sempre adoperato attivamente per confondere le acque e far sbiadire le linee di demarcazione fra colpevoli e innocenti. A partire da quella che passa nella sua famiglia, diventata da un giorno all'altro multimilionaria nel '41 «arianizzando» le immense proprietà estorte a una famiglia ebraica di origine italiana. Ma Haider è accorto: la sua falsificazione della storia è strisciante, mai smaccata. A parte quando si lascia andare (famoso il caso in cui sostenne che «l'Austria è un aborto storico», prendendo di peso la frase dal «Mein Kampf», o quello in cui tributò la sua ammirazione alla «corretta politica del lavoro del Terzo Reich», che gli costò la poltrona di presidente del Land Carinzia), il 'piccolo Joerg' evita di richiamarsi direttamente ai suoi modelli storici. Non dice mai che Hitler aveva ragione. Al massimo, che «il politico più detestabile della storia recente è Winston Churchill».

I simboli di cui si serve non sono mai troppo noti. Non si farebbe mai sorprendere a usare la svastica, ma a tutti i suoi party si distribuiscono fiordalisi di carta e spesso i locali di riunione nelle sedi del suo partito si chiamano 'Sala dei fiordalisi'. E chi si ricorda più che i fiordalisi erano il segno di riconoscimento dei nazisti nell'illegalità? Hitler e Goebbels alimentavano il disprezzo nei confronti dei loro avversari politici chiamandoli «vecchi partiti» o «partiti del sistema», esattamente come lui. Chi vuole capire capisce... Ma molti degli scontenti che lo votano, apprezzano i discorsi estremisti di Haider senza identificare precisamente il contesto da cui provengono.

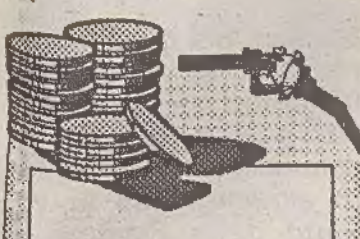
La politica democratica consiste precisamente nella ricerca di un compromesso fra diversi gruppi d'interesse. Ora i 'vecchi partiti' austriaci, che sicuramente hanno più di una colpa ma fondamentalmente si identificano nelle regole della democrazia, pagano la loro disponibilità al compromesso con una parziale perdita di credibilità presso i gruppi d'interesse che rappresentano. E' in questo punto debole che il partito di Haider ha buon gioco a inserirsi, accusandoli di 'tradimento' delle posizioni iniziali. I populisti giocano sempre al 'tutto o niente', rifiutano ogni compromesso. Joerg Haider ha già dichiarato diverse volte che non entrerà mai in un governo come vicecancelliere. Aspetta di superare l'Oevp (democristiani) anche a livello nazionale, come ha già fatto in diversi Laender, per costringere i socialisti ad allearsi con lui e diventare cancelliere. Anche Adolf Hitler ha scommesso sul 'tutto o niente', quando da populista tentava la sua scalata al potere. E ha vinto. Ha respinto l'offerta del vicecancellierato nel 1932 e ha aspettato, finché la cancelleria non gli è caduta in bocca come una pera matura.

Si dice che Sodoma e le sue città gemelle abbiano lasciato il posto ad un immenso lago di sale, oggi chiamato Mar Morto. In Europa qualcuno ricorda ancora le macerie di Berlino o di Dresda. Ma, come ha ammesso sconsolato anche il Signore dopo il diluvio universale, l'uomo non impara dai suoi errori.

Haider in azione durante un recente comizio che ha tenuto nella città di Innsbruck. (Foto tratta da «Der Spiegel»)

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

DOPO L'ANNUNCIO DELL'APERTURA DI UNA SEDE DI RAPPRESENTANZA ITALIANA A FIUME

Consolato, prime dispute

I CAMBI

SLOVENIA	
Talleri 1,00	= 14,37 Lire
CROAZIA	
Dinari 1,00	= 2,48 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA	
Talleri/litro 55,30	= 834 Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro 450,00	= 1.117 Lire/litro

Da Capodistria «no comment» di Luigi Solari - Competenze in dubbio - Il rischio di un'altra divisione della minoranza

CAPODISTRIA — Il consolato italiano di Fiume, dunque, si farà. Dalle prime indiscrezioni, si è passati alle richieste, poi alle dichiarazioni pubbliche e ora alle conferme ufficiali; l'Italia avrà una propria rappresentanza consolare nel capoluogo quarnerino: manca la data ma le affermazioni dell'ambasciatore italiano in Croazia, Salvatore Cilento, e del sindaco di Fiume, Željko Lužavec, coincidendo tanto che ambedue parlano di qualche mese. La notizia sarà ora oggetto di valutazioni, in particolare negli ambienti della minoranza, i cui vertici hanno sempre insistito sulla necessità di avere un'unico consolato che si occupi dei connazionali che vivono sia in Slovenia che in Croazia.

Quale sarà, alla luce della novità, il ruolo del consolato generale di Capodistria che da decenni si è occupato della regione istroquarnerina ed è stato un punto di riferimento di tutti gli italiani della zona? Il console generale Luigi Solari preferisce non esprimersi affermando che la situazione è delicata. Evidentemente, se da una parte è ovvio che il consolato di Capodistia rimarrà operante, è chiaro che in questo periodo sono ancora in via di definizione le future competenze della locale rappresentanza italiana. Roma dovrà decidere se far sì che il consolato di Capodistria continui a occuparsi anche degli appartenenti alla minoranza che vivono in Croazia. Nessuno sinora ha preso una posizione ufficiale in merito sebbene precise richieste per un consolato italiano a Fiume e siano emerse all'interno della stessa componente italiana in Istria. Ricordiamo a questo proposito la posizione della Comunità degli italiani di Fiume favorevole all'idea.

Va detto che l'assemblea dell'Unione italiani, la sua giunta esecutiva, le commissioni dell'Ui avevano appoggiato la linea dell'unitarietà anche sul piano della rappresentanza consolare e l'Italia aveva fatto propria questa posizione. Decisamente le istanze di Zagabria si sono f atte pressanti sino a prevalere.

«La richiesta di un unico consolato — ricorda il deputato italiano al parlamento di Lubiana Roberto Battelli — è anche uno degli allegati al memorandum trilaterale tra Italia, Slovenia e Croazia per un trattamento unitario della minoranza oggi divisa da un confine e la nostra richiesta è sempre valida».

La tesi è quella di mantenere riconosciuta sia da Lùbiana che da Zagabria ma anche di avere un unico consolato italiano con cui discutere sia le questioni dei singoli connazionali che i progetti riguardanti i restauri delle comunità, delle scuole o le attività economiche. In ciò i vertici dell'Unione fanno riferimento pure ai trattati internazionali. Infatti negli accordi di Osimo, nella parte riguardante le minoranze e che si rifà al memorandum di Londra, si precisa che il consolato di Capodistria è competente per il territorio dell'ex zona «B». Quindi se il consolato di Fiume si occuperà degli italiani della Croazia, avrà competenza anche sul Buiese o si violeranno i trattati internazionali? E se non ci sarà violazione, la minoranza italiana oltre alla parte slovena e croata, verrà ulteriormente divisa in Istria settentrionale e meridionale? La parola alle diplomazie.

Loris Braico

VISITA IN ISTRIA DEL PREMIER CROATO ŠARINIĆ

«Nessun contrasto su Osimo»

POLA — «Le massime autorità italiane ci hanno confermato ufficialmente che non sussiste alcuna intenzione da parte dell'Italia di chiedere la revisione del trattato di Osimo per ciò che concerne la questione dei confini. Certe pretese territoriali delle forze neofasciste e di altre correnti nei riguardi di Slovenia e Croazia sono da ritenere trascurabili nell'ambito di quella che è la posizione italiana». Questa una delle dichiarazioni rilasciate dal premier croato Hrvoje Šarinić durante la sua puntata di ieri in Istria dove ha visitato Pola, Umago e Pisino, incontrandosi con i sindaci, i presidenti delle giunte municipali e i deputati istriani al Sabor. Il primo ministro era accompagnato invece dai suoi più stretti collaboratori.

E' stato a Umago che il capo di governo si è espresso sugli accordi di Osimo, proseguendo; «Con lo stato italiano e gli italiani intendiamo conservare i rapporti di buon vicinato, fiancheggiando i loro sforzi nella ricerca di strumenti adatti per la tutela della minoranza italiana. Non ci opporremo certamente allo stanziamento del governo di Roma di 3 miliardi di lire per il fabbisogno dell'etnia italiana in Slovenia e Croazia. Posso confermare che oltre alla rappresentanza diplomatica di Capodistria, la collettività italiana potrà pure beneficiare di un consolato a Fiume, che sarà aperto fra breve».

Segnali distensivi dunque dal premier Šarinić dopo che in Croazia gli animi si erano surriscaldati per le dimostrazioni dei missini avvenute due domeniche fa a Trieste. Restando nel tema va detto che il presidente dell'esecutivo comunale di Buie ha lanciato un paio di interessanti proposte: istituire un valico di frontiera con la Slovenia sulla viabile Momiano-Cucibreg-Toppolo, proprio per favorire la circolazione di uomini e beni; elevare di grado la locale stazione di polizia' di Buie al rango di Questura dsate le nuove incombenze confinarie e inoltre creare a Buie un Ufficio doganale non dipende dal dipartimento di Pola.

Parlando della fissazione dei confini con la Slovenia, Šarinić si è detto convinto che le questioni in proposito rimaste ancora aperte tra i due Stati verranno risolte in modo pacifico, accontentando entrambe le parti.

Nella città dell'Arena, a Pola, Hrvoje Šarinić si è intrattenuto a colloquio con gli operatori economici istriani, capoggiati da Šime Vidulin, responsabile dell'Ente camerale regionale dell'Istria. Vidulin non ha fatto mistero al primo ministro di quelle che sono le impellenti necessità in Istria (la bretella autostradale istriana, in galleria ferroviaria dentro il Monte Maggiore, migliori collegamenti aerei con Zagabria e le maggiori località croate dell'Adriatico), chiedendo soprattutto un aumento da 3,5 a 10 milioni di marchi per il rilancio pubblicitario e promozionale del turismo istriano sui mercati esteri.

Il più concreto in merito è stato Ivica Mudrinić, ministro ai Trasporti e Comunicazioni, il quale ha ribadito che il governo croato ha posto tra i suoi compiti prioritari l'edificazione del ponte di Maslenica, dell'autostrada Rijeka-Karlovac e i già citati bretella autostradale e il tunnel ferroviario.

Nel tardo pomeriggio di ieri Šarinić ha cocluso la visita sostando a Pisino.

a. m.

NELLA CAPITALE CROATA

Talleri falsi: processo al via

ZAGABRIA — Inizia stamani a Zagabria il processo contro tre malviventi (un croato e due musulmani) accusati di aver falsificato quasi centomila biglietti da mille talleri (un miliardo e settecento milioni di lire circa). Un caso che, sei mesi fa, aveva fatto rabbrividire Lubiana, nel sospetto di un megatraffico di banconote slovene false.

Al cospetto del senato giudiziario compariranno Zuhdia Jašaragic', ingegnere elettrotecnico di Cazin in Bosnia, Ivica Gelo studente universitario di Vinkovci e Nijaz Muminovic' di Bosanska Krupa che, al momento dell'arresto lavorava come poliziotto nella capitale croata. Un quarto presunto complice, Zêljko Sôbot, proprietario di alcuni locali nel centro di Zagabria, è ancora latitante.

Secondo la ricostruzione degli inquirenti, le banconote contraffatte arrivarono in Croazia dentro a un Tir tedesco carico di aiuti umanitari, in dieci sacchi occultati in una cella frigo. Tre degli accusati, nella notte del 4 giugno, avrebbero prelevato il bottino dell'autotreno per trasportarlo in un appartamento. Solo ventiquattr'ore dopo, il ventisettenne Ivica Gelo, dopo un controllo degli inquirenti zagabresi, veniva trovato in possesso di due valigette contenenti le banconote false. Per quanto riguarda la valuta slovena, questo non è un caso isolato (basti ricordare quello legato alla banca «Promdei»). Tutti hanno in comune un particolare: di mezzo c'è sempre la Germania.

PER UN'AUTO ZAGABRIA VUOLE L'EQUIVALENTE DI 2 STIPENDI MEDI

Tasse «impossibili»

FIUME — I contribuenti croati si erano quasi dimenticati delle tasse sui beni mobili e immobili che il governo Šarinić aveva deciso di proporre alla neonata nazione. Un tentativo, maldestro, di coprire il passivo da 400 e passa miliardi di dinari che fa assomigliare il bilancio statale a una forma di gruviera. Il momento è serio, avranno pensato a Zagabria, e di tempo da perdere non ce n'è. Perché allora non strizzare i cittadini, spillando loro quei quattrini di cui lo Stato ha estremo e urgente bisogno?

Dall'Ufficio imposte di Fiume viene fatta rimbalzare l'informazione che in città stanno volgendo al termine le notifiche delle proprietà. Un lavoro complesso che consentirà alle casse statali di riempirsi di dinari, svalutati sin che si vuole ma sempre ottimi alla causa. I «dossier» di ogni cittadino sono stati inviati a Zagabria, per una approfondita elaborazione, dopo di che partiranno le sventagliate di moduli di pagamento, vaglia che andranno pagati dai fiumani entro 15 giorni dalla ricevuta. In caso contrario, i morosi andranno incontro a una rivalorizzazione delle tasse che verrà computata in base al corso del marco.

Cosa avranno da pagare i cittadini croati? Forse sarebbe meglio capovolgere il quesito e chiedere: cos'è che non verrà colpito dalla scure del fisco?. Infatti, verranno presi di mira automobili, motociclette, scooter, natanti da diporto, villini e case di riposo. L'imposta concerne il periodo che va dal primo novembre 1992 al 31 ottobre 1993. Questa «una tantum», in riferimento alle vetture, consisterà in importi variabili da 5 mila dinari (circa 13 mila lire) a 80 mila dinari (200 mila lire) a seconda della cilindrata e dell'età del veicolo.

I mezzi a due ruote saranno così tassati: da 125 a 500 cc: 10 mila dinari (da 0 a 2 anni) e 5 mila (oltre i due anni d'età); le «mezzo litro» e oltre: 30 mila (0-2 anni) e 15 mila (oltre i 2 anni).

Veniamo alle imbarcazioni, pure suddivise in varie fasce, a seconda della lunghezza del natante. Chi sarà costretto a sborsare una piccola fortuna saranno quei lupi di mare il cui natante supera i 15 metri: dovranno pagare 140 mila dinari (350 mila lire). Per le barche che vanno dai 10 ai 15 metri il tributo è di 70 mila dinari, dai 7 ai 10 metri si versano 20 mila, dai 5 aio 7 metri l'onere è di 5 mila dinari. Chi ha immatricolato un «guscio di noce» di lunghezza inferiore ai 5 metri è esentasse. Eccoci ai villini, per i quali esistono pure delle scappatoie, legate alla dimostrazione, da parte del titolare, che l'immobile viene sfruttato a scopi economici, oppure che abbia ospitato sfollati. Ecco la sarabanda di cifre: sino a 10 anni d'età (6 mila dinari per metro quadro), da 10 a 30 anni (4 mila), da 30 a 50 anni (2 mila), oltre i 50 anni (mille dinari). Per i proprietari di cittadinanza croata previsto lo sconto del 75 per cento, mentre per gli stranieri — gli sloveni rizzino le orecchie — pagheranno l'importo pieno. Un esempio? Per una casa di riposo costruita 5 anni fa, con una superficie complessiva di 50 metri quadri, l'imposta ammonta a 300 mila dinari (750 mila lire) per i possessori «stranieri», mentre i cittadini croati dovranno pagare «solo» 75 mila dinari.

Non ci resta che aggiungere ancora due dati di fatto: la mensilità media in Croazia è di circa 40 mila dinari (100 mila lire), il che vuol dire che molti dovranno consegnare allo Stato parte del proprio misero salario, oppure anche più di uno stipendio.

Andrea Marsanich

IN BREVE

Bomba a mano scoppia in una caserma a Ogulin: dilaniato un uomo

OGULIN — Un'altra vittima indiretta della guerra in Croazia: domenica, nella caserma abbandonata «Oštarije I», vicino a Ogulin (regione fiumana), è rimasto ucciso il 37.enne Josip Rendulić. L'uomo è spirato all'istante per lo scoppio di una granata incautamente maneggiata. Il Rendulić era domiciliato a Ogulin e sembra che avesse la mania di montare e smontare gli ordigni esplosivi. Al momento dello scoppio l'uomo era solo.

Due morti e un bimbo ferito in uno scontro a Segna

SEGNA — Manto stradale sdrucciolevole e velocità sostenuta: queste le cause del grave incidente verificatosi domenica pomeriggio sulla Litoranea adriatica, tra Segna e Prizna. Due persone sono morte e una ha subito lesioni gravi quando una Opel Kadett è finita fuori strada, terminando in un burrone profondo dieci metri. Dall'abitacolo sono stati estratti i corpi senza vita di Zoran Mioč, 29 anni, di Metković e Draga Franković, 59 anni, di Karlovac. Gravi le ferite riportate da un bimbo di 5 anni.

Aumentano i trasporti via mare e via terra

FIUME — Innescato dal recente rincaro dei carburanti, da ieri nuovo aumento delle tariffe dei trasporti stradali e marittimi. I servizi di linea della fiumana «Autotrans» (linee interurbane) aumentano in media del 30 per cento. Tanto per fare un esempio, il costo del biglietto sulla Fiume-Spalato è di 8.600 dinari (circa 22 mila lire); per viaggiare in autobus fino a Ragusa bisogna sborsare invece 13 mila dinari (circa 33 mila lire). Acquistando però subito il biglietto di andata e ritorno si può usufruire di uno sconto del 20 per cento. Del 30 per cento (sempre in media) anche l'aumento (sempre da ieri) delle tariffe praticate dalla «Jadrolinija». Sui «ferry boat» delle cosiddette «Linee celeri» per raggiungere Spalato bisogna sborsare 6.200 dinari (16 mila lire), ai quali si devono aggiungere circa 14 mila (35 mila lire) per l'auto al seguito. Quanto alle linee di traghetto fra terraferma e isole, per gli abitanti di quest'ultime il rincaro viene posticipato ai primi di gennaio.

Greggio in arrivo a Fiume si riattiva la raffineria

FIUME — Dovrebbero venire risolti in parte entro la giornata odierna i problemi della Raffineria fiumana, trovatasi ultimamente priva di materie prime e costretta a fermare gli impianti di Urinj per il trattamento del greggio. La Raffineria contava, infatti, sull'arrivo di un tanker con 120 mila tonnellate di greggio proveniente dall'Iran per proseguire normalmente la lavorazione. Il ritardo della petroliera ha fatto bloccare gli impianti il 10 novembre scorso. Stando a quanto si prevede, questi dovrebbero venir riattivati oggi con l'arrivo a Urinj di un quantitativo di 57 mila tonnellate di greggio, immagazzinato al terminal del complesso petrolchimico di Omišalj (Castelmuschio) sull'isola di Veglia. Per domani, infine, è atteso l'arrivo di un altro tanker con 107 mila tonnellate di greggio iraniano.

Materiale per «caschi blu» scaricato a Fiume

FIUME — Giunta sabato mattina a Fiume la nave del tipo Ro-Ro «American Falcon», salpata dal porto canadese di St. John's con a bordo un carico di materiale e attrezzature per il battaglione canadese dei «caschi blu» dislocato nella zona di Daruvar. La nave americana (della portata di oltre 20 mila tonnellate e lunga 194 metri) è attraccata al terminal contenitori di Brajdica. Oltre a 227 contenitori di attrezzature e materiale vario, la nave ha trasportato anche 165 veicoli, una settantina di rimorchi e altre 15 tonnellate di rifornimenti.

Sloveni evacuati dall'inferno di Sarajevo

SARAJEVO — L'inviato speciale del ministero per gli affari esteri della Slovenia, Peter Toš, ha reso noto in un comunicato diramato ieri pomeriggio che sono in pieno svolgimento le trattative per l'evacuazione dei cittadini di nazionalità slovena da Sarajevo. Da fonti dell'ufficio ministeriale si apprende che la partenza di un primo gruppo di persone dovrebbe iniziare entro la settimana in corso.

Il Benelux «apre» ai cittadini della Slovenia

LUBIANA — Da lunedì prossimo i cittadini della Slovenia non avranno più bisogno di visti speciali per accedere nei paesi del Benelux. Ieri pomeriggio, gli ambasciatori di Belgio, Olanda, Lussemburgo e Slovenia a Vienna, hanno siglato due accordi in tal senso.

DA ANCONA L'INTERESSE ALLO SVILUPPO DEL TURISMO SULL'ALTRA SPONDA DELL'ADRIATICO

Dalmazia, «boccone» invitante

SPALATO — L'economia croata può contare su fonti finanziarie italiane in base alla Legge 212. Tramite ditte italiane, le aziende croate potranno usufruire di crediti da parte della Comunità economica europea, della Banca europea per lo sviluppo e la ristrutturazione e di altre istituzioni. Questo quanto rilevato domenica scorsa alla Camera d'economia di Spalato, dai rappresentanti della compagnia «Egida» di Ancona, che si occupa dell'utilizzo di capitale in altri Paesi. Ai colloqui hanno partecipato Tomislav Čiček, presidente dell'Ente camerale dalmata e collaboratori (operatori economici, turistici e bancari) nonché da parte italiana Gianni Ciotti, Giulio Fibbi e Savino Marinelli che hanno presentato un programma riguardante gli investimenti nel settore del turismo; ciò comprometterebbe pure la costituzione di società per azioni a capitale misto, italo-croato.

Il turismo, quindi, dovrebbe servire da trampolino di lancio per il futuro sviluppo della Croazia. Gli italiani hanno espresso grande interesse per la riorganizzazione di tale settore in Croazia, partendo dalla ristrutturazione di impianti alberghieri (10 mila posti-letto negli alberghi della Dalmazia meridionale, vedi Ragusa) fino alla costruzione di impianti nuovi. Verrà offerta pure la possibilità da parte italiana di istruire i quadri per il settore turistico-alberghiero croato.

E' stato rilevato inoltre che tra breve in Croazia verrà varata la legge sulle concessioni, che fornirà un quadro più chiaro delle possibilità di investimento agli eventuali interessi non croati. E' stata ventilata pure la possibilità di investimenti italiani nell'industria dalmata del legno, alla quale spetterà il ruolo principale nella fase di ristrutturazione degli impianti andati distrutti nel corso della guerra in Croazia.

Al termine dei colloqui a Spalato, è stato auspicata la firma di un accordo congiunto di collaborazione tra le Camere d'economia regionali di Spalato e Zara e l'«Egida» di Ancona.

Virna Bachich

CAPODISTRIA, CLAMOROSA PROTESTA DEI VIGILI DEL FUOCO

Pompieri a braccia incrociate

I pompieri capodistriani durante una precedente manifestazione. (Foto Primožič)

CAPODISTRIA — Dalle sette di questa mattina i vigili del fuoco del comune di Capodistria hanno dato inizio a uno sciopero a oltranza. A nulla è valso l'incontro svoltosi ieri, tra il comitato di sciopero e la dirigenza. I pompieri capodistriani non scendono a compromessi e ribadiscono le richieste, nell'aria già da diversi mesi. Chiedono la regolamentazione delle paghe di luglio, agosto e settembre, il pagamento dell'indennizzo ferie previsto dal contratto collettivo di lavoro e infine le dimissioni del direttore, Matjaž Verbič.

E quest'ultima è una richiesta che sta diventando un comune denominatore sempre più diffuso, in questo passaggio al sistema di mercato, specialmente nelle società di maggior rilievo (esempio lampante la società d'autotrasporti «Slavnik international spa» dove, per richiesta del comitato di sciopero, è stato cambiato l'intero «staff» dirigenziale). I dirigenti della brigata dei vigili del fuoco di Capodistria, dal canto loro, nel corso di una conferenza stampa hanno proposto alcune soluzioni alternative, rilevando tra l'altro che lo stesso Ministero del lavoro ha dato risposta negativa alle richieste degli scioperanti.

ISOLA, CHIESA IN ROVINA

Santa Maria d'Alieto: una voragine nel tetto

ISOLA — Se non se ne accorgeva un'anziana signora isolana forse nessuno sarebbe intervenuto. Nei giorni scorsi, nel tetto della chiesa di Santa Maria d'Alieto, una delle più belle chiese di Isola d'Istria, si è aperta un'autentica voragine, in seguito al cedimento di una trave. Il parroco della cittadina istriana si era appellato in precedenza agli organi comunali per un intervento urgente di restauro. Sull'edificio furono spese molte parole e nessun fatto. Si parlava dell'inclusione della suddetta chiesa nel programma di recupero del campo adiacente e che interessa direttamente anche il restauro del noto palazzo Manzioli, ma nulla di concreto.

«Mancano i soldi» si afferma all'ente comunale per l'urbanistica «...speriamo che questi arrivino dal ministero per la cultura nel 'budget' previsto per il '93». Comunque, che arrivino o meno, di questo passo Santa Maria d'Alieto sarà ridotta a un cumulo di macerie.

RAPPORTI CON AUSTRIA, SVIZZERA E GLI ALTRI STATI DELL'EFTA

Lubiana non guarda solo alla Cee

LUBIANA — Con la realizzazione del processo d'indipendenza la Slovenia si è vista ridurre drasticamente i propri mercati. Era un prezzo alto preventivato. A indipendenza raggiunta, l'economia slovena è stata perciò costretta a ricercare nuovi mercati che possono sopperire alla perdita della piazza jugoslava. Oltre che con la Cee, comunque il primo partner per gli sloveni, Lubiana sta lavorando intensamente anche con l'Efta, l'Unione europea per il libero commercio. Ed è proprio con i paesi dell'Efta (Austria, Svizzera, Liechtenstein, Islanda, Norvegia, Svezia e Finlandia) che la Slovenia è riuscita nell'ultimo anno a migliorare la bilancia dei pagamenti.

Delle relazioni economiche tra la Slovenia e l'Efta si è parlato ieri nel corso del colloquio avuto a Lubiana dal segretario generale dell'Efta, George Reisch, con il ministro agli esteri sloveno Dimitrj Rupel. Dati alla mano, risulta che il deficit commerciale dell'economia slovena nei confronti dell'Efta è passato nel '91 da 276 a 236 milioni di dollari, ossia, si è ridotto del 14 per cento. Nei primi nove mesi del '92 il deficit si è ulteriormente ridotto di un ulteriore 8 per cento e questa mattina si riunisce a Lubiana il comitato misto Slovenia-Efta che ha il compito proprio di discutere i rapporti istituzionali tra le due parti e in particolare sulle relazioni commerciali tra i paesi membri dell'Efta e la Slovenia. Va detto che l'interscambio tra i sette paesi dell'unione per il libero commercio e i partner sloveni rappresenta l'8,5 per cento dell'intero import-export della Slovenia.

Le ultime cifre, quelle riferite proprio ai primi nove mesi di quest'anno, indicano, se paragonati allo stesso periodo del '91, un incremento del 22 per cento e, inoltre, la quota Efta nel commercio estero sloveno è salita al 9,5 per cento. Come rilevano gli organi del ministero degli esteri della Slovenia, il miglioramento dell'interscambio è dovuto innanzitutto a una riduzione del 10 delle importazioni dai paesi membri dell'organizzazione, che tra l'altro ha recentemente raggiunto un accordo con la Comunità economica europea. In sostanza Slovenia e Efta stanno cercando di equilibrare la bilancia dei pagamenti bilaterale e stanno lavorando per un allargamento agli scambi.

l. b.

PESANTE NUBIFRAGIO - MOBILITATA AL COMPLETO LA PROTEZIONE CIVILE

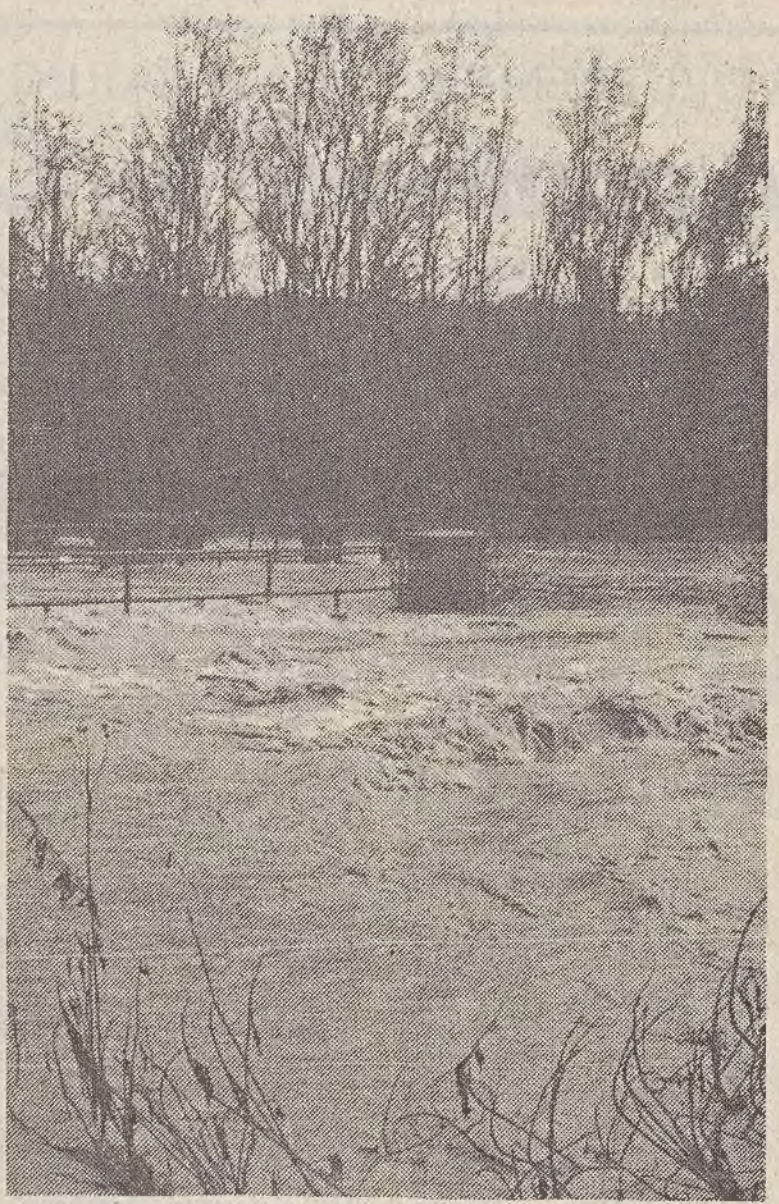
Isontino sott'acqua

GORIZIA — Il maltempo si è abbattuto ieri con violenza su tutta la regione e particolarmente sull'Isontino causando inondazioni e allagamenti in diversi paesi. Uomini e mezzi della Protezione civile sono stati mobilitati al completo per far fronte all'emergenza. Il torrente Versa ha rotto gli argini provocando allagamenti e disagi a Capriva del Friuli, Romans e Fratta dove sembrava addirittura che fosse necessario far evacuare gli abitanti. Gravi difficoltà si sono verificate anche il traffico automobilistico e quello ferroviario.

Il primo allarme è giunto ieri mattina, poco prima delle 8 da Capriva. Rivoli di acqua, che scendevano dalla colline, avevano allagato alcune strade del paese e scantinati di abitazioni. Una prima rottura dell'argine della riva destra avveniva poco dopo le 9 in località Spessa, bloccata subito dall'intervento degli uomini della Protezione civile. A mezzogiono l'allarme scattava a Fratta dove 70-80 metri di argine venivano erosi dalle acque del torrente. La situazione è stata seguita costantemente dai tecnici del Genio civile, Vigili del fuoco e dagli amministratori comunali. Vertici si sono tenuti sia al municipio di Capriva che di Romans.

MONFALCONE — Fino a ieri sera la situazione del maltempo nel Monfalconese era sotto controllo ma i vigili del fuoco sono in stato di preallarme lungo tutta l'area adiacente alla foce dell'Isonzo. Il traffico è stato sensibilmente rallentato per tutta la giornata.

TRIESTE - Un violento nubifragio si è abbattuto su Trieste nel tardo pomeriggio senza causare danni di rilievo. Strade comunque allagate e disagi per il traffico automobilistico. Non si segnalano allagamenti.

UDINE - Le provincia di Udine e di Pordenone, sono state risparmiate dal maltempo per cui non si segnalano richieste di intervento dei vigili del fuoco. Unica conseguenza il rinvio dell'inaugurazione, prevista per oggi, della strada del Pramollo (chiusa da mesi in seguito ad una frana).

La piena del torrente Versa a Capriva. (Foto Bumbaca)

DOPO LA BOCCIATURA DEL MINISTRO COSTA

Viaggi della Regione all'estero Ricorso alla Corte costituzionale

TRIESTE — Turello non si arrende. E di fronte ai tagli imposti dal ministro Raffaele Costa sui viaggi all'estero delle delegazioni regionali annuncia battaglia. «Se sarà necessario ricorrerò anche alla Corte costituzionale», ha affermato il presidente della giunta Vinicio Turello nel corso di un'intervista rilasciata al Tg3 del Friuli-Venezia Giulia. Come si sa infatti il ministro Costa, competente per gli affari regionali, ha 'bocciato' per la nostra regione 11 viaggi su 12 in programma per la seconda metà del 1992. Da qui le «ire» del presidente della giunta Vinicio Turello, che si è visto costretto ribattere punto per punto non solo quanto dichiarato dal ministro, ma anche le molte illazioni sollevate dai quotidiani nazionali, che domenica hanno dato tutto ampio risalto all'operazione «moralizzatrice» di Costa. Tra le mete dei viaggi organizzati dal Friuli-Venezia Giulia (ma sarebbe più esatto dire organizzati dall'Ente dei migranti, dall'Ente per lo sviluppo dell'artigianato e dall'Ente per lo sviluppo agricolo) ve ne erano infatti alcuni con meta il Sudamerica e poi New-York con ascritte motivazioni quali «manifestazioni».

«E dire — ha aggiunto Turello — che da quando sono presidente della giunta mi sono concesso un unico viaggio. Sono andato per cinque giorni in Brasile, su invito dell'Ente porto di Trieste». Ma al di là dei contenuti, secondo il presidente della Regione l'operazione di Costa è del tutto illegale in quanto «le più recenti leggi che regolano questo settore prevedono che ogni regione possa svolgere attività promozionale all'estero su base di un preciso programma annuale. Questo programma è stato già presentato all'inizio del 1992 e in quella data approvato dal Governo. Vuol dire che ora sarà la Corte costituzionale a dirimere questo conflitto di attribuzioni tra Stato e Regione».

Turello a Carbone: «Dimissioni vere»

TRIESTE — O dimissioni complete, o assessore a tempo pieno. E' questo l'ultimatum che giovedì il presidente della Regione Turello avrebbe lanciato all'assessore socialista alla pianificazione Carbone. Nei giorni scorsi, infatti, Carbone aveva rimesso al presidente le proprie deleghe di assessore, pur non dimettendosi però dal suo incarico. A questo punto, dunque, nel corso dell'ultima riunione di giunta, il presidente Turello avrebbe invitato Carbone a considerare di nuovo le sue decisioni, dando soprattutto alle sue scelte carattere definitivo. Ora la parola ripassa all'assessore socialista, anche se qualcuno ancora ieri ha visto Carbone al lavoro nel suo ufficio regionale.

BILANCIO

Via libera dal Psi a tagli, nomine e accorpamenti

UDINE — L'esecutivo regionale e il gruppo consiliare del Psi hanno esaminato congiuntamente, esprimendo un parere favorevole, le linee portanti della manovra economica per il triennio 1993-1995, il bilancio di previsione per il prossimo esercizio finanziario e le iniziative di razionalizzazione e contenimento della spesa nel settore degli enti sub-regionali. Alle introduzioni, svolte rispettivamente dal segretario vicario Alessandro Colautti e dal capogruppo Dario Tersar, è seguito un ampio intervento dell'assessore Gianfranco Carbone che ha sottolineato il contenimento delle spese di funzionamento dell'apparato regionale, mantenute ai livelli dell'anno in corso, soprattutto per ciò che attiene agli oneri del personale.

Anche l'esposizione per mutui contratti per investimenti registrerà un rallentamento anche se l'indebitamento corrisponde al 3 per cento circa delle entrate. Consistenti tagli sono stati fatti nel comparto agricolo, in quello dei trasporti pubblici, per il quale non viene prevista alcuna ulteriore spesa nel prossimo triennio, e sulle disponibilità di Esa, Ersa, Agenzia del lavoro e altri organismi regionali che costituiscono elementi di spesa continuativa.

I fondi del 1992 vengono opportunamente confermati per i settori socio-assistenziali dei portatori di handicap, dei tossicodipendenti e per il funzionamento dei Centri di igiene mentale. Conferma analoga per lo stanziamento di 102 miliardi che sarà devoluto ai sensi dell'art. 54 dello statuto agli enti locali. Una contrazione di risorse si è registrata anche nell'ambito delle attività culturali dove viene messa in forse, con disappunto dell'assessore Francescutto, la prossima edizione del Mittelfest. Assicurata invece l'acquisizione al patrimonio pubblico della casa natale dello scrittore, poeta e regista Pier Paolo Pasolini del quale ricorrerà nel 1993 il ventesimo anniversario della scomparsa. Carbone ha concluso il suo intervento evidenziando la volontà della Regione di procedere alla alienazione a privati del fondo Zanussi, di due aziende agricole e delle azioni del Mediocredito che rimpingueranno le risorse disponibili.

E' quindi seguita una relazione del vicepresidente della giunta Ferruccio Saro che ha ribadito alcuni degli obiettivi più qualificanti dell'azione di alcuni comparti. In particolare le Usl passeranno dalle attuali 12 a con una riduzione di circa 2000 posti letto, in parte trasformati in residenze assistite per anziani. Ci sarà poi il riordino degli enti regionali con l'Ersa che assorbirà il Centro vitivinicolo, l'istituto di osservazione delle malattie delle piante, il centro di assistenza tecnica in agricoltura. Le Comunità montane passeranno da 10 a 6 e assorbiranno i Consorzi di bonifica che verranno sciolti. Analoga sorte toccherà al Consorzio regionale degli Iacp. Infine l'Ente tutela pesca che potrebbe venire trasformato in un organismo autogestito dai praticanti, così come accade per il Comitato della caccia, e il no alla fusione della Promotur con l'Azienda foreste, in quanto la prima ha un deficit troppo consistente accumulato nella gestione di cinque poli turistici della regione.

Saro ha quindi toccato il problema delle nomine in scadenza negli enti, prefigurando una ipotesi di rinnovamento nei metodi e nelle persone, lasciando designare alle categorie, ad esempio, i consigli di amministrazione della Camera di commercio. Si paventa anche una sostituzione di tutte le attuali rappresentanze nei vari organismi per meglio aderire a una marcata esigenza di innovazione che proviene dalla società civile e alla quale il Psi non vuole sottrarsi.

ITALIA NOSTRA IN DIFESA DEL VERDE

Giardini, un patrimonio da sottrarre al degrado

TRIESTE — Nel migliore dei casi necessitano solo di un pizzico di manutenzione. Più spesso però i giardini storici della nostra regione avrebbero bisogno di un radicale intervento di restauro per ritornare all'antico splendore. Ma quali sono i criteri più corretti per salvaguardare questo patrimonio artistico e culturale? Quali le vie più adeguate di restauro, manutenzione e conservazione? Una guida in questo senso è stata messa a punto dalle quattro sezioni regionale di Italia nostra nel volume «Verde storico nel Friuli-Venezia Giulia tra conoscenza e tutela» presentato ieri a Trieste all'auditorium del museo Revoltella Franco Zubin, responsabile della sezione locale di Italia nostra, Giuseppe Franca, vicesovrintendente ai beni culturali, Vladimiro Vremec, responsabile del settore verde pubblico del Comune di Trieste e Maria Masau Dan, vicepresidente regionale di Italia nostra e direttore del Revoltella.

Il libro curato dalla sezione di Udine (Edizioni della Laguna, 140 pagine, 20 mila lire) raccoglie i contributi di una decina di studiosi locali sul problema della conservazione e della catalogazione dei giardini storici nostrani, quelli sorti negli anni antecedenti alla prima guerra mondiale. La questione è affrontata sotto il profilo della legislazione vigente e dal punto di vista pratico. Soffermandosi sulle vicende e le problematiche degli orti botanici e con un excrsus, curato da Francesco Monicelli, sui rapporti fra giardini e cinema.

Ma in sostanza con questo volume Italia nostra vuole richiamare amministratori e cittadini alle proprie responsabilità nella conservazione dei giardini d'epoca. «Parlare di criteri di restauro filologico — ha detto Franco Zubin — sembra del tutto astratto in una situazione in cui il problema più pressante è quello finanziario». E allora, dice Italia nostra, perché non pensare a strategie alternative per mantenere in vita il verde storico? Un'idea in questo senso potrebbe essere un modico biglietto d'ingresso per accedere ai giardini più prestigiosi.

Daniela Gross

LA LETTERA

Me ne vado poiché la Rete usa metodi antidemocratici

In relazione all'articolo dal titolo «Rete, espulso Bernot» preciso che non vi è stata alcuna mia «espulsione» ma bensì una semplice «sospensione» della Rete «in attesa di chiarimenti». Sono stato invece io a comunicare a Roma di non voler più aderire alla «Rete», per quanto verificatosi in Gorizia in violazione del «metodo democratico» sancito dall'art. 49 della Costituzione. Infatti, mentre a Gorizia venivano rifiutate nuove adesioni (addirittura dei già «firmatari» per la «formazione» della lista alle elezioni del 5 aprile 1992), a Udine, invece, venivano seduta stante ammessi al voto nonché a essere eletti «aderenti» dell'ultimo giorno, come confermatomi telefonicamente, due sindaci della provincia, come appunto riferisce il vostro articolo.

Avv. Livio Bernot

SE NE RIPARLA SABATO

Segreteria dc ancora un rinvio

MONFALCONE — Si terrà sabato mattina a Udine il comitato regionale Dc in programma ieri pomeriggio all'aeroporto di Ronchi per l'elezione del nuovo segretario regionale. La decisione, scaturita durante il week-end, pare sia dovuta a ragioni tecniche. Sta di fatto che si è trattato di una cosa improvvisa. Il segretario provinciale Grion ha infatti ricevuto la lettera di comunicazione appena ieri mattina.

In ogni caso sabato dovrebbe essere la giornata buona. Secondo voci che circolavano ieri, fra i papabili alla successione di Longo rislutano i consiglieri regionali Strizzolo e Rinaldi, anche se non è esclusa una candidatura udinese. Un'eventuale elezione di Rinaldi, a quanto si dice negli ambienti isontini della Dc, cozzerebbe però con la necessità di rinnovamento più volte espressa dagli esponenti dello scudo crociato.

C'è intanto da registrare la presa di posizione del comitato regionale del movimento femminile dc, che ha presentato formale richiesta affinchè alla vicesegreteria regionale sia nominata una donna «nello spirito di un cambiamento effettivo dell'agire politico».

«Le donne democristiane — si legge in una nota firmata dalla delegata regionale Isolina Bidoli Miniussi — coscienti di rappresentare un elemento qualificante e di costituire una risorsa positiva per un rapporto migliore tra partito e società, chiedono che tutti gli iscritti diventino consapevoli della loro presenza».

IN BREVE

Chi fece i servizi Rai sulla guerra in Croazia? Esplode la polemica

TRIESTE — In un'interpellanza alla Giunta, il consigliere Gambassini ha chiesto se è vero ciò che è stato pubblicato da — Voce Libera» e cioè, che la sede Rai regionale, per molti servizi sulla guerra nella ex Jugoslavia, si è avvalsa di un'agenzia giornalistica esterna invece di utilizzare i suooi giornalisti. Se fosse così, Gambassini vorrebbe sapere il costo della collaborazione. Dal canto suo la Rai ha già fatto saper di aver presentato querela per diffamazione a mezzo stampa un confronto di «Voce Libera».

Proposta una legge per la montagna

TRIESTE — La Regione deve svolgere nei territori montani un'azione speciale di promozione dello sviluppo della produttività. Lo affermano alcuni cosiglieri regionali del Psi, della Dc e del Pds, nel preambolo a una loro proposta di legge. «La legge 35/87 — rileva una loro nota — va aggiornata, perchè alcune forme di incentivazione non sono oggi riproponibili, dal momento che i vincoli fissati a livello comunitario per gli aiuti di stato alle attività economiche, pongono limiti molto stretti all'impiego delle tradizionali agevolazioni finanziarie».

Gruppi Sae solidali con la comunità ebraica

TRIESTE — I Gruppi Segretariato attività Ecumeniche (Sae) del Triveneto, hanno espresso la loro solidarietà alle comunità ebraiche sottoposte in questi giorni a manifestazioni di intolleranza e di esplicito antisemitismo. La solidarietà dei Gruppi Sae si fonda sul pieno riconoscimento di tutti i valori dell'ebraismo e dell'importante contributo del mondo ebraico alla vita politica, culturale e sociale italiana. I gruppi Sae invitano quindi a reagire fortemente ad ogni forma di razzismo.

In commissione l'una tantum ai sindaci del terremoto

TRIESTE — Mentre il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia questa settimana non terrà sedute legislative, le commissioni si riuniranno regolarmente. Oggi quella per gli affari della presidenza esaminerà il disegno di legge che prevede indennità una tantum ai sindaci del terremoto per attività svolte per conto della regione. Dovrebbe anche discutere una legge prediposta da Bruno Lepre (Psi) sulle elezioni regionali. Sempre si riunirà pure la commissione lavori pubblici. Il presidente Angelo Compagnon (Dc) ha invitato i presidenti degli Iacp di Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone, Tolmezzo e del Consorzio regionale a dire il loro parere sulle proposte di modifica della legislazione in materiale di edilizia residenziale pubblica.

LA RICETTA DEL PDS CONTRO L'AVANZATA LEGHISTA

«Trieste, una babele»

Viezzi: «Serve una authority che riunisca le varie competenze»

TRIESTE — Il «no» al leghismo ha un'alternativa per una nuova forma di Stato. La soluzione della crisi politico-economica di Trieste potrebbe essere una nuova istituzione elettiva, una sorta di «autorità metropolitana», in grado di riunire i diversi poteri e le varie competenze in un unico ente e di intervenire sul territorio. E' questa l'alternativa alle istanze leghiste proposta dal consigliere regionale del Pds Roberto Viezzi nel corso di una conferenza tenutasi ieri pomeriggio al Circolo della stampa.

«Il leghismo è una tendenza fondamentalmente negativa — ha detto Viezzi — perchè possiede una piattaforma distruttiva per il Paese. La via d'uscita dalla crisi istituzionale che il nostro Paese attraversa non può passare attraverso la distruzione della 'forma partito' ma può giungere solo attraverso il rinnovamento dei partiti stessi. Anche se ciò sembra essere un'impresa difficile».

«Dietro alla difficoltà di decidere a Trieste esistono almeno due problemi — conclude Viezzi — Il primo riguarda la crisi delle forze politiche erose e divise al loro interno in tre, quattro o più correnti contrapposte. Il secondo si riferisce a un problema istituzionale. Trieste è una delle poche città italiane in cui coesistono enti di emanazione diversa con diverse competenze tra i quali esiste una consolidata impossibilità di cooperazione. 'Costruire' qui è utopia. Ma bisogna cominciare a convincersi che 'distruggere' non è una soluzione».

CONTRO I TRAFFICI ILLECITI

Telefono pulito

UDINE — Traffico d'armi e di droga, tangenti, voti di scambio, massoneria, mafia. Sono questi secondo la federazione friulana del Pds alcuni degli ingredienti al centro anche nella nostra regione di un perverso intreccio tra politica, criminalità e affari che rischia di inquinare profondamente le istituzioni e la società civile. Lo ha affermato ieri a Udine il segretario provinciale del partito della Quercia, Maurizio Ionico, aprendo a Palazzo Kechler un dibattito pubblico sul tema: «Traffici d'armi, mafia e politica».

Il Friuli-Venezia Giulia, hanno sottolineato tutti gli intervenuti, rispetto agli intrecci della «malapolitica» e del «malaffare» non è affatto una regione periferica e marginale, come stanno dimostrando gli sviluppi di molte inchieste giudiziarie. Tra le iniziative che il Pds intende mettere in campo su questo terreno, annunciata anche l'istituzione di un «telefono per il voto pulito» a cui i cittadini possano rivolgersi per denunciare soprusi, ricatti e pressioni.

Luca Pantaleoni

ARRESTATO PITTORE DI PORDENONE - LA PICCOLA HA 10 ANNI

Atti di libidine su una bambina

PORDENONE — Aveva la fiducia di un'intera famiglia: erano amici di vecchia data e ufficialmente trascorreva dei lunghissimi pomeriggi con la loro figlia — dieci anni — con l'innocente scopo di aiutarla a svolgere i compiti scolastici. In realtà ben altre sarebbero state le attenzioni di Mario Bortolussi, 50.enne, di professione pittore, che ora si trova dietro le sbarre in stato di isolamento su ordine di cattura del Gip del tribunale. L'accusa parla di atti di libidine su minore avvenuti nello studio di proprietà del Bortolussi, nel cuore cittadino, in corso Garibaldi.

Da tempo i carabinieri del nucleo operativo lo tenevano sotto stretta sorveglianza. Mercoledì scorso il blitz: i militi avrebbero trovato la bambina semivestita in posa da modella e una cinepresa in funzione nel mezzo di uno dei tanti incontri. Ieri, al termine di numerose verifiche la Procura della Repubblica ha deciso di rendere nota la notizia. Al vaglio dei militari dell'Arma ci sono anche le videocassette (qualche decina girate con telecamera amatoriale). Per il momento pare che dietro la vicenda non ci sia un movente di natura economica; se dovesse emergere qualcosa in tal senso, scatterebbe subito l'aggravante dello sfruttamento. E' certo invece che, fortunatamente, la bambina non ha subìto alcune violenza fisica. Totalmente all'oscuro i genitori non hanno saputo darsi spiegazioni plausibili avanzando poi in un secondo tempo il sospetto di un grave danno psicologico causato alla bambina, plagiata chissà con quali metodi. Proprio per questo il sostituto procuratore della Repubblica Fabbro ha disposto una perizia psichiatrica sulla piccola, per affermare le sue condizioni, ma anche sul pittore.

Massimo Boni

SALTA IL CONSIGLIO COMUNALE SUI TEMI ECONOMICI PER UN DIVERBIO FRA GHERSINA E STAFFIERI

La baruffa affossa la crisi

OFF-SHORE

Incontri a tutto spiano per aggirare i veti Cee

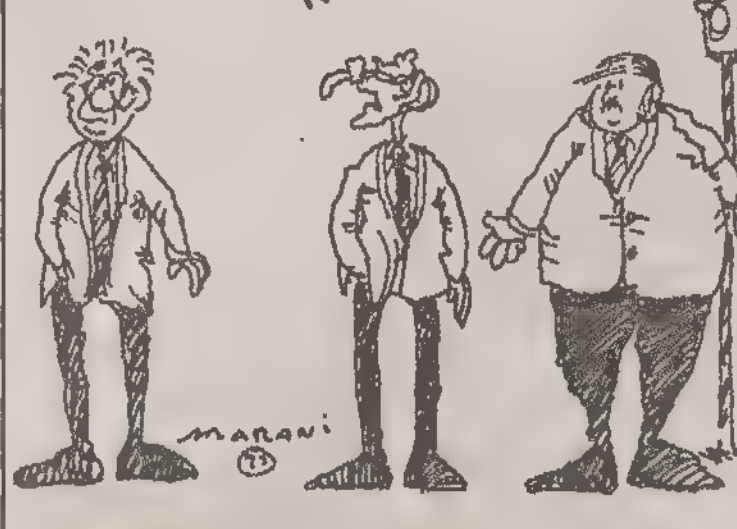
Si stanno mettendo a punto le iniziative modificare la legge sulle aree di confine, in particolare sul centro servizi assicurativi e finanziari (noto come off-shore), bocciato dalla commissione Cee che vigila sul rispetto delle norme sulla concorrenza. Ieri mattina, nella sede della Camera di Commercio, si sono incontrati l'europarlamentare Giorgio Rossetti, il presidente della cciaa Giorgio Tombesi e Alfonso Desiata, presidente della Alleanza e uno dei padri del progetto. Sono stati approfonditi i motivi del contrasto tra Cee e governo individuando quali spazi esistano per continuare una fase di «contraddittorio collaborativo con gli uffici europei riguardo alla legge contestata, ovvero quali sono le opportunità di procedere a modifiche per rendere la normativa italiana compatibile con le regole comunitarie».

Altro vertice nel pomeriggio tra i parlamentari locali e Rossetti per rilevare lo sforzo del ministro degli esteri Colombo per filanciare l'iniziativa italiana per superare la controversia riprendendo i colloqui e scongiurando così le scadenze imposte. «Vi è dispopnibilità — ha commentato Giorgio Rossetti — a verificare nuovi eventuali contenuti dell'off-shore e che abbiano la stessa efficacia di quelli contestati. Si è anche concordato sulla necessità di evitare iniziative locali a Bruxelles, per far capo al governo per qualsiasi suggerimento o proposta utile a sbloccare la situazione.

SINDACATO

La centrale della Ferriera acquistata dall'Acega

L'Acega potrebbe acquistare la centrale elettrica della Ferriera di Servola, in vendita (il termine tecnico è scorporo) per risanare l'impresa siderurgica. La proposta è contenuta in una lettera consegnata ieri da Cgil, Cisl e Uil al sindaco e ai consiglieri comunali e inserita all'interno di un documento sul futuro assetto della municipalizzata. L'obiettivo del sindacato è quello di dare vita a una società dotata di propria personalità giuridica che garantisca il livello qualitativo e quantitativo dei servizi mantenendo una impostazione tariffaria «che non squilibri l'attuale sistema». Tale nuova azienda, sempre secondo la lettera di Cgil, Cisl e Uil, «anche attraverso la creazione di idonei strumenti societari ad essa collegati, deve poter essere estesa ben oltre il ristretto ambito comunale e provinciale, per acquisire alcuni comuni della bassa friulana, almeno per quanto riguarda il settore dell'acqua, ma anche i comuni costieri della Slovenia».

La costituzione di una unica entità pubblica — conclude il sindacato — può essere progettata pier la gestione dell'intero ciclo delle acque (approvvigionamento, raccolta, distribuzione, depurazione e scarico), la gestione del sistema fognario e dei depuratori, la produzione dell'energia elettrica utilizzando e potenziando le centrali termiche esistenti (area ex Aquila e Ferriera), la gestione dell'inceneritore utilizzando l'energia di recupero prodotta.

Salta il dibattito sulla grave crisi economica. A sorpresa un aspro contrasto verbale fra il sindaco Staffieri e il consigliere dei Verdi, Ghersina è stato il detonatore che ha fatto scoppiare il caso. Dopo due ore abbondanti di interrogazioni e risposte, quando il sindaco, seguendo la traccia indicata dalla conferenza dei capigruppo, ha invitato l'assemblea a passare al dibattito sull'economia, Ghersina si è alzato in piedi e si è opposto.

A suo avviso Staffieri non aveva rispettato l'ordine di iscrizione delle interrogazioni. Nel contempo l'esponente ambientalista chiedeva che il sindaco stesso richiamasse in aula i titoli di sei di esse, in modo da far decorrere il termine di 15 giorni entro i quali la giunta deve rispondere in base all'articolo 22 del regolamento interno.

«La conduzione dell'assemblea spetta a me» ha replicato il sindaco. Ghersina ha insistito con decisione sulla sua linea. «Le tolgo la parola, si ritenga espulso dall'aula» ha sancito Staffieri. Ed ha proposto al consiglio di votare la sospensione per turbativa. Secondo giallo. La prima votazione esprimeva una maggioranza contraria alla sospensione. Ma il missino Giacomelli ha chiesto la verifica. Il secondo scrutinio ha invertito il risultato: 14 i favorevoli alla proposta Staffieri (Msi e Lista), 11 i contrari (Lega democratica, Lega Nord, Pli, Verdi e Unione slovena) astenuti la Dc, il Psi e il listaiolo Drabeni. «Ho presentato numerose interrogazioni — ha detto — alle quali non è mai stata data risposta».

Ghersina più tardi ha lasciato intendere che il sindaco non aveva dato peso uniforme a tutte le interrogazioni. E il democristiano Viezzoli ha precisato che «di fronte a documenti che giacevano da agosto, Staffieri ha dato luogo a risposte su altri depositati da esponenti della Lista qualche giorno fa». «Non si capisce fra l'altro — ha aggiunto — perchè il sindaco è ricorso al voto dei gruppi, poteva sospendere la seduta da solo». Ed ha ricordato che in circostanze simili Richetti si limitava a fermare i lavori per una decina di minuti, attendendo che passi la buriana. Il segretario dc Tripani e il capogruppo socialista Minin hanno sottolineato come una seduta importante, dedicata ai temi economici, sia purtroppo saltata, mentre Lega Nord, Verdi, Lega democratica, Rifondazione comunista e Unione slovena hanno deplorato il comportamento del sindaco. Il clima si fa teso. In consiglio comunale si tornerà venerdì, sperando che per l'economia sia la volta buona.

COORDINAMENTO OSIMO

Tripani difende Rinaldi: «Trauner ha sbagliato»

«Sono preoccupato perchè, nonostante l'esperienza, il consigliere Trauner non ha ancora capito o fa finta di non capire che la designazione di Rinaldi a coordinatore della rinegoziazione di Osimo è una scelta fatta dalla Dc e per la Dc». Lo ha dichiarato in una nota il segretario provinciale della Dc, Sergio Tripani, dopo che Trauner aveva rigettato l'ipotesi Rinaldi. Tripani ha puntualizzato che la Dc aveva messo a disposizione Rinaldi, ma che «non ha nessuna intenzione di proporre un coordinatore unico per tutte le forze politiche, anzi auspica che ogni partito esprima un suo referente». «Penso — conclude il segretario dc — che soprattutto in questo momento siano necessari e fondamentali la disponibilità e l'impegno di persone serie e competenti che alle parole e ai comunicati stampa preferiscano la concretezza dei fatti».

IL MARITO DI IRMA LUBIANA RACCONTA LA SUA VITA FAMILIARE E I SUOI SOSPETTI

Me lo indicò lei: «E' Turisini»

KULIJC

Per l'omicida sarà chiesta la perizia psichiatrica

«Perchè non mi hanno fermato? Perchè chi sapeva non ha impedito che io uccidessi? Non capivo quello che stavo facendo».

Così ha detto ieri al termine dell'udienza preliminare Drazen Kulijc, il giovane croato che venerdì ha massacrato di botte sua moglie Patrizia. L' ha colpita con calci e pugni nel giardinetto di via San Michele. Lei è morta senza che nessuno potesse far qualcosa. Lentamente, col passare delle ore, l'omicida sta recuperando il senso della realtà, sta rendendosi conto del suo terribile gesto. Nel carcere del Coroneo è rinchiuso in una cella assieme ad altri connazionali.

[«Entro due o tre giorni chiederò al Gip che il mio assistito sia sottoposto a perizia psichiatrica. Lui è d'accordo. Mi ha confermato di essere già stato in cura in una clinica croata» spiega l'avvocato Pierumberto Starace che fin dalle prime battute dell'inchiesta ne ha assunto la difesa. Analoga richiesta potrebbe essere avanzata dal sostituto procuratore della Repubblica Piervalerio Reinotti.

Ieri il giudice per le indagini preliminari, la dottoressa Alessandra Bottan ha convalidato l'arresto del giovane croato. Era una formalità, un atto scontato dopo la confessione dell'assassino. Nell'udienza i genitori e la sorella di Patrizia Ferluga si sono costituiti in giudizio come parte offesa. Sono stati rappresentati dall'avvocato Roberta Rustia che potrà assistere a tutti gli atti istruttori.

Servizio di
Silvio Maranzana

«Provo una pietà infinita per l'assassino di mia moglie, anche se passerò il resto della mia vita a cercare di capire perché l'ha fatto». «Tra l'82 e l'83 avemmo una piccola crisi, poi tornammo assieme e decidemmo di avere un figlio». «Ad Alessio ho detto la verità: mamma è stata uccisa».

«Provo una pietà infinita per l'assassino di mia moglie, anche se passerò tutto il resto della mia vita a cercare di capire perchè l'ha fatto.» Dario Zuberti trova un briciolo di serenità. Irma Lubiana è appena stata sepolta, nove giorni dopo essere stata strangolata nella sua «Y 10» da Rinaldo Turisini, reo confesso, ora chiuso in una cella del Coroneo.

«Un attacco di pazzia terrificante, solo in questo modo posso etichettare quell'allucinante gesto. E mi viene anche un rimorso: l'ho trascurata? L'ho spinta io a cercare qualcosa? Ma mi rispondo negativamente. Sebbene i carabinieri stiano ora setacciando le locande della regione per verificare se i due abbiano passato qualche ora in una di esse, sono sicuro che non c'era tra loro nulla di più che un'amicizia. Un giornale ha scritto che nella macchina è stato trovato un pacco con dentro un orologio, un regalo di Irma per Turisini, e invece quel pacchetto era a casa mia, un portapillole d'argento che probabilmente mia moglie aveva acquistato per regalare a qualche sua amica.»

«Tra l'82 e l'83 abbiamo avuto una piccola crisi, io avevo deciso di tornare da mia mamma e Irma mi aveva aiutato a fare la valigia. Tre settimane siamo stati separati, poi abbiamo deciso di tornare assieme e di avere un figlio, Alessio, che ora fa la terza elementare. Poco dopo in via del Teatro, mia moglie mi indicò un uomo che ci dava la schiena. Vedi, quello è Turisini, mi disse. In quelle tre settimane Turisini e un'altra collega erano stati vicini a mia moglie. Del resto lei mi parlava sempre e in continuità, mi descriveva tutti i colleghi e mi raccontava di loro.»

«Ci conoscevamo da quando avevamo diciassette anni, abbiamo costruito tutto assieme: il lavoro, la macchina, la casa, il figlio. Non li abbiamo mai sentiti litigare, hanno dichiarato i nostri vicini di noi e invece di baruffe ne facevamo, com'è normale e giusto che succeda. Tra i due se c'era qualcuno che aveva un minimo desiderio di evasione, ero io e soltanto io. Se tornavo cinque minuti più tardi dal lavoro, Irma mi strigliava. Era questo il senso della famiglia che aveva. E adesso la chiamano 'vamp'. Io vado a portare la biancheria dalla mamma, tu e Fabio andate in garage a lavare la macchina, mi ha detto sabato scorso. Non l'abbiamo più rivista.»

Zuberti tira un sospiro e sorride con gli occhi lucidi: «Sono rimasto orfano di padre a quattro anni, lo so cosa si prova quando manca il papà, non so quanto si soffre quando manca la mamma. Mamma è morta ho detto ad Alessio e abbiamo pianto assieme. Il bambino è molto maturo, mi ha riferito la suora della scuola. Mamma è morta a causa di un assassino, ho precisato ad Alessio.»

«Ho saputo che la polizia non ha dato ai giornalisti la foto di Turisini, mentre di mia moglie, la vittima, sì. E c'è un altro assassino in questi giorni che viene sbattutto sui giornali in tutte le pose. Ma chi protegge questo Turisini? Alcuni parlano ancora di 'presunto' omicida reo confesso. Ma cos'è questo ipergarantismo?»

«Mia moglie voleva cambiare casa, per questo si era rivolta a Turisini per trovare grazie alle conoscenze di lui, che è geometra alla Regione, un appartamento più grande. Forse la situazione va rovesciata, forse era lui a volere il rapporto sessuale e lei a rifiutarsi, forse per questo l'ha uccisa. L'ho detto anche ai carabinieri, ma mi hanno risposto che difficilmente poteva essere andata così perchè quando gli uomini vogliono quella cosa non strozzano, ma cominciano a strappare i vestiti.»

«La storia del ricatto, la escluderei anche quella. Si era parlato di persone arricchitesi improvvisamente, in modo apparentemente inspiegabile, ma Irma non aveva la malizia per concepire un ricatto.» Il mistero resta così come tanti piccoli gialli di contorno: «Il cappotto sparito e riapparso in un ufficio. Ma mia moglie non aveva nessun cappotto, indossava una giacca di lana. Piuttosto, quella mattina portava un Rolex, un bracciale e un anello, tutto d'oro, valore complessivo una decina di milioni. E' sparito tutto, non si è più ritrovato nulla.»

DELITTO LUBIANA

La strana sparizione dei vestiti della vittima

Sarebbero stati ritrovati alcuni vestiti di Irma Lubiana spariti inspiegabilmente dall'obitorio. Ma la polizia non conferma né smentisce il loro ritrovamento nell'ufficio del professor Luigi Giarelli, docente universitario ora in attività fuori ruolo, responsabile dell'obitorio. Del pari non conferma, nè smentisce, le voci di una perquisizione nell'ufficio del docente. Resta poi da vedere per quali motivi il responsabile dell'obitorio, che ieri era irreperibile, li avrebbe portati appresso. Comunque non si tratta del cappotto della donna uccisa sul Carso, come circolava ieri notizia, poichè è certo che Irma Lubiana non aveva un cappotto la sera che è stata assassinata.

Fulvio Bratina, preside di Medicina, dichiara di non sapere ufficialmente nulla del fatto. «Giarelli è un docente — soggiunge — che ha fatto molto per il nostro ateneo».

IERI I FUNERALI

L'ultimo saluto a Irma Lubiana

Un corteo di persone commosse ha seguito ieri mattina i funerali di Irma Lubiana.

Un centinaio di persone, composte e commosse, hanno seguito ieri mattina i funerali di Irma Lubiana, la donna uccisa una settimana fa nei pressi di Gabrovizza. C'erano amici, parenti, ex colleghi di lavoro ad attendere l'arrivo del feretro al cimitero di Sant'Anna. Il corteo funebre è arrivato puntuale, alle 12, proveniente da via Pietà. All'entrata del camposanto le persone si sono raccolte dietro il feretro, e verso le 12.15 il corteo si è mosso lentamente verso la cappella. Davanti a tutti il marito di Irma, Dario Zuberti, con il volto pallido e tirato, gli occhi gonfi di lacrime. Il figlio di Irma, il piccolo Alessio, non c'era, unica consolazione in un'atmosfera inconsolabile. L'impermeabile chiaro mosso da uno scuro vento di scirocco, Dario Zuberti ha seguito per l'ultima volta sua moglie. Nella chiesa del cimitero, il padre gesuita Antonio Campostella ha tenuto una breve omelia. Nessun accenno a quanto accaduto, nessun riferimento neppure velato alla tragedia nella tragedia, ma un unico richiamo cristiano alla fede nella vita eterna. La funzione è durata poco, Zuberti ha guardato il feretro per qualche minuto, lottando per non essere travolto dalla commozione. Poi, dopo le esequie, l'ultimo tratto ancora verso il sepolcro. Ma quando le carrucole hanno inziato con lieve cigolio a calare la bara il marito di Irma non ce l'ha fatta: si è allontanato di qualche metro, quasi non volesse assistere a quella scena definitiva. E' rimasto là, a ricevere l'abbraccio di quanti gli sono stati vicini, prima che il corteo si sciogliesse e con lui quel nervoso stupore che continua a suscitare il dramma di Irma Lubiana.

DA UNA MOTO

Travolto sulle rive Pedone in coma

Un giovane versa in coma di primo grado, il più «leggero», al reparto di rianimazione dell'Ospedale di Cattinara dopo essere stato investito ieri sera, sulle Rive, alle 19 circa.

Giorgio Fernetich, nato a Trieste nel 1957 e residente in via Udine 13, ha riportato un trauma cranico e una frattura esposta alla gamba sinistra. Il giovane è stato investito da una motocicletta in riva Gulli mentre attraversava la carreggiata. Il centauro non si è fermato a prestare soccorso e finora non è stato individuato.

Sul luogo dell'incidente è subito accorsa l'Unità mobile d'emergenza della Croce rossa che ha «stabilizzato» il politraumatizzato con speciali farmaci per via venosa, e i carabinieri della caserma di via dell'Istria.

FERITO

Tifoso in cura

E' ancora ricoverato al reparto ortopedico dell'Ospedale Maggiore Ugo Piunti, 60 anni, il tifoso triestino colpito domenica al «Rocco» da un razzo di segnalazione sparato dal giovane Raffaele Goruppi, 20 anni, arrestato per lesioni.

Piunti, ferito a una mano, è in cura per le lesioni ai tendini dell'estremità riportate nell'incidente. L'uomo è stato salvato dall'orologio che indossava, andato letteralmente a pezzi.

BILANCIO COMUNALE, I SINDACATI PROPONGONO TAGLI ALLE SPESE

«Comune dalle mani bucate»

Per Cgil, Cisl e Uil vanno concentrate le risorse sui servizi socio-assistenziali

Il bilancio del Comune ha bisogno di «tagli» e «riaggiustamenti». Cgil, Cisl e Uil ne sono convinti al punto da mettere nero su bianco le loro proposte e sottolineare che «è impellente tagliare drasticamente il costo della burocrazia, riorganizzandola». Il Comune — continua il sindacato — ha già operato forti tagli nel settore dei servizi e degli investimenti, «ma è urgente esaminare tutte le attività e le spese che l'ente attualmente sostiene nei vari settori, per accertare se esistono le ragioni che storicamente hanno determinato ogni singola attività e se deve continuare ad essere gestita nelle forme tradizionali».

Ecco allora che dal bilancio devono essere scorporate risorse dalle attività generiche per concentrarle sui servizi socio-assistenziali. Basta quindi con i contributi a pioggia e gli interventi generici.

La logica da seguire dovrà essere quella del «bilancio di programma», ovvero la determinazione di obiettivi da raggiungere predefinendo anche i risultati che si devono conseguire con risorse «bloccate». Ecco allora l'ipotesi di «allargare le entrate, tagliare le uscite e contenere gli aumenti delle tariffe dei servizi a domanda individuale entro il tetto di inflazione programmata fissato dal governo con l'accordo dello scorso 31 luglio».

Il primo punto sui cui intervenire, dicono all'unisono Cgil, Cisl e Uil, dovrà essere il patrimonio comunale non destinato ad attività sociali o istituzionali «che va gestito in base al criterio della redditività»; vanno adeguati anche i canoni dell'imposta pubblicitaria e aumentata quella per l'installazione della pubblicità luminosa. Ritocchi pure per la cartellonistica nello stadio e negli altri impianti sportivi, «che deve diventare una fonte di maggiori entrate»; vanno aumentate le aree concesse per i parcheggi a pagamento; le tariffe di concessione degli impianti sportivi devono essere differenziate tra società professionistiche e dilettantistiche. «Occorre — insistono i sindacati — compiere una attenta ricognizione di tutte le fonti di entrata per esaminare possibili nuove entrate o valorizzare l'offerta di servizi che possono essere remunerativi. Parallelamente va potenziato il settore imposte e tasse per combattere le sacche di evasione».

Un duro attacco viene mosso «al Comune tuttofare» incapace di fare scelte (che significa voti) nel settore delle uscite. Via libera, quindi, alla collaborazione con il privato e il volontariato per assicurare una maggiore economicità dei servizi perseguendo un generale aumento di produttività. Sotto controllo, infine, dovrebbero andare i «servizi a domanda individuale» (quelli cioè dove è obbligatoria la richiesta dei soggetti interessati) e l'erogazione degli atti amministrativi. Maggior attenzione, ancora, dovrebbe essere dato ai servizi che amministrano risorse o svolgono attività di progettazione, con risparmio di costi nelle consulenze.

DAL PDS IL CATALOGO DI 38 «OPPORTUNITA' SPRECATE»

Un cassetto di progetti mancati

A Trieste i progetti sono come i sogni: ce ne sono tanti, forse troppi, ma quasi tutti chiusi nel cassetto. Se la Trieste economica annaspa non è perchè mancano piani e programmi. Ma perchè non c'è chi riesce (o non vuole) realizzarli. Lo dimostrano i 38 progetti, raccolti dai consiglieri della Lega Democratica in una sorta di catalogo-denuncia, presentati nel corso degli ultimi anni ad enti pubblici e privati ma per vari motivi mai andati in porto e divenuti oggi una sorta di monumento all'immobilismo della città. A tirarli fuori dall'armadio almeno per un giorno, ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa nella sede del Pds, sono stati il capogruppo della Lega democratica al Comune Roberto Treu insieme con Giorgio De Rosa e Claudio Mitri.

Cinque, secondo i consiglieri della Lega democratica, i motivi di fondo per cui questi piani, dal costo approssimativo totale di 1800 miliardi di lire, non sono mai riusciti non solo ad essere realizzati, ma neanche ad essere valutati fino in fondo dalle amministrazioni. Il primo è la mancata programmazione degli interventi, il secondo la scarsa qualità dei progetti, terzo, la mancanza di raccordo tra progetti e territorio, quarto, l'incompatibilità economica e finanziaria e, ultimo, la mancanza di controllo sull'esecuzione e le carenze nella manutenzione dei cantieri.

Tra le principali «occasioni mancate» — secondo De Rosa — sarebbero il progetto Polis, il piano parcheggi, il recupero di Cittavecchia, dell'area Stock di Roiano, i progetti Monteshell e Seastock e la discarica di Bovedo. Commentando punto per punto i progetti abbandonati, sospesi o che procedono a rilento, i consiglieri della Lega hanno precisato che «non si può continuare a proporre progetti inattendibili, elettoralistici o irrealizzabili con cui giustificare un immobilismo generalizzato». Nel dettaglio, nessun progetto tra quelli sul tappeto viene escluso a priori, ma per ognuno occorrerebbe — a detta degli esponenti pidiessini — un dibattito approfondito, sfuggendo a genericità che lascia tutto come prima.

Tra le tante iniziative mancate sfilate in passerella figurano ancora la nuova sede Act di San Sàbba, il recupero dell'area della caserma dei pompieri di largo Niccolini e dell'area ex Opp a San Giovanni. E ancora, la ristrutturazione della stazione delle autocorriere, il progetto per la baia di Grignano, il completamento della Grande Viabilità, il verde e la sistemazione della strada Costiera.

Un elenco a parte è dedicato infine ai progetti produttivi: l'Area di ricerca di Padriciano, l'impianto per il trattamento delle acque di zavorra e di lavaggio (giudicato «di dubbia utilità»), il progetto Adriaterminal, la viabilità interportuale, i porti turistici, il centro Ezit «Porta d'Oriente», la Fiera e il mercato ortofrutticolo. Il catalogo si conclude con un elenco di opere pubbliche di interesse culturale, sportivo e in campo sanitario, e si estende, per «assonanza» fino ai progetti per Sistiana e Muggia.

SCAMBIO DI ACCUSE

Gravi fratture tra i sindacati della sanità

Scontro tra sindacati all'Usl triestina per rivendicare il primato della rappresentanza dei lavoratori. Adriano Marchesic, segretario degli autonomi della Fials-Cisal attacca Cgil, Cisl per aver voluto dividere le rappresentanze chiamate, una volta tanto, tutte assieme dall'amministratore straordinario Del Prete. I fatti risalgono allo scorsa settimana, quando l'Usl ha convocato i rappresentanti di tutte le sigle per una unica riunione, rompendo la prassi che voleva un incontro privilegiato per Cgil, Cisl e Uil e una seconda convocazione per gli altri sindacati. «Cisl e Cgil — attacca Marchesic — si sono opposti al mantenere il 'tavolo unico' anche per le prossime occasioni. Evidentemente per non perdere certi privilegio clientelari e per non subire il nostro controllo sulle decisioni prese separatamente». Secondo la Fials, l'amministrazione approfitterebbe «a piene mani» di queste fratture tra sindacati per «far passare accordi quali quelli sul 'plus-orario' (sub1) e le incentivazioni per obiettivi (sub 2)». Secondo Marchesic la situazione locale rispecchierebbe quanto succede a livello nazionale.

Sul fronte opposto, Augusto di Iorio, della direzione provinciale della dc, difende l'operato dell'amministratore Del Prete invitando a ricordare «com'era l'Usl triestina in precedenza, con conflittualità esasperata tra organizzazioni sindacali, una crisi infermieristica con carenza di personale che raggiungeva le 250 unità e la chiusura di almeno 500 posti letto». Secondo Di Iorio anche i rapporti con la Regione avevano raggiunto «i livelli più bassi degli ultimi vent'anni. Analoga situazione sarebbe stata registrata nei confronti dell'Università. «Del Prete — sottolinea l'esponente dc — ha ristabilito un corretto rapporto con i sindacati. Solo Cgil e Pds insistono con attacchi strumentali. Non trascuriamo, poi, che siamo l'unica Usl ad aver risolto il problema dell'emergenza infermieristica ottenendo l'autorizzazione all'assunzione di personale extracomunitario».

«E' ora di finirla — conclude Di Iorio — con la disinformazione sul buco di bilancio che si potrebbe realizzare quest'anno. Vi è solo la preoccupazione dell'Usl per l'attribuzione di un budget aumentato solo del 2 per cento rispetto lo scorso anno a fronte di una inflazione che galoppa al 6 per cento. Per questo riconfermiano la piena fiducia all'opera di Del Prete».

Monteshell, giovedì a Roma a caccia di consensi

Regione, sindacati e impresa saranno giovedì mattina a Roma per incontrare i vertici del ministero del lavoro e dell'industria per ottenere una garanzia sulla proroga della cassa integrazione per gli 87 dipendenti dell'ex Aquila. In realtà si tratta di una nuova concessione di cassa integrazione, a fronte di modifiche apportate al progetto originario per gli insediamenti dei depositi di gpl predisposto dalla Monteshell. Iniziative saranno rivolte anche nei riguardi del ministero dell'ambiente, che dovrà dare il proprio parere sul progetto confrontandolo con le norme a tutela dell'ambiente.

Ferriera di Servola, buone le prospettive di fine anno

Gli ispettori del ministero del tesoro, incaricati di vagliare la domanda della Ferriera di Servola per ottenere una fidejussione statale per far fronte alle necessità operative quotidiane, consegneranno a fine mese il testo della loro relazione. Secondo indiscrezioni dovrebbe trattarsi di un parere favorevole alla concessione della garanzia. Sarebbe quasi pronto, invece, il piano di rilancio dell'impresa che il commissario de Ferra sta predisponendo assieme ai suoi collaboratori. Certo ormai lo scorporo di tre attività: la centrale eletttrica, la banchina del porto e la cokeria.

Crisi industriale triestina, vertice sindacale a Roma

Le segerterie di Cgil, Cisl e Uil triestine sarnno venerdì a Roma per sottoporre ai rispettivi vertici sindacali la drammaticità della crisi dell'industria triestina per cercare soluzioni 'nazionali' da proporre nelle sede competenti.

LA NUOVA ORGANIZZAZIONE DELLA QUESTURA CONSENTE MAGGIORE VIGILANZA

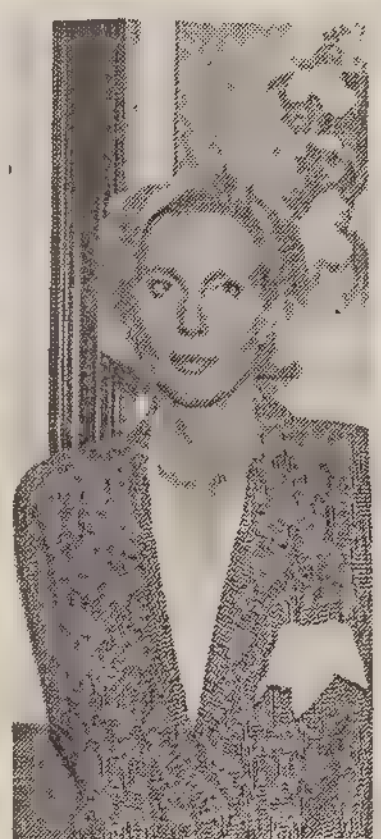
«Volanti», occhi sulla città

Quasi centocinquanta poliziotti in giro per la provincia per prevenire omicidi e rapine, furti e scippi, risse e pestaggi. In qualunque ora del giorno, dalle otto del mattino alle otto di sera, ben undici volanti battono il territorio e sono coadiuvate da pattuglie in moto e da agenti a piedi. E' la rivoluzione attuata, in seguito alle raccomandazioni del Ministero dell'Interno, dal questore Biagio Giliberti, in ossequio alla filosofia del «Più poliziotti nelle strade, meno poliziotti negli uffici». E' nato così l'Ufficio per il controllo del territorio, le cui caratteristiche sono state illustrate ieri, in una conferenza stampa, dal suo dirigente, Isabella Massa e dal capo gabinetto della questura, Luciano D'Agata. Dell'«Uct» fanno parte oltre alla squadra volante, la sala operativa del «113», l'Ufficio denunce e le squadre di polizia giudiziaria che trattano gli atti relativi agli interventi di pronto intervento e alle denunce.

La città è stata divisa in quattro zone di pattugliamento: Nord, Sud, Est e Ovest, e in tal modo sono state quasi create le «volanti» di quartiere. All'interno di ogni quadrante girano poliziotti in macchina, in moto e nelle zone del centro anche agenti a piedi. Durante il giorno, oltre alle sei volanti della questura, ne mettono in strada una a testa anche i commissariati di San Sabba, di Rozzol Melara, di Opicina, di Muggia e di Duino, in tutto undici macchine. Oltre agli uomini dell''«Uct» in moto e a piede, si aggirano per la città gli agenti della Mobile e della Digos, impegnati in servizi particolari, e altre «squadrette» di polizia giudiziaria. Anche la vigilanza notturna è particolarmente intensa, non si scende mai al di sotto delle sei o sette macchine.

L'Ufficio per il controllo del territorio ha già attivato inoltre, data una certa frequenza degli scippi ai danni degli anziani, un particolare «servizio di protezione» nei pressi di alcuni uffici postali, scelti, «a macchia di leopardo» sul territorio cittadino, nei giorni di ritiro delle pensioni: sono i momenti in cui gli scippatori scelgono le proprie vittime sapendo di avere così a mira un bottino sostanzioso.

Per raddoppiare il numero degli uomini impegnati nei servizi di prevenzione e di pronto intervento, sono stati rastrellati un bel po' di agenti dentro gli uffici. E' un'operazione che ha avuto il consenso e la collaborazione dei sindacati della polizia, il Siulp, il Sap e il Lisipo, che hanno però chiesto la pianificazione degli organici, attualmente sotto di 130 unità (445 dipendenti invece dei 575 previsti) e l'assegnazione di impiegati e operai di supporto. «Se non ci saranno questo ripianamento dell'organico e l'arricchimento dei ruoli civili —ha detto Francesco Guerrucci del Siulp, il sindacato più rappresentativo— anche questo accordo e questa disponibilità saranno da rivedere.

s. m.

Gli agenti della Volante per la prima volta anche sulle moto; a sinistra, Isabella Massa, che dirige il nuovo ufficio per il controllo del territorio (Italfoto)

L'EX ASSESSORE BERNI REPLICA ALLE ACCUSE SUI FONDI DESTINATI AGLI ISTITUTI

Scuole d'oro: «Io non c'entro»

«Le affermazioni di Forni? Sono solo illazioni sul mio comportamento nei confronti delle quali mi riservo l'eventuale tutela in sede giudiziaria». Giorgio Berni, ex assessore ai lavori pubblici e all'istruzione, dichiara «false e tendenziose» le accuse del preside del liceo Galilei, Giovanni Forni, partito all'attacco in qualità di presidente del collegio dei presidi contro una Provincia che per l'anno '92 ha distribuito i fondi a bilancio in modo, a suo dire, del tutto ineguale. Di fatto, alcune scuole — il Galilei stesso, il Carli e il Provveditorato (dipendente dall'ente locale per quanto riguarda le strutture) — sono state lasciate a bocca asciutta, mentre altre hanno ricevuto somme di varia entità: 430 milioni per Ziga Zois e Preseren, 405 milioni per l'Oberdan, 236 milioni per il Da Vinci, 290 milioni per il Deledda. A fronte del maxistanziamento per il Volta (dove Berni insegna da molti anni), a cui sono andati 3 miliardi e 340 milioni. Favoritismi? Berni non solo respinge l'accusa, ma dichiara di non essere responsabile di quel bilancio, «firmato dal commissario Mazzurco e redatto in maniera definitiva comunque dopo la fine del mio mandato»: Berni sostiene anzi di aver votato contro una simile bozza di progetto. «Ad ogni modo ho in mano i documenti, forniti dall'ufficio tecnico, in cui sono contenute le relazioni programmatiche dalle quali risulta chiaro il mio lavoro svolto con l'obiettivo di distribuire i fondi a tutte le scuole. Non dimentichiamo poi — conclude Berni — che il Galilei comunque ha ricevuto 600 milioni, sul fondo '91, per lavori all'aula magna e agli ascensori». «Appunto, per il '91, non per il '92», ribatte Forni: «Berni butta giù cifre facendo confusione». E all'ex assessore che gli contesta «un atteggiamento di tipo politico», il preside del Galilei manda a dire che «è finito il tempo in cui la politica la facevano solo i privilegiati, mentre i cittadini stavano a guardare», rivendicando il problema della trasparenza e della «difesa degli interessi di una scuola affidatami in gestione dallo Stato».

E mentre la prosecuzione del dibattito con cui i presidi chiedono più chiarezza per la gestione futura è affidata all'incontro che si terrà giovedì fra i capi d'istituto e il commissario Marrosu col segretario generale della Provincia Agnolin, a testimoniare oggettivamente della ripartizione del bilancio '92 rimangono le cifre. Dei 3 miliardi 340 milioni andati al Volta, 190 milioni sono destinati a un campo sportivo all'aperto e 150 al rifacimento della pavimentazione della palestra: interventi questi richiesti con priorità dallo stesso preside dell'istituto tecnico. Ci sono poi due lotti di intervento per complessivi 1 miliardo e 670 milioni, destinati alla sostituzione dei serramenti esterni nelle officine: lavoro che il collaboratore del preside Sergio Bradamante giustifica non per effettiva necessità, ma nell'ottica di «far risparmiare la Provincia sul riscaldamento» con infissi migliori.

Rimangono poi 580 milioni per il rinnovo degli impianti elettrici nelle officine, questi sì necessari per gli adeguamenti alla nuova normativa. Ma il rifacimento della pavimentazione delle officine, per il quale sono previsti 500 milioni, deve sopperire a un guasto la cui causa va ricercata nel tetto che spande (non inserito nel programma di interventi). Mentre gli ultimi 250 milioni se ne vanno per un ascensore-montacarichi che la scuola non ha mai richiesto.

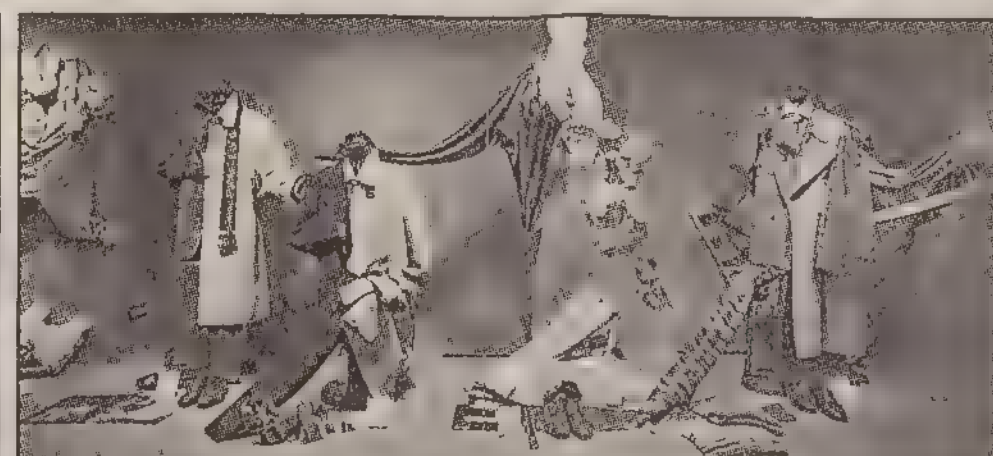
Paola Bolis

IL VESCOVO INTERVIENE NEL DIBATTITO

'Scienza, ma con fede'

A pochi giorni dalla storica riabilitazione di Galileo Galilei da parte di Papa Woytjla che ha così chiuso il caso della condanna inflitta allo scienziato del Sant'Uffizio 360 anni fa e riconciliato la fede con la scienza, il vescovo di Trieste Lorenzo Bellomi si è incontrato con un gruppo di docenti dell'ateneo cittadino convocati da don Lucio Gridelli, responsabile diocesano della Pastorale universitaria. Nella riunione il «caso Galileo» non è stato toccato, ma è comunque significativa la concomitanza della crescita d'interesse da parte della Chiesa locale verso il mondo accademico. L'incontro era incentrato su una lezione del biblista friulano don Rinaldo Fabris su «La Chiesa nei sinottici» ed è poi proseguito con una riunione conviviale tra il vescovo e i docenti. Nel suo breve intervento, come ci ha riferito don Gridelli, mons. Bellomi ha esortato i professori a intensificare l'approfondimento teologico e ha invitato il «Centro universitario etica e scienza» (Cues), diretto dal prof. Pierluigi Patriarca, a proseguire nel lavoro di saldatura del rapporto tra scienza e fede.

Proprio su tale aspetto si è svolta presso la facoltà di giurisprudenza, per iniziativa del centro culturale «G. La Pira», una conferenza di padre Alfonso Perez de Laborda, docente di filosofia della scienza presso le università cattoliche di Salamanca (dove è decano della facoltà di filosofia) e di Lovanio. Il religioso spagnolo ha contestato quel filone della cosmologia che da Isaac Newton porta a Stephen Hawking, il grande scienziato inglese, 50.enne, docente a Cambridge, costretto su una sedia a rotelle, famoso in tutto il mondo per i suoi studi sui buchi neri. La realtà e la stessa fisica non possono essere ridotte a pure leggi matematiche, ha detto in sostanza il prof. de Laborda, poiché la realtà è molto complessa e riflette lo spirito cretivo di Dio.

Sergio Paroni

LA MANIFESTAZIONE AL VALICO DI RABUIESE

I tabaccai scendono in strada

Sotto accusa la concorrenza esercitata dai «duty free» di oltre confine

A Trieste una rivendita ogni ottocento abitanti

Quante sono le rivendite di tabacchi in provincia di Trieste? Una breve ricerca e, dalle ultime statistiche fornite dagli Ispettorati compartimentali dei Monopoli di Stato e rese note dall'Istat, si apprende che in provincia di Trieste le rivendite di tabacchi sono complessivamente 295 (delle quali 237, pari all'80 per cento del totale, ubicate nel comune di Trieste e 58 nei cinque Comuni minori): in altri termini, una rivendita — in media — ogni 880 abitanti, vale a dire potenziali — in senso lato — clienti. Forse, un po' troppe.

«Densità» più elevate, infatti, si registrano in tre sole delle diciassette provincie italiane aventi per capoluogo i maggiori centri urbani della penisola; precisamente, nelle province di Padova (con una tabaccheria, in media, ogni 826 abitanti), Bologna, Verona e Messina.

Complessivamente, nell'ultimo anno cui si riferiscono tali statistiche, le 295 rivendite esistenti nella nostra provincia hanno venduto 5.369 quintali di tabacco (cioè, in media, circa 14 quintali e mezzo al giorno), per un valore globale — al netto degli aggi spettanti ai rivenditori — di 54 miliardi 946 milioni di lire.

In particolare, si è trattato di 3.100 quintali di tabacchi esteri e di 2.269 quintali di tabacchi nazionali; questi ultimi, così ripartiti: 2.246 quintali di sigarette, 19 quintali di sigarette e sigaretti e 4 quintali di «trinciati» e tabacco da fiuto.

Dal rapporto intercorrente fra il numero delle rivendite ed il quantitativo complessivo dei tabacchi smerciati risulta una media di 18,2 quintali di tabacchi venduti per rivendita; cioè, poco meno di cinque chilogrammi al giorno. Rispetto ai valori riscontrati nella quasi totalità delle altre province considerate, tale media appare alquanto bassa.

PROVINCE	abitanti per rivendita
NAPOLI	1916
BARI	1774
TARANTO	1684
PALERMO	1572
MILANO	1553
TORINO	1468
CAGLIARI	1433
CATANIA	1385
ROMA	1297
GENOVA	956
MEDIA NAZIONALE	937
FIRENZE	917
VENEZIA	907
TRIESTE	880
VERONA	870
MESSINA	869
BOLOGNA	858
PADOVA	826

Basti pensare che nella provincia di Napoli — che detiene il posto in testa alla classifica — nell'anno in esame sono stati venduti 30 chilogrammi di tabacchi, in media, per rivendita; nella provincia di Roma, 29,7 chilogrammi; in quelle di Torino e di Cagliari, 27,9; e nelle province di Catania e di Bari, rispettivamente 27,3 e 26,7 chilogrammi per tabaccheria.

In questa graduatoria, la provincia di Trieste occupa — con 18,2 chilogrammi venduti, in media, per tabaccheria, media superiore del 10,7 percento a quella nazionale (pari a 16,4 chilogrammi) — l'undicesimo posto.

A questo riguardo, va osservato che, nel breve arco di quattro anni, il quantitativo complessivo dei tabacchi venduti nella nostra provincia ha subìto un calo del 23 percento; mentre, per quanto attiene agli introiti, la flessione è stata — in seguito all'aumento dei prezzi — più contenuta. Nell'ultimo anno, gli introiti di tali vendite — al netto degli aggi spettanti ai rivenditori — si sono mediamente aggirati intorno ai 186 milioni di lire per rivendita, contro i 168 milioni della media nazionale.

Sono, questi, ovviamente valori medi, dai quali gli introiti reali delle singole rivendite si possono scostare — o per eccesso, o per difetto — anche in misura sensibile.

Nel considerare e valutare queste cifre e la graduatoria delle singole regioni, è inoltre indispensabile tenere presenti i molteplici fattori che influiscono sull'andamento e sul livello dei consumi di tabacco: dalla composizione della popolazione per classi di età, alla sua distribuzione sul territorio (caratterizzata, in molti casi, particolarmente nelle zone di montagna, dall'esistenza di una miriade di piccoli nuclei, abitati da poche centinaia o decine di anime), all'incidenza dei fumatori rispetto al numero degli abitanti, al reddito delle famiglie, ecc; non senza ignorare, per quanto attiene alle zone di confine, il fatto che molti fumatori si recano a far rifornimento di tabacchi nei «duty-free shops» d'oltreconfine.

Giovanni Palladini

La rivendita di Capo di Piazza sta esaurendo gli ultimi pacchetti. Quella di piazza Venezia è sprovvista di Marlboro e Merit. In largo Barriera Vecchia sono finite anche le Diana. I tabaccai triestini sono a secco come i loro colleghi di tutta Italia: e la segreteria telefonica di Giorgio Zuccato, magazziniere del deposito cittadino, informa che la consueta distribuzione settimanale dei tabacchi nei prossimi giorni non avrà luogo, per mancanza di materiale. Ma attraverso il filo del telefono arriva anche un appello: «Partecipate tutti in massa, magari con qualche familiare o amico». L'invito è alla manifestazione — indetta per oggi — alla quale aderiranno tutti i tabaccai triestini, iscritti e non alla federazione italiana che, nella sua sezione provinciale, ha lanciato l'iniziativa. A partire dal primo pomeriggio infatti tutte le serrande si abbasseranno per protestare contro un altro problema: la dannosa concorrenza esercitata dai duty-free che, aperti oltre confine, danneggiano non solo i rivenditori triestini ma anche quelli della regione. Qualche tabaccaio ha già esposto il manifesto che sensibilizza l'opinione pubblica con lo slogan «duty-free aperti = tabaccherie chiuse».

I tabaccai si raduneranno alle 14 in piazza dell'Unità d'Italia con le proprie macchine, per avviarsi poi al valico di Rabuiese, dove, alle 15.30, si terrà una conferenza-stampa alla quale interverranno anche il presidente nazionale della federazione Franco Ragni e il segretario generale Sergio Baronzi, giunti da Roma per manifestare la solidarietà nazionale del settore ai rivenditori triestini. La presidente provinciale della federazione e delegata intercompartimentale dell'ispettorato di Trieste e Udine, Vanda Alessio, precisa comunque che «non sciopereremo contro i lavoratori del monopolio, ma contro il danno arrecatoci dai duty-free. In questo senso abbiamo già inviato una lettera al prefetto per illustrare la situazione di contrabbando legalizzato che secondo noi si è creata ai valichi di confine, dove non si esercita un sufficiente controllo». Alla manifestazione parteciperà anche una delegazione goriziana.

Paola Bolis

DAL SUD ALL'ALASKA

Le Americhe in moto: Bertazzoni ce l'ha fatta

Ce l'ha fatta. Il triestino Claudio Bertazzoni in sella a una moto è riuscito a condurre a termine la traversata delle Americhe da Sud a Nord, dalla Terra del Fuoco all'Alaska. Con una telefonata a Trieste ha annunciato di essere ad arrivato a Prudhoe Bay, il punto più settentrionale raggiunto da una strada. In sella alla sua «Moto Guzzi Quota» ha compiuto il suo exploit in sei lunghi mesi: ha dovuto affrontare settimane e settimane di pioggia incessante, i guerriglieri del Centro e del Sud America, i mille segreti della foresta amazzonica. Insomma, era solo (con la sua moto) contro tutto.

Arrivato a Prudhoe Bay, prima di annunciare il successo dell'impresa ha guardato il contachilometri: segnava quota 43.448! Poi, intirizzito a causa dei «meno 32» e del vento tagliente del Nord, ha cercato un ricovero per la notte. Voleva dormire un po' dopo le tante ore trascorse in moto lungo strade rese impraticabili dalla neve e dal ghiaccio. Ora dovrebbe raggiungere Fairbanks e poi Anchorage, nel cui porto dovrebbe imbarcarsi. Ma le condizioni atmosferiche potrebbero costringerlo a fargli cambiare percorso. Comunque, conta di ritornare a Trieste nelle prossime settimane. E i moto club si stanno organizzando per tributargli quei festeggiamenti che il pilota triestino ebbe quando nell'83 portò a compimento il raid Australia-Trieste in sella a una comunissima Vespa.

Ro. Ca.

INFLITTI DUE ANNI E DUE MESI

Calunnia boomerang

Denuncia il curatore del suo fallimento: il giudice gli dà torto

Raffaele Cerqueni, 77 anni, ragioniere, è stato condannato ieri a due anni e due mesi di carcere per aver calunniato l'avvocato Benvenuto Sabini. Si era rivolto all'autorità giudiziaria sostendo che il curatore del suo fallimento e di quello di sua moglie Giuseppina Bratina, aveva compiuto a suo danno numerose omissioni e irregolarità.

Il ragioniere aveva sostenuto che il curatore aveva tralasciato di recuperare dei crediti, che aveva abbandonato una causa civile contro una sua ex dipendente, che non si era opposto alle pretese dei creditori, che aveva svenduto il suo negozio di tessuti. In un documento inviato alla magistratura aveva inoltre detto che l'avvocato Sabini aveva sostituito una perizia con un'altra e lo aveva accusato di «metodi mafiosi».

Sulla falsariga di queste denunce l'avvocato era stato indiziato di reato per essere poco dopo assolto in istruttoria con la formula più ampia. Innocente. Da qui l'accusa di calunnia per il ragionier Cerqueni. Un boomerang. L'avvocato Sabini si era anche costituito parte civile con l'assistenza del collega Lorenzo Santoro.

Il processo conclusosi ieri poco dopo le 21 ha occupato parecchie udienze trascinandosi per più di un anno e mezzo. Sono sfilati numerosi testimoni tra cui un giudicie del Tar. Il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore Antonio De Nicolo, ha chiesto la condanna dell'imputato a 3 anni. Il difensore l'avvocato Nereo Battello ne ha invece perorato l' assoluzione.

Deteneva Lsd: dura condanna

Tre anni e otto mesi di carcere per 69 francobolli all'acido lisergico. E' questa la condanna inflitta ieri dal Gip a Diego Presbiteri, 19 anni, via Revoltella 2. E' una sentenza severa nata dall' applicazione della legge Jervolino-Vasalli. Un provvedimento che ha riempito le carceri senza riuscire ad incidere sugli enormi profitti dei narcotrafficanti. Questa legge ha assimilato l'acido lisergico, all'eroina e alla cocaina inserendo tutte queste sostanze nella stessa «tabella». Da qui un'indentità di pene senza alcuna distinzione tra il circuito criminale dell'oppio e quello dell'Lsd. Chi traffica col primo controlla intere regioni dell'Asia, ha al suo servizio milizie armate e condiziona le scelte politiche di numerosi stati. L'acido lisergico invece ha una valenza criminale molto più modesta. Certo puo' convolgere la mente di molti giovani ma non è tossico e non da assuefazione. In più è stato usato per anni nella ricerca psichiatrica. Diego Presbiteri era stato arrestato nei primi giorni di ottobre dai carabinieri della Compagnia di via dell'Istria.

Taglia la capote e ruba l'auto, multa e un mese di condanna

La sera del 9 novembre del '90 Bruno Verdnik, 28 anni, alloggiato in via Gozzi 5 (è attualmente detenuto per altra causa) tagliò la capote della «500» di Fiorella Galussi posteggiata nei pressi di casa sua, in via Martiri della Libertà 6, allacciò i fili di accensione e si diresse verso via Gozzi. Un cognato di Verdnik lo vide al volante dell'auto, avvertì la polizia, i cui agenti trovarono l'indiziato a letto.

Imputato di furto e difeso dall'avvocato Dario Lunder, Verdnik è comparso davanti al pretore Manila Salvà e ha negato il colpo, sostenendo che quel giorno non si era mosso dall'alloggio perché stava poco bene e aggiunse che le accuse del cognato erano dettate dal malanimo che costui nutre nei suoi confronti. Sarà anche così: certo è che è stato condannato a un mese di reclusione e 300 mila di multa.

Cavo elettrico scoperto, salumiere alla sbarra per lesioni

Un insolito incidente è occorso il 6 agosto del '90 alla piccola Jessica Genes, di due anni e mezzo, via Montecucco 6. Mentre si trovava assieme alla mamma e alla nonna nella salumeria di Franco Masè, in via Bramante 6, la bimba infilò il medio sinistro nel banco frigorifero e finì su un cavo elettrico presumibilmente scoperto. La corrente venne immediatamente disinserita e Jessica fu portata all'ospedale dove le furono riscontrate ustioni di terzo grado al dito. In seguito, il perito dott. Lesti diagnosticò che le ustioni erano guaribili in 20 giorni. Masè, che era difeso dall'avvocato Pierpaolo Poillucci, è stato condannato per lesioni colpose a 500 mila di multa e 300 mila di ammenda e al risarcimento dei danni ai genitori della piccola, costituitisi parte civile con l'avvocato Furio Stradella.

Miranda Rotteri

QUATTRO CONDANNE IN TRIBUNALE PER UNA SERIE DI TRUFFE

Se l'imbroglio diventa metodo

Fecero firmare cambiali promettendo in contropartita un posto di lavoro

Colpevoli. Il Tribunale ha dato ascolto all'accusa e per Giuseppe Condello e Stefano Apigalli si sono aperti i cancelli del Coroneo. Truffe, imbrogli, patti non rispettati, false buste paga. Un piano geniale, una tecnica collaudata, una piccola organizzazione «capitanata» da un ex poliziotto con una nutrita lista di precedente sulla coscienza: «Beppe» Condello.

Per Stefano Apigalli, come ha deciso il presidente del Tribunale Mario Trampus, 26 mesi di reclusione. E in più, un'ammenda di poco superiore al mezzo milione di lire. Ma la peggio l'ha avuta proprio lo stesso Giuseppe Condello, con 3 anni di carcere e un milione di multa. La sentenza, da notare, fa leva anche su una vicenda già dibattuta nel corso di una prima parte dello stesso processo. Condannati, infatti, anche Roberto Affatati (2 anni e 8 mesi) e il detenuto Renzo Erman (2 anni e 2 mesi), entrambi soci dello stesso ex agente di polizia.

Il racconto della parte lesa, Claudio Cuzzit, fa riferimento a un paio d'anni fa. «Era un periodo in cui mi trovato sottoposto a stress mentale non indifferente. Prendevo dei tranquillanti, ero in cura presso un centro d'igiene mentale». E da qui, in base al responso di una perizia psichiatrica, l'accusa agli imputati di circonvenzione di incapace.

«Un giorno — continua Cuzzit — venni avvicinato da Condello e Apigalli. Mi dissero che avrebbero voluto comprare un videoregistratore e un televisore in un negozio di Pordenone. Mi hanno fatto firmare delle cambiali al posto loro, facendomi presentare come garanzia una falsa busta paga che lo stesso Condello mi aveva fornito. In cambio di tutto questo mi promisero un lavoro. Ne avevo bisogno». «Firmai cambiali per un totale di 2 milioni e 400 mila lire — riprende la parte lesa — e coprii l'intero debito di tasca mia. Ma da quel momento i due non si fecero più vedere».

Al termine, la difesa ha chiesto l'assoluzione degli imputati. «Non esiste reato», hanno detto gli avvocati, insistendo poi sul ruolo nettamente marginale nella vicenda dei tre soci di Giuseppe Condello, vera e unica mente dell'organizzazione. Ma al Tribunale, evidentemente, tutto questo non è bastato.

Michele Scozzai

OGGI IL PROCESSO

Evase dal domicilio dov'era agli arresti

Sarà processato oggi per direttissima Angelo Grison, 35 anni, da poche settimane condannato in primo grado a 4 anni per un oscuro episodio di sesso e violenza. In attesa del processo d'appello aveva ottenuto gli arresti domiciliari e avrebbe dovuto risiedere nell'abitazione della madre in via Toneatti 6 con l'obbligo di non uscire mai.

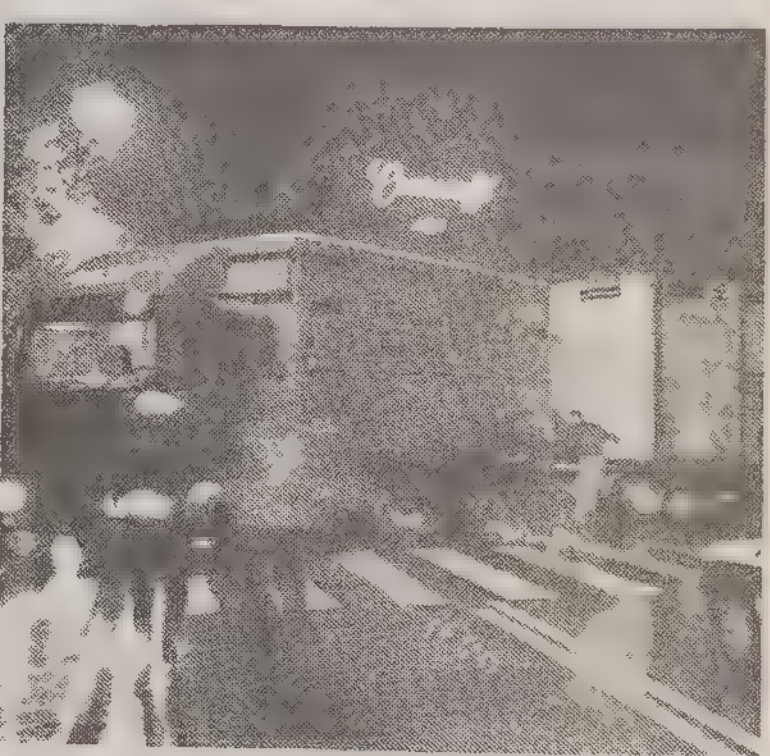
Invece la polizia venerdì duranbte un controllo ha scoperto che non era in casa. Al rientro gli agenti lo ha ammanettato riportandolo al Coroneo. Da qui l'accusa di evasione, un reato per cui si rischiano da 6 mesi a un anno di carcere.

«Sono uscito per vedere mio figlio. Ne avevo molta nostalgia. In più un amico mi aveva chiamato per fornirmi informazioni importanti per il processo d'appello cui sarò sottoposto fra qualche mese. Queste informazioni potrebbero scagionarmi» ha spiegato al difensore, l'avvocato Andrea Frassini. Con tutta probabilità oggi Grison chiederà di 'patteggiare' la pena. Il processo è fissato per mezzogiorno.

IN BREVE

Allarme dall'Iacp: «Non abbiamo più alloggi»

Grido d'allarme del presidente dell'Iacp, Emilio Terpin, sulle graduatorie per l'assegnazione degli alloggi. «Se — dice Terpin — con l'ultimo bando occorrevano 11 punti per vedersi assegnato un alloggio, oggi ne occorrono già almeno 14.5 con una punta addirittura di 21». E infatti le domande relative all'attuale bando sono risultate 2338 delle quali ammesse in graduatoria solo 1779. «Il primo della lista — spiega Terpin — ha un punteggio di 21 punti, mentre dal 93esimo al 168esimo posto i punti assegnati sono 14.5». «Si tratta — dice ancora Terpin — di una situazione insostenibile in presenza di numerosi sfratti e richieste di riserva per pubblica utilità cui è quantomai difficile fra fronte». Inoltre, aggiunge Terpin, «a differenza di quanto è avvenuto in occasione di precedenti bandi, in questa circostanza la graduatoria è formata per l'assegnazione di alloggi di risulta o che verranno via via ultimati nel periodo di validità della stessa». Ma il grido d'allarme non si ferma qui. Il vicepresidente dell'istituto Franco Zigrino ricorda che nel «'93 intenderemmo attuare il recupero di numerosi alloggi per cui dovremo liberare vari edifici (via Machlig, Molino a Vento, Ponzianino e altri piani di recupero) e ci troveremo dinnanzi a situazioni di nuovi sfratti e non potremo più accogliere richieste di cambio alloggio».

Allagamenti e traffico difficile per l'abbondante pioggia caduta

Traffico in difficoltà a causa della pioggia torrenziale caduta nella serata di ieri. I vigili del fuoco sono stati chiamati a intervenire per una serie di allagamenti in via Battisti, via Carducci e Campo Marzio. A intralciare la circolazione anche un Tir (nella foto) che trasportava animali: in viale Miramare, giunto al cavalcavia ferroviario, l'autista si è accorto di non poter passare sotto l'arcata, data l'altezza del mezzo, e facendo inversione di marcia ha rotto il gancio di traino. I vigili urbani hanno deviato il traffico consentendo una retromarcia di fortuna.

VALENTINA TERESHKOVA ALL'AREA DI RICERCA E IN MUNICIPIO

Primadonna anche in affari

Una visita organizzata da Ente porto ed Ezit per incrementare i rapporti con la Csi

Parlava alla Terra dalla sua «Vostok»

Valentina Tereshkova, 55 anni, prima donna nello spazio nel lontano 1963, ieri in municipio a Trieste (Italfoto)

Era il 1963, l'anno della morte di Kennedy e di Papa Giovanni. Piena guerra fredda, Usa e Urss spalla a spalla nello spazio come sulla Terra. Il 16 giugno una voce femminile giungeva dall'orbita, sulla Vostok 6 c'era Valentina Tereshkova che volava «in parallelo» alla Vostok 5 di Valeri Bikovski. Valja, la chiamava commosso Kruscev rivolgendosi a lei come a una figlia. «Gabbiano» era il nome in codice della sua navicella. La Vostok era un brutto affare, una «palla» tecnologicamente primitiva. Ci voleva gran coraggio a entrarvi dentro, a farsi sparare nello spazio. Valentina girò 48 volte attorno al Pianeta, tre giorni pieni. Poi il rientro, l'espulsione a seimila metri di quota, la discesa col paracadute. I contadini del Kazakhstan l'accolsero con pane nero, patate e cipolle. I moscoviti con il trionfo sulla Piazza Rossa. Cinque mesi dopo Valentina sposava il collega Andrian Nikolaiev, che l'aveva preceduta di un anno nello spazio. «Vi auguro molti piccoli cosmonauti!», disse Yuri Gagarin al brindisi. L'anno appresso nacque una bimba, Yelena. Ma i sogni muoiono all'alba. Gagarin, pioniere del nuovo oceano spaziale, si sfracellerà nel '68 col suo aereo. Nell'82 Valentina e Andrian divorzieranno.

Oggi Valentina Tereshkova è una bella e solida signora di 55 anni, gentile senza leziosità. Una gioventù divisa tra la fabbrica tessile e il Partito, la passione per il paracadutismo e la scuola per cosmonauti. Testimone d'un passato travolto dalla storia, ma custode prudente dei valori in cui è stata cresciuta. Dopo di lei, solo un'altra donna sovietica è andata nello spazio, Svetlana Savitskaya, per due volte. E basta. Perché? «Perché siamo troppo conservatori. Ci sono anche in Russia donne che si addestrano per andare sulla stazione Mir, ma per loro è difficile farsi largo tra i colleghi uomini...». Nel lontano 1963 lei ci riuscì, complice la retorica spaziale dei tempi. E seppe poi rivestire con dignità e simpatia un ruolo pubblico lontanissimo dalle sue radici contadine. Una lezione e un esempio per tante donne, dentro e fuori il suo Paese. Spassiba, Valentina.

Fabio Pagan

Occhi chiarissimi e profondi, capelli argentati, ambasciatrice di un mondo in profonda evoluzione, Valentina Tereshkova ha vissuto la sua prima giornata triestina, circondata da un alone di simpatia mista a nostalgia in chi l'ha incontrata, tanto è vivo ancora in tutti il ricordo di quel 16 giugno del '63, quando la Tereshkova impresse il suo nome nella storia come prima donna astronauta nello spazio, a bordo del Vostok 6.

Ma la sua puntata nella nostra città, scopo della quale è il perfezionamento dei dettagli di un accordo economico, ravvicinato fra l'altro viste le premesse, che vedrà Trieste cooperare strettamente con la Russia, è ben pratico e attuale.

Si tratta di rendere omogenee le tre anime di Trieste, il porto, il commercio, la ricerca, con la volontà di progresso e di sviluppo di una repubblica giovane, reduce da un violento trapasso sociale.

E Valentina Tereshkova oggi, di questa repubblica, è ambasciatrice morale, deputato al Parlamento, presidente della Camera dell'Amicizia fra i popoli e vicepresidente della Commissione per gli impianti tecnologici della Csi: «Io la invidio — ha detto Staffieri, scherzando durante l'incontro svoltosi in Municipio — perché lei ha volato più in alto di me. Ma gli scopi che lei persegue in questa visita sono ben più importanti e seri. Si tratta di stringere accordi per una collaborazione economica, e per questo mi dichiaro già disponibile a fungere da coordinatore».

L'incontro di Valentina Tereshkova, deputato russo, all'Area di ricerca di Padriciano. Le è accanto, sulla destra, il presidente dell'Area, Domenico Romeo (Italfoto)

Franco Tabacco, presidente dell'Ezit che, assieme all'Ente Porto, ha organizzato la visita della Tereshkova, sottolineato il lato tecnico dell'accordo in fieri: «Trieste dispone di un sistema di transito favorevole, soprattutto grazie al "differito doganale", che potrebbe permettere di concedere una linea bancaria di credito ai russi, se questi dovessero costituire dei depositi di metalli in zona.

Questa disponibilità finanziaria potrebbe diventare un volano per tutti gl altri settori merceologici adatti all'importazione dalla Russia e per i progetti comuni di ricerca.

E proprio dall'Area di ricerca era iniziata la sua visita al mattino, accolta dal presidente Domenico Romeo: «La riconversione dell'industria bellica russa a un indirizzo civile, che può essere quello farmacologico, quello tessile, quello meccanico — ha affermato la Tereshkova — è in atto. A tale proposito l'Area di ricerca costituisce il trampolino ideale per un travaso di tecnologia che abbia questi scopi; ma in generale l'esperienza delle aziende triestine, degli istituti di ricerca scientifica di Trieste è elemento decisivo per una futura collaborazione con le zone franche che stanno sorgendo in Russia».Oggi la Tereshkova incontrerà il commissario per il porto Fusaroli, l'assessore regionale all'industria Saro e visiterà il molo Settimo e lo stabilimento Sitip.

Ugo Salvini

AMMINISTRAZIONI

Il modello Spa ispira il domani degli enti locali

Gli enti locali diventeranno come le spa? Probabilmente il futuro è proprio questo. Nei prossimi anni il criterio di gestione dei Comuni, delle Province e delle Regioni dovrà essere improntato al rigore amministrativo, seguendo le regole delle società private, per quanto possibile, equilibrando le varie componenti che costituiscono le diverse realtà di un ente locale.

Su questo argomento è stato organizzato a Trieste un ciclo di conferenze da parte della Orgasystem, che fra l'altro in queste settimane sta lavorando all'interno del nostro Comune per razionalizzarne alcuni aspetti economici e finanziari.

Il punto di partenza è rappresentato dalla legge n. 142 del giugno 1990, in base alla quale si prevede che, per il futuro, i risultati di gestione siano rilevati mediante contabilità economica. A distanza di più di due anni, il legislatore non ha ancora sviluppato appieno tale prescrizione, e attualmente esistono indicazioni precise solo relativamente alla contabilità finanziaria degli enti locali, mentre la contabilità economica è attuata nei Comuni di notevoli dimensioni e a livello più o meno sperimentale.

Qual è la differenza sostanziale che dovrebbe scaturire da questa modifica? La contabilità finanziaria si basa sul principio della competenza, ed è questo il suo limite, per cui vengono considerati soltanto i momenti in cui sorgono, per l'ente, crediti e debiti, trascurando sia il momento dell'acquisizione sia quello di allocazione delle risorse. Tutto questo dovrebbe invece avvenire con l'impianto di una contabilità economica.

Ma qual è lo stato del Comune di Trieste, per quanto riguarda questo aspetto?

«Essendo il nostro paese improntato alla democrazia — afferma Sergio Bevilacqua, amministratore unico della Orgasystem, e consulente per la riorganizzazione di uffici e servizi nel Comune di Trieste — il problema è quello di creare un'equilibrata gestione fra chi detiene il potere di indirizzo e di controllo e chi invece ha le facoltà esecutive. Il risultato è l'impiego più corretto possibile del danaro pubblico, e ciò può avvenire nel contesto di un equilibrato gioco delle parti fra le forze indicate. Noi veniamo da anni di gestione partitocratica, quando cioè chi detiene il potere di indirizzo e di controllo ne abusa, e stiamo andando verso una tecnocrazia, cioè l'eccessiva libertà di chi dovrebbe prevalentemente eseguire sotto il profilo tecnico.

«L'equilibrio si realizza nella democrazia — conclude Bevilacqua — con la costituzione di un sistema di "reporting", che supportino il controllo e l'indirizzo, propri della parte politica, garantendo la gestione democratica delle risorse delegate all'amministrazione». Trieste in questo contesto, confermano i risultati degli studi e delle analisi effettuate, si colloca nella media dei Comuni italiani di pari dimensione: esistono dunque dei ritardi e delle manchevolezze, dovute principalmente alle carenze del quadro giuridico e da un ritardo nell'applicazione delle normative già esistenti. Un addebito va inoltre fatto a una certa mancanza di cultura economic-amministrativa generalmente diffusa nei Comuni italiani, che non hanno sicuramente seguito l'evoluzione avvenuta invece, su questo argomento, nelle grandi industrie.

Ma anche il Comune di Udine ha i suoi problemi di gestione, come afferma Maria Pia Zampa, dirigente di servizio del capoluogo friulano: «Per quanto riguarda la ragioneria, il Comune di Udine funziona abbastanza bene, per il resto invece ci sono delle carenze presenti tra l'altro in tutto il sistema pubblico. Non parliamo di inefficienza del singolo, ma di assenza di coordinamento generale, che va poi a pesare sull'intera struttura. Ci vorrebbero delle riunioni di indirizzo con la presenza degli assessori, del segretario generale e dei dirigenti di settore».

Ugo Salvini

CONTESTATA LA NOMINA A 'AMBASCIATORE' ARGENTINO

Benvenuti, k.o. diplomatico

E' già caso politico a Buenos Aires: «Non ha titoli per rappresentarci»

APERTURA

Nuovo consolato

Trieste è diventata sede di un consolato onorario della Repubblica ceca e slovacca. Ne ha dato conferma la Prefettura con una nota indirizzata al presidente della Camera di commercio, Tombesi, che aderendo a sollecitazioni pervenutegli aveva intrapreso un'azione in tale senso. Il consolato, con giurisdizione su tutto il Friuli-Venezia Giulia, sarà affidato al commendator Franco Valta.

OGS

I sindacati sono grati

Cgil, Cisl e Uil Ricerca riconoscono la tempestività e l'efficacia degli interventi, da loro sollecitati, delle forze politiche locali e regionali per fronteggiare l'emergenza all'Osservatorio geofisico sperimentale. Gli organismi dei lavoratori sottolineano il particolare impegno degli onorevoli Coloni e Bordon. I sindacati s'impegnano affinché all'interno dell'Ogs si porti a conclusione il rinnovamento indispensabile al rilancio.

Uppercut diplomatico per Nino Benvenuti. L'ex campione del mondo dei pesi medi è diventato, suo malgrado, protagonista di un caso che sta dividendo i politici argentini. Qualche settimana fa un rappresentante della provincia di Buenos Aires aveva annunciato la designazione di Benvenuti a consulente onorario per il commercio di Baires presso la Cee, sbilanciandosi su data e sede dell'«investitura» e programmi del novello ambasciatore.

Apriti cielo: sia da oltre oceano che dalla stessa ambasciata argentina in Italia ecco piovere smentite. La polemica divampa. Giungono puntualizzazioni, si affannano i «distinguo» da un precedente che riguarda l'onnipresente Diego Armando Maradona, l'unico sportivo designato finora come «ambasciatore» del Paese delle pampas. Le rettifiche, tra l'altro, prendono di mira anche l'attuale compagna dell'ex pugile, Teresa Iuzzulini, addetto stampa dell'ambasciata.

Sono proprio fonti ufficiali della stessa rappresentanza diplomatica argentina a manifestare dubbi, sottolineando la singolarità della designazione di Benvenuti: la provincia di Buenos Aires lo avrebbe investito dell'incarico all'insaputa dello stesso presidente argentino, Carlos Menem. Secondo la legge argentina, inoltre, gli incarichi presso le rappresentanze argentine all'estero devono essere ricoperti da cittadini argentini. Un deputato di un partito di opposizione a Menem ha preso la palla al balzo per un'interpellanza al governo della provincia della capitale sudamericana per sapere «come può Benvenuti rappresentare l'Argentina se probabilmente sa appena che Buenos Aires ne è la capitale». Un'affermazione caustica ma, almeno questa, errata: recentemente l'ex pugile si era recato in America Latina per sostenere la causa di Carlos Monzon, l'uomo che gli tolse la corona dei medi, attualmente in carcere con l'accusa di aver ucciso la moglie. Benvenuti ha preso a cuore la sorte di Monzon, al quale è sempre rimasto legato da un vincolo di amicizia, e ha cercato di intercedere presso il presidente Menem per far ottenere la grazia all'ex campione.

Ro.De.

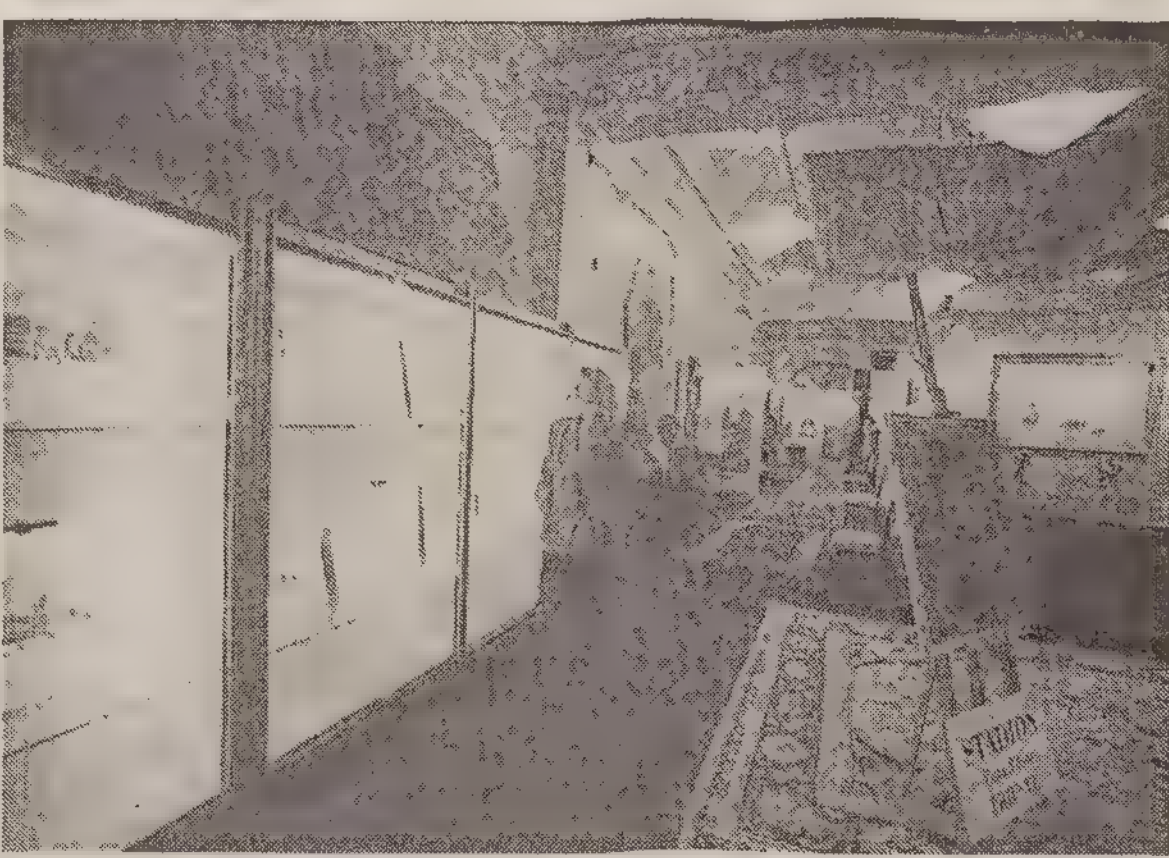
IN ATTESA DELL'ASTA ESPOSTI AL SAVOIA GLI ACQUERELLI DEL FUEHRER

I dipinti di Hitler in vetrina

Controllati con discrezione da una guardia giurata, allineati in bell'ordine, appeso a ciascuno di essi il cartellino corrispondente al numero del lotto: 443, 444, 445, 446. Prelevati per l'ultima volta dal caveau della banca cittadina che li ha tenuti in custodia per qualche mese, ieri sera i venti acquerelli di Hitler provenienti dalla collezione Siviero e destinati alla tornata d'asta di venerdì prossimo sono stati esposti alla stampa e agli amici della casa Stadion, in anteprima rispetto alla mostra che da stamattina è aperta al pubblico presso l'hotel Savoia Excelsior. Una mostra nella quale si può trovare un po' di tutto, dalla litografia numerata «d'apres» Kandinskij al putto scolpito in legno nell'Italia del 18.o secolo. Ma fra tutti i pezzi destinati all'asta, l'attenzione principale per la singolarità dell'evento è destinata a quei venti fogli illustrativi di Monaco e Vienna, dipinti dalla giovane mano del futuro dittatore. Un'attenzione tutta particolare, naturalmente: riservata a quei pochissimi collezionisti — forse storici, forse nostalgici, forse semplici amateurs — che si contenderanno a colpi di milioni i cimeli del Fuehrer.

Chi saranno? Quanti saranno? Quanto avranno intenzione di spendere? Il riserbo, vista la singolarità dei pezzi in vendita, è assoluto. E Furio Princivalli, direttore della casa d'aste, conferma quanto già riferito nei giorni scorsi: molte richieste di informazioni, qualche prenotazione di posti, nessuna offerta. Solo le quotazioni indicative riportate sul catalogo completo dei 642 lotti della Stadion: per quattro acquerelli (quanti ne prevede ogni lotto) la stima si aggira fra i 50 e i 100 milioni.

Non si sbilancia sull'esito della vendita neppure Stephen N. Cristea, ex cattedratico alle università di Cambridge e Manchester, fondatore della Sotheby's di Montecarlo, «antiquario e banditore free-lance», come si definisce. Sarà lui a moderare la gara, venerdì. Ma fino a quel momento, garantisce, il mistero è assicurato. «Nessuno certo farà offerte scritte, e mi sorprenderei se in sala ci fosse più di una decina di persone». Un giudizio da esperto di lunga data? «Beh, vede, sono decorativi, no? Insomma, Adolf era un buon piccolo pittore della domenica...».

Paola Bolis

Gli acquerelli di Hitler in mostra al Savoia in attesa dell'asta di venerdì. (Foto Sterle)

INCONTRO 'MANCATO' ALL'UNIVERSITA'

Turello diserta il dibattito: studenti sul piede di guerra

«Tutto quello che avremmo voluto dire all'avvocato Vinicio Turello se fosse stato qui con noi come previsto». Avrebbe potuto intitolarsi così la conferenza-dibattito svoltasi ieri pomeriggio nell'aula conferenze di Economia e commercio promossa dalla lista studentesca di partecipazione cristiana e dall'associazione culturale Giorgio La Pira. Il tema era «I complessi rapporti tra ente regionale per il diritto allo studio e la Regione». Di argomenti di discussione ce ne erano fin troppi, soprattutto in questo periodo di recessione economica. Peccato che Vinicio Turello, relatore principale abbia mandanto all'ultimo momento a sostituirlo il direttore regionale Calligaris. Tutti i problemi e gli interrogativi che gli studenti avevano meticolosamente tenuto in serbo per il presidente del consiglio regionale, sono dunque stati analizzati sotto un profilo squisitamente tecnico più che politico, come forse i ragazzi avrebbero desiderato.

Nella sua efficace relazione il rappresentante degli studenti nel consiglio di amministrazione dell'Ervisu Gianluca Desimone ha contestato alla Regione la mancanza di gradualità di una programmazione regionale che nel tentativo di uniformare il trattamento riservato agli studenti, degli atenei di Udine e Trieste ha finito per penalizzare gli utenti dell'università triestina imponendo limiti di reddito troppo alti e aumenti del prezzo della mensa che per Trieste non si rendevano necessari. E' stata denunciata inoltre la grave difficoltà nella quale si trova spesso il consiglio di amministrazione dell'Ervisu, costretto a dipendere a filo doppio dalla Regione.

«Come studenti — ha spiegato Desimone — chiediamo una maggiore autonomia del consiglio, per non vederci rifiutare ogni volta le delibere che vengono approvate. A questo proposito — ha concluso Desimone — chiediamo alla Regione di non bocciare l'ultima decisione presa dal consiglio sul pagamento differenziato del pasto mensa, che prevede di far pagare allo studente solo ciò che mangia». La dottoressa Calligaris, pur non sbilanciandosi troppo, è sembrata particolarmente disponibile verso quest'ultima richiesta, anche se ha precisato che non potranno venire introdotti sostanziali mutamenti nelle decisione prese finora dalla Regione. «Potremo rivedere le fasce di reddito — ha detto — ma certo non abolirle. Tante risposte neutre quindi, che forse hanno lasciato a studenti e autorità intervenute un po' di amaro in bocca.

e. o.

MUGGIA

'Ecco i nostri conti'

Mutton sul bilancio: aumenti differenziati, risparmi equi

MUGGIA / LA DC ACCUSA
«Le scadenze premono, l'immobilismo stagna»

Immobilismo, incapacità propositiva, sterili diatribe personali: le accuse sono quelle della Dc muggesana che, in una nota, facendo riferimento al clima creatosi all'interno della maggioranza del Comune, a quindici giorni dalla presentazione del bilancio '93, non risparmia il disappunto e i commenti più duri. «Quale credibilità - sostiene la Dc -, serietà, coerenza e affidabilità possono riscuotere personaggi che minacciano dimissioni che poi ritirano, personaggi che si accusano a vicenda e che, invece di fare sintesi delle proprie idee e dei programmi presentati, rinunciano a concretizzarli per non scoprire la loro diversità e incoerenza!». La sezione muggesana dc parla di «burattini manovrati da esperti burattinai che hanno perso il controllo dei fili». E, ancora, definisce «squallide» le accuse scambiate tra l'onorevole Bordon e il sindaco Ulcigrai, tra Di Candia e Bordon, tra Ulcigrai e Altin e tra il Pds e Rifondazione comunista, mentre i problemi rimangono insoluti.

Di qui, la necessità di «recuperare un corretto metodo politico definendo nuove strategie per dare risposte concrete ed efficaci ai problemi dei cittadini». La Dc considera «doveroso individuare un piano-programma coerente e affidarlo per la realizzazione alle persone adatte. Non si può affrontare questa ennesima crisi con il solito stile: spostare solo le poltrone e gli equilibri del potere».

«E' un bilancio di transizione, aspettando che gli enti locali possano avere finalmente quella reale e concreta autonomia impositiva che di fatto ancora manca. Soprattutto, esso evidenzia le scelte dell'amministrazione comunale: gli aumenti saranno contenuti e differenziati e si punterà al risparmio in certi servizi». Chi parla è Claudio Mutton (Pds-Lista Frausin), vicesindaco di Muggia nonché assessore al bilancio, in vista della presentazione, entro fine mese in Consiglio comunale, del documento finanziario di previsione per il '93.

«Il bilancio relativo all'anno in corso — afferma Mutton — è stato costantemente tenuto sotto controllo. Questo ci ha permesso di prepararne ora uno molto più realistico». Il bilancio relativo ai prossimi '12 mesi pareggia a poco meno di 20 miliardi. Le entrate previste si articolano in più punti. «Provvederemo con aumenti minimali pari al tasso di inflazione programmato», annuncia Mutton. Aumenti diversificati, si diceva, «ma inferiori al 5 per cento» (la quota di tagli nei trasferimenti dallo Stato; «significa per noi la bellezza di 165 milioni in meno»). «Resteranno inalterate — spiega il vicesindaco — le tariffe sulla nettezza urbana e quella sull'acqua; l'Iciap scenderà alle tariffe del '91. Sono previsti invece aumenti (circa del 5 per cento) nei servizi a domanda individuale (mense, scuole, casa di riposo, palestre), secondo le fasce sociali».

E l'Ici? «E' una tassa molto parziale e ingiusta — rileva Mutton — perché colpisce solo il patrimonio dei cittadini e non il reddito. Come gli altri comuni, dovremo applicarla: allo Stato andranno i due terzi dei soldi versati dalla gente; un terzo, invece, resterà nelle nostre casse. E poi non tutti i muggesani pagheranno l'imposta, ma solo il 65-70 per cento. Il resto della popolazione, infatti, vive in affitto; il 25 per cento di questa parte restante abita nelle case popolari».

«In compenso — assicura l'assessore al bilancio — sarà maggiore e mirato l'impegno dell'amministrazione nel sociale, per varie centinaia di milioni (allargamento del servizio di assistenza domiciliare, istituzione di specifiche borse-lavoro)».

E veniamo alle uscite. «La spesa corrente costituisce il problema più difficile», osserva Mutton. «Solo per il personale andranno 7,4 miliardi. Molte spese del Comune rispondono a scelte obbligate». Passando agli investimenti, «sul bilancio — dice il vicesindaco — gravano tutti i mutui passati, come quello per i debiti dell'Act. Abbiamo inoltre previsto di condurre a termine i lavori in corso: il palazzetto di Aquilinia; il concreto avvio della sistemazione del centro storico (due miliardi); il reparto protetto della casa di riposo; nuovi loculi nel cimitero; la manutenzione delle scuole».

Luca Loredan

16.0 DISTRETTO: RIPARTITI I FINANZIAMENTI

Lo studio in cifre

I fondi regionali alle scuole di Duino e Sgonico

Nel corso della riunione tenutasi venerdì presso la sede del Volta, i componenti del Consiglio del 16.o Distretto scolastico hanno approvato la ripartizione dei fondi devoluti dalla Regione ai singoli Comuni, ai sensi della legge regionale 10 dell'88, e dell'art. 28 concernente il diritto allo studio.

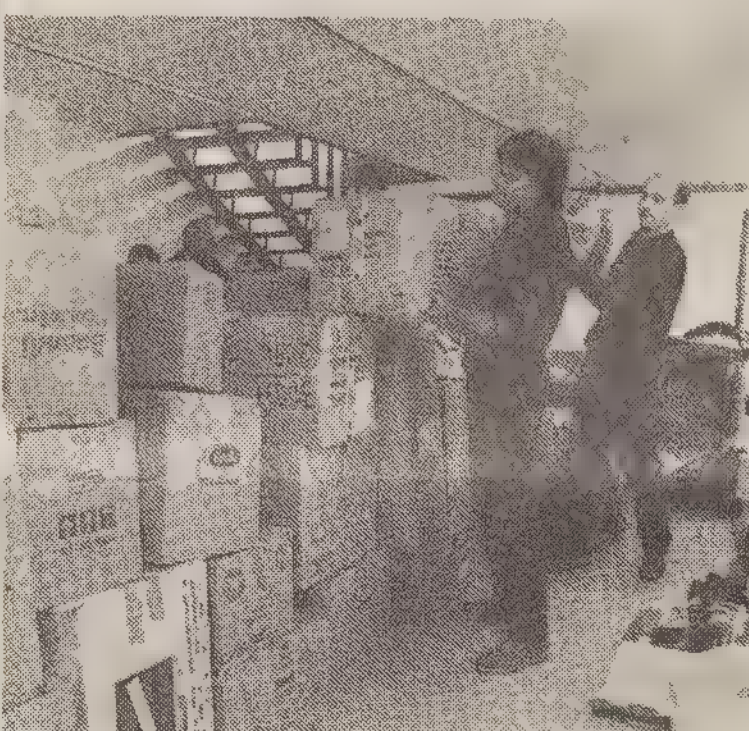
Si sono presi in considerazione gli stanziamenti per i comuni di Duino-Aurisina e di Sgonico, dove la scuola elementare statale Emilio Comici ha avuto assegnate 958 mila 965 lire, suddivise in 875 mila destinate alle mense scolastiche e 83 mila 965 per sussidi collettivi. In entrambi i comuni si sono considerate solo le scuole con lingua d'insegnamento italiana, data l'autonomia gestionale di quelle slovene. Per quanto riguarda Duino-Aurisina, lo stanziamento totale è di 15 milioni 698 mila 740 lire. L'unica scuola a usufruire di sussidi individuali, destinati ad allievi bisognosi, è la media «De Marchesetti», fruitrice di 2 milioni 112 mila lire, ai quali si aggiungono 1 milione 296 mila 800 lire per sussidi collettivi e 480 mila per alunni portatori di handicap. La cifra più consistente, da suddividere però fra le elementari «Dante», «Carducci», «Oberdan» e «Pascoli», è andata alla direzione didattica di Sistiana, con 8 milioni 968 mila 340 lire, di cui 6 milioni 673 mila per le mense. Per le materne, è andato 1 milione 302 mila 400 lire al Villaggio del Pescatore, 325 mila 600 a quella di Duino, 592 mila a quella di Aurisina e 621 mila 600 a quella di Sistiana.

Esaminato anche il bilancio di previsione per il '93, falcidiato di quasi la metà dal ristretto contributo statale. Su un bilancio a pareggio di 19 milioni 959 mila lire, gli sforzi del Distretto, come ha rilevato il presidente Paolo Vascotto, saranno comunque rivolti verso l'attività dell'orientamento scolastico. Una somma pari a mezzo milione è poi destinata alle elezioni suppletive che si terranno nella prima metà di dicembre, accanto a quelle del 18.o Distretto. Infine è stato approvato il programma per il nuovo anno scolastico.

p. b.

DUINO
Sportelli Acega

Da lunedì è cessato il servizio provvisorio di sportello utenti presso il Comune di Duino-Aurisina. Pertanto, a partire da oggi, ogni operazione relativa alla stipulazione di contratti di fornitura (o al pagamento di preventivi di allacciamento) potrà essere effettuata unicamente presso gli sportelli Acega di via Genova 6 (orario: 7.25-11.30).

MUGGIA / PROFUGHI
La solidarietà 'diretta' a Salvore

La Casa Veneta è stata il riferimento per la raccolta di materiale che domani sarà inviato ai rifugiati bosniaci a Salvore. (Foto Balbi)

Due piani della Casa Veneta stipati di scatoloni. Vestiario, soprattutto, dalle tute ai maglioni di lana, dai pantaloni ai cappotti, alle giacche a vento, dalla biancheria ai pigiami. E poi, lenzuola, coperte, calzature (da quelle che stanno in una mano, tanto sono piccole, alle misure per adulti). Insomma, tutto l'occorrente per poter affrontare i rigori dell'inverno anche nelle disagiate condizioni di un campo profughi, come quello che a Salvore ha dato rifugio a 2 mila e 500 bosniaci, in gran parte donne, anziani e bambini.

E' a questi ultimi, in particolare, che gli abitanti di Muggia hanno pensato, aderendo alla campagna di raccolta patrocinata dal Comune, e conclusasi ufficialmente lunedì (la Casa Veneta rimane aperta oggi per il riordino del materiale). «I risultati hanno superato ogni previsione, segno evidente che la solidarietà non è un valore scomparso — commenta raggiante Marcello Bembi, uno degli organizzatori dell'iniziativa —. Per dieci giorni si è registrato un continuo viavai di gente di tutte le età, dalle coppie giovani agli anziani pensionati che portavano un poco per volta il loro carico troppo pesante: in tal senso è da rilevare il contributo della Chiesa Evangelica di Trieste e della parrocchia muggesana e, naturalmente, delle scuole cittadine». Grazie al paziente lavoro della moglie Vittorina e di Claudio e Irene Fuck, il materiale è stato in tal modo selezionato, riordinato e «catalogato» in contenitori di cartone. Da una parte gli indumenti pesanti, dall'altra, prodotti alimentari per la prima infanzia, medicinali e pannoloni, 3-4 carrozzine per neonati. E tanto materiale didattico. L'Ape comunale, infatti, ha depositato nell'atrio della Casa Veneta almeno otto carichi di quaderni, penne e matite, astucci e pennarelli, oltre che di vestiario, provenienti dalle scuole locali.

Non mancano, infine, i giochi, tra cui spicca una bambola di panno con carillon ed alcuni misteriosi pacchettini natalizi confezionati dai bambini di Muggia per i loro coetanei d'oltre confine. Prima della partenza per Salvore, prevista per domani. Bembi farà una visita al campo per valutare le reali necessità (in previsione di un eventuale smistamento anche nel Buiese).

Barbara Muslin

DUINO-AURISINA

Zona artigianale, partono le informazioni preventive

«Non ho mai richiesto il rinvio a giudizio della zona artigianale, né ho mai reso nota una mia intenzione in questo senso. Francamente, non so proprio da dove sia saltata fuori una simile notizia che non ha alcun riscontro nella realtà». Il sostituto procuratore Grohmann smentisce seccamente la notizia che darebbe praticamente per certo l'imminente rinvio a giudizio della vicenda «artigianale» di Duino-Aurisina. Notizia che, se veritiera, avrebbe segnato un passo avanti fondamentale nella lunga telenovela che vede protagonisti il Comune di Duino-Aurisina e il Consorzio artigiano di Stanislao Svara.

Il rinvio a giudizio segna infatti la seconda fase di una vicenda giudiziaria che ha concluso il passaggio degli accertamenti e delle indagini. A quanto pare però, le cose non stanno proprio così. «Certo — ammette Grohmann — ormai è piuttosto prevedibile che la vicenda si concluderà con una verifica dibattimentale, ma fino a questo momento io ho inoltrato al Comune di Duino-Aurisina e alla Regione solo una semplice «comunicazione preventiva», con la quale informo gli amministratori interessati di alcune realtà riscontrate. La lettera che ho inviato qualche settimana fa al sindaco Caldi è solo una comunicazione per avvertire i diretti interessati di quanto è emerso in seguito alle indagini svolte e in base alla documentazione raccolta. Quello che poi faranno gli amministratori di Duino-Aurisina — conclude Grohmann — è un problema che riguarda esclusivamente loro».

Nessun carattere di obbligatorietà, quindi, nella lettera del sostituto procuratore di Trieste, che però informa il sindaco («per conoscenza») della demanialità dei terreni artigianali. Detta così, la questione può non sembrare grave anche se si fa strada l'interrogativo sulle intenzioni del magistrato in un futuro ormai prossimo. «Su questo non posso dire nulla — conclude Grohmann — attendo una visita del sindaco di Duino-Aurisina Caldi». Vittorino Caldi, infatti, ha deciso di affrontare direttamente la questione. «Desidero fare una semplice chiacchierata con il dottor Grohmann — spiega infatti — per esporgli le ragioni del Comune e sentire le sue».

e. o.

DUINO / COLLEGIO DEL MONDO UNITO
Il sondaggio d'oltreoceano
Anche da Princeton le offerte agli studenti «modello»

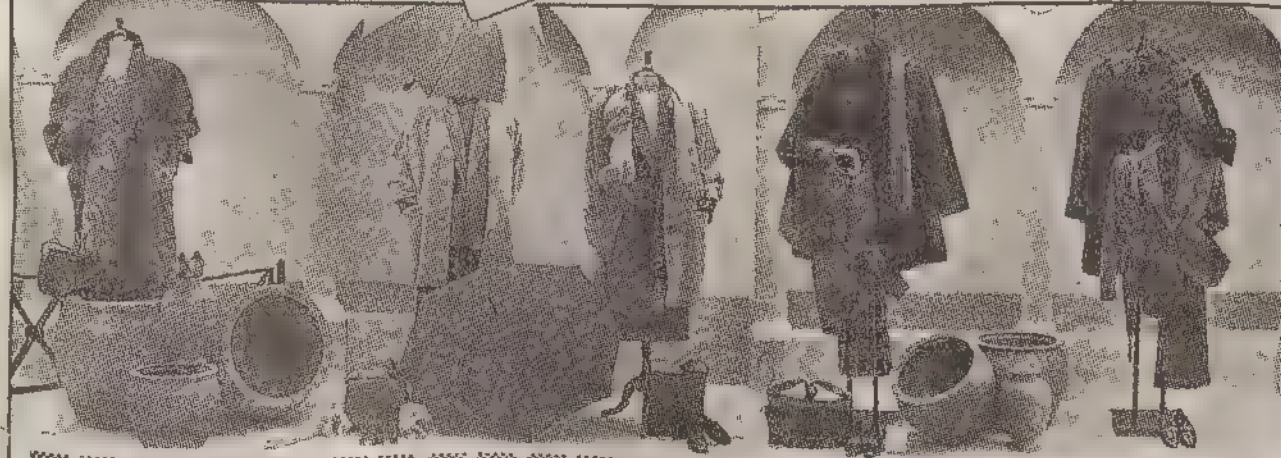
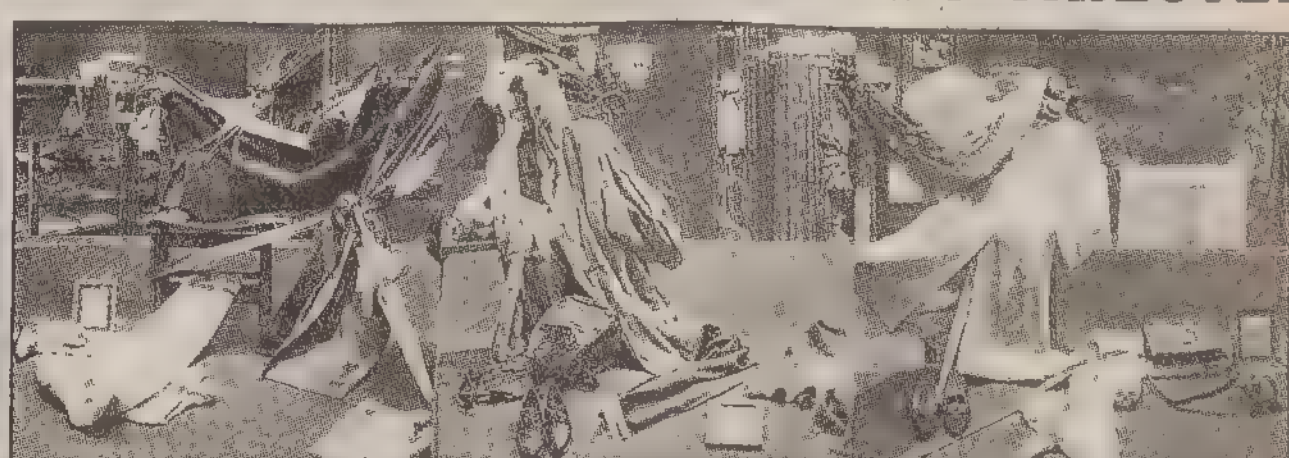
Si sono fermati solo un weekend per ascoltare, osservare, spiegare. I rappresentanti ufficiali delle più grandi università inglesi e americane cercano al Collegio del mondo unito di Duino i loro futuri studenti. Proprio la scorsa settimana, il Collegio ha ospitato Marianne Waterbury di Princeton, Robin Worth di Harward e Douglas Thompson dell'Università di Hamilton. Mentre gli atenei di Harward e Hamilton sono ormai una vecchia conoscenza per i ragazzi dei collegi, l'Università di Princeton con questa visita si è presentata ufficialmente agli studenti. Questa «popolazione scolastica» multirazziale, eterogenea per condizione economica e culturale che rappresenta un modello di istruzione unico in Italia, ha colpito molto favorevolmente i docenti inglesi e americani.

«La preparazione accademica — ha spiegato Marianne Waterbury — è ottima, ma forse il dato più importante che contraddistingue questi studenti è il loro approccio con il mondo, la loro incredibile apertura mentale. Questo tipo di formazione umana contribuisce in modo fondamentale a migliorare i rapporti con i docenti e gli studenti delle nostre università. Spesso infatti — ha proseguito Marianne — il dialogo tra insegnanti e studenti, pur essendo molto vivace e proficuo, soffre di quella gerarchia che esiste tra due persone con ruoli diversi. Al Collegio invece professori e allievi si confrontano su un piano di parità».

Fondamentale per i docenti delle università americane è la qualità dell'impegno sociale che viene portato avanti dagli studenti del collegio come una qualsiasi materia». «Per noi invece — ha sottolineato Robin Werth — è molto importante verificare le reali motivazioni di questi ragazzi, proprio perché la formazione culturale e umana di una persona passa anche attraverso questi canali di crescita».

Il metodo e i programmi di studio del Collegio del mondo unito, inusuali e a volte perfino incompresi in Italia, sono invece molto simili a quelli utilizzati nelle università inglesi e americane, tesi al raggiungimento della massima conoscenza.

Molti degli studenti che hanno frequentato Harward o Princeton scelgono poi di proseguire con corsi di specializzazione, c'è anche una piccola percentuale che preferisce inserirsi subito nel mondo del lavoro.

Erica Orsini

ORE DELLA CITTA'

Traffici in regione

Si tiene oggi, con inizio alle 10 nella sala Oceania del palazzo congressi Stazione Marittima, una tavola rotonda sul tema «La crisi del sistema di gestione dei traffici nell'ambito della regione Friuli-Venezia Giulia» promossa dalla Aiom, Agenzia imprenditoriale operatori marittimi. L'introduzione ai lavori verrà fatta dal presidente dell'Aiom, cap. Armando Costa.

Eterna sapienza

Domani, alle 16.30, nella sala della Curia vescovile di via Cavana 16, per gli incontri biblici, don Vincenzo Mercante commenterà dal Libro dell'Esodo «Dalla servitù al servizio».

Amici della Lirica

Sabato 19 dicembre avrà luogo la tradizionale cena degli auguri. Per informazioni i soci interessati sono invitati a telefonare al 301812.

Ufficio del lavoro

Il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro informa che a seguito di comunicazioni da parte delle F.S., ed essendo esaurita la graduatoria ex art. 16 legge 56/87 relativa alle qualifiche in questione, è richiesto personale in possesso di specifico attestato di idoneità a corso Irfop per «operaio ramo armamento» e per «elettricista ramo ferroviario», ai fini dell'avviamento a selezione presso le Ferrovie dello Stato a tempo determinato (1 anno). Gli interessati possono rivolgersi alla sezione circoscrizionale per l'impiego, via F. Severo 46, domani alle 9, stanza «G».

Esami mediatori

La Camera di commercio rende noto che è in corso la ricostituzione della Commissione esaminatrice per l'abilitazione alla professione di agente di affari in mediazione per la provincia di Trieste. Pertanto, tutti coloro che siano interessati a sostenere l'esame di abilitazione e siano in possesso o dell'attestato di frequenza del corso propedeutico istituito dall'Irfop, ovvero, della documentazione comprovante il biennio di tirocinio presso imprese esercenti l'attività di mediazione, sono invitati a presentarsi all'ufficio camerale albi e ruoli professionali (II piano, st. 215, tel. 6701241).

STATO CIVILE

NATI: Toso Jacopo, Schiraldi Riccardo, Bardi Erica, Balestrini Jessica, Giannini Marco, Schiraldi Riccardo.
MORTI: Heller Bruno, di anni 74; Lantier Aurora, 86; Pison Giorgio, 88; De Rocco Anna, 78; Bernardis Oriana, 35; Ljuba Dario, 51; Leschi Vladimiro, 83; Annunziato Federico, 67; Iahmel Duilio, 81; Martorana Alfredo, 80; Stranj Aurelio, 67; Ulcigrai Giordano, 72; Zuiz Radames, 73; Michelazzi Marisa, 59; Capozzari Demetrio, 86; Zamparutti Teresa, 82; Carretta Filomena, 99; Petronio Graziella, 63; Lazzarini Teodora, 89; Querin Angela, 92.

Rotary club Trieste Nord

Questa sera, alle 20.30, al Jolly Hotel, conviviale in interclub con il Rotary club Trieste. Il prof. Giorgio Tampieri, relatore della serata, affronterà il tema: «Cosa non diamo ai nostri figli». La conviviale è aperta alla partecipazione di familiari e ospiti.

Circolo ufficiali

Oggi, alle 18 a Villa Italia, via dell'Università 8, concerto della pianista Cecilia Ceccato. In programma musiche di J. S. Bach, F. Chopin e L. Van Beethoven.

Esame Rec

Avrà inizio giovedì, il quarto corso di preparazione all'esame Rec (Registro esercenti commercio), organizzato dalla Camera di commercio di Trieste attraverso la propria azienda speciale Aries. Per maggiori informazioni e per le iscrizioni, che si chiuderanno il 19 novembre, si invitano gli interessati a rivolgersi al mattino direttamente alla segreteria organizzativa dell'Aries, via S. Nicolò (III piano), tel. 6701320 oppure 368676.

Accademia di musica

All'Accademia di musica e canto corale sono aperte le audizioni per entrare a far parte del coro giovanile città di Trieste. Per informazioni telefonare al numero 312513, martedì e venerdì, dalle 16 alle 20. Sede in via Torino 22.

Da Vog 2 Boutique

Vi attendono le stupende pellicce ecologiche e i divertenti completi in scozzese. Boutique Vog 2, via delle Torri 2.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Pecora che bela, perde il boccone.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 11,7, massima 18,8; umidità 83%; pressione millibar 1000,5 in diminuzione; cielo coperto; vento ostro scirocco S-SE con velocità di 8 km/h; mare mosso con temperatura di gradi 16,2; pioggia mm 12,8.

Le maree

Oggi: alta alle 3.24 con cm 30 e alle 14.21 con cm 6 sopra il livello medio del mare; bassa alle 9.59 con cm 5 e alle 21 con cm 30 sotto il livello medio de l mare.
Domani prima alta alle 4.32 con cm 35 e prima bassa alle 11.30 con cm 16.

(Dati forniti dell'istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

In America le prime macchine da caffè per il servizio su larga scala erano in ottone e rame, acciaio o nichel. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Azzurro - via Bernini, 1 - Trieste.

Le due sorelle

Oggi, alle 18.30, nella sala di via San Nicolò 7 del circolo del Commercio e turismo, presentazione del libro di Maria Visconti «Le due sorelle e altri racconti».

Romio a Parigi

Ancora una volta, ed è la quarta, Graziano Romio espone a Parigi, dal 19 al 29 novembre. E' stato infatti invitato al Salon des Indépendants, al Grand Palais, a una rassegna internazionale. Romio presenterà due recenti sue sculture in marmo, accompagnate in catalogo da una poesia della figlia, Elga Romio.

Circolo della Stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, domani, alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, I p.) il prof. Ettore Campailla presenterà una carrellata di diapositive a colori sul tema: «La magia del Mali e dei Dongo».

Polizia Concorsi

Nella Gazzetta Ufficiale 4.a serie speciale «Concorsi ed esami» n. 88 del 6 novembre, è stato pubblicato il bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per il conferimento di 22 posti di allievo vice perito tecnico del ruolo dei periti tecnici della Polizia di Stato, da destinare ai seguenti profili professionali: 13 posti a vice perito tecnico caposala; 3 posti a vice perito tecnico di radioalogia medica; 6 posti a vice perito tecnico di riabilitazione motoria. Per ulteriori informazioni i candidati si potranno rivolgere all'ufficio concorsi della Questura, via Mascagni 9 (telefono 830533).

CAMERISTI
Natale in musica

Sulla scia del successo ottenuto nella I edizione 1991, l'associazione «I Cameristi Triestini» ripropone anche quest'anno una serie di concerti nelle principali strutture ospedaliere della nostra città . (Cattinara, Maggiore e Santorio) e in alcune case di riposo. Il programma della manifestazione si articolerà in 6 concerti, che si terranno nei giorni 5, 6, 12, 13, 19 e 20 dicembre.

Scopo dell'iniziativa è portare un messaggio di augurio e di serenità anche a coloro che essendo ospiti delle strutture sanitarie non possono apprezzare appieno la bellezza del clima natalizio.

Università Terza età

Oggi, 16-17 prof. C. Della Bella lezione sospesa; 17.30-18.30 prof. R. Rossi - Cartagine e il cosiddetto «Imperialismo Romano» (aula A); 16-17 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese II corso, 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese III corso (aula B).

Il Cai in grotta

La sottosezione del Cai-Sadg di Muggia organizza per domenica 22 un'escursione sul Carso triestino: «Dalla grotta Azzurra di Samatorza alla grotta dell'acqua». Nel corso della gita (precedentemente sospesa per maltempo) verranno illustrati dall'esperto Sergio Dolce i principali aspetti naturalistici degli ambienti attraversati. Programma dettagliato e informazioni in sede via Battisti 17 tel. 271000

Lavoratori del Porto

La sezione ginnastica del Circolo Lavoratori del Porto comunica che sono aperte le iscrizioni ai corsi di ginnastica presciistica. I corsi saranno tenuti al centro sportivo «Mario Ervatti» di Borgo Grotta Gigante (Sgonico) da istruttori qualificati della sezione. Per ulteriori informazioni rivolgersi in Borgo Grotta Gigante 67 (Sgonico) (tel. 225047 o 362776).

Borse di studio per gli Usa

L'Associazione italo-americana informa gli interessati che sono disponibili presso la sede di via Roma 15, i bandi di concorso per borse di studio negli Usa, n. 2, 3, 4, 5. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Associazione, via Roma 15, tel. 630301

OGGI
Farmacie di turno

Dal 16 novembre al 22 novembre. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Baiamonti, 50, tel. 812325; piazzale Gioberti, 8, S. Giovanni, tel. 54393; viale Mazzini, 1, Muggia, tel. 271124; Sistiana, tel. 414068, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Baiamonti, 50; piazzale Gioberti, 8, S. Giovanni; piazza Oberdan, 2; viale Mazzini, 1, Muggia; Sistiana, tel. 414068, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Oberdan, 2, tel. 364928.

Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Conferenze Atena

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini di via Trento 8, conferenza del prof. Maestro, dell'istituto di Architettura navale dell'Università, sul tema «Problemi di sicurezza delle navi RO/RO nell'ambito del cabotaggio nazionale».

Musicisti giuliani

«Mendelssohn, Schumann, Brahms: il pianoforte nella musica da camera». E' questo il tema del seminario d'interpretazione musicale che si terrà mercoledì, giovedì e venerdì presso la sede dell'associazione «Musicisti giuliani» di Trieste.

Gita Acli

Le Acli organizzano una gita a le Ville Venete e la Riviera del Brenta domenica 29, e una gita a Treviso e Villa Lates per domenica 6 dicembre. Per informazioni telefonare al 370525 oppure rivolgersi in via S. Francesco 4/1, ore ufficio.

Concorso Caraian

La fondazione «Lilian Caraian» ricorda ai giovani chitarristi triestini, di età non superiore agli anni trenta, che le domande di partecipazione al concorso per l'assegnazione del premio musicale «Lilian Caraian 1992», devono essere presentate o pervenire alla segreteria della fondazione, in via Milano 29, entro il 30 novembre, con orario dalle 10 alle 12. I relativi bandi, contenenti fra l'altro il programma delle due prove in cui si articolerà il concorso, quella eliminatoria e quella finale, possono essere ritirati alla segreteria, con lo stesso orario. Se richiesti al numero 631373 verranno inviati a mezzo posta.

Acli Valmaura

Il circolo Acli Valmaura informa che sono aperte le iscrizioni ai corsi di ballo e chitarra classica. La segreteria è aperta tutti i giovedì e martedì dopo le 20 e fino alle alle 22.30, in salita Zugnano 4/2 (tel. 821358). Chiedere di Maurizio.

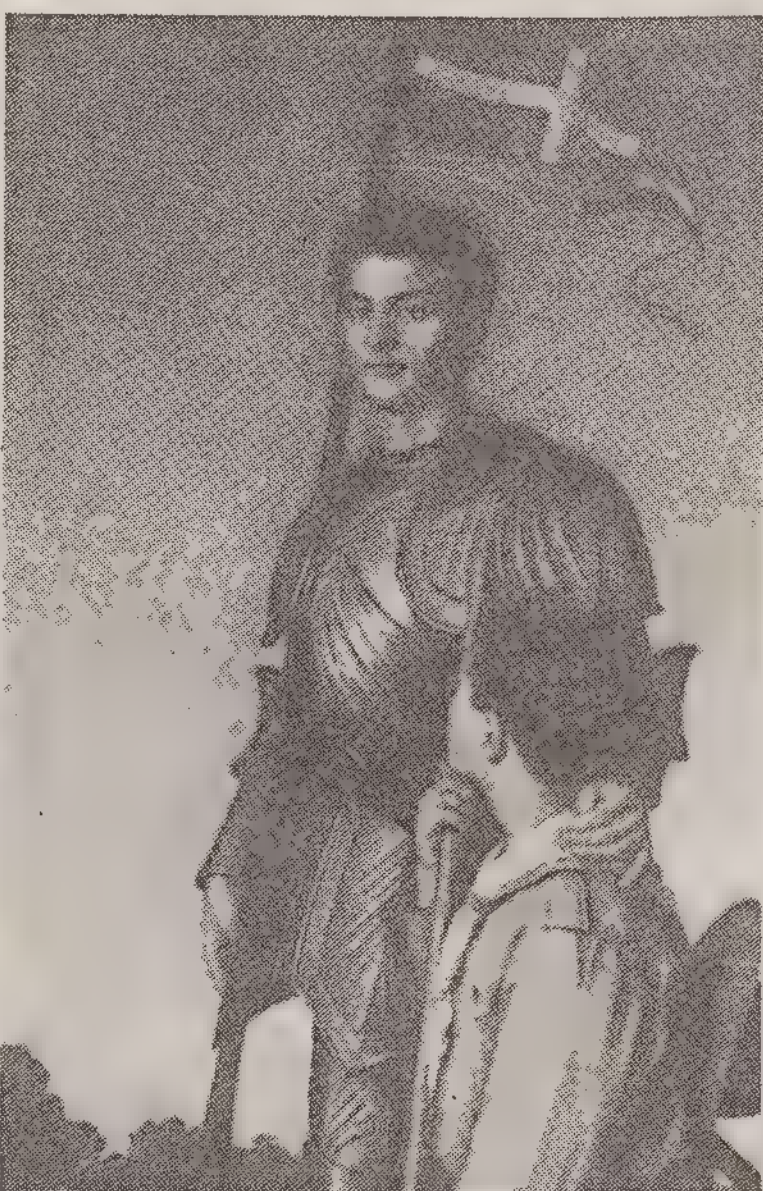
Concorso fotografico

L'Istituto regionale studi e documentazione della NCCdl-Cgil comunica agli interessati che venerdì scade il termine ultimo per la presentazione delle opere partecipanti al XII Concorso regionale per fotografie sul tema «Aria pulita per cuccioli d'uomo. I bambini e l'ambiente». Le foto vanno presentate alla segreteria della Nccdl-Cgil, via Pondares 8, 1.o piano. I concorrenti più giovani (under 18) devono consegnarle invece alla sede dell'Arci ragazzi, via Marconi 36/b (15.30-19). Informazioni allo 040/370727 (mattina).

PICCOLO ALBO

Il proprietario della Fiat 131 che la sera del 10 novembre, alle 19.30 circa, all'inizio di via Ss. Martiri, ha danneggiato il parafango destro della Ford Fiesta parcheggiata, lasciando poi un biglietto andato purtroppo perduto, è pregato di telefonare al 304521 ore pasti.

MOSTRE

Delicato romanticismo dai colori brillanti

San Giorgio: un olio su tela di Walter Falzari. Il pittore espone alla galleria «Le Caveau».

Due occhi chiari in un volto da ragazzo; il pittore Walter Falzari, classe 1911, racconta con fare divertito, in occasione dell'antologica allestita alla galleria «Le Caveau» fino al 28 novembre, gli anni giovanili. Ricorda i circhi, che nel pirmo Novecento si fermavano a Roiano, e le loro meraviglie, l'amore per la musica condiviso con la madre, la carriera militare conclusa a soli 27 anni — caso quasi unico in una famiglia che aveva dato molti ufficiali alla marina austriaca — per lasciar posto alla sua più autentica passione, la pittura. Condotta, così si nota negli oli esposti in galleria (quasi una quarantina), con misura e professionalità, da «ultimo pittore figurativo dell'Ottocento», come egli stesso si definisce.

Uno stile pittorico che l'artista affinò attraverso gli insegnamenti di Giovanni Zangrando (da cui ereditò la direzione della scuola di pittura nello studio di viale XX Settembre) e attraverso la cerchia delle sue frequentazioni, il Wostry, il Parin, Cesare Sofianopulo. Da Zangrando, che si era formato a Venezia e al «cenacolo» monacense del Lenbach, Falzari ha tratto quell'ineffabile dono che connota i migliori risultati pittorici dell'arte tradizionale, la luce. Ma, da uomo d'ordine qual è, ha composto le libere pennellate di gusto tardo-impressionista del suo maestro entro una griglia pittorica formalmente conclusa. In essa il colore è brillante ma non eccede mai, anche quando un impulso lirico lo guida. A un passo dall'accademia, ma salvato da una delicata vena di romanticismo, dall'innato buon gusto e dal calibrato istinto scenico, Falzari è credibile in ogni sua espressione. Sia che dipinga mazzi di fiori accostati a della turgida frutta, o che componga paesaggi (quelli carsici sono interpretati — caso raro — con finezza) su sfondi delicatamente tiepoleschi; sia che descriva con gusto intimista le aie, i pulcini e i gatti.

Anche il ritratto, genere non facile (e interpretato a volte con fantasia come l'arlecchino e il piccolo Consoli), e il soggetto sacro sono risolti cn destrezza, sempre sostenuta dalla presenza di un modello reale.

Marianna Accerboni

NELDA STRAVISI

Incontri d'estate

Dal 5 al 28 novembre, la sala espositiva dell'azienda di promozione turistica di Trieste, sita in via S. Nicolò n. 20, accoglie i disegni di Nelda Stravisi nella personale intitolata «Alberi-Incontri d'estate». Dalle acqueforti del 1964, che rievocano una palude e un bosco in un movimento vitale che esprime la forza incontrastabile della natura si passa, sempre nell'ambito vegetale, all'olivo di Djerba, che segna un frammento estivo in cui predomina piuttosto l'aspetto di pacata e protettiva maestà di un albero che si protende a ombreggiare e recare bucolico sollievo a qualsivoglia ipotetico passante.

La rassegna, connotata dal tratto incisivo ed esperto, si inoltra quindi in cespugli arruffati e canneti evocatori di nebbiose atmosfere lagunari o si sofferma su di un albero nodoso e su sterpaglie puntute che disarmano persino lo sguardo.

In tutti i lavori permane comunque la grande abilità descrittiva, l'amore per l'arte fine a se stessa, e il garbo discreto, fondamenti ai quali Nelda Stravisi, dopo ben 35 personali e 300 collettive, non vuole giustamente rinunciare.

Elisabetta Luca

CONVEGNO

Come la scuola affronta il problema della droga

Sabato alle 10, nell'aula magna dell'Iti «A. Volta», via Monte Grappa 1, si terrà un convegno organizzato dal Provveditorato agli studi sul tema «La scuola triestina di fronte al problema della tossicodipendenza». Il convegno rientra nelle attività promosse in occasione della 1.a settimana europea della prevenzione delle tossicodipendenze. Interverranno al dibattito i rappresentanti dell'Usl, della prefettura, della questura, rappresentanti dei genitori, del Sert e della Comunità di S. Martino al Campo. Obiettivo del convegno è informare la cittadinanza sulle attività di prevenzione che si svolgono nelle scuole e le sinergie promosse con gli enti operanti nel settore della prevenzione.

CONFERENZA DEL CLUB ATLANTICO

Nato e nuova Europa

Il ruolo della struttura dopo i cambiamenti nei paesi dell'Est

Il col. Maurilio Manfredi.

«Scoppio della Pace», «La Storia è finita» hanno titolato alcuni quotidiani dopo la caduta dell'impero sovietico e il crollo del Muro di Berlino; si prospetta, dunque, un'era idilliaca, dove tutti i popoli andranno d'amore e d'accordo mandando a riposo grosse «strutture» quali la Nato? A questo scottante interrogativo ha voluto dare risposta la sezione del Friuli-Venezia Giulia del Club Atlanti invitando il col. Maurilio Manfredi (direttore del Centro analisi dei conflitti e delle situazioni di crisi della scuola di guerra di Civitavecchia) a parlare del ruolo della Nato nell'attuale contesto politico-strategico dell'Europa.

Sull'attuale situazione politico-strategica il col. Manfredi ha avuto parole di ottimismo e di speranza anche se ha messo tutti in guardia sugli sviluppi conseguenti il crollo del Muro. La storia non è finita, ma è appena iniziata — ha detto — poiché la diretta conseguenza di quell'evento storico è stata la rinascita dei nazionalismi e dei provincialismi nei Paesi dell'ex Patto di Varsavia. Le rivendicazioni in diversi casi sono sfociate in conflitti armati interetnici (ex Jugoslavia, ad esempio) che hanno bisogno di una forza internazionale di controllo, e quindi pure della Nato, per rimanere circoscritti e cessare. Il potere deterrente che aveva il Patto Atlantico nei confronti dei Paesi dell'ex Patto di Varsavia va ora applicato, seppur con modi e metodi diversi, nei confronti delle nuove realtà politiche per evitare che i loro giusti nazionalismi portino e conseguenze incalcolabili. Il ruolo della Nato e dell'Ueo, però, non sarà solo militare ma anche e soprattutto umanitario dato che sempre maggiori saranno le richieste di quegli Stati per recuperare gli anni perduti in termini economici, di tecnologia, e di ricerca scientifica. E' una corsa al benessere che può portare a vistosi ricatti, dato che il potenziale atomico (prima controllato da un'unica potenza) è stato ora frazionato tra le nuove Repubbliche che potrebbero usare, non per scopi espansionistici, la pressione nucleare per ottenere tutto e subito. Anche l'Italia gioca un ruolo fondamentale in questo mutato scenario e il suo intervento sarà sia di carattere militare (con forze di pronto intervento e forze di riserva e mobilitazione) che di carattere umanitario come sta già facendo ad esempio in Albania.

d. m.

ELARGIZIONI

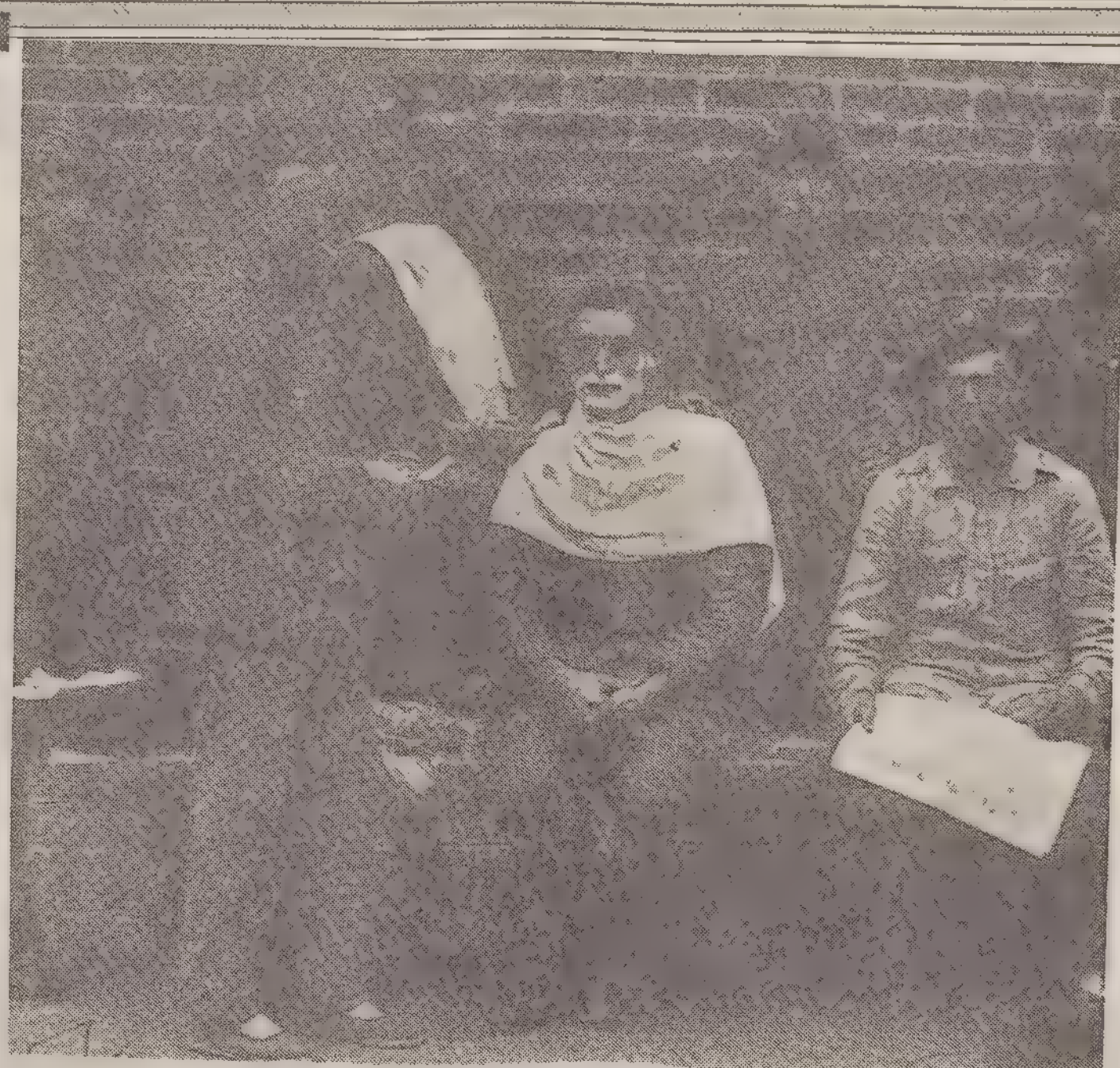
— In memoria di Giorgina Carlini nel VI anniv. (15/11) dalla nipote Antonietta 40.000 pro Lega Nazionale, 15.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli, 15.000 pro Ass. famiglie caduti e dispersi dell'Aeronautica.
— In memoria di Vittorio Ascikv per il compleanno (14/11) da Antonia v. Modugno 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara Rossella Zorini nel V anniv. (14/11) dalla mamma 50.000, dall'amica Bruna Cortivo 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Ermanno Barzelogna nel XII anniv. (16/11) dalla moglie, figli e nipoti 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Albino Arocchi nel VI anniv. (17/11) dalla figlia Licia 15.000 pro Pro Senectute.
— In memoria del giovane Luca Marcheschi nel trigesimo (16/11) da Elsa Nagelschmid 50.000 pro Unicef (bambini profughi della ex Jugoslavia).
— In memoria di Laura Goos (16/11) da Gabriella, Carlino, Lelio e Bianca 200.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Nino d'Abundo per il compleanno (17/11) dalla moglie e figlie 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Diana Adotti da Antonio Da Rio 50.000 pro Università della Terza Età.
— In memoria di Anita Bortolotti da Pino e Viola Bortolotti 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Anita e Rodolfo Iaksetic da Vincenza Arganese 30.000 pro Unicef.
— In memoria di Renata Bonetti Benvenuti dal Gruppo Grafad - Modiano 250.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nives Boschin da Arge Benussi e Liana Frondoni 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Carmen Celaschi ved. Cesarek dai colleghi di Giuliana 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittorio Claut dai colleghi del figlio Roberto 120.000 pro Comunità famiglia Opicina.
— In memoria di Mariuccia Colonna in Pignat dagli amici dell'Associazione micologica Bresadola - gruppo di Trieste 160.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Aldo Marchetti da P. F. 50.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Vatta), 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Erminia Combi dalla fam. Furlan 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guerrino Fedel da Felice e Nella Gottardis 150.000 pro Cest (appartamento via Udine 42).
— In memoria di Giulietta Grioni Cosulich da Claudio e Nicoletta Grioni 50.000 pro sottoscrizione Daniela Birsa; da Callisto Gerolimich Cosulich 50.000, da Renata e Neera Hreglich 100.000 pro Fondo Banelli; da Carlo Gerolimich 100.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Laura Piccoli 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Lidia Sterri da Livio e Ada Alessio 30.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi); da Silvana Gigli 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Astad.
— In memoria di Enrichetta Loik da Bruna e Roberto Krasna 50.000 pro La via di Natale.
— In memoria della cara mamma da Luisa degli Ivanissevich 200.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.
— In memoria di Raffaele Marussi (Raffi) dagli amici di Poggi 140.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Giorgio Mazzolini da Sergio e Giuliano 100.000 pro Ass. Amici del Cuore, 100.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle fam. Chiancone e Dibiagio 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Rodolfo Moro da Albina Moro 50.000 pro convento cappuccini Montuzza.
— In memoria del prof. Ferruccio Mosetti da Aurora e Giovanni Lettich 50.000 pro Associazione nazionale alpini (borsa di studio «R. Camber»).
— In memoria di Ida Mosetti da Nelly de Stauber 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Aurelia Ongaro ved. Viscovi da Liliana Viscovi 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Giorgio Pianciani da Maria Poggi 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Enrica Punis Mitri da Bice Dell'Antonio 50.000 pro Chiesa Madonna Provvidenza, 50.000 pro Unicef.
— In memoria di Anna Reggente ved. Godina da Valeria Godina 20.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Hella Vellat da Paola e Leo Paschi 50.000 pro Astad.
— In memoria di Olimpia Zidar Furlani da Neera Mercanti 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Rosa Sapienza dai figli 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di tutti i propri cari defunti da Maria e Fulvia Triglau 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria dei propri cari defunti da Luisa degli Ivanissevich 200.000 pro frati cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Ottilia Voivoda ved. Laghi dalle famiglie Basilisco, Marcolini e Unterweger 300.000 pro Agmen.
— In memoria di Lidia Zaro dalle fam. Carpi, Benvenuti, Cimbrico (Genova), Stolfa, Rebetz e Grison (Trieste) 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Antonia Torriero dai condomini di via Isola 7, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

LA 'GRANA'

Apparecchiature inutilizzate E l'utente aspetta

Care Segnalazioni,
sono andata all'ospedale per una visita di controllo per un'ernia del disco. Il medico mi ha prescritto un ciclo di chinesiterapia e di massaggi. Ho telefonato a Cattinara, ma mi è stato risposto che non era possibile prendere appuntamenti perché in riabilitazione la signora che vi lavorava è in pensione e non sanno quando l'Usl ne assumerà un'altra al suo posto. Ciò significa che le apparecchiature sono lì ferme a deteriorarsi e la gente deve attendere.

Per avere la nuova visita che mi consenta di poter accedere alle terapie già prescritte dal medico curante, ora dovrò aspettare dicembre, e il prossimo anno (non si sa che mese) per poter fare le terapie, dopo il benestare avuto dalla terapista.

Michelina Di Benedetto

Prussia: infermieri della Croce Rossa

Rudy Cernivec, il nostro caro papà, con la faccia insaponata, quando era infermiere della Croce Rossa austriaca in Prussia nel 1915. Ci ha insegnato a non odiare, ma a soccorrere anche i nemici. Lo ricordano le figlie Bruna, Gioconda e Norma.

SCUOLA / DISSERVIZI

«Guai a chi fa figli»

In città asili nido e materne sovraffollate e insufficienti

Venerdì 30 ottobre sono stata informata dalla direzione della scuola materna comunale F. Aporti che la sezione frequentata da mia figlia sarebbe rimasta chiusa dal 4 al 16 novembre per lavori di ridipintura e laccatura dei pavimenti. Inevitabili le mie proteste: 1) per la scelta infelice del periodo, che interrompe un progressivo e spesso difficile inserimento dei bambini nel nuovo ambiente, 2) per gli immaginabili problemi che crea a chi lavora e non dispone liberamente delle ferie o non ha aiuti nella cerchia familiare, 3) per la mancata offerta di un servizio alternativo alla chiusura.

La responsabile della ripartizione competente ha obiettato che i soldi per la manutenzione dovevano essere utilizzati entro l'anno, che le scuole materne sono già affollate e non ci sono sedi alternative disponibili, e che le ditte in estate non lavorano.

Non mi rimane che complimentarmi per l'incapacità di programmazione e gestione della spesa di questo Comune, dato che non mi pare che i lavoratori dell'edilizia dispongano di tre mesi di ferie all'anno, e informare coloro che lamentano la decrescente natalità che gli asili nido sono insufficienti e le scuole materne affollate.

Guai a chi fa figli. Forse i nostri politici ed amministratori locali dovrebbero dedicare un po' più del loro tempo alla gestione del quotidiano, alla programmazione e alla ricerca di un futuro migliore per questa città così difficile da vivere, anziché a confini, terre e case che non ci appartengono più da cinquanta anni.

Susanna Buiatti in Nicotera

I genitori delle classi IV B e IV C della scuola elementare statale «D. Rossetti» portano a conoscenza, a chi di competenza, la situazione venutasi a creare. Ci si riferisce all'aspetto poco accogliente, se non si vogliano adoperare vocaboli del genere «fatiscente», della classe n. 56 sita al 2.o piano della scuola.

Purtroppo il soffitto porta evidenti segni di muffa da dove, in giornate di pioggia, i bambini della classe lamentano anche il cadere di gocce d'acqua dal soffitto. La situazione viene peggiorata dalla poca tenuta degli infissi delle finestre che procurano una situazione di umidità certamente non sana per la salute dei nostri figli. I genitori chiedono pertanto una sollecita sistemazione della muratura interna della classe.

Seguono 20 firme

Quando manca un docente

Vogliamo denunciare il disservizio del Provveditorato agli studi, rendendo pubblico uno dei tanti episodi di cui siamo testimoni che accresce il malumore degli utenti. Si viene a sapere che dall'inizio dell'anno scolastico (17/9) una sezione dell'Ist. Galvani non ha un docente di cultura generale; il giorno stesso, 4/11, si telefona alla segreteria della scuola per sapere se hanno provveduto a chiamare un titolare. La segreteria informa che in data 30 ottobre ha demandato al Provveditorato la nomina di un insegnante, e che di ciò si occupa la sig. Zanon. Si interpella telefonicamente la sig. Zanon, la quale dopo un attimo di silenzio rassicura che la cattedra viene assegnata a un docente a disposizione del Provveditorato. Questa risposta fa sorgere delle perplessità in quanto il personale di ruolo a disposizione è già occupato. Perciò il giorno dopo, 5/11, per avere maggiori chiarimenti, si ritelefona al Provveditorato, ma la sig. Zanon è costantemente «fuori stanza». Venerdì 6/11 la sig. Zanon è ammalata!

Si richiede di parlare col vice provveditore dott. Grieco, ma alle 14 è in seduta sindacale. Per concludere, lunedì 9/11 il dott. Grieco afferma di essere venuto a conoscenza di questo problema da appena mezz'ora (sono le 13.30). Non si sa a tutt'oggi, 13/11, cosa ha deciso il Provveditorato. Tenendo presente che gli uffici competenti, di cui si è appena parlato, sono disponibili a ricevere il pubblico per un totale di due ore alla settimana concentrate in una sola mattina, che i contatti telefonici sono a dir poco ardui, si potrà facilmente comprendere quanto a lungo dovranno ancora attendere i docenti interessati prima di avere una qualche risposta esauriente; per non parlare degli studenti del Galvani che hanno il diritto e il dovere di acquisire le lezioni di cultura generale. Viene infatti da pensare che finché la sig. Zanon sarà «dispersa» quei ragazzi non avranno alcuna possibilità di acculturarsi nella scuola pubblica.

Seguono 6 firme

Emilia e Bruno

In questa foto del 1903 sono e ritratti Emilia e Bruno Giusto quando erano bambini. Bruno, noto pubblicitario legatissimo alla vita del «Il Piccolo» e collaboratore di molte campagne di grandi industrie locali, scomparve in veneranda età. Liana Siloco

Assessori ridotti

Sono rimasto costernato nel leggere sul «Piccolo» l'approvazione da parte del consiglio regionale di una legge che riduce il numero degli assessori. Una misura da tempo annunciata, nel segno della novità e del risparmio. Ma attenzione: la riforma varrà a partire soltanto dalla prossima legislatura. Cioè i consiglieri di adesso decidono per i consiglieri che verranno eletti nel prossimo anno.

E' lecito, costituzionalmente? Non è una decisione che limita la libertà dei futuri eletti, che probabilmente saranno diversi da quelli attuali? Un'altra considerazione: il presidente Turello ha ripetutamente proclamato che entro l'anno si sarebbe proceduto ad altri due «snellimenti», e cioè quello relativo agli enti regionali e quello relativo al personale delle varie direzioni regionali. Anche questi provvedimenti sono da intendersi «a babbo morto», come dicono i notai?

Gian Giacomo Zucchi

Via Ovidio intasata

Nel primo tratto della via Ovidio (laterale a destra di via Commerciale) la circolazione veicolare è difficoltosissima e talora impossibile. E' ora che si ponga un divieto di sosta (facendolo rispettare, però) su ambo i lati della strada. I posteggi sul lato destro (e spesso anche su quello sinistro) rappresentano un reale intralcio al traffico.

Egidio Rinaldi

RINGRAZIAMENTI

Vogliamo ringraziare pubblicamente tutte le autorità, e in particolar modo il dott. Davini, dirigente della IV Zona Polizia di frontiera, e il dott. Abate, per l'assoluta disponibilità nella grande disgrazia che ha colpito la nostra famiglia con la perdita dell'amatissimo Angelo, di soli 23 anni, agente della Polizia di frontiera al valico di Pese (Ts). Un altro immenso grazie va a tutti gli amici e colleghi, sottufficiali e agenti della Polizia di Stato, che ci hanno testimoniato oltre ogni nostra immaginazione il loro affetto.

Famiglia De Michele

Desidero segnalare la gentilezza, cortesia, cultura, professionalità, disponibilità, intelligenza della vigile urbano matricola n. 85, che martedì 27 ottobre, in corso Cavour, ha rilevato gli estremi dell'incidente rivelatosi fortunatamente di lieve entità, fra la mia microscopica 500 e un enorme Tir austriaco.

Fabio Merlo

La stampa, i telegiornali, i racconti di chi ci capita di incontrare ci danno spesso una ben triste immagine di questo arido, povero, egoista mondo d'oggi. La gente sembra sempre più barricarsi in tante scatole metalliche, o nascondersi, goccia, in quel mare che è la collettività, più propensa a scaricare i propri guai sugli altri per poi addossar loro la colpa che ad allungare una mano. Io sono il ragazzo con una Golf verde smeraldo che in una settimana è rimasto in panne ben due volte. Venerdì sera, 30 ottobre, un ragazzo mi ha aiutato a mettere in moto perché avevo scaricato la batteria in via Battisti. Domenica notte, 1 novembre, un uomo mi ha dato il suo aiuto sulla strada per Opicina perché ero rimasto a secco. Grazie a entrambi. Avreste potuto non fermarvi, arrivare a casa magari 10 minuti prima, ma vi siete spontaneamente fermati. Questo è molto bello. Grazie.

Michele Luzzatto

Vorrei esprimere la mia più viva gratitudine al primario prof. Martinelli e a tutta la sua équipe medica per la professionalità e umano atteggiamento verso la mia persona in occasione della mia degenza nella Divisione ortopedica dell'ospedale Maggiore. Vorrei pure esprimere la mia gratitudine alla caposala e al personale paramedico, in particolare ai signori Luisa Nicotra, Serena Riosa, Walter Zuccheri, Franco Bernardi e Manuela Rosso.

Aldo Bertoldi

In occasione del ricovero di una nostra congiunta novantaduenne nel reparto di Clinica dermatologica dell'ospedale di Cattinara, abbiamo avuto modo di constatare l'efficienza e l'umanità profusa da tutto il personale del reparto. E' stato confortante vedere che, in un momento in cui i mass media denunciano giornalmente episodi in malasanità, nel reparto di Clinica dermatologica medici e paramedici si prodigavano in modo encomiabile nei confronti di tutti i loro pazienti; questo fa nuovamente sperare che le brutte notizie, lette o ascoltate, siano «episodi» imputabili al comportamento poco etico di singoli elementi e non una generalizzata consuetudine del settore ospedaliero.

Eleonora Moratto Ambrosi e Adriana Radanich Ambrosi

Chiedo ospitalità a questa rubrica per dare testimonianza di un esempio di funzionalità e di efficienza di uno dei nostri servizi ospedalieri. Sono appena stata dimessa dalla 1.a divisione chirurgica dell'ospedale Maggiore, dove ho subito un intervento di natura piuttosto seria e dove sono stata assistita in modo eccellente. Anche a nome dei miei familiari voglio esprimere il mio grazie al primario, dott. prof. Murgia, ed a tutto il personale medico e paramedico per l'efficienza, la tempestività, la pulizia, l'ordine e la premurosa assistenza che vengono offerti ai degenti in quel reparto.

Vera Novelli

Sono una vecchia e affezionata lettrice del «Piccolo», di cui apprezzo molto la rubrica «Segnalazioni». Sulla stessa spesso trovo reclami e proteste per il cattivo funzionamento dei nostri servizi sanitari. Però non è vero che tutte le cose vadano male: in occasione di un ricovero d'urgenza nel reparto di cardiologia dell'ospedale Maggiore, diretto dal bravissimo prof. Camerini, ho avuto un'assistenza completa e umana. Credo proprio che se oggi sono in condizioni di poter scrivere la presente lettera sia merito dell'assistenza e delle cure ricevute. Desidero pertanto, tramite vostro, ringraziare pubblicamente tutto il personale, medico e paramedico, del reparto di Cardiologia nonché di quello dell'Unità coronarica. Un grazie particolare vada al dott. Alberti, al dott. Pandulo e alla dott.ssa Lardieri.

Elisabetta Gianantoni

SCUOLA / REPLICHE

«Indisponibilità al dialogo»

In risposta alla segnalazione «Docente ingiustificata» di data 4 novembre 1992 intendo protestare per il titolo a grandi lettere che già esprime un giudizio di merito.

Per rassicurare la signora Benci desidero informare che la giustificazione scritta e la documentazione relativa alla mia assenza alla seduta del 23 ottobre del Consiglio di circolo è stata debitamente consegnata al signor Affatati che fungeva da presidente per cui, se avesse desiderato chiarimenti, avrebbe sempre potuto rivolgersi a lui (anche se non previsto).

Mi preme comunque sottolineare che un attento lettore della rubrica può desumere dalle fin qui numerose lettere pubblicate l'impressione, per non dire la certezza, che in quel Consiglio di Circolo i lavori non procedano con serenità, ma ci sia una seria contrapposizione ideologica tra personale della scuola e genitori che spesso impedisce anche il regolare espletamento delle competenze di ordinaria amministrazione. E' sufficiente considerare il numero delle sedute che il Consiglio ha tenuto dal 7 settembre 1992: ben 8, praticamente una alla settimana!

Faccio parte del Consiglio di Circolo, praticamente quasi ininterrottamente, dall'entrata in vigore dei Decreti delegati (leggasi 1974) e mai finora ho incontrato una tale indisponibilità al dialogo e alla collaborazione da parte dei genitori che via via ne hanno fatto parte.

Siamo stati accusati, noi docenti del 13.o Circolo, di avere un Consiglio di Circolo poco democratico perché i genitori sono in minoranza 6 genitori, 6 docenti, 1 non docente e il direttore didattico quale membro di diritto).

Ma questa è la composizione prevista e corrispondente a quanto stabilito dal d.p.r. 416/74 emanato dal Parlamento!

Un ultimo chiarimento in merito alla correttezza: è corretto che i genitori, membri del Consiglio o appartenenti al pubblico, mettano continuamente in dubbio la buona fede e la professionalità degli operatori della scuola? E' corretto che li insultino fuori e dentro l'aula? E' corretto che li spiino o interferiscano con la loro attività didattica e la libertà dell'insegnamento, anche queste tutelate dalla Costituzione?

Ritengo doveroso che l'informazione che viene data al cittadino debba essere seria, obiettiva, non di parte, documentata e rispettosa della deontologia professionale, pertanto solamente se questa mia verrà pubblicata il lettore, considerati i fatti, potrà trarre le proprie conclusioni, come auspicato dalla signora Benci.

Carmen Ceppa Palumbo

Tanta confusione

Sono la direttrice della scuola «Don Lorenzo Milani», 13.o circolo di Trieste. Alla giornalista Paola Bolis, che mi chiedeva un'intervista, ho risposto che non desidero alimentare polemiche con i genitori della mia scuola: tuttavia ritengo ora mio dovere intervenire per difendere l'onorabilità dei miei insegnanti.

A me pare che il livello di confusione sia talmente grande che occorre fare un minimo di chiarezza. Nello specifico della lettera del giorno 4 settembre: nessun genitore, né docente, né altri hanno titolo per entrare nel merito di una partecipazione o di un'assenza ad una seduta di consiglio di circolo.

La riforma degli ordinamenti e la presa di posizione di alcuni genitori che ne è seguita hanno alterato il clima di serenità e di compostezza che solo è degno di essere ospitato in una scuola. Non intendo fare polemiche: gli insegnanti chiamati in causa dalle lettere apparse sulla stampa sono apprezzati per la loro competenza e cultura. Tuttavia ritengo disdicevole che ad un'insegnante che chiede collaborazione si risponda con una «segnalazione» che ha tutta l'aria di una censura, oppure un'altra venga accusata di turbare negativamente i bambini, prima di aver accertato quanto risponda alla realtà dei fatti.

Ma ancora: che senso ha trasformare ogni seduta di consiglio in battaglia campale con spettatori che, pur evidentemente interessati — in quanto genitori — subito dopo ritengono di dover esporre loro considerazioni e raccontare episodi (non intendo entrare nel merito di certe affermazioni) alla vostra rubrica, ritenendo che piccole storie debbano essere interessanti per la comunità.

Visto che tutto quello che capita alla «Don Lorenzo Milani» ha un interesse per i lettori, rivolgo un invito: vengano i giornalisti a vedere questa scuola dove — in obbedienza alla magistratura e in attesa di sentenza definitiva — di pomeriggio non si può stare, (ma gli alunni del tempo pieno ci sono).

Sarà un onore accompagnarli a visitare la palestra, la cucina, la mensa, gli otto laboratori, le aule e la biblioteca; se sarà bel tempo si potrà vedere il giardino e i bambini che giocano. E se si avrà ancora tempo si andrà a vedere la scuola «Rodari», con gli affreschi dei bambini sui muri e il giardino e la cucinetta dove sperimentano e provano. O la «Foschiatti» che pur con i muri non perfetti offre tutto lo spazio e le risorse umane per un buon insegnamento.

Si vedrà comunque bambini che imparano e maestri che insegnano: si potrà avere un'informazione completa e darla ai lettori.

direttore didattico Giuliana Basili

Il simbolo della Dalmazia

La Pagina 14 de «Il Piccolo» del 5 novembre reca nell'immagine «la facciata del Municipio nella quale sventolano, oltre alle tre bandiere ufficiali, il vessillo blu della Dalmazia coi tre leoni... ecc.». Mi si vorrà consentire, dopo che i lettori hanno avuto modo di arricchire attraverso questo quotidiano la cultura mitteleuropea con i decantati e indimenticabili cinque secoli di storia asburgica e di bearsi nella descrizione del sommo monumento artistico dell'imperatrice Sissi e nell'ammirevole dedizione a Maria Teresa, di proporre di impartire altrettante lezioni di cultura al fine di correggere la storia di casa nostra, precisando che il simbolo italiano della Dalmazia sul proprio «drappo» sono i tre «leopardi» e non i tre leoni. Vogliamo dimenticarli? Questo per non perdere la storia di tutte le patrie.

col. r.o. Eugenio Mattarelli

«Scorrerie» sui cippi

Il giorno 3 novembre, festa di San Giusto, ho deciso di andare a rendere omaggio ai caduti nel Parco della Rimembranza per deporre qualche fiore sui cippi messi in loro ricordo e per il loro sacrificio. Arrivato nei pressi dell'ampio spiazzo erboso, quello per intendersi davanti al giardino della «terra rossa», ho visto stupito dei grossi cani e relative padrone che correvano e si rotolavano indisturbati nell'erba. In un altro luogo ciò avrebbe portato sicuramente allegria, non in quel luogo che io considero sacro ciò mi è sembrato oltremodo sconveniente. Ho fatto notare gentilmente il fatto alle padrone dei cani (nel frattempo era arrivato anche un uomo con relativo cane), ma mi hanno risposto in maniera oltremodo arrogante e incivile di farmi i... fatti miei, che loro i cani li portavano lì tutti i giorni perché avevano anche loro diritto al divertimento, che quelle pietre non avevano nessun valore e che era ora di finirla con questi sciocchi sentimentalismi. Mentre mi rimproveravano del mio inopportuno interessamento, un cane forse a dimostrazione della sua provata proprietà, lordava una delle lapidi.

Mi sono allontanato silenzioso e più triste che mai. Volevo trovare un vigile per esternargli il mio disappunto. Di vigili nemmeno l'ombra, nonostante l'ora non proibitiva e la festa del patrono. Sono tornato a casa più malinconico che mai e tristi pensieri mi sono venuti alla mente circa le condizioni in cui versa questa cara e nonostante tutto bellissima città.

Roberto Milich

Considerazioni presuntuose

Trovo assurdo rispondere alla lettera «Sissi di celluloide» pubblicata in data 1/11 che non merita nemmeno la considerazione di una risposta, ma il fastidio che ho provato leggendola mi spinge a usare la penna. Signora Radmila Posega, le sue impressioni sul ripristino del monumento dedicato all'imperatrice Elisabetta d'Austria e le sue considerazioni «sulla maggior parte della gente che ci passerà davanti» sono semplicemente presuntuose. Perché mai lei crede che alla cittadinanza non possa piacere un bel monumento storico, bene culturale strappato e nascosto alla città per motivi politici, come il monumento a Massimiliano d'Asburgo — sito originariamente in piazza Venezia — che fu esiliato per gli stessi motivi nel parco di Miramar? Forse a Trieste si preferirebbe avere una statua alla memoria di Luigi Lucheni, l'italiano che assassinò nel 1898 la fragile Elisabetta, per la gioia del fanatismo antiaustriaco? Se lei è rimasta così colpita dai film ispirati dal romantico personaggio storico di Elizabeth, e crede che solo gli «addetti ai lavori» (e mi permetta di aggiungere che già questa definizione è incongruente!) possano apprezzare la storia e i suoi personaggi dal giusto punto di vista, lei ignora sicuramente che la storia di una città come Trieste deve essere testimoniata anche dai suoi monumenti, dalle sue strade e dai suoi palazzi: i film e le telenovele sdolcinate in questo contesto non contano nulla.

Io credo che qualsiasi triestino intelligente e acculturato sappia distinguere la realtà dalla finzione cinematografica senza confondere stupidamente il volto di Romy Schneider con quello dell'imperatrice Elisabetta d'Austria, dipinto nel 1865 con grazia e bravura da Franz Xaver Winterhalter.

Alberto Flego

ANIMALI

Finita l'odissea di Palla di neve

L'odissea di Palla di neve, erroneamente ritenuta una balena bianca, mentre in realtà è un Beluga, è finita. Il grosso cetaceo (è un maschio) era fuggito mesi fa da un centro russo, dov'era detenuto per uno studio ed era arrivato sulle coste turche. In breve Palla di neve era diventato il beniamino di ragazzini e adulti, che facevano a gara ad allungargli pesci, e quando venne catturato la gente fu profondamente addolorata: ormai era uno di casa. Palla di neve venne riportato nel delfinario di Laspi, in Crimea, e per lui si sono mossi i biologi del Marine Life Recue di Londra e quelli della Fondazione cetacea di Riccione. Con una difficoltosa operazione, durante la quale è stata impiegata anche un'autogrù, Palla di neve è stato sistemato in un lettone (pesa circa otto quintali) per essere sottoposto a un complesso check-up che si è protratto per diverse settimane.

Visitare un paziente di quella stazza e lungo per di più oltre 4 metri non è né semplice né facile. Né nella sua breve parentesi di libertà né nel delfinario sul mar Nero, Palla di neve ha contratto alcuna malattia. Ha soltanto un'affezione batterica alla dentatura, ma per il resto il suo stato è nella norma. Per riportare il Beluga nelle acque turche un considerevole aiuto è venuto anche dall'Italia: la compagnia di navigazione Tirrenia di Napoli ha allestito appositamente per lui una nave dotandola di una spaziosa piscina, dove nuoterà indisturbato ma tenuto d'occhio dagli studiosi sino al momento della ri-immissione in mare aperto.

* * *

Un giovane automobilista dall'animo gentile investì sere fa in viale Miramare un gatto grigio chiaro di un anno circa e, anziché allontanarsi, si fermò, raccolse la bestiola gravemente ferita, la portò da un veterinario e poi a casa sua, dove già vivono due gatti. Non lo può tenere per sempre e chi volesse il micio chiami lo 040/775552.

Un gattino tigrato sui tre mesi cerca un padrone buono. Telefono 040/410306. Due gattini bianco/tigrati cercano una casa. Telefono 040/723006. Cinque cani del canile dell'Usl sono stati sistemati ma altri 18 attendono ancora una casa e un padrone. I trovatelli sono di diverse taglie e varietà, e tra essi due pastori tedeschi, un maschio e una femmina, raccolti dall'Enpa a Cattinara, e un setter pezzato con collare rosso trovato dallo stesso ente a Trebiciano. Chi volesse adottare un esemplare, telefoni dalle 7 alle 13 allo 040/820026.

* * *

Dal giardino di via dei Fonditori 10, nella zona del cimitero di Muggia, sono scomparsi in poco tempo dieci gatti sani e mitissimi, e giorni fa è stata trovata morta una gattina nera, uccisa presumibilmente con veleno. L'oscura sparizione dei felini è stata denunciata ai carabinieri: con la legge-quadro 281 certe imprese sono severamente e giustamente punite.

* * *

Misteriosa scomparsa di gatti del giardino di via Eusebi 12 all'Anconetta di Monfalcone. Una signora ci ha segnalato che in meno di quattro mesi la sua gatta, Minnie, e il gatto Ferruccio, entrambi persiani grigi, e la piccola Mitzi, una gattina nera di 6 mesi, si sono volatilizzati e identica sorte è toccata alla persiana grigia di una sua vicina. Che fine hanno fatto i felini che sono stati inutilmente cercati ovunque? Chi ne sapesse qualcosa è vivamente pregato di chiamare lo 0481/480352.

* * *

Che i frati di Barbana abbiano improvvisamente dimenticato di essere francescani? Sembrerebbe così da un episodio avvenuto alla fine d'estate, quando una comitiva con due educatissimi cani al seguito è approdata sull'isola. I fedeli sono stati subito avvicinati da un religioso il quale con tono perentorio li ha invitati ad allontanarsi, perché «i cani non sono né devoti né turisti». Sino allo scorso anno evidentemente lo erano perché nessuno aveva mai fiatato per la loro presenza a Barbana.

Miranda Rotteri

IL TEMPO

MARTEDI' 17 NOVEMBRE — S. ELISABETTA

Il sole sorge alle	7.08	La luna sorge alle	..
e tramonta alle	16.32	e cala alle	12.37

Temperature minime e massime in Italia

	min	max		min	max
TRIESTE	11,7	18,8	MONFALCONE	7,3	13,1
GORIZIA	7	14	UDINE	7	11,5
Bolzano	-2	5	Venezia	6	11
Milano	5	7	Torino	4	9
Cuneo	3	5	Genova	8	15
Bologna	6	8	Firenze	8	21
Perugia	10	16	Pescara	12	22
L'Aquila	9	17	Roma	15	18
Campobasso	9	13	Bari	9	20
Napoli	12	20	Potenza	6	14
Reggio C.	13	24	Palermo	18	23
Catania	6	22	Cagliari	10	19

Tempo previsto per oggi: al Centro-Nord, sulla Sardegna e sulla Campania molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, localmente anche a carattere temporalesco, più frequenti ed abbondanti sulle regioni settentrionali.

Temperatura: in diminuzione al Nord, senza notevoli variazioni al Centro-Sud.

Venti: Sud-occidentali su tutte le regioni.

Mari: molto mossi o agitati i bacini centro-settentrionali, con possibilità di mareggiate lungo le coste esposte; da mossi a molto mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI: sulle regioni Centro-meridionali della penisola, sulla Romagna, sulla Sicilia ionica e sulla parte orientale della Sardegna condizioni di tempo perturbato con piogge intense e temporali localmente forti; nevicate sui rilievi appenninici al di sopra dei 1500 metri di quota. Tendenza a variabilità, dalla serata, sul versante occidentale. Su tutte le altre regioni nuvolosità irregolare, con addensamenti temporaneamente intensi associati a rovesci temporaleschi.

Temperatura: in diminuzione sensibile su tutte le regioni.

Venti: ovunque moderati o forti.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per MARTEDI' 17.11 con attendibilità 70% emessa il 16.11

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	min	max
Amsterdam	nuvoloso	4	9
Atene	sereno	6	20
Bangkok	sereno	22	31
Barbados	sereno	23	28
Barcellona	pioggia	7	15
Belgrado	nuvoloso	6	18
Berlino	pioggia	3	7
Bermuda	variabile	22	26
Bruxelles	pioggia	4	10
Buenos Aires	sereno	9	22
Il Cairo	nuvoloso	15	25
Caracas	nuvoloso	20	28
Chicago	nuvoloso	-6	2
Copenaghen	nuvoloso	0	3
Francoforte	pioggia	3	10
Helsinki	neve	-1	-1
Hong Kong	sereno	20	24
Honolulu	sereno	23	30
Istanbul	sereno	7	16
Gerusalemme	nuvoloso	9	22
Johannesburg	sereno	12	23
Kiev	nuvoloso	0	1
Londra	nuvoloso	6	9
Los Angeles	nuvoloso	15	27
Madrid	variabile	7	17
Manila	nuvoloso	21	31
La Mecca	variabile	22	35
Montevideo	sereno	14	20
Montreal	nuvoloso	-3	1
Mosca	nuvoloso	-1	2
New York	nuvoloso	0	9
Oslo	neve	-4	2
Parigi	nuvoloso	6	11
Pechino	sereno	-2	12
Perth	variabile	13	25
Rio de Janeiro	variabile	19	33
San Francisco	sereno	11	22
San Juan	nuvoloso	24	31
Santiago	sereno	12	31
San Paolo	variabile	18	30
Seul	sereno	-1	7
Singapore	sereno	24	32
Stoccolma	nuvoloso	0	1
Tokyo	sereno	11	21
Toronto	sereno	-4	0
Vancouver	pioggia	6	8
Varsavia	nuvoloso	1	3
Vienna	nuvoloso	6	11

NUMISMATICA

Lingotti d'argento cinesi

Un volume inglese su questi pezzi circolanti fino al 1933

I lingotti d'argento, circolanti in Cina fino al 1933, assunsero una notevole importanza in campo commrciale già nel Settecento quando il sistema economico cinese fu completamente trasformato dal fiume d'argento proveniente dalle miniere spagnole del Centro e Sud America. Battuti da banche private, mercanti e argentieri, non divennero mai monete di stato, ma furono ampiamente accettati sia dal governo, sia dai cittadini. Nel «pidgin-english» (lingua franca della costa della Cina), venivano chiamati sycee, termine derivato dal cinese xisi, che definiva la buona qualità dell'argento usata per la fusione dei pezzi, o anche «shoe» (corruzione dell'olandese schut-barca?), per la forma di scarpa o di barchetta comune a molti lingotti.

Joe Crabb, curatore delle monete dell'Estremo Oriente nel Dipartimento monete e medaglie del British Museum è l'autore del «Catalogue of sycee in the British Museum - Chinese silver currency ingots c. 1750-1933» (pagg. 366, tavole 70, Londra, 1992, L. 300.000), che presenta sia la storia del lingotto nelle sue forme e dimensioni, sia la descrizione della produzione, della circolazione dei pezzi nelle varie aree geografiche e degli ideogrammi. Un'appendice del testo è dedicata alle falsificazioni e ai ripostigli. Il libro, di grande rigore scientifico, ricco di immagini e di grafici, fornisce una lista di 1.300 lingotti, compresi i 332 pezzi di proprietà del museo, divisi in 272 tipi. Nella foto: lingotto del peso di 7 once, del 1829. Imperatore Hsuang Tsung (Min Ning), salito al trono nel 1821. Gli ideogrammi Dao Guang Jin Nian Er Yue indicano l'epoca storica, l'anno e il mese della fusione del pezzo.

Daria M. Dossi

I lingotti d'argento assunsero una notevole importanza in campo commerciale.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Saturno sottolinea il fatto che un sedicente amico forse è meno sincero e meno ben disposto nei vostri confronti di quanto vorrebbe far supporre. Fidarsi è bene ma non fidarsi in certi casi è meglio poiché chi vi circonda è in preda all'invidia!

Toro 21/4 – 20/5
La vita a due in questa giornata può toccare momenti di grande intimità e di grande confidenza. Finalmente siete sulla stessa lunghezza d'onda e finalmente vi renderete conto di esser protagonisti di un amore con la A maiuscola!

Gemelli 21/5 – 20/6
Sole e Plutone vi consigliano di non perdere il treno del rinnovamento, nel lavoro, e di dar retta a quello che l'istinto vi suggerisce. Vi consigliano anche, entrambi, di gestire da soli e senza l'intervento del clan familiare gli attuali rapporti professionali.

Cancro 21/6 – 21/7
Non fatevi sfuggire proprio alla stretta finale i vostri attuali obiettivi: andate dritti per la vostra strada senza concedervi distrazioni di sorta. Marte nel vostro segno vi consente concentrazione e ferrea volontà.

Leone 22/7 – 23/8
L'attuale, magnifica, possibilità di gestire le vostre risorse professionali con maggiore padronanza dei vostri mezzi e con una sicurezza che in precedenza era forse carente, fa da sponsor alla vostra magnifica e lusinghiera riuscita.

Vergine 24/8 – 22/9
Qualcuno nel vostro entourage adesso ha un comportamento ambiguo: vi fa troppi complimenti, vi osanna un tantino oltre i vostri meriti e vi loda con untuosa insistenza. L'importante è capire dove vuole arrivare...

Bilancia 23/9 – 22/10
Tra le valenze astrali della giornata che vi riguarda mettete pure in preventivo un po' di imbarazzo nel lavoro per una questione delicata che vi hanno scaricato come una patata bollente e che non saprete risolvere. La soluzione verrà da sé...

Scorpione 23/10 – 22/11
Chi fra voi è singolo, cioè non è già legato sentimentalmente, potrà conoscere in questo periodo una persona veramente eccezionale sia per avvenenza sia per simpatia e verve. E potrebbe prendersi un'imbarcata pazzesca...

Sagittario 23/11 – 21/12
Il periodo è attivo ma oggi la Luna vi suggerisce di fermarvi un tantino a riconsiderare quello che avete già fatto, proponendo alternative e soluzioni cui, finora, non avevate ancora pensato. E che potrebbero essere vincenti.

Capricorno 22/12 – 20/1
Gli amici attualmente vi dimostrano il loro affetto e la loro devozione in tutte le circostanze, ma forse appunto per questo vi sono venuti a noia. Vi interessa di più il confronto con ambienti e settori tutti da conquistare.

Aquario 21/1 – 19/2
Qualche perplessità in giornata potrebbe derivarvi dall'atteggiamento freddino e sostenuto di chi ora corteggiate con discrezione. Forse il messaggio che chi vi piace vi invia è quello di una richiesta di maggiore assiduità.

Pesci 20/2 – 20/3
Farete in questo periodo un ottimo affare a dispetto dei cattivi consiglieri e delle generali circostanze non propizie all'economia. Voi a scanso di equivoci, comunque, nel settore degli investimenti fidatevi soltanto del vostro istinto.

RITI ANTICHI

Il fascino dell'obelisco

Un simbolo egiziano che conquistò anche i romani

Se nel tempio egiziano tutto ha un particolare significato, al simbolismo solare si rifà un suo elemento notissimo e tipico: l'obelisco, (detto in egiziano «tekhenu») che deve il suo nome italiano al termine greco scherzoso «obelos», cioè spiedo («obeliskos = spiedino). Gli obelischi sono monoliti di granito, a quattro facce, rastremati (assottigliati) in alto; nei templi erano in genere disposti a coppia, e originariamente erano posti di fronte agli accessi monumentali, anche se poi spesso sono stati inglobati nei cortili edificati successivamente. Essi erano innalzati per ricordare eventi gloriosi, oppure per testimoniare o commemorare il giubileo regale. La loro cuspide è composta da un secondo monolito più piccolo, di forma piramidale (pyramidion, in egiziano «benben»), che all'origine era ricoperto di foglia d'oro, affinché brillasse come i raggi del sole di cui è simbolo (dato che proprio su una pietra «benben» il dio Ra era sorto dall'oceano primordiale per creare la vita).

Significativamente, i primi obelischi furono eretti a Eliopoli, la città di Ra; il suo stesso nome egiziano, «Iunu», vuol dire appunto «I pilastri»), ma la maggior parte di quelli che ornano varie città del mondo proviene da Tebe. E' interessante ricordare, a questo propostito, che Roma detiene il primato in questo senso, avendone ben 13 (nel resto del mondo, fuori dall'Egitto, ve ne sono altri 8). Degli obelischi di Roma, portati in Italia durante l'Impero romano, non tutti erano ornati da iscrizioni al momento del trasporto: sette hanno iscrizioni faraoniche originali, tre sono stati fatti iscrivere da imperatori romani, gli altri sono anepigrafi.

I Romani, superata l'iniziale ripulsa della loro cultura ufficiale verso l'Egitto, a poco a poco furono presi dal suo fascino, come testimonia proprio l'adesione al simbolismo dell'obelisco (che era anche un mezzo per inserirsi nella tradizione faraonica, di cui gli imperatori si dichiaravano successori). L'obelisco più grande di Roma è quello Lateranense, di granito rosso di Assuan, alto più di 32 metri, risalente a Tuthmosi III e portato a Roma per ordine di Costantino. Crollato in epoca imprecisata, fu rialzato nel 1588 da Sisto V. Ricordiamo poi quello di piazza del Popolo, che fungeva da «meta» nel Circo Massimo e commemorava la conquista augustea dell'Egitto. Di epoca saitica sono gli obelischi di Montecitorio e di piazza della Minerva. Gli altri sono quello di piazza della Rotonda, di piazza S. Pietro, di Axum, di piazza Esquilino, di piazza Quirinale, di Trinità dei Monti, del Pincio, di Villa Celimontana. L'ultimo, quello di piazza Navona, che sorgeva presso il tempio di Isis (iseo), fu fatto estrarre e iscrivere da Domiziano, raffiguratovi in sembianze faraoniche. Esso deve la sua sistemazione attuale, fra le statue dei 4 continenti, al Bernini, che agì per ordine di Innocenzo X, a riprova del costante interesse del papato per queste testimonianze archeologiche, unico tramite, per l'Occidente, di conoscenza diretta dei geroglifici prima della decifrazione.

Franca Chiricò

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Le stazioni dell'autostrada - 8 Si celebra con solennità - 12 Guasto, andato a male - 13 Lo Stewart noto cantante - 14 Piccola imbarcazione da carico o da pesca - 15 Maschi con le corna - 16 Le montagne del Cile - 17 Numero con due zeri - 18 Si dice a sette e mezzo - 19 Uccide a pagamento - 21 Una consonante dentale - 22 Uno strumento a fiato - 24 Giocattoli elettrici - 25 In fondo, è corretto - 26 Soggetto a smottamenti - 27 Un Ferrer dello schermo - 28 Il nome della Garbo - 29 Così è il cibo genuino - 30 Può inumidirla il mare - 31 Il creatore di Maigret - 33 Uno per Jim e John - 34 Lavorano in gallerie - 35 Le arrossa la timidezza - 36 La città natale di Verga.

VERTICALI: 1 Grosso cumulo di legna - 2 Risposta a chi bussa - 3 Corregionale di Cossiga - 4 Strade che affaticano - 5 Sposa di Giacobbe - 6 Comune del Chietino - 7 Andata con tre lettere - 9 Si usa per deridere - 10 Lo ha uno dei litiganti - 11 Si nutre per i tiranni - 15 Combinazioni di tre numeri al lotto - 17 Un figlio di Adamo - 19 Il luogo della rappresentazione teatrale - 20 La D'avena che canta - 22 Pesce dalle squame cangianti - 23 Territorio d'oltremare - 24 Charles, cantante francese - 25 Cantanti come Pavarotti - 26 Quella «a mano» si tira - 27 La Lescaut della lirica - 28 Una specie di punch - 29 Tessuto per foulard - 31 Così secondo Tacito - 32 Matematica in breve.

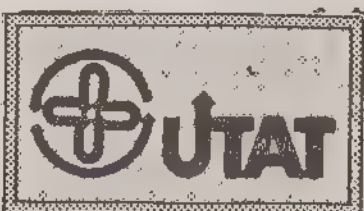
INCASTRO (xoooxxx)
IL BOTTEGAIO FA I CONTI
Fra le pesanti imposte
tela per merce e imballo
un abile assistente
occorremi al presente.
(Raniero)

INDOVINELLO
VECCHI IMPIEGATI
Quando si mostran tremuli e cadenti
da logoranti incarichi assillati
(si tratta di decine di allegati)
preferirei che fossero indolenti.
(Il Valletto)

SOLUZIONI DI IERI:
Cambi di finale: Perù, però, peri.
Cambio di consonante: onta, onda

Cruciverba

I VIAGGI DEL «PICCOLO»

Parigi «mon amour». E Picasso...

■ **4 DICEMBRE**
Trieste-Parigi. Partenza da Trieste con voli di linea via Milano per Parigi. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione nelle stanze. Pranzo serale e pernottamento.

■ **5 DICEMBRE**
Parigi. Nella mattinata visita guidata di Parigi storica e moderna: una panoramica sui principali monumenti che rendono intramontabile il fascino della Grandeur. Le attrattive di Parigi sono innumerevoli: la sua grandissima gioia di vivere, la sua passione per il mangiare, il bere e il gusto del vestire bene; sicuramente però il notevole fascino sprigionato dalla Ville Lumiere, rimane la sua straordinaria bellezza: le vedute spettacolari che si godono da alcuni punti lungo la Senna e la vista da Piazza della Concordia che dalle Tuileries si apre verso l'Arco di Trionfo, fanno di Parigi la più seducente e attraente città europea. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping.

■ **6 DICEMBRE**
Parigi e Picasso. Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita al Museo Picasso, che aperto nel 1985, raccoglie più di 200 dipinti, numerose sculture e stampe dell'artista spagnolo, oltre alla sua collezione personale di pittura, che comprende fra l'altro le opere dei grandi impressionisti francesi. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio visita alla Mostra Straordinaria «Picasso et les Choses», organizzata in collaborazione con il Museo dell'Arte di Philadelphia e con quello di Cleveland.

■ **7 DICEMBRE**
Parigi. Prima colazione e pernottamento in albergo. Giornata a disposizione dei partecipanti per le visite individuali o per lo shopping. Per gli acquisti consigliamo una visita alle famose «Galleries Lafayette», mentre per chi intende continuare le visite, suggeriamo una visita individuale al Louvre, il più importante museo d'arte di Francia e uno dei più importanti del mondo. In serata trasferimento a Montmartre, il famoso quartiere degli artisti: cena dell'arrivederci in un caratteristico ristorante con spettacolo di cabaret.

■ **8 DICEMBRE**
Parigi-Trieste. Prima colazione in albergo, quindi trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Trieste via Milano e arrivo in serata.

speciale

sanità

Il Piccolo - Martedì 17 novembre 1992 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

PREVISTI DAI PIANI DELLA REGIONE I CENTRI TERRITORIALI STENTANO ANCORA A DECOLLARE

Distretti, terra di nessuno

Sono rimasti sulla carta in buona parte del Friuli-Venezia Giulia. A quasi quattro anni dalla loro istituzione i distretti sanitari di base registrano una fase di stallo in quasi tutta la regione. Certo, vi sono alcune eccezioni in positivo. Il processo di distrettualizzazione ha ottenuto buoni risultati a San Daniele e Pordenone. E non mancano all'interno delle singole Unità sanitarie locali esempi di realtà efficienti. Ma la rete distrettuale disegnata già dal primo piano sanitario regionale è ben lungi dall'attuazione. Gli amministratori della sanità nostrana ne riparlano periodicamente come di un qualcosa che esiste e va semplicemente perfezionato. Nella pratica però il distretto socio-sanitario rimane una sorta di oggetto misterioso. Il sistema dovrebbe assicurare nuovi diritti agli utenti in materia di assistenza. Ma quali siano questi diritti e come e dove possano venir reclamati, per il cittadino non è affatto chiaro. I distretti vengono di solito confusi e assimilati ai vecchi poliambulatori.

L'equivoco nasce probabilmente dalla loro dislocazione. Nella maggior parte della regione la rete distrettuale è stata infatti insediata nelle strutture ex Saub. A Udine in via S. Valentino, a Trieste in via Ghiberti e via Vespucci. Ma a ingenerare la confusione è soprattutto il fatto che in tutte queste sedi sono rimaste operative le funzioni tradizionali dei poliambulatori. A cui nel migliore dei casi sono stati aggiunti dei nuovi servizi. Senza però riformare sostanzialmente il funzionamento della struttura. Invece era proprio questo l'obiettivo che si proponeva la legge 833 nell'istituire i distretti socio-sanitari. Alla base del nuovo sistema vi era l'idea che fra il cittadino e l'ospedale andasse frapposto un filtro efficace, per contenere al massimo i ricoveri inutili.

Il distretto avrebbe dovuto quindi garantire al cittadino tutti gli interventi sanitari di primo livello: l'assistenza medica e pediatrica di base (compresa la guardia medica); l'assistenza infermieristica; l'assistenza domiciliare integrata; l'assistenza sociale. Avrebbe dovuto inoltre fornire un supporto amministrativo per sbrigare le prassi burocratiche relative all'Usl e un servizio di informazione per orientarsi fra servizi specialistici, ospedalieri e altri.

La creazione della rete distrettuale non presupponeva grossi investimenti. Il personale medico e infermieristico che erogasse le prestazioni sanitarie nella sede del distretto era quello già in forze ai poliambulatori.

Occorreva tutt'al più un potenziamento degli organici per consentire l'apertura di qualche nuova sede o migliorare i servizi già attivati. L'elemento propulsivo del sistema dei distretti stava invece nel coordinamento delle strutture e degli operatori in servizio. E proprio su questo fronte il progetto non ce l'ha fatta a decollare. O è partito a macchia di leopardo, fondandosi sulla buona volontà dei singoli operatori o amministratori delle Usl. Una prima smagliatura nella rete distrettuale riguarda i responsabili delle strutture.

A capo dei distretti la legge prevede infatti vi sia un medico (un aiuto) dipendente del settore assistenza sanitaria territoriale e medicina sociale dell'Usl che deve venir nominato dall'amministratore straordinario e dai due coordinatori dell'Unità sanitaria locale. La figura è considerata dalle stesse disposizioni regionali come «indispensabile» al buon funzionamento del sistema. Spetta infatti al medico responsabile organizzare il lavoro interno al distretto, stabilire contatti coi sanitari di base della zona e coordinare l'attività distrettuale con quella del servizio sociale. Attualmente però non tutti i posti di capo-distretto sono coperti.

A Trieste, ad esempio, il polo di Servola Chiarbola manca di un responsabile da molti mesi, mentre il distretto di Città nuova-Barcola-Roiano è da tempo diretto da un sanitario che contemporaneamente ricopre il ruolo di capo medico dei poliambulatori. Le ripercussioni di questi buchi negli organici sul servizio erogato agli utenti sono facilmente intuibili. Ed è immaginabile anche quali conseguenze possa avere la mancanza di un efficace controllo sui distretti da parte dell'amministrazione.

Nei vuoti di potere della rete distrettuale saltano le connessioni fra assistenza sanitaria e assistenza sociale previste dalla programmazione regionale. Le nuove formule di supporto domiciliare agli utenti non vengono applicate. O sono tutt'al più affidate alla libera iniziativa e all'impegno personale dei singoli medici, infermieri o assistenti sociali.

Daniela Gross

DISTRETTI / L'ESPERIENZA TRIESTINA

«Impossibile lavorare senza organizzazione»

«Si dà per scontato che i distretti socio-sanitari siano entrati in funzione. Ma in realtà sono stati avviati solo alcuni dei servizi previsti dalla programmazione regionale. E aspetti quali l'integrazione fra assistenza sanitaria e sociale e il collegamento col volontariato sono rimasti nella maggior parte dei casi lettera morta». Vincenzo Di Pace, presidente del Comitato dei garanti dell'Usl triestina denuncia senza mezze misure il fallimento locale del sistema dei distretti socio-sanitari. All'origine dell'avvio stentato o addirittura mancato dei cinque distretti triestini, sostiene Di Pace, vi sono grosse carenze da parte dell'Unità sanitaria locale. «Spetta all'Usl — spiega il presidente del Comitato dei garanti — designare i capidistretto. Eppure il posto di responsabile del distrètto di Servola-Chiarbola è vacante da ormai una decina di mesi e a nulla sono valse le mie richieste per dare corso a una rapida nomina. E carente a livello direttivo è anche il distretto di Città nuova-Barcola-Roiano, retto pro tempore dal capo medico dei poliambulatori».

Quanto all'attività dei singoli responsabili, Di Pace sottolinea la mancanza di verifiche dall'alto. «La legge — dice — prevede che il capodistrtto coordini l'azione dei sanitari di base appartenenti alla sua zona di competenza. Un progetto della Regione consente poi agli anziani di due rioni triestini di affiancare all'assistenza domiciliare tradizionale quella sanitaria. Tutto questo andrebbe messo in pratica proprio attraverso i distretti. Organizzando i medici di base, le squadre di infermieri e gli assistenti sociali. La realtà dimostra però che la dimissione protetta è in uso solo in pochissimi distretti. E che l'assistenza domiciliare integrata è gestita in maniera a volte discutibile. Basti in proposito un unico dato fornito dalla Regione. Nell'arco dell'ultimo anno il distretto di Rozzol ha assistito a domicilio 35 anziani, mentre nello stesso periodo il distretto di San Giacomo (dove il numero degli anziani non è certo di molto inferiore) ne ha seguiti appena due».

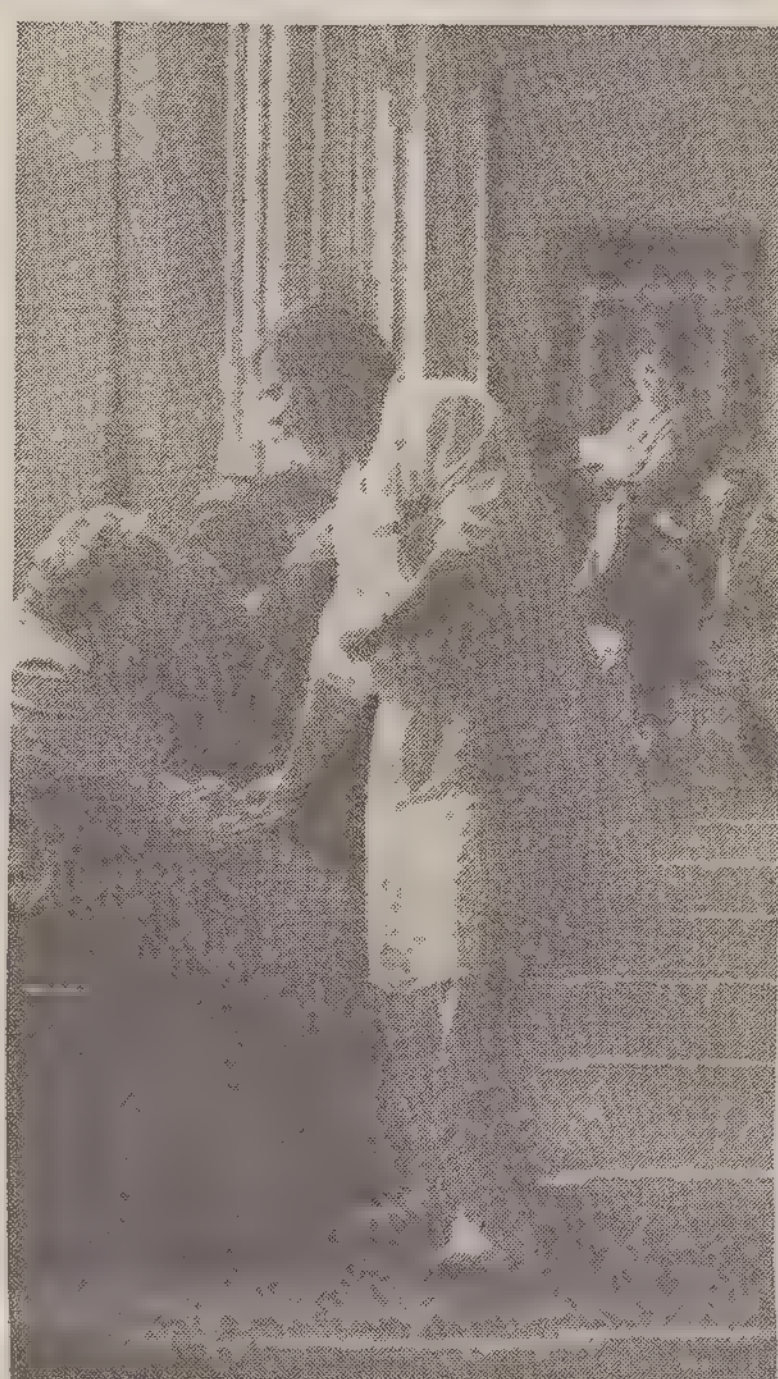
d.g.

DISTRETTI / LA PAROLA ALL'ASSESSORE

Manca personale

«No, i distretti socio-sanitari non sono decollati a dovere. Sono presenti in maniera soddisfacente in alcune zone nella nostra regione. Ma nella maggior parte del Friuli-Venezia Giulia c'è ancora molto lavoro da fare». L'assessore regionale alla sanità Mario Brancati ammette in tutta tranquillità il mezzo fallimento della rete distrettuale nostrana.

Ma non demorde: il distretto rimarrà dunque uno dei punti chiave della politica sanitaria della nostra regione. «Certo ci vogliono dei correttivi — dice — la programmazione ha dimostrato nella pratica alcune carenze. Fra queste c'è senz'altro la questione del dimensionamento dei distretti. Il progetto iniziale prevedeva per ciascuno di essi un bacino d'utenza che alla prova dei fatti si è rivelato troppo limitato. La Regione ha dunque deciso di elevarlo a una soglia di 15-30 mila abitanti per realizzare una coincidenza fra distretti sanitari e ambiti sociali».

«Un altro grosso problema — prosegue Mario Brancati — si è rivelato quello del personale. I distretti hanno risentito dell'emergenza infermieristica e delle capacità di attrazione dell'ospedale nei confronti dei paramedici. In tutta la regione gli infermieri hanno infatti trovato più remunerativo lavorare all'interno dei nosocomi per avvalersi di quelle incentivazioni che mancano invece nelle strutture territoriali». «Sul versante finanziario — spiega Brancati — stiamo cercando di mettere a punto una soluzione soddisfacente. Cercando magari di estendere anche al personale addetto ai distretti il sistema degli incentivi».

Mario Brancati non nasconde poi i problemi causati dalla mancanza di un controllo dell'attività dei singoli distretti. «La supervisione sulla rete distrettuale — dice l'assessore — spetta alle Unità sanitarie locali e nel futuro andrà certamente incrementata. Fra gli obiettivi del secondo piano sanitario regionale rientra comunque l'elaborazione di un metodo di verifica del lavoro svolto dagli operatori».

Insomma, per amore o per forza, qualche aggiustamento e qualche ritocco qua e là i distretti socio-sanitari prima o poi dovranno decidersi a decollare. «Perché — sostiene Mario Brancati — sono l'elemento chiave del secondo piano sanitario regionale. Possiamo tagliare i posti letto e contenere i ricoveri senza penalizzare il cittadino solo se le strutture dislocate sul territorio funzionano a puntino».

d. g.

NUMERI UTILI

TRIESTE - 040		
• Tribunale diritti del malato	v. Donota 36	362427
• Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Foschiatti 1	370690
• Amici del cuore	v. Crispi 31	767900
• Anffas (Famiglie fanciulli subnormali)	v. Cantù 45	51274
• Anmic (Mutilati invalidi civili)	v. Valdirivo 42	630618
• Banfield	v. Caprin 7	362766
• Donatori di sangue	v. Cavalli 2/a	764920
• Droga che fare	*aiuto telefonico*	369594
• Minorati udito	. Istria 59	772238
• Filo d'Argento	L. Barriera V. 15	722322
• Ricerca sul cancro (Comitato regionale)	v. Zonta 2	633730
• Assistenza spastici	v.le Gessi 8	311222
• Sclerosi multipla	v. Machiavelli 3	364563
• Volontari ospedalieri	v. Battisti 13	370940
• Anmil (Mutilati invalidi del lavoro)	v. Crispi 23	365225
GORIZIA - 0481		
• Tribunale diritti del malato	c/o Ospedale Civ.	5921
• Acat (Alcolisti in trattamento)	v. V. Veneto 171	533339
• Ado (Donatori di organi)	v. V. Veneto 174	33438
• Ass. donatori di sangue	v. V. Veneto 153	30117
• Invalidi civili	v. Diaz 13	534328
• Invalidi lavoro	v. V. Veneto 14	531953
MONFALCONE - 0481		
• Ass. Isontina diabetici	v. Galvani 1	790060
• Ass. It. ass. spastici	v, Manzoni 14	44000
• Invalidi lavoro	v. Leopardi 19	411325
• Invalidi civili	v. Ceriani 25	411550
• Pro Senectute	v. Alfieri 41	40805
UDINE - 0432		
• Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Diaz 60	25284
• Ado donatori organi	v. Diaz 60	504490
• Famiglie diabetici	v. Diaz 60	506945
• Contro epilessia	v. da Pordenone 3	507160
• Airc (Lotta al cancro)	v. Pola 14	21371
• Malati reumatici	P. XX Settembre 3	501182
• Invalidi civili	v. Alfieri	509878
• Invalidi di lavoro	v. D'Aronco 5	505506
• Lotta contro i tumori	S. Caterina	690397
• Paraplegici	v. Diaz 60	505240
• Pro Senectute	v. Diaz 60	501662
• Tribunale dir. malato	c/o Osp. Civile	5521
• Donatori di sangue	P.zza Misericordia	481818

L'USL TRIESTINA ATTIVA E POI ANNULLA UN TIROCINIO DI SPECIALIZZAZIONE DELLA REGIONE

Corso fantasma per caposala

Questa è la storia di un corso fantasma. E di 15 infermieri che probabilmente non riusciranno mai ad avere la specializzazione di caposala.

Il 7 maggio 1992, la Regione aveva stabilito di istituire a Udine e a Trieste due corsi di specializzazione per caposala. Il 22 giugno l'Usl Triestina emana un decreto attraverso il quale rende noto l'istituzione del corso e la data per inecessari esami di selezione. Analoga procedura viene seguita dall'Usl Udinese. A settembre, alle preselezioni, si sono presentati nel capoluogo giuliano 50 infermieri. Più o meno altrettanti anche a Udine. Dopo un po' di giorni viene pubblicato a Trieste come nel capoluogo friulano l'elenco dei nomi dei primi quindici che hanno superato le prove e sono stati quindi ammessi al corso di specializzazione. Ormai, e siamo a metà ottobre, mancano pochi giorni al via delle lezioni. La Regione aveva infatti fissato il termine per l'inizio dei corsi nel 31 ottobre. A Udine la data viene ampiamente rispettata, mentre nella città giuliana, proprio a pochi giorni dalla scadenza, inizia a farsi sempre più inistente la «voce» che non se ne farà nulla.

Il 28 ottobre questa «voce» viene ufficializzata. I 15 infermieri, ammessi al corso, vengono infatti convocati alla scuola di Trieste «Ascoli» e qui viene detto loro che per ora le lezioni del corso non si terranno. Il corso in pratica è stato annullato: il perchè, però, non si conosce. L'amministratore straordinario dell'Usl Triestina Del Prete, in un incontro cón alcuni esponenti sindacali, avrebbe spiegato l'impossibilità di far partire le lezioni di specializzazione con l'attuale stato di emergenza infermieristica. In sostanza distaccare, seppur temporaneamente, 15 infermieri (due dell'Usl Goriziana e 13 di quella del capoluogo regionale) sarebbe un peso eccessivo per gli striminziti organici locali.

Malgrado tutto, però, i 15 infermieri, che di diritto dovrebbero partecipare al corso, hanno deciso di non arrendersi: «Ci è stato detto — affermano gli aspiranti allievi — che il corso si terrà 'forse' il prossimo anno. Ma noi sappiamo che già due anni fa all'Usl Triestina era stato soppresso un analogo corso. Inoltre crediamo che la Regione (giustamente) potrebbe negare in futuro altri finanziamenti. Per poter effettuare il corso per caposala, quest'anno è stato soppresso il tirocinio per operatori del '118'. Quindi fra 12 mesi la situazione potrebbe cambiare del tutto. E noi, che abbiamo anche sostenuto una preselezione, che fine faremo?».

Il pretesto dell'emergenza, oltretutto, convince molto poco gli infermieri. «Del Prete — concludono gli aspiranti allievi — parla di difficoltà nel reperire personale. Ma noi sappiamo anche che l'Usl si appresta a potenziare alcuni reparti, a riparire dermatologia e ad attivare la sezione dei paganti».

fe.ba.

Alcolisti in trattamento Un vademecum regionale

UDINE — Importante appuntamento nei prossimi giorni a Udine per quel che riguarda l'attività dell'associazione. Giovedì alle ore 11.30 al Palazzo della Provincia di Udine in piazza Patriarcato si terrà una conferenza stampa per la presentazione dell'Annuario 1992-1993 dei Club degli alcolisti in trattamento (Cat) della regione Friuli-Venezia Giulia.

Il volume raccoglie i dati relativi ai 339 Cat presenti sul territorio regionale e costituisce un valido supporto per tutti coloro che, per compiti istituzionali o attività di volontariato, sono impegnati nel campo dei problemi alcol-correlati in ambito regionale e nazionale. I Cat coinvolgono oggi in regione circa 12.000 persone che partecipano settimanalmente ai programmi di trattamento.

I Cat sono nati a Trieste nel 1978 sotto la guida del professor Hudolin; a essi ha fatto seguito, nel 1979, l'apertura del primo servizio di Alcologia ospedaliero su sollecitazione del professor Hudolin e grazie all'iniziativa dell'allora presidente dell'ospedale civile professor Luciano Floramo e alla disponibilità del dottor Renzo Buttolo. Da quel momento è iniziato lo sviluppo dei Cat, prima nella nostra regione e successivamente su tutto il territorio nazionale, che ha raggiunto il numero attuale di circa 1700 Cat in Italia.

Nel corso della conferenza stampa verranno anche illustrati i programmi futuri dell'Arcat - Friuli-Venezia Giulia, e sarà fatto il punto sulla situazione attuale dei Cat anche in vista dell'imminente avvio dei Sert (servizi per l'alcolismo e le tossicodipendenze dell'Usl).

«Protesi perdute e non rimborsate»

«Potrà sembrare strano che, di fronte a casi eclatanti di "malasanità" verificatisi in questi ultimi tempi qua e là per l'Italia, il Tribunale per i diritti del malato di Trieste si soffermi su un problema che, considerato dal punto di vista dei non direttamente interessati, può venir giudicato marginale, quando non grottesco. A rischio di suscitare commenti più o meno ironici ne parliamo. Ci riferiamo ai casi di smarrimento (privazione con possibilità di recupero) o perdita di «protesi dentarie»; smarrimento o perdite che subiscono frequentemente degenti negli ospedali. Persone soggette a trasferimento da reparto a reparto o trasportate dall'ospedale a domicilio o ancora da un nosocomio ad altro.

«Citiamo, così, a titolo di cronaca, tre casi verificatisi negli ultimi tempi.

U.P., anziano ospite di Casa Serena si ustiona e viene, dopo un primo accoglimento al Maggiore, trasferito nel reparto di Chirurgia Plastica dell'Ospedale Civile di Udine. Riportato dopo un periodo di degenza, con l'autoambulanza al Maggiore (Divisione Dermatologica c/o Reparto di Neurologia) vi giunge privo della protesi dentaria a lui indispensabile per mangiare cibi solidi. Dopo varie ricerche e palleggio di responsabilità tra l'ospedale di Udine e quello di Trieste i familiari vengono consigliati di chiedere il rimborso all'assicurazione dell'Usl udinese. Cosa che fanno presentando anche un preventivo spesa per una nuova protesi per l'importo di 3 milioni. Il liquidatore offre duecento mila lire. Il caso non è ancora concluso e intanto l'anziano non facoltoso si nutre con difficoltà.

«Altro fatto che ci è stato segnalato riguarda la signora A.S. che dalla Cardiologia viene portata in Rianimazione; dopo tre giorni in Unità Coronarica e poi nuovamente in Cardiologia. Durante uno di questi spostamenti, la protesi va smarrita e non viene più ritrovata.

E' recentissimo il caso di G.S., ricoverato per frattura del femore nella Divisione Ortopedica del Maggiore. Operato e dimesso dopo 15 giorni, viene riportato alla Casa di riposo da dove proveniva, privo della parte superiore e inferiore della protesi. Poi mezza protesi viene rinvenuta nel cassetto del comodino e l'altra metà in una pantofola di un'altro degente nella stessa stanza. Va fatto notare però che l'anziano non era assolutamente in grado di provvedere da solo a togliersi o a mettersi la protesi.

«Considerazioni se ne possono far tante anche su questi singoli casi ultimamente portati alla nostra attenzione, casi che però sono — a nostro parere — segnale di un atteggiamento di deprecabile noncuranza nei confronti delle persone ricoverate specie anziane e spesso impossibiitate a tenere d'occhio la propria roba.

Vogliamo aggiungere una parola sui rimborsi. Quelli che sono costretti a usarla ben sanno quanto costa una protesi dentaria e non tutti sanno (noi compresi) a quanto ammonti la cifra che l'Usl sborsa alle assicurazioni; ma è certo che offrire un importo irrisorio di rimborso (vedi primo caso citato) ci sembra perlomeno scorretto. Tanto più che molto spesso accade, e così è stato per due su tre dei casi citati, che l'assicurazione risparmi tutto per sopraggiunto decesso dell'interessato.

Tribunale per i diritti del malato - Trieste

PALLAMANO

DA SEDICI ANNI PROTAGONISTA DELL'HANDBALL

Piero Sivini, uomo nella storia

Il campione scoperto da Lo Duca ha grande merito in otto dei nove scudetti vinti da Trieste

La storia della pallamano triestina passa attraverso di lui. Otto dei nove scudetti conquistati dall'handball alabardato Piero Sivini li ha vissuti da protagonista. Piero, classe '60, di avventure assieme al 'prof' Lo Duca ne ha vissute tantissime. Per quattordici anni ha diretto da grande campione l'attacco del Principe, come un regista che ama il suo ruolo e si diverte a farlo fino a quando gli è possibile. Piero è fatto così. Da quando appena sedicenne si era trovato a sostituire come titolare Fortunati, che dopo il titolo vinto nel '76 a Roma aveva lasciato la Cividin, ha saputo conciliare lavoro, sport e, come dice lui, la 'putela'. Lo fa ancora oggi a trentadue anni suonati senza chiedere niente a nessuno e con in corpo quella voglia di giocare a pallamano che a quindici'anni lo aveva fatto entrare nelle grazie del suo insegnante di ginnastica delle medie. Un tale che di nome fa Giuseppe Lo Duca.

«Nel '75 — ricorda con simpatia Piero — con la scuola media Caprin riuscimmo a vincere le finali nazionali dei Giochi della gioventù e io venni insignito del premio di miglior giocatre. Da allora lasciai la pallacanestro riuunciando a fare il play nell'Inter 1904: l'attrazione verso la pallamano era troppo grande. L'anno successivo con gli allievi della Cividin vincemmo il campionato italiano, mentre nel '77 conquistammo quello juniores. Un inizio folgorante che si infiammò definitivamente l'anno dopo: Fortunati lasciò la Cividin e alla squadra servì subito un regista. Dopo la partita con il mitico Vollany di Rovereto dove, vista la grossa responsabilità, giocò Giuseppe Lo Duca, il ruolo di centrale fu definitivamente mio fino al '91. Da quest'anno, infatti, e arrivato Ivandija e il centrale titolare adesso è diventato lui».

Otto scudetti vinti con la magia dello stesso club nell'arco di quattordici anni non sono pochi. Da qui alla leggenda il passo è piccolo, poichè poche sono le formazioni di qualunque tipo di sport che in così breve tempo sono riuscite a ripetersi in un'impresa del genere. E i giocatori ancora meno. La costanza e l'amore verso la pallamano hanno permesso a Piero di raggiungere tale traguardo, ma non è ancora finita.

Com'è cambiato il mondo dell'handball nazionale in questi anni? «Fino agli anni Ottanta — spiega Sivini — la pallamano si praticava in modo ancora pionieristico, giocando su campi all'aperto e considerando questo sport solo a livello dilettantisico. Sono mutati i metodi di allenamento, il modo di giocare, avvicinandosi con il passare del tempo a una concezione della pallamano sempre più vicina al professionismo. Qui a Trieste tutti abbiamo sempre cercato di conciliare lo sport con il lavoro, rallentando di conseguenza tutto il resto. Non sono ammessi impegni a mezzo servizio e Lo Duca fin dall'inizio ci ha insegnato a impegnarci seriamente. Questa per me sarà la stagione della verità — prosegue — perché una cosa è giocare un campionato da leader e un'altra è trovare un altro che viene impiegato nel tuo ruolo. Eppoi, è necessario che i molti giovani delle formazioni biancorosse approdino lentamente alla prima squadra. L'esperienza giova a tutti e solo con il tempo si riesce a formare un gruppo di atleti pronto a prendere in mano il testimone».

E il decimo scudetto quando arriverà? «All'inizio della stagione — afferma Sivini — abbiamo tutti dato con fermezza la nostra adesione nella rincorsa del decimo scudetto. Sarebbe il mio nonno scudetto personale: un risultato che nessun altro giocatore italiano può vantare. Ma la cosa più importante è che mi diverto ancora a giocare e a ciò è difficile rinunciare dopo tanti anni».

Andrea Bulgarelli

Piero Sivini, capitano del Principe, da sedici anni sulla breccia. (Italfoto)

PALLAMANO

Il Principe oggi a Enna per fare bottino pieno

Enna, ovvero uno di quei clienti ostici pronti a fare brutte sorprese. Il Principe oggi alle 17.30 scenderà sul parquet siciliano determinato a portare a casa due punti preziosi. Oramai la Coppa delle Coppe è archiviata definitivamente e resta solo il campionato. Massotti e Schina saranno quasi sicuramente della partita.

A Enna il Principe si troverà una squadra ben assestata con tra i pali un temibile Biondo e un'ala sinistra, Seravalle, che ha la fama d'essere un gran tiratore. Terzino sinistro è Manoilovic, un marcantonio serbo da un metro e 96 centimetri molto pericoloso nelle conclusioni fa fuori, mentre l'allenatore croato Klaic si diletta pure nel ruolo di centrale. Con i suoi trentacinque anni il coach dei siciliani vanta una bella dose d'esperienza con la peculiarità, inoltre, di cercare spesso zizzania. Questi sono i giocatori più temibili, quelli, insomma, che danno consistenza alla manovra dell'Haenna.

Designati a dirigere l'incontro sono Masi e Di Piero, una delle migliori coppie italiane che, purtroppo, con i triestini non ha mai avuto molto feeling.

Dopo questo turno di recupero in cui saranno impegnate anche la Forst Bressanone e l'Ortigia Siracusa (reduci pure loro da una sfortunata avventura nelle Coppe europee) il campionato si fermerà per dar modo alla nazionale di affrontare un doppio impegno in Ungheria.

an. bul.

CENTO GIOVANI ATLETI MAGIARI OSPITI NEL FINE SETTIMANA

Trieste chiama l'Ungheria

Trieste chiama, l'Ungheria risponde. Il prossimo fine settimana riserva una «due giorni» ricca di appuntamenti sportivi all'insegna della fratellanza tra giovani di diverse nazionalità. «Trieste chiama Europa», la manifestazione organizzata dal Comitato Trieste 2000 in collaborazione con il Coni provinciale, dopo il successo riscosso lo scorso anno con i ragazzi della Cecoslovacchia, ripropone quest'anno la sfida tra giuliani e magiari in un'ampia gamma di specialità: atletica leggera, calcio, tennis, scherma, judo, pentathlon e tiro a segno.

Il dialogo tra le federazioni sportive alabardate e i club dei Paesi dell'Est è ormai collaudato e i frutti di questo intenso rapporto di collaborazione non tardano ad arrivare. La rassegna sportiva che avrà per protagonisti i teenager triestini e ungheresi doveva svolgersi già in giugno, in concomitanza dell'esposizione campionaria alla quale erano ospiti proprio i magiari, ma le difficoltà in cui versavano il Comune e la Provincia hanno fatto slittare il calendario degli avvenimenti sportivi.

L'appuntamento è pensato anche all'insegna di uno scambio culturale tra i giovani di due Paesi molto diversi per modi e stili di vita. Così, al termine degli incontri saranno organizzati dei veri e propri tour per la città e nel suo entroterra, all'insegna dell'amicizia anche fuori della sfida agonistica.

Con i cecoslovacchi tutto era andato per il verso giusto e anche il livello tecnico delle competizioni era risultato particolarmente elevato. Gli organizzatori in tal senso sono fiduciosi anche questa volta, in quanto i circa cento atleti che arriveranno venerdì sera in città hanno delle credenziali di tutto rispetto nelle singole specialità in cui scenderanno in gara. Sabato inizieranno le ostilità nelle palestre della Ginnastica Triestina con gli incontri di judo e scherma.

Nel calcio e nell'atletica leggera l'Ungheria può vantare degli ottimi risultati a livello internazionale e la scuola magiara inizia a forgiare i suoi campioni fin da giovanissimi. Di conseguenza i club privati invitati a Trieste, nel target di età compreso tra i 15 e i 18 anni, sono in grado di presentare talenti che nelle loro categorie risultano alquanto temibili. Il rapporto delle federazioni provinciali, infatti, è stato avviato con le singole realtà sociali ungheresi, scegliendo direttamente — senza cioè passare per Roma — i propri interlocutori in base ai risultati ottenuti negli ultimi anni. Solo operando in questo modo si riesce attirare a Trieste atleti tecnicamente e agonisticamente preparati a tal punto da mettere in seria difficoltà le selezioni provinciali allestite per contrastarli.

an. bul.

A 72 ANNI

Il calcio in lutto: morto Giordano Ulcigrai gloria della Libertas

Lo sport triestino è in lutto. Sabato notte è deceduto all'improvviso Giordano Ulcigrai, 72 anni, uno degli ultimi maestri del calcio cittadino. Un «puro» che aveva smesso di allenare nel 1986, dopo aver dedicato gran parte della sua vita ai giovani. Per questa sua attività svolta sempre con grande passione ed entusiasmo, gli erano stati conferiti ambiti riconoscimenti quali il «Discobolo d'oro» nel '70 e la «Panchina d'argento» nel 75'. Ulcigrai aveva insegnato a centinaia di giovani i fondamentali del calcio. Era particolarmente stimato non solo dagli addetti ai lavori ma anche dei genitori dei ragazzini che Ulcigrai svezzava. Lascia la moglie Rosalba e i figli Sandro (ex portiere della Libertas) e Fabio ex punta del San Giovanni prima e del Fontanafredda dopo.

Ulcigrai aveva cominciato a dare i primi calci al pallone nell'oratorio di via Rossetti. Poi aveva giocato nelle giovanili della Triestina. Durante la seconda guerra mondiale era imbarcato sull'incrociatore Duca degli Abruzzi e aveva quindi militato nel Messina in serie A, nella Juve Stabia e nell'Italcantieri Monfalcone in C prima di approdare nella Libertas del «Paron», dove era rimasto per ben sedici anni con svariati compiti. Negli ultimi anni di attività aveva allenato le formazioni giovanili alabardate. I funerali si svolgeranno stamane alle 11.45 nella cappella di via della Pietà.

PING PONG

Torneo regionale di terza categoria nc

Quindici squadre e oltre cento atleti hanno animato la prima edizione del torneo regionale di terza categoria nc di tennistavolo, organizzato nei saloni della Fiera di Trieste dalla Fincantieri. All'esordio il neonato ento, che ha schierato tre ragazzi e due seniores, tra i quali l'intramontabile Fulvio Floramo. Il successo finale è andato a Igor Sossi, della Fincantieri, davanti al friulano Callegaro e al compagno di squadra Fulvio Koch. Tra le ragazze, indiscussa vittoria di Natasa Milic, del Kras di Sgonico. Seguono tre giovani pordenonesi del San Giovanni, Elena Vortali e le sorelle Bagnariol.

Intanto, in Svizzera si è conclusa a Sierre (in provincia di Sion) anche il «Trofeo Transalpino», la tradizionale manifestazione tra le formazioni del Triveneto, dell'Austria e della Svizzera. Al primo posto della classifica finale si sono piazzate le società del Trentino-Alto Adige. Solo quarto il Friuli-Venezia Giulia, rappresentato dalle krassine Erica Radovic e Ivana Stubbely, da Igor Sossi della Fincantieri e dal friulano Carlo Simonato, della Libertas Latisana.

Domenica, infine, riprendono tutti i campionati nazionali italiani, dopo la lunga sosta che li ha tenuti fermi per quasi un mese.

RUGBY

La Fiamma a Monselice sconfitta per 51-0

Una Fiamma ancora debole in trasferta ha subito una pesante sconfitta (51-0) contro la capolista Monselice. La compagine triestina ha comunque molte attenuanti, essendo stata priva di ben sei titolari e avendo dovuto affrontare una sicura candidata alla promozione. La formazione di casa, rinforzata da diversi elementi provenienti dalla serie A, ha espresso un gioco molto ben organizzato, evidenziando una schiacciante supremazia territoriale.

Non c'è quindi molto da recriminare per quesa sconfitta, purtroppo già preventivata alla vigilia. Ora si può beneficiare di un turno di riposo per il recupero dei giocatori infortunati, in vista del derby del 29 novembre contro il Rugby Udine.

FIAMMA: Zannier, Di Vittorio, Riva, Tosi, Pinto M., Pocusta, Iurkic E., Metz G., Metz S., Girardini, Grassi, Gregori, Iurkic B., Carbonera, Pinto S. Bensi, Paravia e Marsi.

I risultati della sesta giornata: Valsugana-Silea 16-3; Montebelluna-Lido Venezia 30-9; Venezia Mestre-Mogliano 9-13; Udine-Tre Pini Padova 8-38, Monselice-Fiamma 51-0.

Classifica: Moneselice 10, Valsugana, Mogliano, Lido e Silea 8, Montebelluna 7, Venezia Mestre 5, Fiamma 4, Tre Pini Padova 2, Udine 0.

Francesco Mancini

ISLER PRESIDENTE

Il Comitato Fidal resta a Trieste

L'assemblea della Fidal ha eletto come massimo esponente della atletica nel Friuli-Venezia Giulia il prof. Romano Isler.

Consiglieri sono Massimo Bianca, Elisabetta Bressan, Romano Bulfoni, Ottone Cassao, Alessio Fior, Doriano Francescangeli, Giovanni Franzolii, Luigi Liparulo, Antonio Luisa, Susan Savb, Franco Tesorin, Beniamino Toso e Fulvio Werk.

I nuovi revisori sono Fiumanti e Grizzo.

Delegato per il consiglio nazionale di Isernia è stato scelto De Anna.

Durante i lavori dopo che era stata ritirata la proposta di trasferire la sede del Comitato regionale da Trieste a Udine il presidente uscente cav. Attilio Davide ha solto la relazione tecnica, morale e finanziaria relativa al suo mandato.

Uno dei primi argomenti in discussione è stata la difficoltà del reclutamento giovanile, dovuto alla diminuzione della natalità e al limitato apporto fornito dalla scuola.

Di conseguenza sono stati eliminati il progetto-scuola e l'iniziativa gioco-scula.

Nel settore assoluto, invece, si è riscontrata una carenza di atleti vertice, nonostante ci sia una nutrita schiera di giovani emergenti che più volte hanno vestito la maglia azzurra.

Nel settore femminile, fortunatamente, la situazione è diversa, poiché accanto alle giovani promesse ci sono atlete di valore nazionale.

La relazione ha messo in risalto le soddisfazioni arrivate dal settore Amatori, i cui atleti continuano a crescere di numero e a conseguire grossi risultati a livello nazionale.

Un plauso anche al settore medico, istituito due anni fa grazie all'impegno della dottoressa Tavcar e dei suoi collaboratori.

Si è ricordato il potenziamento del gruppo giudici di gara che, finalmente, è riuscito a crearsi una struttura in grado di operare con professionalità.

Infine è stata riassunta l'attività svolta in regione e sono state menzionate alcune delle manifestazioni di maggior rilievo.

Individualmente, nell'ultimo biennio, il Friuli-Venezia Giulia ha vantato, nelle varie categorie, 70 maglie azzurre, 40 titoli italiani, cinque atleti agli Europei juniores, tre ai Mondiali juniores di Seul, più una decina di titoli tricolori conquistati dagli amatori-veterani.

s. b.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Il dopo-corsa del «Regione»

Cicognani: «Orneus è il più forte, ma abbiamo avuto un po' di fortuna»

20 AL VIA

La Tris a Trieste

Magnum Tris quella in programma venerdì all'ippodromo di Montebello dove nel Premio «Dati Statistici» saranno ben venti i cavalli agli ordini dello starter. Addirittura quattro i nastri di partenza.

Premio Dati Statistici, corsa Tris internazionale, lire 30.000.000.

A metri 2080: 1) Neve di Casei (C. de Zuccoli); 2) Epsom Ac (E. Pouch); 3) No Sex Lem (S. Peresson); 4) Ireneo Jet (M. Colarich); 5) Mindao (H. Kruger); 6) Giubit (G. Pieropan); 7) Nabana (G. Simionato); 8) Lancillotto Rl) (A. Castiello).

A metri 2100: 9) Isidora (E. Martin); 10) Nereo San (A. Quadri); 11) Metallo Ks (M. Belladonna); 12) Mattioli Ok (C. Schipani); 13) Ilianapal (M. Favaron); 14) Made da Casole (A. Mazzuchini); 15) Lui Pap Jet (M. Rosini); 16) Take Me Dancing (Be. Destro).

A metri 2120: 17) Malika Lb (F. Bottazzin); 18) Melis del Rio (P. Gubellini).

A metri 2140: 19) Laughin Hanover (A. Pollini); 20) Ingenua Effe (M. Rivara). **Rapporti di scuderia:** Ireneo Jet = Nereo San. Take Me Dancing = Laughin Hanover.

m. g.

Commento di **Mario Germani**

TRIESTE — Giornata grigia, ma buon pubblico e apprezzabile movimento di scommesse per il Gran premio della Regione, una corsa pregna di motivi, specialmente dal punto di vista spettacolare e delle emozioni. Alla fine sono prevalsi i due cavalli più attesi, con Orneus capace di affrancare il pronostico a onta dell'imprevisto contrattempo che per poco non lo mettava fuori combattimento sulla prima curva.

«Avevo deciso di partire con sollecitudine — dice Sandro Cicognani — per mettere a tacere sin dai primi metri le velleità altrui. Il cavallo, infatti, aveva colto un lancio perfetto, ma in curva è improvvisamente scivolato sul terreno un po' infido e così abbiamo rischiato di perdere tutto. A quel punto, sono sincero, non ero proprio sicuro di poter vincere, ma Orneus, da quel gran cavallo che è, non si è dato per battuto e quando è potuto scattare nel finale di corsa ha dimostrato che questi avversari proprio non lo valgono. Abbiamo avuto anche un po' di fortuna, devo ammetterlo, perché sull'ultima curva per un attimo avevo pensato di spostarlo al largo. Poi ho deciso di rimanere in corda, ed ès tata l'intuizione vincente. E' un grande campione Orneus, decisamente in grado di competere con Offen Lb. Dirò di più, se partiamo con un numero all'interno, il cavallo di Wallner non ci batterà mai».

Vittorio Guzzinati, che havisto sfumare la vittoria di Oxa Om a una manciata di metri dal traguardo causa il finisch superlativo di Orneus, non è abbacchiato più di tanto. «Oxa Om ha fatto sino in fondo il suo dovere, ma abbiamo perso da un missile. Se devo recriminare per qualcosa, ebbene mi pare che a Orneus sia stato perdonato un galoppo di proporzione vistosa».

Se è vero che la rottura del figlio di Fakir du Vivier si è prolungata nei tempi, bisogna riconoscere anche che una volta rimesso al trotto, il favorito aveva ben sei cavalli davanti a lui, quindi di terreno ne aveva perso in abbondanza.

Bruno Gelormini è più che soddisfatto del comportamento di Obert di Casei. «Correndo allo scoperto ha concluso ancora in maniera impressionante, in linea con i due più forti trottando in 1.18.4, come Orneus e Oxa Om. E' un cavallo d'oro che oggi ha confermato la grossa prestazione del Derby quando giungemmo quinti con il numero 19, percorrendo in quarta ruota l'ultima curva. Adesso Obert di Casei va a riposarsi in campagna. Ne riparleremo i primavera».

QUarto; al traguardo con Osmanto, Giancarlo Baldi dovrà girare i dodici milioni vinti dal figlio di Sharif di Jesolo a Oxford Real, con il quale ha avuto un intoppo all'entrata in retta d'arrivo. «Osmanto non doveva fermarsi in quella maniera, poiché un cavallo come lui, che fra l'altro non si era di certo sprecato lungo il percorso, non può perdere una corsa dove fanno 1.18.4. Proprio non riesco a capire i motivi della sua resa, come non capisco Rivara che è andato a protestare dopo la corsa con la giuria, una cosa questa che in tanti anni di carriera io non ho mai fatto». E per l'aggancio patito da Oxford REal, a «Tamaberino» verrà poi tolto l'intero premio e comminato un lungo appiedamento.

«Mai più Oriele d'Este in seconda fila» — questo il commento di Lorenzo Baldi». Ho cercato di tenerlo lontano dal gruppo nella fase di allineamento, poi quando è giunto in gruppo si è arrabbiato e cercava disperatamente l'autostart. Logico che sbagliasse, certo con un numero davanti la musica poteva essere un'altra».

Giuseppe Guzzinati si lamenta di Ottimo Ok. «Se avesse la testa come il motore ci sarebbe davvero da divertirsi ma, purtroppo, alle volte non vuole adattarsi agli schemi logici e allora va a finire come oggi. Volevo metterlo quarto dietro a Oleggio Park in partenza ma mi ha fatto delle difficoltà e allora va a finire come oggi. volevo metterlo quarto dietro a Oleggio Park in partenza ma mi ha fatto delle difficoltà e allora lo ho lasciato sbizzarrire al largo confidando che Osmanto avrebbe preso fiato dopo l'allungo iniziale. Invece Giancarlo ha mantenuto andatura sostenuta e sull'ultima curva Ottimo Ok non c'era più. Comunque in futuro non creda il figlio di Esotico Prad di avere la vita facile perché ho in mente per lui un autentico tour de force.

Carlo Schipani è contento di come ha corso Orsenigo R1, deluso invece per non aver racimolato nemmeno una liretta. «Orsenigo R1 si è comportato egregiamente, non vedendo nemmeno per un attimo lo steccato. Ho soltanto un cruccio, quello di non essere riuscito a mantenere la scia di Ottimo Ok quando questo è scattato dopo mezzo 9giro. A quel punto il figlio di Mangrove ha avuto qualche problemino sul terreno scivoloso, e Oleggio Park ci ha anticipati, logico che poi le cose si facessero diffcili. Nonostante tutto siamo sesti, molto vicini a Osmanto e Oxford Real, e in 1.18.7 tre decimi soltanto in più del vincitore, per una soddisfazione purtroppo solo morale».

E infine Mauro Baroncini che presentava per la prima volta il suo nuovo allievo Oleggio Park, al rientro da luglio. «Devo dire che il fratello di Indro Park ha corso in maniera esemplare e che probabilmente si sarebbe piazzato se non avesse incocciato verso il termine dell'ultima curva in Ottimo Ok, che ormai cotto, è venuto in su fermandogli l'azione. Chiaro che Giuseppe Guzzinati non l'ha fatto apposta, però è chiaro che abbiamo dovuto subire».

CALCIO

NAZIONALE / LA FORMAZIONE ANTI-SCOZIA PREVEDE L'ESCLUSIONE DI VIALLI

Sacchi ha le idee chiare

FIRENZE — A Coverciano va di moda il toto-formazione, un gioco di società per ingannare il tempo in vista dell'impegno mondiale con la Scozia. Arrigo Sacchi alimenta questo passatempo collettivo, cui partecipano anche gli azzurri, ignari del loro destino infrasettimanale, ma mostra di divertirsi molto meno del solito. Non ha apprezzato infatti la sottolineatura di quella che, almeno lui, riteneva una battuta, cioè la confusione di idee crescente dopo la gara di Lucca. Ma il tono risentito con cui apre la conferenza-stampa dell'antivigilia non gli impedisce poi di essere nuovamente ermetico sulla formazione: fa capire comunque che non ci dovrebbero essere dubbi sul quartetto difensivo, sulla coppia agile d'attacco Baggio-Signori, che a centrocampo Bianchi non si discute. Il resto è pura induzione: Albertini centrale, Marchegiani più numero uno di Pagliuca sembrano realtà oggettive.

Padrone di un'altra maglia dovrebbe essere Eranio, per l'11.a concorrerebbero Lentini o Donadoni, a seconda dell'utilizzazione di Bianchi al centro o sulla fascia. Quotazioni in ribasso per Vialli, nonostante la tripletta di Lucca. Che tutti questi misteri siano un aiuto e non un handicap lo dovrà chiarire la gara di Glasgow.

Sacchi è comunque ottimista, giudica migliori i presupposti odierni rispetto a Cagliari, sostiene che si potrà vincere a Glasgow se gli azzurri giocheranno corti, in 20-25 metri. La sua analisi della partita è chiara, nulla sfugge nella teoria al tecnico di Fusignano che disegna un ritratto preciso della Scozia, nei suoi pregi e nei suoi difetti. Ma il prologo è doloroso. Sacchi si sente colpito nel profondo da ciò che ha letto sui giornali: «Io confuso? Era una battuta, pensavo che fosse chiaro, vuol dire che dovrò dosare meglio le parole. Lo dicevo anche a Parma e a Milano dopo avere molto vinto, evidentemente qui non lo posso fare perché ancora non ho vinto».

«Però — gli fa dire l'orgoglio ferito — qualcosa ho fatto nel calcio, quindi credo di meritare più rispetto. Pensavo che questo fosse un modo per smitizzare, per avere più rispondenza nella realtà. E comunque, ho le idee chiarissime».

Arrigo Sacchi

La richiesta di esternare queste idee produce un risultato bizzarro. Come un oracolo, Sacchi parla per enigmi: «Ho un gruppo di 20 giocatori, volta per volta gioca chi è più in forma. E' il campo a scegliere, sapete benissimo quali sono i più in forma, lo dimostrano il campionato e le coppe. Sono loro quelli che vedrete giocare mercoledì».

«Provo molte soluzioni — prosegue Sacchi — per tenere svegli gli azzurri, per creare duttilità. Quelli che sono più tesi sanno già che giocano, le sfumature servono a tenere più vivo l'allenamento. D'altronde, non è che stia dando i numeri, se potessi farlo eviterei di finire ogni giorno sui giornali». Sacchi mette poi in fuga lo scoramento: «Questo gruppo è più in forma rispetto a quello che ha affrontato la Svizzera. Allora le scelte erano obbligate, perché alcuni giocatori erano assenti e altri convalescenti. Sono perciò ottimista, credo che giocheremo con un 4-4-2, dieci maglie sono probabilmente assegnate, forse sull'undicesima c'è il vero dubbio. Ma non bisogna dare agli scozzesi troppi vantaggi. Certo, loro sono più rilassati perché non c'è tutta la pressione che c'è in Italia intorno alla nazionale. Se noi perdiamo, se non è una tragedia poco ci manca, viviamo con veleni le settimane precedenti una partita».

Molto analitica la spiegazione del modulo scozzese, formulata con i contributi dei suoi osservatori Rocca e Bianchedi: «Noi andremo a giocarci la partita apertamente, ma dovremo in primo luogo stare attenti al loro contropiede — afferma Sacchi ricordando che il tecnico Roxburgh ha studiato a lungo i suoi metodi al Milan — il calcio scozzese è più fantasioso e più organizzato di quello inglese».

«I nostri avversari — prosegue Sacchi — hanno due soli attaccanti guastatori, ma la loro caratteristica è quella che i giocatori alle loro spalle si gettano sulle respinte. In sostanza hanno una terza linea offensiva in genere di due giocatori, ma una seconda linea di quattro. E' insomma difficile fare pressing, è molto più facile subirlo. Le soluzioni per vanificare i loro sforzi sono due: metterli in fuorigioco oppure essere rapidi a passare il pallone indietro e subito ripartire. Sono poi robusti fisicamente, quindi noi potremo imporci se giocheremo 90' corti, in 20-25 metri. Dovremo essere compatti e andare allo scontro con il gruppo, se saremo uno contro uno sarà dura. Dovremo inoltre fare un calcio rapido, cambiare gioco, muoverci bene senza palla. Tecnicamente hanno qualche giocatore valido, ma i difensori sono poco rapidi e tecnicamente non straordinari. Il Portogallo li ha messi in difficoltà con Futre e Domingos, due attaccanti leggeri».

Questa osservazione ufficializza in pratica la coppia Baggio-Signori. Sacchi elogia poi Bianchi: «Mi piace molto, è il giocatore italiano che intercetta più azioni avversarie, Bagnoli lo sta apprezzando ogni giorno di più. Sì, può giocare anche al centro». La conclusione è in tono distensivo: «Van Basten ha consigliato agli scozzesi di farci cross alti? Marco è sempre un amico.».

Luca Pagliuca, è l'alternativa a Marcheggiani.

PER GLASGOW IL DUBBIO DEI PORTIERI

E se toccasse a Pagliuca?

FIRENZE — Marchegiani o Pagliuca? Il gioco dei dubbi, ultima invenzione di Sacchi, propone anche questo interrogativo, fuori luogo fino a poco tempo fa. Gli errori commessi a Cagliari contro la Svizzera dal portiere del Torino, alcune sensazioni raccolte durante gli ultimi allenamenti degli azzurri, il fatto che nell'amichevole contro la primavera della Lucchese, Pagliuca e Marchegiani abbiano giocato un tempo per uno nella porta della squadra allenatrice e, infine, il rifiuto di Sacchi a rispondere a domande sui portieri sono tutti elementi che mettono in dubbio anche il nome di chi, mercoledì a Glasgow, indosserà la maglia numero uno.

La sensazione di essere messo in discussione l'ha provata anche Marchegiani e non solo per le domande dei giornalisti. «Comunque — ha detto il portiere del Torino — il fatto di essere messo in discussione non mi turba. L'importante è essere qui poi, quando Sacchi ci dirà la formazione, se il mio nome ci sarà sarò contento, se non ci sarà il tecnico mi spiegherà il motivo dell'esclusione. Inutile cercare di entrare nella mente del ct che, tra l'altro, a noi non ha mai detto di avere le idee confuse.

«Il ballottaggio — secondo Pagliuca — dà stimoli, anche in allenamento ci si impegna di più se si ha la sensazione che c'è un posto da conquistare».

Il portiere della Sampdoria si è ritrovato, nella gestione Sacchi, da possibile numero uno azzurro a terzo portiere, poi a secondo e ora, forse, di nuovo promosso a primo: «Non è stato bello per me quello che è successo, ma se Sacchi mi ha convocato significa che ha fiducia nelle mie possibilità. La mia altalena azzurra si può spiegare anche con il rendimento in campionato, nella scorsa stagione non sono andato molto bene, ho fatto un paio partite infelici, poi si sono ripreso. Quest'anno, nonostante sia stato venti giorni fermo per l'infortunio alla spalla, sto bene e mi pare che in campo si veda».

Naturalmente i due portieri azzurri, che a Coverciano dormono nella stessa camera, parlano bene l'uno dell'altro. «Ho la massima stima di Pagliuca e dire che non gli invidio niente sarebbe commettere un peccato di presunzione», ha detto Marchegiani. Ecco il parere di Pagliuca: «A Cagliari, contro la Svizzera, quando Marchegiani ha sbagliato mi sono immedesimato in lui. Nei suoi confronti ci sono state critiche ingiuste per un errore che può capitare a tutti, critiche che non hanno tenuto conto di quanto sia delicato il ruolo di portiere». Sembra di essere tornati indietro di sei anni, a quando si discuteva di Galli e Tancredi e tutti sostenevano che è sbagliato creare dualismi e incertezze per il ruolo di portiere.

«Da allora — è il parere di Marchegiani — sono cambiate tante cose per noi portieri. Si vede che è cambiata anche quella convinzione». «A certi livelli — secondo Pagliuca — non ci dovrebbero né disagi né emozioni. E poi credo che per i Mondiali del '94 la situazione sarà più chiara».

A dividere Marchegiani e Pagliuca c'è anche il modo in cui giocano nelle rispettive squadre e la predilezione di Sacchi per quei giocatori che anche in campionato praticano la zona. «Ma questo ragionamento — ha detto Marchegiani — credo si possa applicare meno ai portieri. Un centrocampista o un difensore nella zona devono fare movimenti che sono strettamente dipendenti da quelli dei suoi compagni di reparto, mentre i movimenti del portiere sono più autonomi». Ma Pagliuca, secondo alcuni, ha maggiori capacità a giocare con i piedi di quante ne abbia Marchegiani.

L'UNDER VA IN SCOZIA A RITENTARE LA STRADA EUROPEA

Maldini non cambia il modulo

Cinque difensori, tre centrocampisti e due punte: niente zona con gli azzurrini

ROMA — Nazionale e under 21 vanno avanti quasi a braccetto. La prima ha esordito nelle eliminatorie mondiali pareggiando con la Svizzera; l'altra, invece, ha piegato l'under 21 elvetica con un gol di Vieri. Ora le due nazionali sono dirette in Scozia per giocarsi la prima, una fetta dell'avventura americana, e l'altra, il prestigio del titolo continentale.

Cesare Maldini sta peggio di Sacchi. Il tecnico della formazione azzurrina, infatti, ha dovuto rifare tutto daccapo, naturalmente per quanto riguarda gli uomini, passati d'eta. Maldini, alla ricerca di una nuova under 21, non ne fa un dramma. Basti ricordare che ha vinto il titolo europeo superando traversie e vicende di ogni tipo. La tenacia, alla fine, ha avuto la meglio. "Le difficoltà - sottolinea il tecnico - non mi spaventano: so come affrontarle e come demolirle. E' questione di carattere e di buon senso. La calma mi trasmette le energie e le vigoria per rimanere in piedi anche nei momenti difficili".

- La sua squadra è partita bene.

"Il successo sulla Svizzera è servito a galvanizzare un pò tutti. Una molla elettrica che ci ha caricato in vista dei prossimi impegni".

- Vi aspetta la Scozia a Motherwell.

"Un avversario difficile ma non impossibile. Il gol segnato da Vieri nella partita di esordio con il Pisa in serie B, mi spinge all'entusiasmo. Insieme al giallorosso Muzzi, forma una coppia di gladiatori. Vieri è una garanzia: ogni volta che esordisce, riesce a farci un gol".

- Nell'allenamento di domenica scorsa ha provato zona. Si è convertito?

"Niente affatto. Nessun ripensamento e nessuna conversione: ho voluto dimostrare di avere a disposizione una squadra duttile. Una squadra, cioè, in grado di attuare qualsiasi tipo di gioco. A Motherwell ritornerò ad adottare il 5 3 2, la formula che ha dato buoni risultati dopo la famosa disfatta in Norvegia. Mi sembra di avere trovato in Sacchetti il giocatore che può svolgere i compiti tattici di Dino Baggio nella vecchia under 21".

- L'under di ieri e l'Under di oggi.

"Rispetto alla squadra che s'è laureata campione d'Europa, questa ha più potenza e forza fisica. Anche sul piano tecnico, la nuova formazione è in gamba. E' troppo presto, per fare delle previsioni sul suo futuro. Deve prima migliorare sotto gli aspetti tecnici e tattici e poi affrontare gli avversari con grande umiltà. Sarò più preciso dopo l'impegno in terra scozzese".

- A proposito della Scozia...

"Una formazione di tutto rispetto. Sinora non ha brillato: ha perso con la Svizzera e pareggiato con il Portogallo non segnando neppure un gol. Una partenza non felice ma la sua riscossa è prevedibile. Il selezionatore scozzese non potrà schierare l'attaccante Booth e non è certo di poter recuperare Hagen. A consolarlo, però, ci saranno giocatori forti come i due Ferguson, Duncan e Darren. L'assenza di Booth, tuttavia, potrebbe farsi sentire".

- Le qualità degli azzurrini.

"La voglia di emergere per trovare spazio nelle loro compagini, l'armonia e lo spirito di gruppo. Ho visto che i nuovi e vecchi hanno legato subito. Tutto questo può aiutare, - soprattutto quando si presenteranno le prime difficoltà. L'umiltà, inoltre, è una dote che i miei ragazzi non dovranno mai dimenticare".

- La formazione.

"Visi in porta, Panucci e Bonomi in marcatura fissa, Mignani libero. Sulle fasce Sacchetti a destra e Favalli a sinistra. A centrocampo dovrebbero giostrare Orlandini, Palladini e Cois. In avanti Vieri e Muzzi.

Maldini non vuol esporsi e si affida a un difensore in più, Sacchetti. Il blucerchiato, appena ventenne, potrebbe rappresentare l'arma segreta del nostro tecnico.

Domenico Gentili

● TOTO'. Il servizio Totocalcio del Coni ha precisato che ai 1.576 tredicisti del concorso n. 13 riservato alle partite dei campionati di serie B e di serie C, spettano 7.513.000 lire e non 7.000.513 lire come pubblicato.

SERIE C1 / CONTRO LA PRO SESTO, RIPRESA LA MARCIA

Il volto deciso dell'Unione

LA GIORNATA NEL GIRONE A

Quanto corre la vetta!

TRIESTE — Dopo la decima, anche l'undicesima giornata propone tutta una serie di risultati assolutamente regolari, con le sei squadre del gruppetto di testa tutte vittoriose: distacchi perciò del tutto immutati in vetta, anche se per la prima volta il Vicenza (anche lui vittorioso ad Arezzo) in media inglese è primo assoluto. Precipita a ben sei punti di distacco dalla coppia regina il Como, sconfitto nel big match di Empoli: i lariani vedono annullato in un sol giorno tutto quanto di buono fatto nelle ultime cinque giornate, e mantengono a questo punto chances assai marginali di promozione. Dall'altro capo della classifica l'Arezzo, collezionando la quarta sconfitta casalinga, vanta (si fa per dire) solo 3 punti dopo 11 turni e sin d'ora può dirsi con un piede in C2.

Oltre a segnalare che con il successo interno col Leffe la Carrarese ha finalmente rotto il ghiaccio tra le mura amiche (era l'unica squadra a non avere ancora mai vinto in casa), mentre la Massese ha rimediato la terza cinquina (al passivo) esterna in quel di Ravenna, la giornata evidenzia che in testa si corre come in pochi altri campionati. Ci sono addirittura due squadre in vetta con ben 17 punti, mentre i 15 con cui oggi la Triestina è quarta consentivano lo scorso anno alla Spal di essere la solitaria capolista! A questo punto è ben difficile dire quanti punti dovrà fare chi vorrà essere campione d'inverno, ricordando che nella passata stagione la Spal lo fu con 24, che già costituiscono un gran bel bottino in assoluto.

Quali le cause di questo mutamento? Non è difficile comprenderlo confrontando le 22 vittorie in trasferta di quest'anno in 11 giornate con le 34 in 34 turni dell'anno scorso: si vince molto più spesso in trasferta, e in assoluto il girone A della C1 è contrassegnato dalla presenza di parecchie squadre-materasso (si pensi ad Arezzo e Vis Pesaro in casa, o allo stesso Arezzo, all'Alessandria e alla Massese in trasferta) contro le quali il bottino pieno è una regola con scarsissime eccezioni. Frattanto c'è da segnalare che, se la Carrarese ha finalmente vinto la prima partita casalinga, la Triestina è arrivata a 5 vittorie su 6, ed è pertanto solitariamente in testa per numero di successi casalinghi: fa ancor più rabbia pensare che l'unica gara non vinta (anzi, perduta) è stata proprio quella dell'esordio al Rocco dinanzi al maggior pubblico che Trieste abbia mai visto per una partita di calcio. Ma dopo tutto ciò rientra nella storica tradizione degli ultimi quindici anni, quando sempre a maggior pubblico è stata riservata maggior delusione, ed è tempo di porci una pietra sopra per guardare avanti al prosieguo del torneo.

Nel contempo, la vittoria di Arezzo ha consentito al Vicenza di appaiare Empoli e Chievo per numero di gare vinte in trasferta, cioè tre. Proprio le tre imprese esterne compiute da ciascuna delle tre squadre che precedono la Triestina in graduatoria, contro l'unica (per quanto rilevantissima) impresa compiuta dagli alabardati nella gara d'avvio in quel di Como, fanno attualmente la differenza in classifica.

Le altre cifre del campionato, intanto, ribadiscono che è del Chievo il reparto offensivo più penetrante, con 22 gol segnati alla media esatta di due a partita; mentre il «gollazzo» di Mezzini consente alla Triestina di rimanere ancora da sola al secondo posto in tale graduatoria. Dell'imbattuto Vicenza, viceversa, la porta meno violata, con soli quattro gol subiti in undici partite: sono cifre queste che, se mantenute, portano dritte in B; segue il Siena con 5 reti al passivo (ma anche con il desolante record negativo di solo 3 segnate), e l'Empoli con 6. In questa classifica l'alabarda, che dopo sei gare aveva otto gol al passivo, sta recuperando e ora per la prima volta ha tanti gol subiti quante gare disputate, alla media dunque di un gol a incontro.

Giancarlo Muciaccia

Servizio di **Bruno Lubis**

TRIESTE — Una Triestina molto potente fino al gol di Mezzini, poi la squadra si è storta e ha lasciato a desiderare, oltre che lasciare campo abbastanza libero alla Pro Sesto che ha portato una serie, non però corposa, di pericoli. Più che analizzare i pericoli che i lombardi hanno portato a Facciolo, ci preme innanzi tutto cercar di capire cosa ha reso così padrona del campo la squadra alabardata.

La Triestina non ha lasciato praticamente palla agli avversari, andandoli a contrastare quasi sempre con successo con un centrocampo alto, cioè addirittura prima della linea di mezzo. I tackles vincenti, oltre a togliere possibilità offensive a chi propone il gioco, automaticamente trasformano l'azione in un contrattacco, cogliendo l'assetto difensivo nel momento di maggiore debolezza, quando anche i difensori stanno larghi per potersi proporre per il passaggio del compagno. In spazi più larghi, gli alabardati hanno avuto modo di provare la conclusione almeno dieci volte.

Un gol annullato a Tangorra, una traversa di La Rosa, alcune parate del portiere Casazza e qualche tiro fuori bersaglio, contro nessun tiro in porta della Pro Sesto: è questo il bilancio nettamente a favore degli alabardati. Oltre a ciò, va messo in evidenza che la gente sugli spalti ha potuto anche divertirsi, nonostante il gol di Mezzini sia arrivato dopo quasi un'ora di gioco.

Ciccio La Rosa

L'ottima disposizione in campo, la concentrazione dei giocatori, e specialmente la superiore prestanza fisica rispetto gli avversari, hanno determinato l'assoluto dominio alabardato. Il lavoro di Danelutti, Conca, Torracchi e Donatelli, accompagnato dalla bravura sui lati di Bagnato e Tangorra, ha permesso un'ora di tranquillità a Cerone e Arrigoni. Quando la concentrazione è venuta meno, e quando Conca è mancato, la Pro Sesto ha potuto respirare e, anzi, contrattaccare obbligando Cerone a certi salvataggi come un gran difensore riesce a fare quando è in forma.

Contro Valtolina, velocissimo e ottimo palleggiatore ma non troppo sagace, Cerone ha fatto ricorso all'intuizione e alla scelta di tempo, usando la lunghezza delle gambe al posto della rapidità che non gli è proprio peculiare. Arrigoni ha avuto modo anche di stazionare con disinvoltura a centrocampo, tanto Conca lo copriva bene, senza mettere mai in pericolo l'assetto della squadra.

Un neo abbiamo notato: che La Rosa, molto bravo nell'indirizzare di testa negli spazi liberi, non sia stato seguito dai centrocampisti. Poteva essere un'idea vincente seguire la traiettoria alta, cercando l'inserimento in spazio vuoto. Si poteva, forse, sfrittare qualche occasione di tiro in più. Invece solo Mezzini ha colto l'occasione e Casazza ha fatto il miracolo per respingergli il tiro a volo di sinistro. E, in occasione del gol, solo Mezzini era in area a raccogliere il cross del mancino attaccante alabardato. Ecco, non abbiamo notato, se non in occasioni di calci franchi, una partecipazione più spregiudicata di un paio di centrocampisti all'azione offensiva. Ma forse certi meccanismi non sono così autoimatici, o forse le azioni erano troppo veloci per poter essere seguite da chi abitualmente parte più indietro?

Certo che un solo gol di scarto tra questa Triestina e questa Pro Sesto è troppo poco. La Triestina ne meritava almeno due fino all'intervallo.

Triestina - Pro Sesto

lo "scout" di Alessandro Ravalico

TRIESTINA

Nº	Giocatori	RETI	Tiri in porta	Tiri fuori	Rigori realizz.	Fuori gioco	Falli fatti	Falli subiti	Cross	Corner	Ammonizioni	Espulsioni	Minuti giocati
2	Bagnato							2	3				90
3	Tangorra		1				1	2	3				90
4	Conca						1	3					47
5	Arrigoni						1	1			87'		90
6	Cerone						1						90
7	Danelutti		1				1	1	3	3			65
8	Torracchi						2	1	4	2	62'		90
9	Mezzini	1	2			2	4	3					90
10	Donatelli			1			1	3	4		82'		90
11	La Rosa		2	1			4	3	2				90
13	Cossaro												
14	Terraciano								1				25
15	Marino						1		1				43
16	Bressi												
*	squadra												
		1	6	2	0	2	17	19	21	5	3	0	

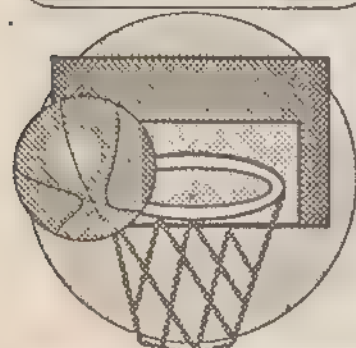
Nº	Portieri	Reti subite	Parate azione	Parate puniz.	Rigori parati	Mano	Falli fatti	Falli subiti	4 sec.	Uscite	Ammonizioni	Espulsioni	Minuti giocati
1	Facciolo	0	2					1		4			90
12	Brunner												
	TOTALE	0	2					1		4			

PRO SESTO

Nº	Giocatori	RETI	Tiri in porta	Tiri fuori	Rigori realizz.	Fuori gioco	Falli fatti	Falli subiti	Cross	Corner	Ammonizioni	Espulsioni	Minuti giocati
2	Maretti			1			2	4					90
3	Mezzanotti		1				1	1	1				90
4	Callari						1				56'		90
5	Mandotti						2	3					90
6	Fornasier							2					90
7	Melosi		1	1			1				59'		90
8	Zocchi			1			2	1	1				90
9	Porfido					3	6	3	1	2			90
10	Lopinto					1	1	1					76
11	Valtolina			1		3	3	1	2	1			90
13	Giaretta												
14	Bonavita					1	1	1					14
15	Di Gioia												
16	Corti												
*	squadra												
		0	2	4	0	8	20	17	5	3	2	0	

Nº	Portieri	Reti subite	Parate azione	Parate puniz.	Rigori parati	Mano	Falli fatti	Falli subiti	4sec.	Uscite	Ammonizioni	Espulsioni	Minuti giocati
1	Casazza	1	3	1						9			90
12	Perrone												
	TOTALE	1	3	1						9			

Tempo effettivo | 1º tempo: 29' | 2º tempo: 24' | Totale: 53'

BASKET

NAZIONALE / DENSO DI SIGNIFICATI L'INCONTRO CON LA CROAZIA

Azzurri, a Zagabria il capolinea

E' la partita di addio dell'allenatore Sandro Gamba, ormai destinato a lasciare la panchina

Pilutti sarà in campo oggi contro la Croazia.

Così in campo a Zagabria nell'amichevole di oggi alle 20.15

CROAZIA	ITALIA
JURIC 4	4 COLDEBELLA
MRSIC 5	5 ABBIO
SARLIJA 6	6 PILUTTI
ALANOVIC 8	7 PESSINA
ARAPOVIC 9	8 RUGGERI
KOVACIC 10	9 ROSSINI
SOBIN 11	10 MYERS
GREGOV 12	11 MORETTI
KELECEVIC 13	12 FERRONI
RADJA 14	13 NICCOLAI
NAGLIC 15	14 FROSINI
	15 RUSCONI

ARBITRI: Matijevic e Krajnovic

ZAGABRIA — Festa d'argento per la Croazia con l'Italia come ospite. L'incontro odierno a Zagabria presenta due risvolti particolari: mentre i croati festeggiano l'argento olimpico, Sandro Gamba probabilmente per l'ultima volta siederà in panchina come c.t. Azzurro. Ma tutti cercano di allontanare l'immagine di una partita-amarcord. Gamba finge indifferenza: «Non ci ho pensato e, comunque, non la prendo come la fine di un'epoca. Anche perchè nessuno me l'ha detto. Non mi posso creare, da solo, un avvenimento speciale».

Ma la sensazione diffusa è che quella con la Croazia segni davvero la fine di un'epoca: 11 anni da coach azzurro, in due periodi (1979-1985 e 1987-1992, 264 partite con 171 vittorie, il 65 per cento), durante i quali, pur con i «buchi neri» della mancata qualificazione alle olimpiadi di Seul e Barcellona, l'Italia ha ottenuto i suoi migliori risultati: medaglia d'argento ai giochi di Mosca e tre medaglie europee con l'oro a nantes '83, l'argento a Roma '91 e il bronzo a Stoccarda '85.

Fine di un'epoca ma niente lucciconi, anche perchè gamba vuole restare sulla breccia e la nuova Fip di Gianni Petrucci, insieme ad un «addio alle armi» (come c.t.) con tutti gli onori, potrebbe destinarlo ad un incarico di prestigio, in cui possa mettere a frutto le sue esperienze: team manager azzurro o direttore del nuovo centro tecnico federale.

Non è invece un Amarcord per i croati: la medaglia di Barcellona è, sì, un bel ricordo ma è soprattutto la base sulla quale costruire una nuova tradizione sportiva. Una popolazione di 4,5 milioni di persone, freschissima di indipendenza, con ancora da rimarginare le ferite della guerra civile e con il problema dei profughi bosniaci, con un'economia ancora da impostare, ha trovato nello sport uno dei motivi di aggregazione, una delle bandiere alle quali aggrapparsi e da sventolare al mondo.

Zagabria ha vinto la coppa dei campioni di pallamano, Spalato quella di pallanuoto, il tennista Ivanisevic è nella hit-parade mondiale. E poi c'è quella medaglia d'argento olimpica del basket che, per citare le parole di mirko novosel, «è stato come toccare il cielo con un dito, perchè era il massimo risultato possibile con la presenza del dream team». Tanto che domattina la squadra olimpica riceverà una onorificenza dal presidente della repubblica Tugman.

Novosel, 54 anni, avvocato, è l'immagine del basket croato nel mondo e ha avuto un'esperienza italiana, tre stagioni fa, come allenatore a Napoli (e un contratto firmato con Cantù, poi stracciato). Adesso ha lasciato la panchina del cibona ed è vice-ministro dello sport, con due obiettivi principali: «portare più giovani allo sport e buoni risultati di vertice».

Un mese fa il parlamento croato ha varato la nuova legge sullo sport. Un capitolo importante riguarda la scuola, alla quale sono stati destinati i maggiori finanziamenti: l'ora di educazione fisica verrà concepita come «allenamento a discipline sportive». A Zagabria è già in atto un esperimento in due scuole medie e due elementari: i maschi possono scegliere fra 6 discipline (pallamano, tennistavolo, basket, calcio, atletica e ginnastica), le ragazze fra 4 (ritmica, atletica, basket e pallamano).

Allenamenti tre volte alla settimana con istruttori esterni. Basket e calcio sono le preferite, un pò «per una particolare mentalità verso gli sport di squadra» un pò perchè l'immagine dei Kukoc, Radja, Petrovic e Boban, emigrati di lusso, agisce da stimolo.

Il basket è lo sport nazionale. La Federazione si sta faticosamente incamminando ma le idee sono chiare: «Vogliamo che ogni scuola abbia una squadra e che i migliori poi vadano nei club». Niente stranieri in campionato, ma tanto scambio di esperienze con gli Usa (e un protocollo di collaborazione è stato sollecitato anche con l'Italia): «compito della federazione è tirar fuori 30-40 buoni giocatori e 3-4 ottimi allenatori». Non temete la fuga verso l'estero? «Anzi — replica novosel —, vogliamo che ci vadano. L'esperienza all'estero, coi suoi guadagni, è una grande motivazione. E' un traguardo come la nba per gli universitari americani».

NAZIONALE / I MOTIVI TECNICI DELL'AMICHEVOLE

Rusconi-Radja, duello anticipato

ZAGABRIA — Non ci saranno nè Toni Kukoc in campo nè Pero Skansi in panchina nella Croazia che oggi affronterà l'Italia. Kukoc è infortunato, anche se è atteso stamattina alla premiazione ufficiale nella residenza del presidente della Repubblica croata e gli è stata comunque riservata la maglia n.7; Skansi, invece, non se la sente di tuffarsi in un clima festoso, a pochi giorni dalla morte del padre.

Della squadra olimpica della Croazia mancheranno anche Tabak, al quale Livorno non ha concesso il permesso, e altri giocatori che si trovano all'estero, che pure non avevano il nulla-osta delle rispettive società (Vrankovic, Komazec, Perasovic, Cvjeticanin). Così sarà Dino Radja a guidare i resti della Nazionale croata (Arapovic, Naglic, Gregov e Alanovic), in cui figurano elementi «tagliati» poco prima di Barcellona o all' epoca infortunati, oltre a qualche giovane promettente, come il playmaker Juric del Sibenik.

Radja-Rusconi (nella foto), anche se non direttamente, anticiperà il confronto Benetton-Il Messaggero alla ripresa del campionato mentre è da seguire con particolare curiosità il test del giovane Frosini contro Arapovic e lo stesso Radja. Alessandro Frosini è la più bella novità di questa trasferta: nelle due partite con la Slovenia ha mostrato grande carattere e una tenuta insospettabile per un giocatore che è al primo, vero campionato di Á2, nella Glaxo Verona.

Frosini, senese della contrada dell' Istrice, è arrivato al basket abbastanza tardi, a 14 anni, nella Mens Sana. Tre stagioni fa, il trasferimento a Verona, con una quotazione miliardaria. «Ho giocato molto poco sia con Bucci che con Blasone: il primo anno me l' aspettavo, il secondo pensavo in qualcosa di più. Quest' anno, invece, ho avuto la fiducia di Marcelletti e della società» ricorda l'azzurro, del quale ha impressionato il grande senso della posizione, che gli consente di catturare numerosi rimbalzi senza per il momento essersi dimostrato un gran saltatore. Frosini non appare spaventato dal confronto con gli assi croati, in allenamento ha mostrato una bella disinvoltura ribattendo colpo su colpo, in silenzio, alle dure sollecitazioni di Rusconi (che, fra l'altro, è suo compagno di camera in questa trasferta). Ha avuto gli elogi di Gamba, ma non vuole farsi illusioni sul suo futuro azzurro.

Ieri, per gli azzurri, doppio allenamento mentre i croati si sono ritrovati solo alle 13, ad eccezione di Radja, che aveva già preannunciato l'arrivo nella pomeriggio, le due delegazioni sono state ricevute dal Sindaco, in occasione della festa dei 750 anni della «bolla» che ha attribuito a Zagabria la dignità di città. Arbitrano Krajnovic e Matijevic, quest' ultimo alla partita di congedo dal fischietto. Palasport esaurito.

SCI

PARLA IL GENERAL MANAGER DI TOMBA

«Albertone farà i Super G»

Tomba è quasi pronto per il gran debutto del circo bianco previsto per il 28 novembre al Sestriere.

Si avvicina a grandi passi il giorno della prima gara di Coppa del Mondo; il 28 novembre, infatti, sulle nevi del Sestriere ci sarà lo slalom gigante di apertura e il giorno seguente lo slalom: mentre il circo bianco è già in fermento, chiediamo all'avvocato Comellini, general manager dell'Alberto nazionale, qualche notizia del campione.

Come è la forma e la preparazione di Alberto?

«Direi buona, anche se quest'anno gli allenamenti sono stati rovinati dal cattivo tempo: su cinque giorni previsti riuscivamo a sfruttarne appieno due perché o nevicava o c'era nebbia. E' stato buono solo l'ultimo periodo. La scorsa settimana, ad esempio, è stata ottima; Alberto ha sciato sei giorni di seguito e questo è molto importante. Comunque le sue condizioni, sia fisiche che psichiche, sono ottime».

Nonostante il nuovo regolamento che prevede un maggior numero di super G e libere e una prova di gigante, disciplina più congeniale a Tomba, in meno?

«Sì, certamente con il nuovo regolamento il traguardo della Coppa del Mondo si è allontanato un pochino di più, ma non è detto che sia irraggiungibile».

Se ho ben capito, allora, per restare in partita Tomba dovrà gareggiare nei super G?

«Sì, si sta allenando molto anche in questa disciplina e se, come tutti speriamo, entrerà in vigore la nuova norma per cui i 32 cambi di direzione previsti dal regolamento dovranno essere rigidamente rispettati (per questo motivo i super G verranno tracciati nel corso dell'attuale stagione sempre e solamente da due persone scelte dalla Fis tra i suoi collaboratori) e se, come promessoci, ci saranno due super G per i quali sarà possibile effettuare la prova il giorno precedente ritengo che potrebbe esserci una grande sorpresa. Credo però che più di me parleranno i risultati».

Non le sembra che Alberto sia stato un po' sviato dal successo, dai guadagni, dalla consapevolezza di essere un grande personaggio? Lo spot della Barilla, la sfilata a New York, l'off-shore, la guida pericolosa, eccetera?

«No, Alberto è molto maturato, si rende conto delle possibilità che ha, ma sa che deve lavorare sodo per pòter continuare su questa strada. I suoi impegni con gli sponsor sono stati concentrati nel mese di maggio, che è quello di riposo per tutti gli atleti sciatori. Il viaggio a New York ci ha portato via solamente tre giorni di calendario ma avendone avuto l'opportunità abbiamo sfruttato al volo l'occasione di presentare in America un'immagine dell'Italia sportiva sana e pulita. Per il resto lui stesso ha cercato di limitare tutti gli impegni extra sportivi che quest'anno sono stati ridotti rispetto all'anno precedente».

Avete avuto dei punti di riferimento allenandovi con altri atleti azzurri?

«No, fino a questo momento non c'è stata l'occasione in quanto la squadra italiana si è allenata in Argentina e Cile, ma se ci saranno le opportunità sarà senz'altro positivo effettuare qualche allenamento con altri atleti e avere così un raffronto immediato e diretto».

Chi prevede che quest'anno possa vincere il globo di cristallo? Chi sono, secondo lei, i polivalenti?

«Escludendo Alberto, credo che dovremmo stare molto attenti ai nordici; svedesi e norvegesi si sono allenati meglio di noi. Poi c'è sempre lo spauracchio Girardelli che, a detta di tutti, si è completamente ristabilito».

Barbara Fornasir

FLASH

Tennis: oggi comincia il Master di Francoforte

FRANCOFORTE — L'anno scorso arrivò da numero due del mondo e, in virtù di una formula spesso molto criticata, non giunse nemmeno in semifinale pur avendo perso un solo incontro. Quest'anno ci riprova, ma da allora molte cose sono cambiate, in peggio. Per Boris Becker il titólo del Master continua a essere un tabù. Per giocare davanti al suo pubblico Becker è riuscito perfino a guarire a tempo di record dalla febbre che lo aveva costretto al forfait lo scorso fine settimana nel Big Four di Roma e dunque al Master ci sarà. Lo ha confermato il padre del campione, Karl-Heinz Becker. «Mio figlio sta bene — ha detto — è già partito per Francoforte», solo in virtù della vittoria al torneo di Bercy il tedesco è riuscito a risalire qualche posizione nel ranking mondiale: oggi è n. 5 ma prima del torneo francese era n. 10. E grazie all'exploit di Bercy, Becker riuscirà a evitare il gruppo del numero uno del mondo Courier, anche se ritroverà Edberg e soprattutto Sampras, che l'anno scorso battè ma che vinse il titolo superando in finale proprio Courier in quattro set (3-6 7-6 6-3 6-4).

Moto: Edy Orioli alla Parigi-Dakar

UDINE — Il centauro friulano Edy Orioli ha confermato che parteciperà anche alla prossima edizione della Parigi-Dakar, il difficile raid che lo ha collocato nell'olimpo del motociclismo mondiale. Orioli, reduce da una sfortunata ma positiva esperienza automobilistica al Rally dei Faraoni (quinto assoluto e una vittoria-tappa, nonostante sei ore di ritardo accumulato per guasti e forature, non ha ancora deciso, però, se alla Pa-Dak correrà in moto o in auto.

Sci: Deborah Compagnoni tra i paletti a gennaio

MILANO — Per Deborah Compagnoni, medaglia d'oro olimpica nel Super-G, infortunatasi a un ginocchio proprio ad Albertville, sta per concludersi il periodo di lontananza dalle gare. L'atleta azzurra partirà nei prossimi giorni per gli Stati Uniti, dove si allenerà con le altre atlete della «valanga rosa», e riprenderà a gareggiare nel gennaio del prossimo anno. «Se in America le cose andassero meglio del previsto, però, potrei anche anticipare il rientro», ha detto la Compagnoni ieri a Milano.

Tennis: accordo antidoping al torneo di Anversa

ANVERSA — Dirigenti dell'Atp Tour e funzionari del ministero della sanità belga hanno raggiunto un accordo per le procedure del controllo antidoping da adottare nella prossima edizione del torneo di Anversa. A favorire l'incontro tra le due parti, svoltosi domenica, è stato il comitato organizzatore del torneo. Al termine è stato diffuso un comunicato in cui, fra l'altro, si legge: «Responsabili dell'amministrazione del ministero belga della salute pubblica nella comunità fiamminga e rappresentanti dell'Atp Tour si incontreranno all'inizio del prossimo anno al fine di determinare un'eventuale collaborazione concernente il controllo antidoping nelle prossime competizioni dell'Atp nella regione».

Moto: esordio spagnolo per la nuova Cagiva

BERGAMO — La Cagiva 500 da Gran Premio che correrà il Mondiale 1993, esordirà domani e giovedì prossimo sulla pista di Barcellona con il pilota ufficiale del team Agostini, il californiano Doug Chandler. Un esemplare della «V593» a 4 cilindri, preparata dallo staff tecnico dell'ingegner Roberto Rosa, è partito oggi per la Spagna. Oltre a Chandler ci sarà il collaudatore Marco Papa.

Pugilato: Fanni sconfitto nell'europeo mosca

CARDIFF — Alla sesta difesa del titolo (la prima fuori dall'Italia), il 28.enne sardo Salvatore Fanni ha dovuto cedere la corona europea dei mosca al gallese Robbie Regan, che lo ha battuto di stretta misura al termine di dodici riprese molto combattute. Lo sfidante, di quattro anni più giovane dell'italiano, ha preso in mano le redini del combattimento soltanto dopo la settima ripresa, dopo che Fanni aveva replicato colpo su colpo a tutte le iniziative dell'avversario. Al termine del match, il verdetto dei tre giudici è stato unanime in favore di Regan.

L'integrazione europea passa anche per lo sport

Servizio di
Ezio Lipott

MESTRE - «Europa unita e sport»: il primo distretto del Panathlon International propone all'attenzione non solo dei presidenti dei club triveneti ma anche e soprattutto dell'opinione pubblica un tema di viva attualità. L'invito-proposta è firmato dal governatore del distretto, la triestina Marcella Skabar, e dal presidente del club di Mestre Giovanni Schiavon. Ma a lanciare il «forum» è lo stesso presidente del Panathlon International Antonio Spallino: «Una casa comune, quale vuole essere l'Europa, esige uno spirito comune. E per costruire la casa dell'Europa unita ci saranno dei costi, ma anche dei benefici». Spallino da europeista convinto indica la via della ricerca di ciò che è universale nel mondo culturale comune che va sotto il nome di vecchio continente.

Ma come viene gestito il fenomeno sportivo nei paesi d'Europa? Ci sono i paesi caldi mediterranei dove esiste un ruolo dominante dello stato nello sport, ci sono dei paesi dove si è arrivati ad una buona mediazione tra il ruolo dello stato e quello dei privati, c'è infine un blocco di stati dove lo sport è un fenomeno a prevalente iniziativa privata, basato essenzialmente sul volontariato.

L'onorevole Laroni, membro della commissione cultura e sport, evidenzia subito che la base giuridica comune è assai fragile. Il trattato di Roma aveva soprattutto una dimensione economica. Maastricht non fa riferimento allo sport e alla sua dimensione sociale. E la carta europea dei valori e dei principi non è certo in grado di produrre effetti coesivi. Difficile colmare le differenze tra i tre blocchi di cui si è detto.

Ma intanto si va avanti, seppure a piccoli passi, anche in Europa, con l'idea delle stelle gialle in campo azzurro. La libera circolazione dei professionisti (calciatori compresi) deriva dai diritti che ha il nuovo cittadino europeo. C'è un recupero del cittadino visto come individuo, ed è una concezione che contrasta con la competizione sportiva fra le varie nazioni. C'è chi dice che dal modello greco dell'atleta campione e individuo, si sia già passati in quest'era di decadenza a volere i gladiatori al posto degli atleti. Sull'onda di un sempre più stretto rapporto tra sport e spettacolo, e sull'onda dei crescenti interessi economici che da tale rapporto possono derivare.

Non è solo filosofia, ma rappresentazione di una certa realtà e ce n'è abbastanza per suscitare dubbi e paure. Come quelle dell'avvocato dei calciatori Sergio Campana che sembra opporsi alla libera prestazione dei calciatori professionisti nel nostro paese. Ma l'avvocato - per chi mastica di calcio - non ha tutti i torti: tre stranieri per squadra bastano e avanzano se si vuole conservare la dignità delle rappresentative nazionali, se si vuole assicurare un domani ai vivai. Nel calcio come negli altri sport di squadra.

L'europarlamentare triestino Giorgio Rossetti ricorda che siamo ad un mese e mezzo dall'apertura delle frontiere, dal mercato unico, dalla libera circolazione delle persone. L'Europa va, nonostante tutto. E il mondo dello sport deve essere pronto ad adeguarsi ad un'unione che non è più economica ma politica. Lo sport come veicolo di integrazione europea: Rossetti si augura che sia così.

E il Panathlon International lancia idealmente da Mestre il suo messaggio: valorizzare negli sviluppi delle legislazione comunitaria e nazionale l'apporto dell'associazionismo sportivo volontaristico, trama imprescindibile per assicurare la diffusione e il radicamento delle idee al di là di ogni imposizione legislativa; realizzare le condizioni per l'effettivo abbattimento di ogni separazione e distinzione socio-economica tra i popoli, ferme restando le specificità delle singole culture che costituiscono la ricchezza della fisionomia dell'Europa; dare priorità alla omogeneizzazione delle normative relative alla tutela sanitaria dell'attività sportiva, all'ordine pubblico per gli spettacoli sportivi, per lo sport sociale per categorie emarginate.

La presenza a Mestre di un «monumento dello sport» come Dino Meneghin, premio «fair play», sembrava incarnare il ruolo del campione professionista nell'Europa di domani. Ma il sorriso di Renzo Crosato pareva amaro: perchè l'Europa, dalla Stefanel, deve essere ancora conquistata.

Borse

BORSA

928 (+2,09%) Il mercato ha reagito bene alla diffusione del piano di privatizzazioni da parte del governo: trattati titoli per oltre 480 miliardi.

DOLLARO

1354,44 (+1,13%) Segnali incoraggianti per il dollaro in netta ripresa su tutti i mercati favorita anche dalla fase critica in cui si trovano i negoziati Gatt e dai dati economici.

MARCO

854 (-0,05%) Il marco comincia ad accusare i sintomi di una fase di stallo e risente della forte dipendenza della Germania sul commercio mondiale

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%	Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%.
Alleanza	12400	12547	12431	12260	+1,40	Fiat Rnc	2680	2717	2700	2656	+1,66
All. R	9950	10088	9986	9717	+2,77	Fondiaria	29100	30244	29874	28643	+4,30
B Napoli	2500	2652	2582	2418	+6,78	Gott Ruf	1480	1471	1465	1443	+1,53
B Napoli R	1309	1332	1311	1274	+2,90	I Metanop	1809	1794	1797	1789	+0,45
B Toscana	3280	3343	3256	3247	+0,28	Italcem	9100	9220	9199	8942	+2,87
Benetton	13860	13760	13728	13989	-1,86	Italcem R	4740	4758	4740	4621	+2,58
Breda						Italgas	3098	3116	3121	3089	+1,04
Sosp.	-	-	-	-	-	Marzotto	6100	6190	6158	6252	-1,50
Ca Binda	590	615,2	600,4	553,7	+8,43	Parmalat	11350	11402	11432	11262	+1,51
Cir	1310	1292	1293	1293	-	Pirelli Spa	1312	1321	1312	1288	+1,86
Cir Risp	1280	1312	1319	1282	+2,89	Pirelli R	780	796,5	798,8	785,2	+1,73
Cir Rnc	720	715	712,7	709,8	+0,41	Ras	18700	19108	18922	18413	+2,76
Comit	4690	4843	4737	4420	+7,17	Ras Rnc	9300	9525	9470	9419	+0,54
Comit Rnc	3340	3474	3395	3292	+3,13	Ratti	2720	2645	2676	2596	+3,08
Eur Me L	560	555,6	551,2	516,4	+6,74	Sip	1339	1326	1328	1320	+0,61
Ferfin	1350	1373	1354	1315	+2,97	Sip Rnc	1259	1265	1261	1253	+0,64
Ferfin Rnc	900	926,6	911,9	875,6	+4,15	Sondel	1180	1197	1187	-	-
Fiat Pri	2550	2585	2565	2529	+1,42	Sorin	3650	3725	3714	3613	+2,80

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	29000	1.75
Zignago	4875	0.00
ASSICURATIVE		
Assitalia	9895	11.81
Fata Ass	13480	-0.15
Generali As	29240	1 02
L'abeille	80000	2.83
La Fond Ass	10050	5.79
Previdente	12805	4 96
Latina Or	5610	5.45
Latina r nc	2450	8.89
Lloyd Adria	10800	6.61
Lloyd r nc	9080	0 67
Milano O	9490	5.33
Milano r nc	5050	9.78
Sai	14480	4.17
Sai r nc	6260	8 87
Subalp Ass	8820	4.26
Toro Ass Or	22800	3.17
Toro Ass priv.	9600	2.67
Toro r nc	9235	3.76
Unipol	10300	3.00
Unipol priv.	5105	4.18
Vittoria As	6300	5.02
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8300	3.75
Bca Legnano	6000	3.99
Bca Di Roma	2450	7.60
B Fideuram	1040	4.10
Bca Mercant	5800	2 65
Bna priv.	2000	4.77
Bna r nc	995	3.65
Bna	5300	0.93
B Pop Berga	14280	1.20
Bco Ambr Ve	3651	1.56
B Ambr Ve r nc	2155	5.38
B. Chiavari	3800	8.60
Lariano	4399	4.00
B Sardegn r nc	16200	7 28
Bnl r nc	12200	8.83
Credito Fon	5060	1.20
Cred It	2910	2.83
Cred It r nc	1525	1.67
Credit Comm	2844	5.33
Cr Lombardo	2575	0 19
Interban priv.	25000	0.00
Mediobanca	13800	2.18
S Paolo To	11000	4.46
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	4400	2.35
Burgo priv.	5500	5.77
Burgo r nc	6010	1.95
Fabbri priv.	2980	8 76
Ed La Repub	3350	3.08
L'espresso	4890	5.16
Mondadori E	9000	2.27
Mond Ed Rnc	2600	6.56
Poligrafici	5180	2 17
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2830	4.04
Cem Bar Rnc	4200	4.74
Ce Barletta	5890	-1.92
Merone r nc	2000	-0.99
Cem. Merone	4405	2.44
Ce Sardegna	5065	4.00
Cem Sicilia	5155	4.14
Cementir	1705	4.47
Unicem	6710	5.65
Unicem r nc	3840	9 71
W Cem Mer	1645	2.17
W Cem Mer r nc	800	-0.62
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	3661	0.44
Alcate r nc	2730	1.68
Auschem	1410	1.44
Auschem r nc	749	4.76
Boero	6990	1.16
Caffaro	459	6.74
Caffaro r nc	612	4.79
Calp	3430	0.29
Enichem	1005	9.84
Enichem Aug	1250	5.93
Fab Mi Cond	1850	0.00
Fidenza Vet	1501	3.52
Marangoni	2920	2.46
Montefibre	787	4.10
Montefib r nc	710	5.97
Perlier	545	0 93
Pierrel	2030	-2.40
Pierrel r nc	1070	-0.83
Recordati	8650	4 15
Record r nc	4110	2.72
Saffa	4510	2.73
Saffa r nc	3730	0 67
Saffa r nc	4830	0 63
Saiag	1150	4.07
Saiag r nc	765	-2 55
Snia Bpd	1080	4.85
Snia r nc	740	1 65
Snia r nc	1025	2.40
Snia Fibre	545	-0.73
Snia Tecnop	2580	1.98
Tel Cavi Rn	5320	1.72
Teleco Cavi	8320	2.72
Vetreria It	2510	5.02
COMMERCIO		
Rinascente	7900	1.28
Rinascen priv.	3185	-0.75
Rinasc r nc	3200	-0.31
Standa	35500	4.47
Standa r nc P	6814	4 83
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	747	0 00
Alitalia priv.	799	26.83
Alital r nc	735	0.00
Ausiliare	10900	-0.37
Autostr Pri	991	1.64
Auto To Mi	8500	8.28
Costa Croc.	1850	-0.11
Costa r nc	1340	1.59
Italcable	4999	0.99
Italcab r nc	3560	1.71
Nai Nav Ita	750	7.14
Sirti	8225	2.81
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	3075	2.50
Edison	3800	-2.26
Edison r nc P	3500	-0.93
Elsag Ord	3925	2 48
Gewiss	9650	1.79
Saes Getter	3799	2.81
War Elsag	81	-0.61
FINANZIARIE		
Acq Marcia	205	0.12
Acq Marc r nc	102	0.00
Avir Finanz	5170	0.39
Bastogi Spa	135	-0.74
Bon Si Rpcv	7240	0.00
Bon Siele	19400	0.52
Bon Siele r nc	3690	4.24
Brioschi	390	8.64
Buton	2990	5.10
C M I Spa	3785	1 47
Camfin	2680	1.32
Cofide r nc	670	1.52
Cofide Spa	1453	-0.14
Comau Finan	1250	8.70
Editoriale	2390	2.58
Ericsson	23900	1.70
Euromobilia	2330	-0.43
Euromob r nc	1100	-1.79
Ferr To-nor	840	12.00
Fidis	3324	3.71
Fimpar r nc	382	1.87
Fimpar Spa	675	0.00
Fi Agr r nc	5810	1.40
Fin Agroind	7600	0.00
Fin Pozzi	920	0.22
Fin Pozzi r nc	450	-10.89
Finart Aste	4190	0.96
Finarte priv.	978	3.93

Titoli	Chius.	Var %
Finarte Spa	2530	-2.69
Finarte r nc	771	4.90
Finmec Spa	1255	2.45
Finmec Risp	965	-2.53
Finrex	1005	0.60
Finrex r nc	930	3.22
Fiscamb H r nc	1820	7.06
Fiscamb Hol	2790	-0.36
Fornara	481	5.71
Fornara Pri	489	-0.20
Franco Tosi	20100	-4.29
Gaic	1245	2.55
Gaic r nc Cv	1192	1.02
Gemina	1240	0.81
Gemina r nc	1080	-8.47
Gerolimich	432	8.00
Gerolim r nc	315	5.35
Gim	3020	5.96
Gim r nc	1700	4.94
Ifi priv.	10290	5.00
Ifil Fraz	4990	3.53
Ifil r nc Fraz	2355	2.61
Intermobil	1800	5 26
Isefi Spa	886	3.14
Isvim	10805	0.05
Italmobilia	39000	2.90
Italm r nc	19500	2.25
kernel r nc	574	0.00
kernel Ital	313	-1.88
Mittel	1220	1.92
Montedison	1275	1.19
Monted r nc	785	3.29
Monted r nc Cv	1420	5.19
Part r nc	851	4.03
Partec Spa	1580	9.27
Pirelli E C	4070	1.60
Pirel E C r nc	1180	3.51
Premafin	5600	3.70
Raggio Sole	1459	0.62
Rag Sole r nc	1220	9.91
Riva Fin	6400	2.48
Santavaler	1320	1 62
Santaval Rp	820	-10.97
Schiapparel	327	-9.29
Serfi	5230	3.32
Sisa	885	4.12
Smi Metalli	618	1.48
Smi r nc	590	6.31
So Pa F	3000	3.45
So Pa F r nc	1980	4.21
Sogefi	2510	4.58
Stet	1706	2.16
Stet r nc	1480	2.78
Terme Acqui	2030	4.10
Acqui r nc	650	4.84
Trenno	3095	5.45
Tripcovich	5805	7.30
Tripcov r nc	1730	3.65
Unipar	328	5.81
Unipar r nc	999	0.00
War Mittel	300	1.35
War Cofide	92	4.55
W Cofide r nc	50	-3.85
War Sogefi	125	0.00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	15250	1.33
Aedes r nc	5225	1.06
Attiv Immob	2750	4.09
Calcestruz	8800	4,51
Caltagirone	2280	8.57
Caltag r nc	1950	11.43
Cogefar-imp	2915	6.00
Cogef-imp r nc	1690	9.31
Del Favero	1555	1.90
Fincasa44	3450	1.47
Gabetti Hol	1731	6.85
Gifim Spa	2060	1.48
Gifim r nc	1765	1.61
Grassetto	6200	6.93
Risanam r nc	21500	0.56
Risanamento	51600	0.00
Sci	1560	4.77
Vianini Ind	902	1.35
Vianini Lav	2670	8.85
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1440	3.60
Danieli E C	7900	-1.25
Danieli r nc	3600	-5.01
Data Consys	2199	-0.95
Faema Spa	2950	1.37
Fiar Spa	8500	-0.35
Fiat	4845	-0.10
Fisia	1210	2.37
Fochi Spa	10100	0.00
Gilardini	2591	1.61
Gilard r nc	1999	1.22
Ind. Secco	1349	7.92
I Secco r nc	1155	-0.43
Magneti r nc	695	0.00
Magneti Mar	698	4.80
Mandelli	4700	2.15
Merloni	2100	0.00
Merloni r nc	850	2.29
Necchi	1080	0.00
Necchi r nc	1480	0.00
N. Pignone	5190	-0.10
Olivetti Or	2220	0.09
Olivetti priv.	2050	7.89
Olivet r nc	1600	6.67
Pininf r nc	6800	2.87
Pininfarina	7020	0.29
Rejna	8150	0.00
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	4900	-1.01
Safilo Risp	10500	0.00
Safilo Spa	8110	0.37
Saipem	2200	0.00
Saipem r nc	1570	4.67
Sasib	4080	2.00
Sasib priv.	3760	2.17
Sasib r nc	2910	2.11
Tecnost Spa	1874	2.91
Teknecomp	645	5.74
Teknecom r nc	510	15.91
Valeo Spa	3800	1.47
Westinghous	16000	0.00
Worthington	2726	2.48
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	455	4.72
Falck	3550	1.87
Falck r nc	4100	0.00
Maffei Spa	2200	2.33
Magona	3790	5.28
W Eur M-Imi	9	0.00
TESSILI		
Bassetti	5250	7.14
Cantoni Itc	2250	3.21
Cantoni Nc	1630	15.60
Centenari	240	1.27
Cucirini	1080	0.00
Eliolona	2090	0.00
Linif 500	480	9.09
Linif r nc	401	5.53
Rotondi	525	5.00
Marzotto Nc	3780	8.31
Marzotto r nc	6170	2.83
Olcese	1098	1.67
Simint	3134	-0.51
Simint priv.	1700	-8.06
Stefanel	3311	3.47
Zucchi	7360	3.15
Zucchi r nc	5000	5.04
DIVERSE		
De Ferrari	7650	2.00
De Ferr r nc	2105	2.68
Bayer	224500	1.40
Ciga	1510	2.03
Ciga r nc	925	2.21
Con Acq Tor	13900	0.00
Jolly Hotel	7425	4.72
Jolly H-r P	18680	0.00
Pacchetti	400	2.56
Unione Man	1200	9.09
Volkswagen	235000	0.21

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %	Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	93500	92500	1.08	Con Acq Rom	170	183	-7.10
Briantea	9100	8900	2.25	Cr Agrar Bs	4750	4750	0.00
Siracusa	18090	18345	-1.39	Cr Bergamas	12660	12620	0.32
Pop Com Ind	15200	15100	0.66	C Romagnolo	14000	13860	1.01
Pop Crema	44800	44200	1.36	Valtellin.	11150	11130	0.18
Pop Brescia	7290	7280	0.14	Creditwest	7010	6601	6.20
Pop Emilia	91000	90900	0.11	Ferrovie No	5150	5401	-4.65
Pop Intra	8650	8500	1.76	Finance	36800	36800	0.00
Lecco Raggr	7290	7250	0.55	Finance Pr	22500	22500	0.00
Pop Lodi	12010	11650	3.09	Frette	6950	7000	-0.71
Luino Vares	15920	15920	0.00	Ifis Priv	655	655	0.00
Pop Milano	5200	5160	0.78	Inveurop	860	919	-6.42
Pop Novara	12300	12020	2.33	Ital Incend	123800	123900	-0.08
Pop Sondrio	64050	64000	0.08	Napoletana	4990	4990	0.00
Pop Cremona	7500	7405	1.28	Ned Ed 1849	1120	1120	0 00
Pr Lombarda	2570	2530	1.58	Ned Edif Ri	1410	1450	-2.76
Prov Napoli	4800	4780	0.42	Sifir Priv	1615	1615	0.00
Broggi Izar	1400	1400	0.00	Bognanco	356	378	-5.82
Calz Varese	280	260	7.69	W B Mi Fb93	209	180	16.11
Cibiemme Pl	300	313	-4.15	Zerowatt	6590	6650	-0.90

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	13358	13509
Adriatic Europe Fund	12143	12188
Adriatic Far East Fund	8026	8113
Adriatic Global Fund	12517	12627
America 2000	10898	10930
Bn Mondialfondo	10812	10880
Capitalgest Int.	10053	10072
Carifondo Ariete	10378	10395
Carifondo Atlante	10198	10202
Centrale America	10000	10000
Centrale Europa	10651	10552
Eptainternational	12013	11965
Europa 2000	11749	11699
Fideuram Azione	10832	10936
Fondicri Internaz.	13814	13880
Genercomit Nordam.	14232	14465
Genercomit Europa	11934	11991
Genercomit Internaz	12579	12698
Gesticredit Euroazioni	10646	10663
Gesticredit Pharmachem	10446	10516
Gesticredit Azionario	12374	12426
Gestielle I	9968	10088
Gestielle Serv. E Fin.	11229	11196
Geode	11497	11550
Imieast	9098	9275
Imieurope	10540	10597
Imiwest	11497	11686
Investire America	12911	13084
Investire Europa	10573	10605
Investire Pacifico	10294	10389
Investimese	11106	11199
Investire Internaz.	10350	10160
Lagest Azionario Int.	10411	10566
Magellano	10723	10748
Oriente 2000	10649	10902
Performance Azionario	10073	10052
Personalfondo Azion.	11291	11226
Prime Global	11318	11408
Prime Merrill America	12460	12637
Prime Merrill Europa	12327	12357
Prime Merrill Pacifico	12739	12862
Prime Mediterraneo	9940	9884
SanPaolo H. Ambiente	13529	13631
SanPaolo H. Finance	14659	14769
SanPaolo H. Industrial	11348	11450
SanPaolo H. Internat.	11239	11341
Sogesfit Blue Chips	11694	11755
Sviluppo Equity	12048	12147
Sviluppo Indice Globale	9316	9471
Triangolo A	12225	12248
Triangolo C	11496	11592
Triangolo S	12060	12042
Zetastock	11463	11505
Zetaswiss	10942	11069
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	10925	10678
Arca 27	11524	11388
Aureo Previdenza	12122	11834
Azimut Glob. Crescita	10211	10169
Capitalgest Azione	11689	11608
Carifondo Delta	13150	12908
Centrale Capital	12244	12089
Cisalpino Azionario	9815	9743
Euro Aldebaran	10675	10594
Euro Junior	11872	11873
Euromob. Risk F.	12727	12632
Fondo Lombardo	11704	11658
Fondo Trading	7582	7481
Finanza Romagest	9321	9167
Fiorino	26782	26584
Fondersel Industria	6829	6718
Fondersel Servizi	9044	8893
Fondicri Sel. It.	11381	11259
Fondinvest 3	10706	10559
Galileo	9844	9659
Genercomit Capital	9344	9236
Gepocapital	11461	11351
Gestielle A	8112	7973
Imi-Italy	11296	10978
Imicapital	24280	24226
Imindustria	9231	9229
Industria Romagest	8481	8390
Interbancaria Azion.	16757	16619
Investire Azionario	10370	10298
Lagest Azionario	14058	13914
Phenixfund Top	8945	8754
Prime Italy	9566	9397
Primecapital	28631	28439
Primeclub Az.	9758	9693
Professionale Gestione	10657	10463
Professionale	39111	38928
Quadrifoglio Azionario	10638	10367
Risparmio Italia Az.	10366	10267
Salvadanaio Az.	9176	9043
Sviluppo Azionario	10124	9859
Sviluppo Indice Italia	8022	7834
Sviluppo Iniziativa	9854	9743
Venture-time	10669	10605
Arca TE	13594	13581
Armonia	11305	11337
Centrale Global	13597	13647
Coopinvest	10295	10274
Cristoforo Colombo.	13039	13265
Epta92	11467	11493
Gepoworld	10572	10578
Ges.Fi.Mi Internaz.	11009	11095
Gesticredit Finanza	12689	12721
Investire Globale	10836	10907
Nordmix	11939	12037
Professionale Inter.	12657	12732
Rolointernational	11717	11756
Sviluppo Europa	11901	11907
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	23020	22802
Aureo	19590	19416
Azimut Bilanciato	12619	12565
Azzurro	19222	19071
BN Multifondo	10261	10210
BN Sicurvita	13434	13401
Capitalcredit	12764	12648
Capitalfit	14841	14736
Capitalgest	17374	17237
Carifondo Libra	20933	20742
Cisalpino Bilanciato	14112	14055
Cooprisparmio	10110	10072
Corona Ferrea	12700	12670
C.T.Bilanciato	11396	11263
Eptacapital	11422	11353
Euro Andromeda	19222	19082
Euromob. Capital F.	13137	13064
Euromob. Strategic	11738	11684
Fondattivo	10334	10255
Fondersel	30624	30090
Fondicri 2	10856	10778
Fondinvest 2	17582	17445
Fondo America	16231	16187

Titoli	Odier.	Prec.
Fondo Centrale	15923	15782
Genercomit	21006	20787
Geporeinvest	11803	11673
Gestielle B	9502	9347
Giallo	9827	9765
Grifocapital	13585	13531
Intermobiliare Fondo	13057	12895
Investire Bilanciato	10245	10167
Mida Bilanciato	9892	9656
Multiras	18743	18510
Nagracapital	15862	15747
Nordcapital	11422	11337
Phenixfund	12141	12021
Primerend	19493	19407
Professionale Risp.	9745	9651
Quadrifoglio Bilan.	12450	12258
Redditosette	21613	21555
Risparmio Italia Bil.	16841	16645
Rolomix	10834	10677
Saiquota	16656	16649
Salvadanaio Bil.	12386	12257
Spiga D'oro	13020	12939
Sviluppo Portfolio	14548	14266
Venetocapital	10289	10181
Visconteo	18980	18901
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	14635	14717
Arca Bond	11619	11640
Arcobaleno	13496	13585
Centrale Money	13464	13553
Carifondo Bond	10339	10363
Euromobiliare Bond F.	11397	11477
Euromoney	10819	10819
Fondersel Internazion.	12350	12432
Fondicri P.Bond	10342	10477
Gesticredit Glob.Rend.	10779	10853
Imibond	13289	13388
Intermoney	11119	11176
Lagest Obbl.Internaz.	11847	11945
Oasi	11458	11491
Prime Bond	15323	15424
Sviluppo Bond	15828	15945
Vasco De Gama	13056	13072
Zetabond	13174	13195
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10756	10749
Arca RR	12643	12627
Aureo Rendita	16617	16595
Azimut Globale Reddito	13288	13303
Bn Rendifondo	11667	11650
Capitalgest Rendita	12898	12880
Carifondo Ala	12466	12463
Centrale Reddito	16959	16952
Cisalpino Reddito	12526	12540
Cooprend	12113	12083
C.T. Rendita	11572	11554
Eptabond	17728	17767
Euro Antares	14007	13984
Euromobiliare Reddito	13160	13148
Fondersel Reddito	11335	11322
Fondicri 1	11403	11388
Fondimpiego	16960	16926
Fondinvest 1	12731	12710
Genercomit Rendita	11129	11098
Geporend	10542	10517
Gestielle M	10550	10538
Gestiras	26076	26031
Griforend	13165	13150
Imirend	14662	14646
Investire Obbligaz.	19017	18990
Lagest Obbligazionario	16953	16931
Mida Obbligazionario	15119	15109
Money-time	11816	11792
Nagrarend	12798	12804
Nordfondo	14716	14690
Performance Obbligaz.	10056	10037
Phenixfund 2	14193	14173
Primecash	12536	12529
Primeclub Obbligaz.	16396	-
Professionale Reddito	13506	13495
Quadrifoglio Obbligaz.	13481	13454
Rendicredit	11509	11492
Rendifit	12734	12709
Risparmio Italia Red.	19662	19619
Rologest	15396	15376
Salvadanaio Obbligaz.	13724	13716
Sforzesco	11976	11973
Sogesfit Domani	14841	14808
Sviluppo Reddito	16254	16235
Venetorend	13896	13879
Verde	11448	11446
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	15412	15448
Arca MM	12764	12741
Azimut Garanzia	12949	12942
BN Cashfondo	12036	12020
Carifondo Carige	10190	10183
Carifondo Lire Più	13688	13668
Eptamoney	14115	14117
Euro Vega	11388	11368
Euromobiliare Monet.	10612	10588
Fideuram Moneta	14800	14782
Fondicri Monetario	13926	13909
Fondoforte	10574	10566
Genercomit Monetario	12109	12093
Ges.Fi.Mi Previdenz.	11320	11293
Gesticredit Monete	12954	12933
Gestielle Liquidità	12224	12202
Giardino	10705	10713
Imi 2000	17317	17278
Interbancaria Rendita	21290	21241
Italmoney	11158	11153
Monetario Romagest	12305	12298
Performance Monetario	10103	10081
Personalfondo Monet.	14217	14201
Pitagora	10447	10432
Prime Monetario	15705	15692
Rendiras	15232	15210
Risparmio Italia Corr.	13211	13206
RoloMoney	10521	10513
Sogefist Contovivo	11946	11934
Venetocash	11962	11944
ESTERI		
Titoli	Lire	Valuta
Fund	41.366	24,62
Capitalitalia	45.120	33,64
Mediolanum	36.762	21,87
Rominvest-un. b.	40.257	23,96
Rominvest-ecu stm	266.594	158,67
Rominvest-it. b.o.	171.496	102,07
Italfortune A	54.025	39,93
Italfortune B	14.937	11,04
Italfortune C	15.762	11,65
Italfortune D	17.393	10,39
Italunion	-	-
Fondo Tre R	49.781	-
Rasfund	38.018	-

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.	Titoli	Cont.	Term.
Centrob-bagm96 8,5%	99	98,7	Mediob-cir Ris Nc 7%	93,2	92,6
Centrob-saf 96 8,75%	88,9	89,1	Mediob-ftosi 97 Cv7%	89,9	90,6
Centrob-safr96 8,75%	88	88	Mediob-italcem Exw2%	94,4	94,5
Centrob-valt 94 10%	101,5	101,5	Mediob-italg 95 Cv6%	104,8	104,8
Ciga-88/95 Cv 9%	92	91,8	Mediob-italmob Co 7%	91,7	-
Coton Olc-ve94 Co 7%	96,5	-	Mediob-metan 93 Cv7%	108,2	108,1
Edison-86/93 Co 7%	107,35	-	Mediob-pir 96 Cv6,5%	93,4	91,1
Eur Met-Imi94 Cv 10%	97	95,1	Mediob-sic95cv Exw5%	85	85,5
Euromobil-86 Cv 10%	96,9	97,1	Mediob-snia Fibre 6%	95,4	95,8
Ferfin-86/93 Excv 7%	98,9	-	Mediob-unicem Cv 7%	88	89,2
Finmecc-88/93 Cv 9%	102	102	Mediob-vetr95 Cv8,5%	90,2	89
Gim-86/93 Excv 6%	97,9	-	Monted-87/92 Aff 7%	99	100
Imi-86/93 28 Ind	99,85	-	Opere Bav-87/93 Cv6%	100,2	101
Imi-86/93 30 Co Ind	99,3	-	Pacchetti-90/95co10%	92,8	-
Imi-86/93 30 Pco Ind	98,9	-	Pirelli Spa-cv 9,75%	96	96
Imi-n Pign 93 W Ind	120,1	121,9	Rinascente-86 Cv8,5%	93,8	-
Iri-ans Tras 95 Cv8%	90,35	90,5	Saffa 87/97 Cv 6,5%	94,2	90,6
Italgas-90/96 Cv 10%	106	105,9	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	102,1	107,5
Magn Mar-95 Co 6%	87	-	Sip 86/93 Co 7%	98,85	-
Medio B Roma-94exw7%	153	150	Snia Bpd-85/93 Co10%	99	-
Mediob-barl 94 Cv 6%	91,8	92	Zucchi-86/93 Cv 9%	114,6	-
Mediob-cir Ris Co 7%	90,1	-			

CAMBI - Quotazioni indicative

Valute	Ieri	Oggi	Valute	Ieri	Oggi
Dollaro Usa	1.354,44	1.339	Dracma greca	6,577	6,579
Ecu	1.678,83	1.680,18	Escudo portoghese	9,619	9,623
Marco tedesco	854	854,50	Dollaro canadese	1.066,910	1.062,87
Franco francese	253,38	253,33	Yen giapponese	10,888	10,818
Lira sterlina	2.064,17	2.070,76	Franco svizzero	945,510	946,29
Fiorino olandese	759,22	759,50	Scellino austriaco	121,390	121,45
Franco belga	41,55	41,56	Corona norvegese	209,930	209,79
Peseta spagnola	11,934	11,938	Corona svedese	226,840	226,97
Corona danese	222,93	222,65	Marco finlandese	268,74	270,37
Lira irlandese	2.262,32	2.263,45	Dollaro australiano	933,89	927,26

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100	-0.99
Cct Ecu 8492 10,5%	102	0.00
Cct Ecu 8593 9%	98,9	-0.20
Cct Ecu 8593 9,6%	99,15	-0.15
Cct Ecu 8593 8,75%	98,8	-0.10
Cct Ecu 8593 9,75%	98	-0.81
Cct Ecu 8694 6,9%	93,8	0.00
Cct Ecu 8694 8,75%	98,6	-0.30
Cct Ecu 8794 7,75%	95,2	-0.31
Cct Ecu 8893 8,5%	96,8	-0.15
Cct Ecu 8893 8,65%	96,7	-0.21
Cct Ecu 8893 8,75%	97,2	-0.31
Cct Ecu 8994 9,9%	99,5	0.00
Cct Ecu 8994 9,65%	100,25	0 00
Cct Ecu 8994 10,15%	103,5	0.39
Cct Ecu 8995 9,9%	100	0.00
Cct Ecu 9095 12%	101,95	-0.49
Cct Ecu 9095 11,15%	100	-0.79
Cct Ecu 9095 11,55%	102.05	0.34
Cct Ecu 9196 11%	98	1.55
Cct Ecu 9196 10,6%	100	0.00
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	97,3	-0.21
Cct Ecu 93 St 8,75%	97,1	-0.72
Cct Ecu Nv94 10,7%	99,4	-0 50
Cct Ecu-9095 11,9%	102	0.00
Cct-15mz94 Ind	99,5	0 00
Cct-17lg93 Cv Ind	99	0.00
Cct-18gn93 Cv Ind	99	-0.55
Cct-18nv93 Cv Ind	101,45	-0.05
Cct-18st93 Cv Ind	99,5	0.05
Cct-19ag93 Cv Ind	99,2	-0.15
Cct-19dc93 Cv Ind	102	0.00
Cct-20ot93 Cv Ind	100,1	0.05
Cct-ag93 Ind	99,65	-0.15
Cct-ag95 Ind	96,05	-0.21
Cct-ag96 Ind	95,45	0.05
Cct-ap93 Ind	99,85	0.00
Cct-ap94 Ind	99,45	0.00
Cct-ap95 Ind	95,8	0.05
Cct-ap96 Ind	95,4	0.00
Cct-dc92 Ind	99,9	0.05
Cct-dc95 Ind	99,9	-0.10
Cct-dc95 Em90 Ind	99,25	-0.10
Cct-fb93 Ind	99,7	0.05
Cct-fb94 Ind	99,6	0.10
Cct-fb95 Ind	98,2	0.20
Cct-fb96 Ind	97,15	-0.15
Cct-fb96 Em91 Ind	97,85	-0.15
Cct-ge93 Em88 Ind	99,7	0.10
Cct-ge94 Ind	99,85	0.05
Cct-ge95 Ind	99,05	0 10
Cct-ge96 Ind	98,15	-0.15
Cct-ge96 Cv Ind	102	3.66
Cct-ge96 Em91 Ind	98,4	-0.10
Cct-gn93 Ind	100,85	0.05
Cct-gn95 Ind	96,5	0.05
Cct-gn96 Ind	95,7	0.10
Cct-lg93 Ind	100,3	0.10
Cct-lg95 Ind	96,4	0.21
Cct-lg95 Em90 Ind	98,75	-0.05
Cct-lg96 Ind	95,75	0 00
Cct-mg93 Ind	100,65	0 25
Cct-mg95 Ind	95,55	0.00
Cct-mg95 Em90 Ind	98,85	0 05
Cct-mg96 Ind	95,4	-0.10
Cct-mz93 Ind	99,8	-0.05
Cct-mz94 Ind	99,3	0.05
Cct-mz95 Ind	96,25	-0.05
Cct-mz95 Em90 Ind	98,2	0.00
Cct-mz96 Ind	95,85	0.00
Cct-nv93 Ind	100,95	0.20
Cct-nv94 Ind	99,7	0.00
Cct-nv95 Ind	99,3	0.10
Cct-nv95 Em90 Ind	98,85	0.05
Cct-nv96 Ind	98,1	-0.10
Cct-ot93 Ind	100,1	-0.05
Cct-ot94 Ind	100	0.15
Cct-ot95 Ind	97,4	-0.05
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	98,25	0.00
Cct-ot96 Ind	96,55	0 05
Cct-st93 Ind	99,75	-0.10
Cct-st94 Ind	98,95	0.05
Cct-st95 Ind	96,7	-0.10
Cct-st95 Em St90 Ind	98,1	0.00
Cct-st96 Ind	96,15	-0.05
Btp-16gn97 12,5%	97,4	0.00
Btp-17ge99 12%	95,1	0.00
Btp-18st98 12%	95,25	-0.10
Btp-19mz98 12,5%	97,7	0.10
Btp-1ge02 12%	95	-0.21
Btp-1ge96 12,5%	97,85	0.05
Btp-1ge97 12%	96,3	-0 05
Btp-1ge98 12,5%	97,3	-0.21
Btp-1gn01 12%	95,8	0.00
Btp-1gn96 12%	96,35	-0 16
Btp-1gn97 12,5%	98	0.00
Btp-1mg02 12%	94,9	-
Btp-1mg97 12%	96,3	-
Btp-1mz01 12,5%	97,35	-0.21
Btp-1mz96 12,5%	97,75	0.00
Btp-1nv96 12%	96,1	-0.21
Btp-1nv97 12,5%	97,7	0 10
Btp-1st01 12%	94,95	-0.26
Btp-1st96 12%	96,2	-0.16
Btp-20gn98 12%	95,15	-0.10
Cassa Dp-cp 97 10%	96	0.00
Cct-17lg93 8,75%	97	0.00
Cct-18gn93 8,75%	97	0.00
Cct-18st93 8,5%	98	0.00
Cct-19ag93 8,5%	106	5 47
Cct-8393 Tr 2,5%	98,3	0.05
Cct-ge94 Bh 13,95%	99,25	0 05
Cct-ge94 Usl 13,95%	99,95	0 50
Cct-lg94 Au 70 9,5%	98	0 00
Cto-15gn96 12,5%	99,05	0.05
Cto-16ag95 12,5%	97,8	0.10
Cto-16mg96 12,5%	99,25	-0 05
Cto-17ap97 12,5%	98,65	0 05
Cto-17ge96 12,5%	99,4	0 10
Cto-18dc95 12,5%	99,55	0.00
Cto-18ge97 12,5%	98,65	0.10
Cto-18lg95 12,5%	98,05	0.20
Cto-19fe96 12,5%	99,3	0.10
Cto-19gn95 12,5%	98	0.05
Cto-19gn97 12%	97,65	-0.05
Cto-19mg98 12%	97,3	0.00
Cto-19ot95 12,5%	99,1	-0 20
Cto-19st96 12,5%	98,8	0 10
Cto-19st97 12%	97,5	0.00
Cto-20ge98 12%	97,3	-0.05
Cto-20nv95 12,5%	98,8	-0 20
Cto-20nv96 12,5%	98,8	0.10
Cto-20st95 12,5%	98,5	0.87
Cto-dc96 10,25%	99,5	1.58
Cto-gn95 12,5%	98	0.10
Cts-18mz94 Ind	90,45	0.17
Cts-21ap94 Ind	89,9	0.11
Redimibile 1980 12%	101,5	0.00
Rendita-35 5%	59	7.27

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14650	14850
Argento (per kg)	167200	176200
Sterlina vc	107000	116000
Sterlina vn (a. 74)	110000	121000
Sterlina nc (p. 74)	109000	119000
Krugerrand	445000	480000
20 Dollari oro	500000	600000
50 Pesos messicani	545000	590000
Marengo svizzero	86000	98000
Marengo italiano	95000	110000
Marengo belga	84000	94000
Marengo francese	84000	94000

BORSA DI TRIESTE

	13/11	16/11
Mercato ufficiale		
Generali	28945	29900
Warr. Generali 91/01	22000	23000
Lloyd Ad.	10130	10880
Lloyd Ad. risp.	9020	9080
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	13900	14500
Sai risp.	5750	5990
Snia BPD*	1030	1080
Snia BPD risp.*	960	990
Snia BPD risp. n.c.	710	730
Rinascente	8000	7850
Rinascente priv.	3200	3350
Rinascente r.n.c.	3290	3350
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1600	1690
G.L. Premuda risp.	1130	1200
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/94	75	78
Bastogi Irbs	136	135
Comau	1150	1250

	13/11	16/11
Fidis	3205	3324
Gerolimich & C.	400	400
Gerolimich risp.	n.r.	n.r.
Sme	5533	—
Stet*	1670	1730
Stet risp.*	1440	1480
Tripcovich	5410	5805
Tripcovich risp.	1669	1730
Attività immobil.	2700	2750
Fiat*	4850	4905
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2550	2591
Gilardini risp.	1975	1999
Dalmine	433	480
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	6530	6150
Lane Marzotto rnc	3540	3569

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19000	19000

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	105,20	(+0,38)	Bruxelles	Bel.	1135,75	(-0,24)
Francoforte	Dax	1546,95	(-0,10)	Hong Kong	H. S.	6294,83	(-1,12)
Londra	Ft-Se 100	2679,60	(-0,66)	Parigi	Cac 40	1772,73	(-1,33)
Sydney	Gen.	1357,20	(-1,05)	Tokyo	Nik.	16162,99	(-1,02)
Zurigo	C. Su.	1913,40	(-0,82)	New York	D.J.Ind.	3205,74	(-0,84)

PIAZZA AFFARI

L'effetto privatizzazioni mette le ali al mercato

MILANO — Un fiume di denaro corre a Piazza Affari. Corre verso i titoli delle grandi banche pubbliche da privatizzare, corre verso quelli delle aziende per cui lo Stato cercherà partner esteri, ma corre anche verso i valori dei gruppi privati in via di ristrutturazione. La Borsa italiana torna ad essere teatro delle grandi manovre finanziarie: il buon momento del mercato si misura sul volume degli scambi, intorno ai 400 miliardi giornalieri, un livello impensabile fino a qualche settimana fa e che lascia forse un po' stupiti gli stessi uomini del mercato, che pure attendevano da molto tempo il via libera alle privatizzazioni.

La seduta si è conclusa con oltre un'ora di ritardo proprio per permettere agli operatori di smaltire gli ordini sul circuito telematico e di richiamare al listino i 17 titoli rinviati per eccesso di rialzo. L'indice Mib, alla fine, è rimbalzato del 2,09 per cento a quota 928, riducendo al 7,2 per cento la perdita dall'inizio dell'anno. La caccia ai titoli da privatizzare si è risolta con un balzo in avanti delle Alitalia privilegiate del 26,83 per cento a 799 lire, dopo un rinvio al rialzo, mentre il prezzo di ordinarie e risparmio non è stato rilevato. In grande evidenza le Assitalia a 9.895 (più 11,81), le Banca Fideuram a 1.040 (più 4,10) e i valori delle tre Bin, con le Comit a 4.737 (più 7,17), le Credit a 2.910 (più 2,83), le Banca Roma a 2.450 (più 7,60).

Le Fiat, immobili fino a metà seduta sulle 4.845 lire della chiusura (meno 0,10 per cento), si sono leggermente apprezzate nel dopolistino, un segnale quasi impercettibile che però ha avuto ugualmente l'effetto di riscatenare gli acquisti su alcune delle controllate del gruppo su cui il mercato si aspetta, nonostante le smentite, cessioni o accordi. Le Cogefar sono salite del 6 per cento a 2.915 nella versione ordinaria e del 9,31 a 1.690 in quella di risparmio. Più calme le Rinascente a 7.900 (più 1,28) dopo i forti rialzi delle ultime sedute. Positive le Toro a 22.800 (più 3,17). Le Generali, dopo la chiusura a 29.240 (più 1,02), sono volate a 30.000 a metà seduta per riassestarsi a 29.950 nel finale. L'effetto-Generali si è comunque fatto sentire sul listino e in particolare sui titoli assicurativi, dove le Sai, dopo un rinvio al rialzo, sono rimbalzate del 4,17 a 14.480, le Fondiaria del 4,30 a 29.874, le Ras del 2,76 a 18.922. Le Mediobanca, quotate ex dividendo, hanno registrato una chiusura positiva a 13.800 e poi sono volate a 14.500 nel dopolistino. Tra gli altri valori guida, positive le Stet a 1.706 (più 2,16) e a 1.735 nel dopo, mentre le Sip hanno registrato una crescita più contenuta a 1.328 (più 0,61). Richieste le Montedison a 1.275 (più 1,19) e le Ferfin a 1.354 (più 2,97); trascurate le Olivetti a 2.220 (più 0,09) e le Cir invariate a 1.293.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
16/11	14.30	Li. ORISSA	Norfolk	rada
17/11	7.00	Tu. K. ABIDIAN DORAN	Derince	31
17/11	12.00	Ho. IOANNA	Spagna	Scalo L.(B)
17/11	matt.	Ru. TANYA KARPINSKAYA	Chalkis	VII
17/11	13.00	It. ALMARE SESTA	Es Sidera	rada/Siot
17/11	pom.	It. PROSPERITA'	P. Nogaro	Terni
17/11	pom.	Ge. RUTH BORCHARD	Ravenna	VII
17/11	gior.	At. FLAMINGO	Sebenico	Terni
17/11	gior.	Le. GHASSAN	Tartous	rada
17/11	19.00	It. PANAREA I	Malta	VII
17/11	24.00	Pi. ROYAL REEFER	P. Bolivar	35

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
16/11	pom.	Bs. SINGA STAR	Siot 1	ordini
16/11	15.00	Ma. BUZET	50 (10)	Capodistria
16/11	17.00	Kw. MAZYUNAH	51 (14)	Capodistria
16/11	sera	Ue. YARGORA	Scalo L.(B)	Istanbul
16/11	sera	It. SIBA GERUR	4	Gedda
16/11	21.00	Gr. KYDON	29	Igoumenitsa
17/11	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
17/11	pom.	Pa. GOLDFISH	40	ordini
17/11	sera	Al. KAP.HAXHI SHEHU	38	Durazzo
17/11	sera	Sv. SAMER	40	ordini
17/11	sera	Ge. RUTH BOIRCHARD	VII	Ashdod
17/11	sera	Pa. PANAREA I	VII	Capodistria
17/11	18.00	Tu. K.ABIDIN DORAN	31	Derince

ACCORDO FRA I MINISTRI DELL'AGRICOLTURA A BRUXELLES

Gatt, un passo avanti

Non si arresta, nonostante il veto francese, il confronto Cee-Usa

L'intesa è significativa perché i negoziati fra Cee e Usa si sono interrotti sui tagli ai sussidi delle esportazioni agricole e alla produzione di semi oleosi della Comunità europea. La Francia ha tentato di frenare il processo sostenendo che erano state fatte concessioni agli Usa.

BRUXELLES — Non si arresta il processo negoziale tra Comunità Europea e Stati Uniti per il rinnovo degli accordi Gatt, la cui prossima tappa sarà domani a Washington, dove si incontreranno i rappresentanti della Cee e degli Usa. I ministri dell'Agricoltura dei Dodici — per l'Italia era presente Gianni Fontana — riuniti ieri nella capitale belga, hanno dato a loro volta il via libera alla ripresa delle trattative tra le due sponde dell'Atlantico, interrotte il 3 novembre a Chicago, dopo il «sì» di una settimana fa dei ministri degli Esteri e del Commercio estero.

L'assenso dei ministri dell'Agricoltura è significativo poichè i negoziati tra Cee e Usa si sono interrotti sui tagli ai sussidi alle esportazioni agricole e alla produzione di semi oleosi della Comunità europea. I ministri hanno ribadito che l'accordo con gli Stati Uniti dovrà comunque avvenire nel rispetto della riforma della politica agricola della Cee (Pac) i cui principi non dovranno essere violati. La Francia ha tentato di frenare il processo sostenendo che l'accordo prospettato dalla commissione europea, che ha il mandato negoziale dei Dodici, invece, fa concessioni eccessive agli americani e oltrepassa i limiti fissati dalla riforma della Pac. Il presidente della riunione John Gummer, ministro dell'Agricoltura britannico, ha definito «fantasiosi» i dati contenuti nel documento presentato da Parigi.

«Noi siamo per la chiusura dei negoziati — ha detto il ministro Fontana — ma se non vi sarà un accordo, non bisogna ritrovarsi come un soldato disarmato. Noi abbiamo chiesto tre garanzie: che l'accordo sia coerente con la riforma della Pac, che i prodotti mediterranei abbiano un trattamento speciale perché non creano sovrapproduzione e che sia accettata dagli Stati Uniti una clausola con la quale si impegnano a non interferire più con la politica agricola della Cee».

Gummer ha affermato poi che i Dodici hanno confermato piena fiducia al commissario Ray Macsharry, responsabile per l'Agricoltura e negoziatore della Cee insieme al responsabile per le Relazioni esterne Frans Andriessen e si sono tutti pronunciati, anche il ministro francese Jean-Pierre Soisson, per una rapida conclusione delle trattattive. Fonti diplomatiche hanno riferito che l'accordo dei Dodici è stato raggiunto dopo un «duro scontro tra il rappresentante francese e Macsharry». Il commissario all'Agricoltura ha rifiutato di fornire dati e cifre circa il negoziato a Soisson ricordando che era lui il negoziatore e che concluso l'accordo sarebbe stato sottomesso all'approvazione dei ministri. «Nessuno deve insegnarmi — ha detto Mac Sharry — cosa vuol dire compatibilità dell'accordo con la riforma della Pac per la quale il mio contributo è stato fondamentale».

RETROSCENA DEL VERTICE

Francia, forti pressioni della «lobby» agricola

BRUXELLES — La frenata che la Francia tenta da tempo di imporre — con tentativi rinnovati a Bruxelles nella riunione dei ministri dell'agricoltura dei Dodici — alla conclusione di un accordo agricolo che sblocchi le trattative di rinnovo del Gatt, fa parte della politica tradizionale di un paese che da decenni è il principale beneficiario dei sussidi dell'«Europa verde», di cui è stato non a caso il principale architetto.

Un paese, anche, in cui la lobby agricola è potentissima ed è mobilitata in vista delle elezioni politiche del marzo prossimo, a cui il partito socialista al potere va in condizioni considerate disperate. All'interno di queste considerazioni — che sono state sottolineate da diplomatici e alti funzionari di diverse nazionalità, in margine alla riunione dei ministri — vi è una serie di dati statistici che contribuiscono a spiegare l'ostinazione con cui la Francia recalcitra per accettare — anche pubblicamente — la prospettiva di ridurre i sussidi all'export agricolo come chiedono gli Usa e come la grande maggioranza dei Dodici è fermamente decisa a fare.

Innanzitutto, gli agricoltori francesi sono un milione 300 mila (di fronte a 960.000 tedeschi) e costituiscono per riconoscimento generale il più organizzato e combattivo gruppo di pressione della Cee.

Per la Francia le esportazioni di prodotti agricoli non trasformati occupano un posto particolarmente importante nella bilancia commerciale: coprono un 18 per cento del Pil e ciascun francese ne ricava 3.000 ecu l'anno, grazie in buona parte all'importanza dell'export agricolo finanziato dalla Cee. Solo per i cereali, ad esempio, la Francia riscuote da sola un buon 60 per cento dei sussidi del settore. A titolo di paragone, l'Italia esporta per il 15,6 per cento del Pil, con un ricavo di 2.300 ecu pro capite.

Nel settore alimentare la Francia esporta per 25 miliardi di ecu l'anno (14,2 per cento del totale dell'export); la Germania per 14 miliardi (4,5 per cento) e l'Italia per 8 miliardi (5,9 per cento).

Per questo non c'è stata sorpresa quando la Francia ha fatto circolare in questi giorni — e ieri nella riunione dei ministri — calcoli secondo cui le richieste americane di ridurre l'export agricolo dei Dodici del 21,5 per cento e di limitare la produzione di semi oleosi a 9,5 milioni di tonnellate annue andrebbero al di là della riforma della Pac e sarebbero quindi inaccettabili, come pure le ultime proposte dei negoziatori della Cee (cioè meno 21 per cento dell'export e plafond di 10,1 milioni di tonnellate di semi oleosi) che domani saranno a Washington per rilanciare le trattative.

AVREBBE AIUTATO BRITISH AIRWAYS

Accuse di Air France: «Brittan è parziale»

Leon Brittan

PARIGI — Leon Brittan, il commissario europeo con responsabilità per la concorrenza interna, avrebbe riservato alla British Airways un trattamento molto più favorevole di quello dimostrato nei confronti di altre compagnie europee, particolarmente l'Air France. L'accusa è stata lanciata dal presidente della linea aerea francese, Jacques Attali, in una lettera inviata a Brittan.

Secondo Attali, Brittan non è stato imparziale in tre casi riguardanti la British Airways, e cioè nell'acquisizione della Dan Air, nell'accordo con la US Air, e nell'acquisto del 49,9% nella compagnia regionale francese Tat.

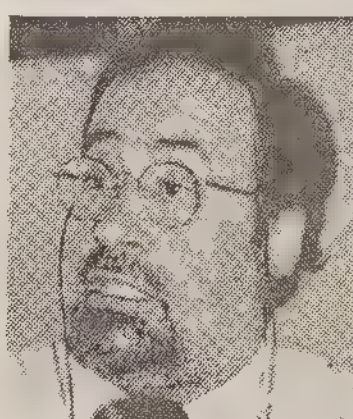
«British Airways, che già gode di una posizione protetta sulle rotte transatlantiche grazie all'accordo anglo-americano, è riuscita sistematicamente a evitare un esame della propria posizione dominante da parte delle autorità europee» ha fatto sapere in un comunicato Attali.

Per contro, l'Air France è stata costretta a lunghi negoziati ogniqualvolta voleva espandere il proprio raggio di azione; «questo è quanto è successo con la Uta a gennaio del '90, e con la Sabena ad aprile del '92», ha precisato Attali.

Rincarando la dose, Attali ha poi accusato Brittan di non essersi occupato dell'accordo con la US Air.

Riferendosi alla questione della Dan Air, Attali ha lamentato che la Commissione comunitaria ha deciso di non aprire un'inchiesta, e questo nonostante che la British Airways finirà per controllare il 60% delle fasce orarie all'aeroporto londinese di Gatwick. Ufficialmente l'acquisizione Dan Air non è stata posta sotto inchiesta in quanto il fatturato annuo della compagnia risulta inferiore ai 250 milioni di Ecu richiesti per attivare la Commissione. Attali però contesta queste cifre, affermando che il fatturato si aggira intorno ai 460 milioni di ecu.

ALLA RESA DEI CONTI

Cgil, Trentin tenta di ricucire i dissidi

Il contrasto con Del Turco (nella foto) si è acuito

MONTECATINI — E' nelle mani di 1.200 delegati il destino della Cgil. Da oggi a giovedì la maggiore confederazione sindacale (5 milioni di iscritti) si metterà in discussione. I lavoratori si ribellano al vertice, si sentono traditi dalle sue scelte. L'accordo del 31 luglio sul costo del lavoro che ha sancito la scomparsa della scala mobile e il blocco per il '93 di aumenti salariali non viene perdonato. Il segretario generale, Bruno Trentin, prevedendo il terremoto politico cercò subito un po' di comprensione annunciando le sue dimissioni. Ma la situazione non si spostò di un centimetro. Tanto che al direttivo di Ariccia, ai primi di settembre, venne riconfermato, quasi all'unanimità, leader del popolo cigiellino.

Da quegli infuocati giorni di agosto, però, la Cgil sembra aver imboccato un tunnel senza uscita. La decisione di Trentin di appoggiare lo sciopero degli autoconvocati delle fabbriche del Nord ha un tantino ricucito i rapporti con la base, ma ha spaccato la maggioranza e l'unità con Cisl e Uil. Si è tentato un primo chiarimento tra i socialisti, guidati da Ottaviano Del Turco, e gli occhettiani la settimana scorsa proprio in vista di Montecatini. Anzi, sembra che la maggioranza abbia ritrovato unità di intenti. Ma la compattezza è solo apparente. Le divergenze sulla strategia restano enormi. Il dialogo tra i due leader sindacali va avanti a singhiozzo.

Tuttavia la relazione con la quale il segretario generale aprirà l'assemblea è stata approvata da Del Turco. E certamente l'attuale maggioranza social-pidiessina verrà riconfermata. Trentin la prenderà alla lontana parlando di crisi politica, istituzionale ed economica del sistema Italia. Poi entrerà nel merito con le regole che scandiscono la vita interna del sindacato e quindi della Cgil. E, infine, invocherà la salvaguardia dell'unità con Cisl e Uil proponendo ai leader presenti a Montecatini, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza, l'avvio di una campagna informativa tra i lavoratori sul negoziato per la «nuova» contrattazione e la riforma della struttura del salario che da pochi giorni è ricominciato a Palazzo Chigi.

E' probabile che Trentin tiri fuori ancora una volta «il male oscuro» della Cgil, cioè l'ingerenza dei partiti della sinistra nel sindacato rosso. Ne parlò per la prima volta ai primi di settembre al direttivo di Ariccia. E subito esplose la polemica con Del Turco secondo il quale «i condizionamenti ci sono sempre stati e ci saranno sempre: bisogna imparare a convivercì». Da allora i rapporti tra i due sono stati tesi: non scorre buon sangue. Su una cosa, però, sono d'accordo: l'unità con Cisl e Uil va salvaguardata a tutti i costi. Resta comunque l'incognita Fausto Bertinotti. Di certo il leader della minoranza «Essere sindacato», vicina a Rifondazione comunista, non starà in disparte all'assemblea e un'eventuale «alleanza» con gli autoconvocati, che fanno capo alle potenti Camere del lavoro del Nord, potrebbe provocare più profonde lacerazioni. Forse il chiarimento, quello vero, atteso anche da D'Antoni e Larizza, non arriverà mai.

Chiara Raiola

ACCIAIO

Vattolo, intesa

UDINE — Forse in dirittura d'arrivo la soluzione per lo stabilimento metallurgico «Vattolo» di Buia. Il vicepresidente della giunta e assessore all'Industria, Ferruccio Saro, ha ieri incontrato — nella sede udinese della Regione — i rappresentanti degli istituti di credito cointeressati alla situazione finanziaria dell'acciaieria e della finanziaria regionale «Friulia» e, successivamente, gli esponenti del sindacato dell'Alto Friuli, Saverio Scalera della Fim-Cisl e Franco Barera della Fiom-Cgil per fare il punto della lunga vertenza.

Relativamente al nodo da sciogliere degli aspetti finanziari — condizione fondamentale per l'intervento del nuovo gruppo imprenditoriale interessato all'azienda — Saro ha raccolto l'adesione geneale del sistema bancario al quadro di intese individuato nei precedenti incontri, adesione non ancora esplicitata — al momento della riunione — esclusivamente da un istituto di credito.

A quest'ultimo — mentre le diverse banche stanno procedendo alla formalizzazione degli accordi — il vicepresidente ha rivolto un preciso invito a dar corso in modo sostanziale alle intese già raggiunte.

Un risultato potrebbe essere raggiunto già ieri sera nel corso della riunione del consiglio di amministrazione della banca. In tal caso la vicenda della Vattolo potrebbe avviarsi a rapidissima soluzione con la probabile ripresa dell'attività fin dalla prossima settimana.

IL GIUDIZIO DEL FONDO SULLE MISURE DI RISANAMENTO

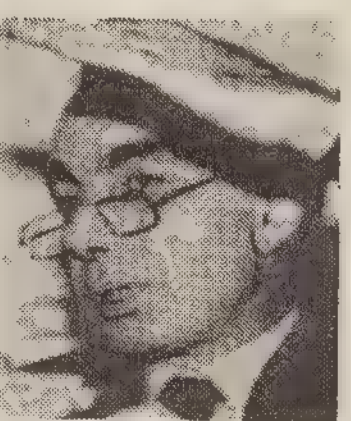
Fmi: «Bravo Amato, ce la puoi fare»

Piace il piano del presidente del Consiglio (nella foto)

ROMA — Il Fondo Monetario Internazionale incoraggia Giuliano Amato ad andare avanti: se il governo proseguirà sulla strada già imboccata per risanare l'economia, potrà farcela. L'apprezzamento per l'operato del governo è stato espresso dagli ispettori dell'Fmi al termine della loro visita in Italia per analizzare la situazione economica italiana.

E' un giudizio quindi nettamente positivo quello espresso sul governo, sulla manovra economica, sul piano per le privatizzazioni, sull'accordosulla scala mobile e sulla lotta all'inflazione condotta dalla Banca d'Italia. «L'Italia — sostengono gli esperti del Fondo — sta pagando il prezzo del suo passato eccessivo ricorso all'indebitamento e dei suoi ripetuti fallimenti nell'affrontare il problema. Qualsiasi rilassamento negli sforzi finora compiuti nella giusta direzione renderebbe impossibile mantenere questa credibilità».

Il Fondo Monetario Internazionale invita anche ad essere molto prudenti sul rientro della lira nello Sme: dovrà essere una decisione comune di tutti i membri del sistema, ma prima devono essere soddisfatte numerose condizioni «per un reingresso credibile e sostenibile».

Oltre all'approvazione da partedel Parlamento della legge finanziaria, dovranno esserci altri progressi nella politica fiscale e nel contenimentodi prezzi e costi.

Le conclusioni del Fondo Monetario sulla situazione economica italiana sono contenute in un documento consegnato al ministro del Tesoro Piero Barucci. «Nel 1991 — sostengono gli ispettori del Fondo — i colloqui con il governo italiano erano caratterizzati da una sorta di 'deja vu': quest'anno abbiamo trovato invece un clima molto diverso.

La fiducia nell'economia italiana è stata messa a dura prova dalla crisi valutaria ma, proprio da questa crisi, sono venute indicazioni incoraggianti per il futuro».

Gli esperti mettono in rilievo soprattutto che la qualità della recente manovra economica e la velocità con la quale è stata varata dal Parlamento, sono due importanti segnali di cambiamento. A questi vanno aggiunti altri come la determinazione delle autorità monetarie a lottare contro l'inflazione; lo smantellamento della scala mobile e la disponibilità dei sindacati ad evitare una spirale svalutazione-inflazione; il piano di privatizzazioni volto a ridurre lapesante presenza dello Stato nell'economia. Per il Fmi vi è ora un problema importante: ricostruire e mantenere la credibilità.

In questo quadro il Fondo Monetario esprime apprezzamento per le misure «permanenti e strutturali» decise dal governo e soprattutto, per la «minimum tax».

Gli ispettori del fondo esprimono comunque qualche dubbio sull'entità dei risparmi resi possibili dalle misure finora varate, ipotizzando un possibile «buco» dell'ordine di un punto percentuale e mezzo del prodotto nazionale lordo. Secondo il Fondo Monetario le privatizzazioni «potranno influire enormemente sulla qualità della manovra di aggiustamento e sulla sua credibilità».

Elvio Sarrocco

CALO DEL FATTURATO (-5%) IN AGOSTO

E l'industria tira meno

ROMA — Segna un tracollo il fatturato dell'industria italiana. Ad agosto, comunica l'Istat, l'indice generale, calcolato sulle vendite a prezzi correnti, è diminuito di ben il 5% rispetto allo stesso mese del 1991. Questo risultato deriva da un calo del 3,3% del fatturato sul mercato interno e dell'11,2% di quello sul mercato estero. Nei primi otto mesi dell'anno l'indice del fatturato è, invece, aumentato rispetto allo stesso periodo del 1991, dell'1,9% in conseguenza di incrementi di pari entità sul mercato interno e su quello estero.

In calo anche l'indice degli ordinativi acquisiti dai settori industriali che lavorano su commessa: ad agosto è sceso del 10,8% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, derivante da un calo del 13,4% della domanda interna e del 6,6% di quella estera.

A luglio, invece, l'indice generale del fatturato dell'industria era stato di segno positivo, con un incremento dell'1,8% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Nel periodo gennaio-agosto di quest'anno, gli indici del fatturato complessivo (nazionale ed estero), hanno registrato incrementi nel comparto alimentari, bevande e tabacco (+7,6%), nel minerale e prodotti non metallici (+4,6%), nel chimico (+3,5%) e nel tessile, cuoio ed abbigliamento (+2,8%). In diminuzione risulta il fatturato dei mezzi di trasporto (-6,4%) e dei minerali ferrosi e non ferrosi (-4,9%). Sempre nel periodo gennaio-agosto '92, rispetto all'analogo periodo del '91, l'indice del fatturato totale è sceso dell'1,2% per i beni finali di investimento, mentre è cresciuto del 5,5% per i beni finali di consumo e dello 0,9% per i beni intermedi.

LLOYD'S REGISTER

Flotta mercantile l'Italia sempre peggio

LONDRA — L'Italia si colloca al 14.o posto nella più recente classifica dei Lloyd's sulle nazioni con le maggiori flotte mercantili. Le cifre, aggiornate al 30 giugno scorso, vedono il nostro paese, con 7,7 milioni di tonnellate di stazza lorda (1,74% del volume mondiale, 392 mila tonnellate in meno di un anno prima) collocato fra le Filippine (13.o posto) e la Corea del Sud (15.o). Il rapporto pubblicato dal Lloyd's register of shipping mette in luce come il volume mondiale della flotta mercantile sia aumentato di 8,3 milioni di tonnellate mell'anno terminato il 30 giugno '92, raggiungendo il livello record di 442,3 milioni di tonnellate. La Liberia, con 55,1 milioni di tonnellate (pari al 12,4% del volume mondiale) guida, con molte lunghezze di vantaggio, la classifica, seguita da Panama con 49,6 milioni (11,1%), Giappone con 25,4 milioni (5,7%), Grecia con 24,5 milioni (5,5%), Norvegia con 22,5 milioni (5%), Cipro con 20,3 milioni (4,6%).

Addio all'impiego fisso e ripetitivo

ROMA — Posto fisso mi ci ficco? L'idea che l'italiano medio ami un lavoro tranquillo, sicuro e stabile è ben radicata nella coscienza generale dell'opinione pubblica, ma, se corrispondono al vero i risultati di una ricerca svolta dalla Banca d'Italia, è assai lontana dalla realtà. Dallo studio, reso noto ieri, emerge che il lavoratore italiano è incline all'«avventura». Non cerca un posto dove piantare radici, un cantuccio tutto per sè dove essere tranquillamente dimenticati, tranne al momento in cui vengono pagati gli stipendi. Invece la statistica, quella strana cosa per cui siamo tutti un po' biondi e un po' castani, un po' istruiti e un po' ignoranti, registra un dato inaspettato: ogni cinque anni il lavoratore medio si stufa del proprio lavoro e lo lascia. Smette di lavorare? Entra nella categoria dei disoccupati? No, cerca qualcosa di più soddisfacente dal punto di vista personale e, siccome i soldi non guastano, finanziario. Ma questo secondo aspetto viene dopo.

I ricercatori di Bankitalia definiscono i lavoratori dipendenti della nostra penisola «infedeli» dal punto di vista dell'impiego, sono cioè inclini alle sbandate, alla sicurezza di un «matrimonio» che si preannuncia talvolta noioso, l'italico dipendente cerca una nuova fiamma. Addio quindi all'impiego fisso, ripetitivo e sicuro. Un italiano su quattro ogni anno leva le tende dal posto di lavoro e cerca un nuovo impiego. Ma i ricercatori dell'istituto di emissione di via Nazionale ci riserbano anche altre sorprese.

Chi ha detto che le imprese italiane hanno una tendenza «paternalista», che non sanno adeguare la propria struttura e il livello di produzione ai ritmi imposti dal mercato? Lo studio ci informa che nelle aziende del nostro Paese i nuovi arrivi e le partenze provocano ogni anno il cambiamento del personale in misura del 40 per cento, una percentuale perfettamente in linea con le statistiche riscontrate nei Paesi occidentali più sviluppati. I manager italiani lavorano in continuazione sul settore personale.

Il fenomeno è riscontrabile soprattutto nel settore della grande industria o perlomeno nell'ambito di quelle imprese che hanno una dislocazione nazionale, sono cioè presenti in larghe fette del territorio italiano. La ricerca segnala comunque che emerge una netta differenziazione tra settore e settore. Mentre industria di base, credito e assicurazioni sono caratterizzati da un minore turn-over - nel credito e nelle assicurazioni in particolare la vita media di un impiego è addirittura pari a quarant'anni - nel commercio il ricambio è rapidissimo e nelle costruzioni il turn-over supera il 40 per cento ogni anno. Lo studio è stato curato da quattro ricercatori, Contini, Gavosto, Revelli e Sestito.

Giovanni Orfei

A TRIESTE E UDINE TRE GIORNI DI INCONTRI, ORGANIZZATI DALL'ISDEE

Albania tutta da scoprire

Offre materie prime energetiche e minerarie, ha bisogno di tecnologie e infrastrutture

Servizio di
Massimo Greco

Un paio di leggi per le imprese interessate a Tirana. Cospicui aiuti italiani e comunitari. Intervento di Camber (foto).

TRIESTE — Vale la pena per un imprenditore italiano mettere piede in un paese povero e arretrato come l'Albania, nostra dirimpettaia adriatica? Una domanda alla quale vorrebbe dare una realistica risposta il secondo incontro italo-albanese, organizzato dall'Isdee, l'istituto di studi e documentazione sull'Europa comunitaria e l'Europa orientale diretto da Tito Favaretto, su un'intensa «tre giorni» fra Trieste e Udine.

Le relazioni tra i due paesi non possono più essere regolate dalla «filosofia del dono»: negli ultimi due anni Roma ha versato a Tirana, economicamente allo stremo e politicamente fragile, qualcosa come 400 miliardi. Da parte sua la Cee, ove si comprendano anche gli interventi previsti dal programma Phare, stanzierà in aiuto del «paese delle aquile» 700 milioni di Ecu, più di mille miliardi. Adesso tocca al governo albanese, erede di un regime comunista che ha esasperato pianificazione e centralizzazione, attirare investitori esteri con un'adeguata trasformazione normativa e con un apparato burocratico rinnovato e più dinamico.

L'Albania, che negli anni '80 aveva rotto la vecchia partnership con la Cina e aveva cercato di differenziare gli interlocutori commerciali, soffre di una sensibile discrasia tra potenzialità e realtà economica. Le risorse, secondo i ricercatori dell'Isdee, non difettano, in primo luogo le materie prime energetiche e minerali (energia idro-elettrica, petrolio, rame, cromo, ferro-nichel); il costo del lavoro è molto basso. La privatizzazione dell'agricoltura è già in atto, ma i risultati non sembrano soddisfacenti; il settore primario, oltre a doversi riorganizzare sul piano gestionale, deve fare i conti con una vertiginosa crescita della popolazione (+ 2% annuo). La produzione industriale è regredita ai livelli degli anni '70. L'ordine pubblico pare sia stato ristabilito, ma disoccupazione (150-200mila senza lavoro, si parla però di 400mila possibili licenziamenti) e malvivenza (sempre più diffuso il contrabbando) sono spettri socialmente inquietanti.

Per un'Albania che deve provvedere a un grande rimessaggio impiantistico e infrastrutturale, gli spazi di azione per le aziende italiane sono ampi. Due strumenti legislativi possono essere opportunamente attivati: la 19/91 (aree di confine) e la 212/92 (cooperazione con l'Europa centro-orientale). Certo, la stagnazione economica e la caduta dell'interscambio albanese sono fattori negativi, con i quali l'imprenditoria piccolo-media italiana deve fare i conti. Gli scambi commerciali italo-albanesi sono moderatamente cresciuti fino all'89, poi nel '90 l'export di Tirana ha cominciato a perdere fortemente quota (- 30%). Poco soddisfacenti i contatti tra Albania e Friuli-Venezia Giulia: nel '90 (l'ultimo anno «significativo») l'import/export si è assestato sui 3 miliardi e 850 milioni, con una modesta incidenza del 2,5% sull'intero volume degli scambi tra i due paesi.

Ieri mattina i relatori, invitati dell'Isdee, hanno cominciato a misurarsi con queste cifre e questi problemi. Il vice-ministro albanese dei trasporti, Sopot Haci, ha elencato le prioritarie e risapute occorrenze di Tirana: tecnologie, capitali, formazione professionale, progetti per infrastrutture. Sulla formazione professionale una mano gli è stata tesa dal presidente della giunta regionale, Turello; dall'ente camerale triestino la proposta di una camera di commercio italo-albanese. Il vice-ministro ai trasporti, Camber, ha sollecitato Tirana a una precisa scelta politica a favore dell'Europa comunitaria.

Oggi giornata tutta friulana per la delegazione albanese: si parlerà di agricoltura, industria, turismo. Domani ritorno a Trieste per parlare di prospettive bancario-assicurative; ci sarà anche il vice-ministro del Tesoro, Malvestio.

L'AVVOCATO VENTURA

«Sergio Santoro non c'entra»

In merito agli articoli apparsi sul «Piccolo» e su «Trieste Oggi» in data di ieri, 15 novembre 1992, il sottoscritto deve sottolineare che alla sua riflessione concernente la posizione del commissario aggiunto dell'Ente Porto è stato attribuito un significato che travalica abbondantemente la portata della stessa. Gli corre altresì l'obbligo di comunicare che il consigliere Santoro ha avuto la cortesia di chiarirgli personalmente che è stato autorizzato ad accettare l'incarico di commissario aggiunto con delibera del Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa nella seduta del 26 ottobre 1992 e che è costante prassi dei magistrati del Consiglio di Stato il rigoroso rispetto della regola sia di procedura che deontologica dell'astensione dal collegio giudicante nell'ipotesi in cui si verifichino conflitti di interessi anche soltanto astratti o potenziali.

avv. Giovanni Ventura

Nella precipitosa retromarcia l'avv. Ventura sbatte contro le sue stesse affermazioni, riportate in una nota-stampa allegata al ricorso: «Si deve infine sottolineare come l'illegittimità della nomina del Commissario renda illegittima anche la nomina del Commissario aggiunto; di cui bisognerebbe in ogni caso chiarire la posizione in ragione della sua appartenenza ai ruoli della magistratura amministrativa, che potrebbe venir chiamata a giudicare dei provvedimenti della gestione straordinaria».

ma. gr.

VERNICI

Veneziani rileva l'intero gruppo «Cros Pinturas»

TRIESTE — La «Veneziani Spa», società leader in Italia nei prodotti vernicianti ad alte prestazioni tecnologiche, che fa capo alla «Partecipazioni Spa», ha acquisito il 100% del Gruppo Ispano-portoghese «Cros Pinturas», il principale operatore locale nel campo delle vernici anticorrosive. La «Cros Pinturas» conta tre società con stabilimenti produttivi e laboratori a Barcellona, Badalona, La Zaida (Saragoza) e Oporto, oltre a 15 centri commerciali e distributivi in Spagna, Canarie e Portogallo. Occupa 185 persone ed ha conseguito nel 1991 un fatturato di oltre 30 miliardi di lire. L'operazione s'inquadra nella strategia di internazionalizzazione del settore dei prodotti vernicianti, avviata all'inizio dell'anno e che ha già portato all'ingresso nel mercato americano, scandinavo ed orientale (Singapore) attraverso la creazione di centri specializzati nella distribuzione ed assistenza tecnica.

In Turchia è stata concessa inoltre la licenza di produzione e distribuzione di vernici protettive alla Turkoyl di Istanbul. La «Veneziani», che controlla il 30% del mercato italiano nell'area della protezione industriale ed il 40% in quello della nautica e pesca, è al primo posto in Italia nel settore per investimenti nella ricerca.

Tra i prodotti più importanti: la prima antivegetativa non tossica, una vernice anticorrosiva ad acqua a base di zinco inorganico ecologico e ad altissime prestazioni e lo speciale prodotto verniciante anticorrosivo applicabile in ambiente umido realizzato appositamente per il tunnel della Manica. Con questa acquisizione la «Veneziani» raggiungerà un fatturato globale di 75 miliardi con 400 fra dipendenti ed agenti, cinque stabilimenti produttivi e tre centri di ricerca. Il settore anticorrosione e nautica, che fa capo alla Veneziani, rappresenta il 26% circa di tutto il comparto vernici del Gruppo Partecipazioni (circa 280 miliardi di fatturato con oltre 1.200 dipendenti). Il resto è dato dalla casa (30%) e dalla carrozzeria (44%).

ACCORDO AUTOGRILL-CREMONINI

La ristorazione «griffata» vale oggi 4 mila miliardi

Contratto di «franchising» tra i due leader del settore: nasce una sinergia di marchi per sviluppare nuovi mercati

Servizio di
Roberto Altieri

MILANO— E' una torta che vale già oggi 4-5 mila miliardi. Pochi operatori in gara, un mercato da anni in continua espansione. E' il businnes italiano della ristorazione per chi viaggia o per chi desidera un pasto veloce ma di qualità. Adesso, due giganti del settore si sono alleati. La società Autogrill del gruppo Sme e la Foodservice del gruppo Cremonini hanno siglato un rapporto di franchising in grado ottimizzare le potenziali sinergie dei vari mercati. Cresciuta quasi in sordina, Autogrill è la società di ristorazione del gruppo Sme che in pochi anni è riuscita a collezionare ben 350 punti di ristoro lungo le arterie autostradali italiane e nei centri urbani. Il suo fatturato è di mille miliardi, i dipendenti sono seimila, in Europa è al terzo posto. La Cremonini che in questi giorni era stata data per una dei partner della cordata per rilevare la Sme (notizia categoricamente smentita dal gruppo) a fine anno raggiungerà un giro d'affari di 3 mila miliardi. I suoi dipendenti sono oggi ottomila.

Nonostante gli alti e bassi della congiuntura italiana la ristorazione collettiva continua ad essere un buon affare. E' un mondo caratterizzato da una forte politica di marchi e l'accordo Autogrill-Foodservice mira a esaltare fino in fondo le possibilità delle organizzazioni «griffate» che si occupano di mettere a tavola una clientela del tutto particolare rispetto a quella dei circuiti tradizionali. La Foodservice controlla due marchi di primo piano: «Burghy» e «Italy & Italy». La società Autogrill, proprietaria della catena dei ristoranti a «servizio libero» Ciao, del marchio «Spizzico» e dei Bar Motta, sta perseguendo un programma di sviluppo che ha dirottato consistenti investimenti anche nel Friuli-Venezia Giulia. Il solo riammodernamento del punto di ristoro autostradale di Gonars, di prossima inaugurazione, è costato tre miliardi.

Con l'operazione di franchising concordata in questi giorni, la società di ristorazione del gruppo Sme si è impegnata a sviluppare nei suoi punti vendita il marchio «Burghy» della Foodservice. Quest'ultima ricambierà sviluppando nei suoi punti vendita le formule di «Spizzico» e «Ciao». In questa strategia di consolidamento delle specializzazioni già presenti nelle due società, la Foodservice ha ceduto alla divisione ristorazione urbana Autogrill tre ristoranti a «libero servizio» (free flow), un'operazione di oltre 6 miliardi. Il business della ristorazione continua a far gola e a mettere in moto grossi capitali: l'accordo Autogrill-Foodservice sancisce una nuova razionalizzazione del settore i cui effetti si dovrebbero avvertire nei rispettivi bilanci già a partire dal prossimo esercizio finanziario.

SCALO

Accordo a Ronchi

RONCHI DEI LEGIONARI — Nuovo accordo di collaborazione tra AirDolomiti, vettore aereo con scalo d'armamento sull'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari, e l'Europcar Interrent Italia, filiale della compagnia europea di autonoleggio Europcar Interrent International. D'ora innanzi tutti i passeggeri che si presenteranno agli sportelli dell'Europcar Interrent Italia muniti del biglietto o della carta d'imbarco di AirDolomiti potranno usufruire di condizioni di noleggio degli autoveicoli estremamente vantaggiose.

Accanto a tariffe speciali, infatti, l'accordo stipulato nei giorni scorsi prevede particolari formule di noleggio che risultano flessibili, articolate e studiate appositamente per soddisfare le esigenze di chi viaggia per affari. Le tariffe previste dalla collaborazione AirDolomiti-Europcar Interrent Italia vanno dalle 5 ore di noleggio, con 50 chilometri inclusi, a partire da 49 mila lire, fino alle 85 mila lire al giorno con chilometraggio illimitato. Tutte le tariffe elaborate per venire incontro agli utenti del vettore di casa Leali, inoltre, sono comprensive di Iva, di protezione assicurativa nell'eventualità di infortuni che possono interessare il conducente e i familiari.

l. p.

Rifiuti speciali e ambiente: un progetto della Gesteco

UDINE — Dare risposte alle esigenze degli amministratori e della società civile del Friuli-Venezia Giulia e, dall'altro, investire su un impianto che si ponga all'avanguardia nel settore: questi gli obietivi della Gesteco (12 miliardi di fatturato e da anni presente nel settore dell'ambiente e dello smaltimento dei rifiuti e depurazione delle acque) relativamente all'impianto di «Pannelia» di Sedegliano per il quale l'azienda prevede un investimento di 6 miliardi di lire.

Il progetto è stato illustrato ieri alla stampa da Graziano Luci, presidente di Gesteco, e dai professionisti Laura Musso e Candidi Tommasi. Luci ha detto che il progetto è già stato inviato alla Provincia che ha provveduto ad inoltrarlo alla Usl e al Comune di Sedegliano per i necessari controlli e pareri. Successivamente il progetto sarà di nuovo esaminato dal comitato tecnico provinciale. Esso prevede di trattare 160 ton. al giorno di rifiuti speciali (carta, plastica, vetro, polietilene, alluminio, legno e materiali ferrosi) e 300 kg di rifiuti ospedalieri, cioè quelli prodotti da dentisti, medici e istituti di ricerca.

Musso si è invece soffermata sulle caratteristiche tecniche dell'impianto che sarà strutturato in una zona a freddo e una a caldo. L'inceneritore lavorerà cinque giorni la settimana ma la temperatura sarà tenuta costante anche nei due giorni di sosta.

6.00 ACQUARIO FANTASTICO.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 LA NEVE NEL BICCHIERE. Film.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 LA NEVE NEL BICCHIERE. Film Seconda parte.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO.
12.30 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. Seconda parte.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...
14.30 TG UNO AUTO.
14.45 BANDIDO. Film.
16.25 UNO RAGAZZI - BIG!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ITALIA: ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO?. Presenta Gigi Sabani.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 PARTITA DOPPIA. Presenta Pippo Baudo.
22.35 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
22.50 HOLLYWOOD IN VETRINA. Un programma di Paolo Calcagno.
0.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE. CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.20 IL BARBIERE DI SIVIGLIA. Opera buffa in tre atti.

6.10 METROPOLITAN POLICE. Telefilm.
6.50 VIDEOCOMIC.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
9.45 RISTORANTE ITALIA.
10.00 ABBASSO LA MISERIA. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
12.00 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - ECONOMIA. METEO 2.
13.45 TRIBUNA POLITICA.
14.00 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
14.05 SUPERSOAP.
14.20 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA. Serie tv.
15.35 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG 2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS - SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm. METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL. Sceneggiato.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 LO SPORT.
20.30 RAINMAN - L'UOMO DELLA PIOGGIA. Film.
22.50 TG 2 DOSSIER.
23.40 TG 2 NOTTE. METEO 2.
0.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.10 UN CASO PER DUE. Telefilm.
1.15 ALBA DI CANAZEI: HOCKEY GHIACCIO.
2.00 I PUGNI IN TASCA. Film.
3.50 TG2 NOTTE. Replica.
4.05 OMICRON. Film.
5.30 VIDEOCOMIC.

6.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
6.45 SCHEGGE.
7.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.45 SCHEGGE.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.15 DSE - BATTELLI SUI FIUMI SELVAGGI.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 POMERIGGIO.
14.50 SCHEGGE DI JAZZ.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 CANZONI DI ANIMALI.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 DONATELLA RAFFAI RISPONDE A 8262. METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO. Di Piero Chiambretti.
20.05 BLOB - DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA.
20.30 TELEFONO GIALLO Di Corrado Augias.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO ITALIA.
23.40 ALLARME IN CITTA'.
0.40 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA. METEO 3.
1.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
1.20 TELEGIORNALE ZERO. Replica.
1.35 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
1.40 UNA CARTOLINA.
1.45 MILANO, ITALIA.
2.40 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Caro direttore; 9: Radiouno per tutti; 10.30: In onda; 11.15: Tu lui i figli e gli altri; 12.06: Senti la montagna; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: 1993: venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Radiounoclip; 20.30: Ribalta; 21.04: In diretta da...; 21.58: Fatti, misfatti e thriller di ogni tempo; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Il vento ha un bel nasino; 8.03: Sommettiamo che...?; 8.46: Voci indiscrete; 9.07: A video spento; 9.46: Il vento ha un bel nasino; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione; 12.50: «Il signor Bonalettura»; 14.15: Programmi regionali; 15: Un grande avvenire dietro le spalle; 15.45: Il vento ha un bel nasino; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il vento ha un bel nasino; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole e suoni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10.30: L'inferno di Dante; 11.10: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Concerto a l'altro specchio; 12.30: Operafestival; 14.05: Novità in compact; 15: Le storie della psicoanalisi; 16: Alfabeti sonori; 16.45: Palomar; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.15: Terza pagina; 19.15: Dse; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 20.20: Radiotre suite; 20.20: In collegamento diretto dal Teatro Regio di Torino, Serata inaugurale della stagione 1992/'93; 23.15: Spazio notte; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30, 12.30: Giornale radio; 14.30: I problemi della gente; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Alpe Adria (replica); 8.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto; 11: Notiziario; 11.30: Libro aperto; 11.45: Pagine musicali; 12: Infanzia e giochi; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Gr; 14: Notiziario; 14.10: Attualità; 16: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Alekander Zorn: «Favole e racconti dei giorni nostri», regia di Boris Kobal; 18.40: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI 13.20: Stereopiù; 14.30: Myriam si sveglia a mezzogiorno; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 16.15: Dediche e richieste, plus; 17: Gr1 Cercalavoro giovani; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Classico; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Planet Rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 Ultima edizione; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 11.25, 12.25.
7.45: Rassegna stampa del «Piccolo»; 11.10: Salute e bellezza; Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19.

TMC

8.30 YES DO.
8.45 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.30 POTERE. Telenovela.
10.00 TV DONNA MATTINO. Conduce Carla Urban.
11.40 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
12.10 A PRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 TEMPO D'ESTATE. Film.
15.50 SNACK.
16.15 AMICI MOSTRI.
17.15 TV DONNA. Conduce Carla Urban.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
19.55 LE FAVOLE DI «AMICI MOSTRI».
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.40 LA PIU' BELLA SEI TU.
22.35 T'AMO TV.
23.35 TMC NEWS. Telegiornale.
23.50 TMC METEO.
23.55 STRIKE, LA PESCA IN TV.
0.25 LA COMISSARIA. Film 1.a visione Tv.

Laura Lattuada (Montecarlo, 20.40).

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
14.40 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.45 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.03 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 SEGNI PARTICOLARI: BELLISSIMO. Film.
22.40 PAPPA E... CICCIA. Telefilm.
23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW. I parte.
24.00 TG5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG5 EDICOLA.
2.30 TG5 DAL MONDO.
3.00 TG5 EDICOLA.
3.30 TG5 DAL MONDO.
4.00 TG5 EDICOLA.
4.30 TG5 DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 TG 5 DAL MONDO.

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
10.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 HAPPY DAYS. Telefilm.
16.33 STUDIO CENTRALE.
16.35 E' PERICOLOSO SPORT. Rubrica.
16.45 COLLEGAMENTO CON LA REDAZIONE SPORTIVA.
16.50 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.20 UNOMANIA STUDIO.
17.25 MITICO - I MITI DEL CINEMA.
17.50 CINEMA A SORPRESA.
19.30 STUDIO SPORT.
19.58 UNOMANIA STUDIO.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 FILM.
22.30 L'APPELLO DEL MARTEDI'. Conduce Massimo De Luca.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.10 FAI COME TI PARE. Film.
2.50 E DIO CREO' LA DONNA. Film.
4.20 HAPPY DAYS. Telefilm.
5.00 CHIPS. Telefilm.

7.30 MISTER ED. Telefilm.
10.05 MARCELLINA Telenovela.
10.30 TELESVEGLIA.
10.35 INES, UNA SEGRETARIA D'AMARE. Telenovela.
11.00 CELESTE. Telenovela,
11.25 A CASA NOSTRA. Show. Conduce Patrizia Rossetti.
11.40 TG4 FLASH.
12.20 A CASA NOSTRA.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG4 . News.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
14.35 MARIA. Telenovela.
15.25 NATURALMENTE BELLA.
15.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.55 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.30 TG4. News.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi.
18.00 LA CENA E' SERVITA. Show.
18.55 TG4. News.
19.25 AZZECCAGOAL.
19.35 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.20 IL GRANDE CIRCO DI RETE 4.
22.30 IO TU E MAMMA'. Show.
23.15 TG4 News.
23.30 KOJAK. Telefilm.
0.30 UNO SCERIFFO A NEW YORK. Telefilm.
1.30 OROSCOPO DI DOMANI.
1.35 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.

TELEPADOVA

11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
12.00 CARA CARA. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.05 I CAMPBELLS. Telefilm.
13.35 USA TODAY
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.45 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 DIAMONDS. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 LA VENDETTA E' UN PIATTO CHE SI SERVE FREDDO. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO STORY.
23.45 E VENNE IL GIORNO DEI LIMONI NERI. Film.

TELEANTENNA

14.45 Telecronaca pallacanestro serie B1: CIESSE GORIZIA-BASKET BRESCIA.
16.00 Medicina in casa
17.00 Telecronaca hockey a rotelle serie A1: LATUS ROLLER TRIESTE-AMATORI REGGIO E. Telecronista Riccardo Furlan.
18.20 CARTONI ANIMATI.
19.00 Medicina in casa
19.15 RTA NEWS.
19.45 OPINIONI A CONFRONTO, a cura del professor Gianni Marchio.
20.30 Film: ROMA CITTA' APERTA.
22.00 Documentario: «Il pericolo è il...».
22.30 RTA NEWS.
23.00 OPINIONI A CONFRONTO
23.45 Telefilm: «Raffles».

TELEMARE

16.00 I TRE DELLA SQUADRA SPECIALE. Film.
17.40 CARTONI ANIMATI.
18.30 PROGRAMMA AUTOGESTITO.
19.15 TELEMARE NEWS.
19.45 CARTONI ANIMATI.
21.00 TELEMARE NEWS.
21.30 PARLIAMONE.
1.55 LO SPAZIO. Documentario.

TELECAPODISTRIA

13.00 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
13.20 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
14.10 LUNEDI' SPORT.
15.10 PROJECT UFO. Telefilm.
16.00 LANTERNA MAGICA. Programma per ragazzi.
16.50 CHICAGO STORY. Telefilm.
18.00 SLOVENSKA KRONIKA. Studio 2.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.50 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.40 UN INCUBO D'ALTRI TEMPI. Film drammatico (Francia 1970).
22.10 TUTTOGGI (2.a edizione).
22.20 DOVE IL SI' SUONA SPECIALE.
23.10 PROJECT UFO. Telefilm.

CANALE 6

17.30 L'ANGOLO DEI RAGAZZI.
19.00 RUBRICA.
19.30 TG 6.
20.00 PROMOZIONALE.
20.30 Film: «STELLA DEL SUD».
22.30 TG 6.
23.00 «SOS», telefilm.

TELEFRIULI

11.00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
11.30 Rubrica: OROLOGI DA POLSO.
11.55 TG FLASH.
12.00 Varietà: CORDIALI SALUTI.
13.00 Telenovela: DESTINI.
13.30 Telefilm: MAGO MERLINO.
13.55 TG FLASH.
14.00 Rubrica: REGIONE VERDE.
15.00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
15.30 FANTASILANDIA.
16.00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: MAGO MERLINO.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telenovela: BIANCO & NERO.
20.30 Telefilm: I GIORNI DI BRIAN.
21.30 Rubrica: SPORT E SPORT.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.30 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.

TELE+3

TOTO' AL GIRO D'ITALIA. Film con Totò, Isa Barzizza.

TELEQUATTRO

12.05 TELEFILM: «Firehouse» (replica).
13.00 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
13.30 FATTI COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica (2.a parte).
14.00 IL CAFFE' DELLO SPORT (replica).
15.30 Telecronaca dell'incontro di calcio: TRIESTINA-PRO SESTO (replica).
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 TELEFILM: «L'ispettore Bluey».
18.40 CARTONI ANIMATI.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 SERVIZIO SPORT MINORI. A cura della redazione sportiva.
20.10 ANDIAMO AL CINEMA.
22.30 LA STORIA DEL ROCK: «MICHAEL JACKSON».
23.05 LA PAGINA ECONOMICA. (Replica).
23.05 FATTI E COMMENTI. (Replica 2.a edizione).
23.35 PRIMA PAGINA.
0.10 ANDIAMO AL CINEMA.

TELECOMANDO

RAITRE

Lì, nell' «Harem» donne maligne

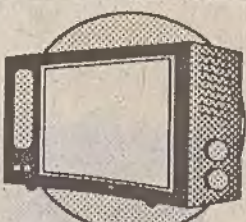
Rubrica di
Giorgio Placereani

La madre di tutte le trasmissioni violente è andata in onda anche questo sabato. Come, sabato, direte voi: hanno spostato di un giorno «L'istruttoria»? Ma no, il povero Ferrara non c'entra, parliamo di «Harem», su Raitre.

Per chi non lo sapesse, questo programma è un «talk show» al femminile, con un ospite maschio che interviente solo alla fine. In «Harem» non si urla, anzi, oh!, si parla in punta di forchetta, con grandi sorrisi e cenni e attestazioni di femminile concordia, eppure, le virtù che vi scarseggiano sono proprio quelle che il programma più ostenta di possedere: il «bon ton», la leggerezza, la magnanimità. In questo senso, il titolo è azzeccato, assai più di quanto non credesse chi l'ha scelto: poiché gli harem erano proprio nidi di intrighi e di livori, di raggelanti complotti e di minuscole malignità di donne contro donne. Con un'arroganza nascosta sotto molti freddi sorrisi, conduce il programma un'attrice di origine belga che si chiama, se non erriamo, Catherine Spocchia (non siamo sicuri al cento per cento dello «spelling» del nome). «Harem» è un'ottima dimostrazione dell'alternativa manzoniana: o far torto o subirlo. Le quattro donne sedute in quella scenografia orientaleggiante si dividono — anche con impreviste alleanze e improvvisi ribaltoni — nelle tipologie del persecutore e della vittima, cane e lepre, cacciatore e cacciato.

Ne sa qualcosa chi ha visto la famosa puntata di sabato scorso, con Lilli Gruber interrogata a tradimento su quello pseudo scandalo per deficienti del sole preso (a casa propria!) a seno nudo. Questa la distribuzione dei ruoli: Lilli Gruber, vittima furibonda e irrigidita fra l'imbarazzo e la rabbia, che continuava a spiegarsi con inutile buon senso e a chiedere di cambiare argomento con ancor più inutile cortesia. C. S., persecutrice e capocaccia, che continuava a insinuare con tartufesca amichevolezza frasette ammiccanti: «Abbiamo visto, ammirato Lilli in copertina quest'estate. Lilli, che cosa si prova a stare al sole così in libertà? Siccome... non c'è tutela, uno da solo deve cercare di tutelarsi» (leggi: anche tu però hai fatto male); ingiurie per le quali, se volete il nostro parere, l'unica risposta decente e signorile sarebbe stata di mollarle un magnifico schiaffo, alzarsi e andarsene; la Gruber non l'ha fatto, suo danno. Vicepersecutrice, Antonella Boralevi, una fucilata cromatica nel suo abito fucsia da Muppet Show, che si alleava alla conduttrice e con voce chioccia snocciolava una serie di banalità deliranti sulle responsabilità «quando si fa un mestiere pubblico». Sottomessa ma unitaria, Cristina Parodi, che interloquiva tutta timidina, e pareva Don Abbondio.

E questo sabato, invece? Una cacciatrice e tre lepri, diremmo, anche se non avevano l'aria di vittime, specie Cinzia Leone. Ma erano imprigionate in una nuova puntata di quella Televisione del Dolore che si sta diffondendo come un cancro. Sotto il titolo «E la vita continua», erano riunite Cinzia Leone, reduce da un ictus cerebrale, Dalila Di Lazzaro, che ha perso il figlio ventenne in un incidente, e Zeudi Araya, vedova di recente del produttore Franco Cristaldi. Tre casi umani diversi: le tre donne si trovavano lì solo per essere riunite sotto il comun denominatore della disgrazia; il che a noi non pare, come dire, il massimo del buon gusto (e l'ospite era Mario Monicelli che ha avuto anni fa un gravissimo incidente d'auto). Nota che la conduttrice, scortese in ciò verso il suo pubblico, ha dato per scontato che tutti sapessero già tutto delle tre ospiti: chi si fosse trovato fuori del quadro di riferimento, avrebbe avuto i suoi guai a capire. Le tre signore hanno parlato con dignità e intelligenza, specie la Leone (bah! il rispetto umano per la perdita della Di Lazzaro ci impone di limitarci a dire che non le ha fatto del bene questa apparizione in tv), ma il programma ci ha fatti egualmente arrossire.

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Un thriller indiano

In prima visione su Italia 1 «Faccia di rame»

Federica Moro e Adriano Celentano sono la coppia inedita di «Segni particolari: bellissimo», lo spumeggiante film di Castellano e Pipolo che Canale 5 propone questa sera per l'ennesima volta.

TV

Sospeso per lutto

ROMA — «Non è la Rai 2», la striscia quotidiana diretta da Gianni Boncompagni su Canale 5 alle 13.35 oggi non andrà in onda. La produzione e i responsabili della rete hanno deciso di sospendere il programma per un giorno, in segno di lutto. E' improvvisamente scomparsa, vittima di un tragico incidente stradale, Marina Musti, una delle ragazze protagoniste.

Sono tre i film che conviene segnalare per la serata sulle maggiori reti private. A essi va aggiunto un film di «culto» come «Totò al giro d'Italia» di Mario Mattoli che Tele+3 trasmette ogni due ore a intervalli regolari.

Ma ecco i titoli per la serata: **«Faccia di rame»** (1989) di Jack Sholder (Italia 1, ore 20.30) in «prima Tv». Premiato al «Mystfest» del 1990, può essere considerato l'antesignano del poliziesco di ambientazione pellerossa. Il giovane Lou Diamond Phillips è l'ispettore Lakota Hank, detto «Faccia di rame». A lui si accompagna il poliziotto Kiefer Sutherland ed entrambi sono sulle tracce di un bandito che ha rubato, ucciso e violato le tradizioni indiane. Memorabile il regolamento dei conti finale in cui i modelli del western prendono il posto di quelli del thriller.

«Segni particolari: bellissimo» (1983) di Castellano e Pipolo (Canale 5, ore 20.40). Adriano Celentano è questa volta lo scrittore Mattia che decide di sposarsi e si balocca tra molte donne cercando quella giusta. All'ultimo istante capirà che la donna della sua vita è la vicina di casa Micaela. Con Federica Moro, Celentano dà vita a una coppia inedita.

«La commissaria» (1967) di Alexander Askoldov (Tmc, ore 0.25) in «prima Tv». E' uno dei titoli migliori del cinema del «disgelo» krusceviano.

Reti Rai

Dustin Hoffman è «Rain Man»

Nella giornata in cui il cinema risulta praticamente assente dalla programmazione della Rai, la seconda rete offre, invece, due dei cosiddetti «film generazionali» che, soprattutto in un caso, sono destinati ad attirare il pubblico degli appassionati.

«Rain Man» (1989) di Barry Levinson (Raidue, ore 20.30). Quattro Oscar e il massimo premio al Festival di Berlino laurearono un'opera, tratta da un fatto vero, che seppe coniugare il consenso delle platee di tutto il mondo con un dramma moderno, come l'autismo. Tale è, infatti, la sindrome che ha imprigionato Raymond Babbit (un Dustin Hoffman spinto ai vertici del virtuosismo) e contro cui cerca di battersi il fratello minore Charlie (un inaspettato Tom Cruise). Tra i due una spensierata Valeria Golino, praticamente al suo esordio nel cinema americano. Il tema della solitudine, quello dell'amicizia virile e della lotta per sopravvivere in una realtà degradata, sono caratteristici del cinema americano, ma «Rain Man» seppe riproporli in chiave nuova e accattivante.

«I pugni in tasca» (1965) di Marco Bellocchio (Raidue, ore 2.00). Anche in questo caso si tratta di un film che segnò un'epoca, anticipando l'inquietudine che avrebbe dato vita alla rivolta del '68. Lou Castel e Paola Pitagora sono i due protagonisti di questa storia di ribellione familiare che fu anche l'esordio di Bellocchio nel cinema italiano.

Raitre, ore 22.45

Massoneria a «Milano, Italia»

Sarà dedicata ai misteri della massoneria la puntata di «Milano, Italia», il programma condotto da Gad Lerner, in onda su Raitre. Alla trasmissione interverrano, fra gli altri, il senatore Francesco Cossiga, l'onorevole Valerio Zanone e l'ex segretario del Psi, Giacomo Mancini.

Montecarlo, ore 20.40

«La più bella sei tu»

Ospiti speciali della puntata di domani di «La più bella sei tu-Italia contro il resto del mondo», il programma condotto da Luciano Rispoli e Laura Lattuada in onda su Telemontecarlo, saranno Edwige Fenech e Franco Nero. Con loro ci saranno Francesco Rutelli, Enrico Vaime, Angela Finocchiaro, Giampaolo Fabrizio (il dissacratore del calcio a «Galagoal») e Cinzia Tani, direttrice del mensile Elite.

Raidue, ore 15.35

«Detto tra noi»

Il caso di Giovina Dionisi, di 62 anni, uccisa con un colpo di bottiglia dieci giorni fa ad Ancona, è al centro della puntata di «Detto tra noi», la trasmissione in onda su Raidue. Accusato dell'omicidio è un nipote di 15 anni, abitante a Roma. Piero Vigorelli si collegherà con Ancona per la ricostruzione della vicenda. Giorgio Faletti sarà, invece, l'ospite di Mita Medici nello «spazio rosa» del programma.

Canale 5, ore 23.10

«Maurizio Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 (in replica mercoledì alle 8.30), ospita: la cantante portoghese Amalia Rodriguez, Antonio Miceli, l'unico commerciante di Gela aderente all'Associazione antiracket a essere sotto scorta; Ivan Battista, psicologo che si occupa dell'inserimento dei ragazzi portatori di handicap; Oscar Sacchi, 46 anni, di Carpi, entrato nel «Guinness» dei primati per la sua raccolta di banconote da mille lire con scritte; Marcello Dell'Oglio, 31 anni, di Palermo, che parlerà dell'assurdità di alcune domande di assunzione; Guglielmo Lento, di Gela, onorevole di «Rifondazione comunista»; Mario Zucca, cabarettista.

Retequattro, ore 20.20

Arriva il «Grande circo»

Più attrazioni circensi del solito nella puntata del «Grande circo» in onda su Retequattro condotto da Giorgio Mastrota, Massimo Boldi, Sabina Stilo, Cristina D'Avena e Ambra Orfei. Sotto i riflettori di Retequattro si esibiranno, tra gli altri: Gregor Popovich, moscovita, definito il più grande giocoliere del mondo; Karl Ferdinand Trunk, tedesco, ideatore di un divertente numero di maiali ammaestrati; i Vargas, ungheresi, che eseguiranno un numero con protagonisti dei barboncini; tre contorsionisti indiani capaci di difficili acrobazie a terra. Cristina D'Avena vestirà gli insoliti panni di illusionista.

Raidue, ore 17.25

«Il coraggio di vivere»

L'ex campione di motociclismo Marco Lucchinelli, accusato di essere coinvolto in un traffico internazionale di cocaina, è tra gli ospiti della puntata di «Una settimana contro la droga», speciale de «Il coraggio di vivere» in onda su Raidue in occasione della «Settimana europea per la prevenzione della droga».

TEATRO: ROMA

Ma è pazza

Ottavia Piccolo diretta da Sepe

ROMA — Debutta oggi, al Teatro Nazionale di Roma, «Pazza» di Tom Topor, per la regia di Giancarlo Sepe. Il testo, scritto tredici anni fa dall'autore austriaco (ideatore di importanti piece teatrali e film di successo come «Sotto accusa»), prende spunto da un fatto di cronaca realmente accaduto.

Protagonista una donna di famiglia benestante che, ad un certo punto della sua vita, decide di prostituirsi finendo poi per uccidere un uomo. Per evitare lo scandalo di un processo la famiglia tenta di farla passare per malata di mente.

Negli Stati Uniti la commedia ha avuto un grande successo di critica e pubblico, tanto da essere riproposta al cinema da Barbra Streisand, nella triplice veste di produttrice attrice e regista. Una tragedia della diversità, quindi, che non conosce confini linguistici e territoriali: «Ritengo che in tempi di omologazione culturale il teatro oggi più che mai, debba mettere in scena temi come questo che denunciano la disperazione e la violenza del nostro mondo» dice Sepe.

Interprete d'eccezione Ottavia Piccolo, sanguigna e viscerale nella recitazione, l'unica, grazie alla sua presunta follia, ad avere licenza di saltare qua e la sul palcoscenico. Accanto alla Piccolo recita Mariano Rigillo, nella parte del suo difensore, un'altra vittima del sistema che vede nella cliente un modo per riscattarsi da una vita professionale mediocre. Gli altri interpreti, tutti in sintonia con la vicenda da «cronaca vera», sono Glauco Onorato (Arthur Kirk), Anna Menichetti (Rose Kirk), Sebastiano Tringali (dr. Rosenthal), Bruno Maccalini (avv. MacMillian) e Roberto Marcucci (giudice Murdoch).

e scene e i costumi di Umberto Bertacca in linea con la regia, hanno accentuato tutta la soggettività della messinscena rispetto al personaggio di pazza, attraverso un arredamento volutamente scarno. Lo spettacolo apparentemente statico, trae ritmo dalle fasi incalzanti del processo stile Perry Mason, che svela a poco a poco l'angosciante realtà di chi, anche a costo di non perdersi, non vuole amalgamarsi.

Ottavia Piccolo è la protagonista della commedia di Tom Topor «Pazza».

MUSICA: TRIESTE

Il «Verdi», a posto

Conferme abbonamenti fino al 29 novembre

TRIESTE — Continuano alla biglietteria del Teatro Verdi, in piazza dell'Unità d'Italia, le conferme degli abbonamenti alla Stagione lirica 1993 dell'ente. Fino al 29 novembre gli abbonati al «Verdi», che intendono mantenere il proprio posto nella nuova Sala Tripcovich, possono darne conferma nei giorni pari (turni di abbonamento A, B, C, D, E) e nei giorni dispari (turni F, G, H, L, S). I vecchi abbonati al «Verdi» che non avessero intenzione di riconfermare l'abbonamento per la Sala Tripcovich, sono pregati di darne cortese preavviso telefonico alla biglietteria (orario: 9-12, 16-19): questo per consentire di far fronte alle numerose richieste di nuovi abbonati in lista di attesa. Chiusa la campagna conferme domenica 29, verranno appunto prese in considerazione le domande di quanti chiedono per la prima volta di poter sottoscrivere un abbonamento alla stagione lirica.

Venerdì il terzo dei «concerti spirituali» in S. Francesco sarà diretto da Melles. Il pianista triestino Edoardo Torbianelli domenica al Museo.

Sempre nella biglietteria di piazza dell'Unità d'Italia, nonchè nella Parrocchia di via Giulia 70, sono in distribuzione gli inviti per il terzo dei «concerti spirituali» in San Francesco, previsto per venerdì alle 21. Lo dirigerà il maestro ungherese Carl Melles, che, con l'Orchestra e il Coro del Teatro Verdi, sarà interprete del «Requiem» di Cherubini (capolavoro della letteratura musicale del classicismo italiano) e del Preludio e Fuga in Mi bemolle maggiore («Sant'Anna») di Bach nell'orchestrazione di Schoenberg.

Domenica 22 novembre alle 11, nell'Auditorium del Museo Revoltella per «le domeniche della musica giovane», un altro pianista triestino, **Edoardo Torbianelli**, offrirà al pubblico un aperitivo musicale di aroma «operistico» con pagine di Donizetti, Bellini (una fantasia su «Sonnambula») e Rossini (anche attraverso le parafrasi di Liszt) nel bicentenario della nascita del pesarese.

INCONTRO: TRIESTE

Meglio snob

«C'è poco stile in tv» dice Augias

Intervista di
Paola Bolis

TRIESTE — «L'incività dell'immagine: il sanguinoso rapporto fra libro e televisione». Sarà questo il tema dell'incontro fra il pubblico del Politeama Rossetti e Corrado Augias, programmato per domani alle 21. Un tema scottante, centrale, accattivante per un giornalista televisivo che da tempo si misura con le atmosfere da thriller e i momenti di suspense del suo «Telefono giallo». Senza omettere di dedicare uno spazio a quella civiltà del libro e della parola scritta che nella sua «Babele» è riuscita a conquistarsi una fetta non trascurabile di pubblico e un ottimo apprezzamento da parte della critica.

Allora, Augias, fra libro e Tv intercorre un rapporto davvero così «sanguinoso»?

«C'è un rapporto difficile, perché i due mezzi vanno poco d'accordo, basati come sono l'uno sull'immagine, l'altro su una modalità di comunicazione comunque più impegnativa. E tuttavia, ne sono convinto, devono convivere. Bisogna instaurare in questo senso una tradizione, derivata dalla consapevolezza che la trasmissione della cultura può contribuire in maniera decisiva a risolvere i problemi della nostra società: perché senza cultura non si va avanti. E' un fatto politico, non certo una mia posizione intellettual-chic».

Ma l'incività dell'immagine oggi corrisponde alla tv-spazzatura?

«No, sono due cose diverse. La prima è un dato di fatto, la seconda è l'estremizzazione a cui può giungere questo fenomeno. Ci sono dei parametri precisi per individuare la tv-spazzatura: e sono quelli che cercherò appunto di chiarire nel corso dell'incontro col pubblico di Trieste».

Parametri coi quali ha certo dimestichezza, dal momento che vive in prima persona una tv che, come ha fatto notare la giuria dei critici radiotelevisivi nel conferire a lei e ad altri giornalisti i premi per il giornalismo '92, l'annata Tv «è stata caratterizzata da scarsa qualità, nessuna creatività e troppa volgarità».

«Io parlerei piuttosto di stupidità. Una stupidità obbligata anche dai tempi di produzione frenetici, che danno inevitabilmente per risultato una tv sciatta, anche nei varietà.

Parliamo allora della tv «intelligente», che si trova però a dover fare i conti col fattore audience. Lei riprenderà presto «Babele», la sua rivista di libri. Eppure, secondo il direttore di Raitre Guglielmi, il libro tv (ma non solo) non interessa...

«Quanto a quella affermazione, Guglielmi poi si è ricreduto quando ha visto le cifre: 850 mila spettatori in media, su un totale di 26 puntate. E un reale aumento delle vendite in libreria. Insomma, "Babele" ha dato il suo contributo alla cultura».

Da «Babele» alla tv-verità: quella del suo «Telefono giallo». Alcuni critici la considerano tv-spazzatura, sebbene d'alto livello, perché ricca di momenti spettacolari. Cosa ne pensa?

«Certo, quando si parla di delitti una componente morbosa c'è sempre. Mi auguro, però, che sia stemperato dallo stile, perché io credo molto nella forma. Che è poi quello che contraddistingue un Henry Miller da un pornografo qualunque».

Quali rapporti intercorrono fra due trasmissioni così diverse come «Babele» e «Telefono giallo»?

«Il fattore comune è il racconto: "Babele" racconta di libri, "Telefono giallo" racconta strepitose fette di realtà».

Le numerose citazioni culturali e bibliografiche che usa a «Telefono giallo» sono un modo per nobilitare la trasmissione, o fanno semplicemente parte del suo stile?

«Vede, un buon libro giallo, inserito in quella fascia di letteratura media nella quale credo molto, parla sempre della realtà, descrive attraverso il delitto la società nella quale esso avviene. Così, se dalla letteratura è facile passare alla realtà, è vero anche il contrario. Del resto, "Babele" in qualche modo presenta molti libri che sono un po' delle "istruzioni per l'uso" della vita. Perché non è vero che fra libri e vissuto ci sia poi questa gran differenza che la stessa scuola italiana contribuisce a costruire».

A proposito di «Babele», quali novità ha previsto per la prossima edizione?

«Sarà un programma più mosso, più variegato, senza per questo perdere quel suo pizzico di snobismo».

Infine, il suo nuovo libro giallo a sfondo socio-politico, «Una ragazza per la notte». E' un romanzo in qualche modo, come dire, televisivo?

«E' scritto in maniera molto diretta, e racconta l'Italia di oggi vista attraverso protagonisti negativi. Forse ne verrà fuori un film, com'è accaduto per gli altri miei romanzi».

L'Italia di oggi, dunque. Un'Italia come la nostra tv, tutta spazzatura?

«Quella c'è un po' dappertutto, ma non è prevalente. Fra tanta gente che dovrebbe levarsi ormai di torno e ancora non si rassegna a farlo, in un momento grave ma non disperato, c'è ancora quello che è a un tempo il pregio e il difetto del nostro Paese: la vitalità. Per fortuna...».

Corrado Augias domani a Trieste parlerà del «sanguinoso rapporto fra libro e televisione».

AGENDA

Omaggio a Beyer: due film al «Miela»

Prosegue al Teatro Miela l'omaggio al regista tedesco (ex Ddr) Frank Beyer. Oggi si proiettano i seguenti film: alle 18 «Jakob der Luegner» (1974), alle 20 «Der Aufenthalt» (1983). Domani: alle 18 «Der Bruch» (1989), alle 20 «Der Verdacht» (1991). Tutti i film sono in versione originale con sottotitoli in lingua inglese.

Musicisti Giuliani
Seminario

Da domani a venerdì, nella sede dell'Associazione Musicisti Giuliani di Trieste (v. Valdirivo 30, tel. 366715), Dario De Rosa terrà il seminario d'interpretazione musicale su «Mendelssohn, Schumann, Brahms: il pianoforte nella musica da camera».

Teatro Cristallo
Putei e putele

Giovedì si concludono le repliche di «Putei e putele» di Carpinteri e Faraguna al Teatro Cristallo. Lo spettacolo della Contrada effettuerà poi una breve tournée a Grado (22 novembre), Gorizia (23 e 24 novembre al Teatro Verdi) e Udine (25 novembre al Palamostre).

A Gorizia
Per Seghizzi

Sabato, alle 20.30 nella chiesa parrocchiale di San Rocco a Gorizia, serata dedicata al maestro Augusto Cesare Seghizzi, con il Coro giovanile di S. Lorenzo Isontino, il Coro parrocchiale di S. Rocco e la corale «Seghizzi».

Teatro Cristallo
Cage aux folles

Sabato, alle 20.30 al Teatro Cristallo per la stagione di prosa della Contrada, debutta il musical «La cage aux folles» con la Compagnia della Rancia.

Viste le moltissime richieste per assistere allo spettacolo, saranno previste recite straordinarie fuori abbonamento oltre alle normali rappresentazioni, secondo il seguente calendario: 21 novembre (20.30), 22 novembre (16.30 e 20.30), 24 novembre (16.30 e 20.30), 25, 26 e 27 novembre (20.30), 28 novembre (16.30 e 20.30), 29 novembre (16.30).

CINEMA / PERSONAGGIO

Scorsese, film sulla strada

E' in arrivo «L'età dell'innocenza», ultima fatica del cinquantenne regista

Il regista Martin Scorsese ha festeggiato i 50 anni con un nuovo film.

ROMA — Martin Scorsese ha compiuto ieri 50 anni e per un regista miglior modo di festeggiare non c'è: tra qualche giorno, infatti, uscirà nelle sale il suo ultimo film «L'età dell'innocenza», interpretato da Michelle Pfeiffer e atteso con grande interesse da critici e pubblico di mezzo mondo.

Scorsese è nato a Flushing, Long Island, da genitori di origine siciliana. «Appartengo alla terza generazione — ricorda il regista —. I miei nonni sono arrivati in America nel 1910, parlavano solo italiano e non hanno mai preso la nazionalità americana. I miei genitori, invece, sono nati, si sono sposati e hanno quasi sempre vissuto a New York».

Da ragazzino Martin voleva fare il prete. Entrò in seminario, ne uscì disgustato, ma questa sua vocazione lo ha accompagnato in qualche modo per tutta la vita. «Mi sono affrancato da molte inibizioni, ma provo ancora un senso di colpa verso quei problemi sessuali che la Chiesa non approva. Non credo che riuscirò mai a essere completamente libero dall'influenza soffocante della religione».

Alle battaglie tra i ragazzi di strada di Little Italy, il giovane Martin preferì subito il magico tepore delle sale cinematografiche. Divorò rapidamente film di tutti i tipi, ma il suo genere preferito era allora il kolossal biblico. Ancora oggi è convinto di aver visto almeno quaranta volte «La Regina delle piramidi» di Howard Hawks. «Tra tutti i film epici — ricorda — questo era diverso. Dava la sensazione di essere realmente li presenti. Questo era il modo in cui la gente viveva. Questo era ciò che credeva, pensava, sentiva».

A vent'anni si iscrisse alla New York University, frequentando i corsi di cinema di Haig Manssogian. Iniziò anche a realizzare qualche cortometraggio e finalmente nel 1965, girò il suo primo vero film, «Chi bussa alla mia porta?», accolto assai tiepidamente dalla critica.

Per avere una prova d'appello aspettò addirittura cinque anni. Riuscì a mettere in piedi il suo secondo film, «Boxcar Bertha» («America 1929, Sterminateli senza pietà»), solamente nel 1970. A questo fecero seguito «Mean Streets», «Alice non abita più qui» e, soprattutto, «Taxi driver» e «New York New York».

«Sono tutti film ambientati nelle strade di New York — sottolinea Scorsese —. E' lì che ho passato la mia vita, sono una parte di me. La strada ti accetta per quello che sei, la strada è realismo nel senso più completo della parola».

Il sodalizio con Robert De Niro, nato ai tempi di «Taxi driver», è destinato a diventare uno dei miti del cinema statunitense. Nel 1980 Scorsese fece ingrassare il suo amico di ben 25 chili per fargli interpretare la parte del pugile Jack La Motta in «Toro scatenato», forse a tutt'oggi il suo film migliore. Negli ultimi anni le cronache si sono occupate molto dello Scorsese privato, a causa del suo sfortunato matrimonio con Isabella Rossellini. Recentemente il regista si è addirittura trasformato in attore. Ricordiamo la sua ottima interpretazione di Van Gogh in «Sogni» di Akira Kurosawa.

CINEMA / CLASSIFICA

Quarto potere di Welles miglior film della storia

LONDRA — Il capolavoro di Orson Welles del 1941 «Citizen Kane» (Quarto potere) resta il miglior film della storia del cinema; lo ha stabilito ieri una doppia giuria formata dai principali critici e registi per la rivista «Sight and sound» del British Film Institute.

«Quarto potere» — prodotto, diretto e interpretato da Welles quando aveva 25 anni — guida la classifica dei migliori dieci film di tutti i tempi compilata sia dai critici sia dai registi.

Questi i migliori dieci a giudizio dei critici: 1) «Quarto potere» (Orson Welles); 2) «La regle du jeu» (Jean Renoir); 3) «Racconti di Tokyo» (Yasujiro Ozu); 4) «La donna che visse due volte» (Alfred Hitchcock); 5) «The searchers» (John Ford); 6) a pari merito «L'Atalante» (Jean Vigo) e «La passione di Giovanna d'Arco» (Theodor Dreyer); 8) «Il lamento del sentiero» (Satyajit Ray); 9) «La corazzata Potemkin» (Sergej Michajlovic Eisenstein); 10) «Odissea nello spazio» (Stanley Kubrick).

Questa, invece, la classifica dei migliori dieci film a giudizio dei registi: 1) «Quarto potere»; 2) «Toro scatenato» (Martin Scorsese); 3) «Otto e mezzo» (Federico Fellini); 4) «La strada» (Fellini); 5) «L'Atalante»; 6) a pari merito «Tempi moderni» (Charlie Chaplin), «Il padrino» (Francis Ford Coppola) e «La donna che visse due volte»; 9) a pari merito «I sette samurai» (Akira Kurosawa), «La passione di Giovanna d'Arco», «Il padrino parte seconda» (Coppola) e «Rashomon» (Kurosawa).

CINEMA / ANTEPRIMA

Un demonietto quell'Aladino disegnato in casa Disney

NEW YORK — L'ultima magia di Walt Disney è pronta a incantare milioni di bambini americani: mentre in Italia arriva solo a Natale (a un anno dall'esordio in Usa) il pluridecorato «La bella e la bestia», negli Stati Uniti è già nei cinema «Aladino», la nuova grande scommessa del campione dell'animazione.

Ispirato con molte licenze creative alla favola delle «Mille e una notte», «Aladino» si è già guadagnato l'entusiastico responso della critica, che ne ha esaltato la vivacità e il coraggioso distacco da alcuni consolidati canoni disneyani. Il sogno di Jeffrey Katzenberg, presidente degli «studios» californiani e responsabile del progetto, è battere i record stabiliti da «Beauty and the beast». Non sarà facile.

«Aladino» vanta una presenza d'eccezione: Robin Williams, l'eccezionale protagonista di «L'attimo fuggente», ha regalato la sua voce al Genio pronto a saltar fuori dalla lampada.

«La performance di Williams — affermano alla Disney — è stata così perfetta da richiedere tre complete riscritture del progetto: rischiava, infatti, di prendere il sopravvento sulla storia e di tenere il pubblico nella costante attesa di una riapparizione del Genio». Un Genio che nella mezz'ora complessiva di permanenza sullo schermo si esibisce in una raffica mozzafiato di «metamorfosi» in personaggi del mondo reale: fra questi, Arnold Schwarzenegger, Robert de Niro, Pinocchio, Jack Nicholson, il commentatore politico William Buckley, Groucho Marx, il re del «talk-show» americano Arsenio Hall.

La vicenda è ambientata nel regno arabo di Agrabah, dove Aladino — ricco solo del suo ingegno e del cibo che la scimmia Abu ruba nella confusione del «suq» — sbarca il lunario fra alterne vicende. Dietro le spesse mura del palazzo del sultano, la bella principessa Jasmine invidia la sua libertà: ma a minacciare la loro travolgente storia d'amore è il perfido Jazar, il visir che esercita l'effettivo potere ad Agrabah.

Il ritmo, come in altre avventure di Disney, è travolgente. Ma «Aladino» — osservano i critici — segna una svolta «storica» dalla tradizione: è irriverente, ironico, totalmente interconnesso con la realtà: prende persino in giro gli «Studios» che l'hanno disegnato.

La Disney è reticente sul costo complessivo di «Aladino», ma fonti dell'ambiente cinematografico lo stimano intorno ai 35 milioni di dollari. L'impegno profuso nel progetto è stato enorme: per tre anni vi hanno lavorato senza tregua 600 persone fra disegnatori, artisti e tecnici.

L'esigenza di mantenere una coerenza stilistica fra i diversi personaggi ha messo a dura prova eclettismo e nervi dei creatori di «Aladino». Soggetto, ritmi, musiche, equilibri narrativi sono stati provati e riprovati migliaia di volte. Nell'era dei computer, infatti, Walt Disney usa ancora metodi artigianali: per ogni secondo di vita di un «animated cartoon» occorrono 24 disegni; solo la scena in cui il genio si lancia a tempo di musica in una sarabanda di trasformazioni ha richiesto al suo ideatore, Eric Goldberg, 10 mila «schizzi».

Dopo il primo test su un pubblico di bambini, nel luglio scorso, l'impianto della favola è stato sensibilmente ritoccato. Ora la versione definitiva è pronta a colpire l'immaginario di grandi e piccoli. Commenta Jeffrey Katzenberg: «Non possiamo permetterci di sbagliare: per recuperare i danni di un fiasco servirebbero anni».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - Campagna abbonamenti per la Stagione lirica e di balletto 1992/'93. Conferme abbonamenti presso la Biglietteria del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa il lunedì) entro il 29.11.1992; turni A, B, C, D, E giorni pari, turni F, G, H, L, S giorni dispari.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - Campagna abbonamenti per la stagione lirica e di balletto 1992/'93. Nuove richieste presso la Biglietteria del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì) per i turni A, B, C, D, E, F fino al 6.12.1992, per i turni G, H, L, S fino al 23.12.1992.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Quattro Concerti Spirituali. Venerdì (20 novembre) alle **21** nella chiesa di S. Francesco (via Giulia 70) concerto dell'orchestra e del coro del Teatro «G. Verdi». Direttore Carl Melles. Musiche di Bach, Cherubini. Ingresso a invito. (Biglietteria del Teatro o presso la parrocchia della Chiesa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domenica (22 novembre) alle **11** nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto del pianista Edoardo Torbianelli. Musiche di Donizetti, Rossini, Liszt, Leybach. Biglietteria del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì); un'ora prima dell'esecuzione, al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in coproduzione con Teatro di Sardegna, in collaborazione con Mittelfest di Cividale, «Una solitudine troppo rumorosa» di Bohumil Hrabal, con Paolo Bonacelli, regia di Giorgio Pressburger. In abbonamento: spettacolo n. 3. Turno libero. Durata 2 h e 10'. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore **21**, incontro con Corrado Augias «L'incività dell'immagine: il sanguinoso rapporto tra libro e televisione». Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1992/'93: abbonamenti presso Biglietteria Centrale (tel. 630063; feriale: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331; feriale: 14-19.15).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **16.30**: «Putei e putele» di Carpinteri & Faraguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio. Ultimissime repliche.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1992/'93. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. Film di tre decenni dalla Ddr all'unificazione. Oggi, ore **18**: «Jakob der Lugner (Jacob the Liar)» del 1974. Ore **20**: «Der aufenthalt (The turning point) del 1983. Ingresso L. 5000.

ARISTON. Ore **17.45, 20, 22.15**: Mel Gibson, Danny Glover nel super-poliziesco dell'anno: «Arma letale 3». 3.a settimana di successo. Ultimi giorni.

SALA AZZURRA. Ore **18, 20, 22**: «Mariti e mogli» con Woody Allen, Mia Farrow e Sidney Pollack. Un Woody al massimo livello per gli amanti del buon cinema.

EXCELSIOR. Ore **18.20, 20.10, 22.15**: «Anni 90» la novità più divertente e più attesa dell'anno con Ezio Greggio, Christian De Sica e Massimo Boldi.

GRATTACIELO. 18, 20, 22: «Il principe delle donne». Ritorna Eddie Murphy il grande attore che vi farà morire dalle risate.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Alto godimento». Porno di alta classe con le più belle ragazze del mondo. V.m. 18.

MIGNON. 17, 19.30, 22: «La città della gioia». L'ultimo capolavoro di Roland Joffè con Patrick Swaize. Ultimi giorni.

NAZIONALE 1. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno» 2 premi Oscar: Kathy Bates e Jessica Tandy nel film che sta battendo tutti i record d'incassi.

NAZIONALE 2. 15.45 ult. **22.15**: «Buco profondo». Moana Pozzi nel superhard di Gerard Damiano. V.m. 18.

NAZIONALE 3. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Basic instinct» con Michael Douglas e Sharon Stone. Dolby stereo, secondo mese, ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Doppia personalità». Di Brian De Palma, un thriller erotico ed emozionante con John Lithgow e Lolita Davidovich. Ultimi giorni.

ALCIONE. Tel. 304832. Ore **17, 18.30, 20, 22**: per la rassegna «Oltre il giardino», la Coop. M. S. Pantaleone, in collaborazione con la Cappella Underground e Progetti d'Allegria, presenta: «Il giardino dei Finzi Contini» di Vittorio De Sica. Con L. Capolicchio, D. Sanda, H. Berger e Fabio Testi. Italia 1970. Da giovedì 19 novembre: «Batman - Il ritorno».

CAPITOL. 16.15, 18.10, 20.10, 22.10: «Giochi di potere» da un best seller di Tom Clancy un grande film d'azione con Harrison Ford. II settimana.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **18, 20, 22.15**: dal genio di Stephen King «Il tagliaerbe» con Jeff Fahey, Pierce Brosnan. Il primo film sulla realtà virtuale.

RADIO. 15.30, ult. **21.30**: «Accoppiamenti di ragazze viziose». Un porno viziosetto. V.m. a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93: ore **20.30** la Compagnia della Rancia presenta: «La Cage aux folles» da Jean Poiret; regia di Saverio Marconi. Biglietti alla cassa del Teatro. Turni di abbonamento B.

GORIZIA

VERDI. 17.30, 19.45, 22: «Il principe delle donne» con Eddie Murphy.

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Anni Novanta», con Massimo Boldi ed Ezio Greggio.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

DIPLOMATA pratica lavori ufficio contabilità computerizzata inglese uso computer con esperienza cerca lavoro. Tel. 040/827310 ore pomeridiane. (A62449)

GIOVANE, militesente operatore al computer e gestione aziendale computerizzata offresi settore impiegatizio e/o magazzinaggio. Tel. 040/280007.

RUSSA madrelingua cerca lavoro impiegatizio tempo pieno come traduttrice. C.p. 145 Trieste. (A62366)

18.ENNE apprendista parrucchiera offresi. Tel. 040/304125. (A62447)

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA ricerca diplomati, cultura amministrativa, anche primo impiego, residenti a Trieste e provincia motivati inserimento settore gestione contabile/automazione aziendale. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde).(S20316)

MULTINAZIONALE seleziona ambosessi per attività statistiche e sondaggi. Offre: inserimento a norma di legge, compenso orientativo L. 1.200.000-1.500.000 con minomo garantito mensile. Chiede buona dialettica e disponibilità a tempo pieno. Presentarsi domani in via Machiavelli 20 II piano. Orario 9-12.30 14.30-17. Astenersi perditempo.

SOCIETA ricerca neodiplomati per Trieste e provincia con conoscenza disegno tecnico e/o artistico per inserimento in ambiente computer graphic-cad. Previsto addestramento per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde).

7.000.000 mensili puoi guadagnarli facilmente con i nostri profumi. Telefonare orario ufficio 02/66804660. (G42140)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine eventualmente acquistando rimanenze telefonare 040/394391. (A4899)

8 Istruzione

LATINO, matematica, computisteria, francese, stenografia preparano insegnanti esperti. Tel. 040/304705-312501. (A62482)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti - libri - mobili - arredamenti - telefonare 040/306226-305343. (A4779)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi Numismatico compra oro, via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A4917)

POLO CL Volswagen. Settembre '91, quotazione Quattroruote. Tel. 0481-411278 orario ufficio. (C50369)

RANGE rover turbo diesel 89 bellissima accessoriata tenuta garage tel. 040/825582 - 362744. (A016)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

PROFESSIONISTA non residente cerca appartamento in affitto massime garanzie. Tel. 040/567004. (A4878)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

BORA 040/364900 RECENTE piano alto-ascensore, saloncino, stanza, cucina, doppiservizi, terrazzino, cantina. Non residenti. (A4908)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Fabio Severo locale piano terra adatto anche ufficio-esposizione circa 85 mq due grandi fori 1.100.000. 040/366811. (A01)

IL Caminetto via Machiavelli 15 affitta zona S. Giacomo appartamento arredato soggiorno stanza cucina bagno primo ingresso non residenti. Tel. 040-639425. (A4886)

QUADRIFOGLIO zona CENTRALISSIMA in palazzo in fase completo restauro ampie superficie da 300 a 900 mq in affitto. 040/630175. (D00)

20 Capitali Aziende

A Trieste prestiti da 500.000 a 3.000.000, a casalinghe, pensionati, dipendenti, nessuna posta a casa. Tel. 040-634025. (A4885)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 040/370980 - Udine telefono 0432/511704. (S91645)

CASALINGHE-PENSIONATI fino a 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità - codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 040/370980 - Udine telefono 0432/511704. (S91645)

ESAMINIAMO vendita e/o ricerca soci vostra attività per contanti ovunque tempi brevi. Un consulente presso la vostra sede telefonare numero verde 1678/54039. (S981)

FINANZIAMENTI tutte le categorie cessioni quinto stipendio mutui liquidità ed acquisto telefonare 040/425015. (A62258)

ROMANELLI cede avviatissima MERCERIA-ABBIGLIAMENTO rionale, zona popolosa. Locale 48 mq, 3 fori, arredo, registratore cassa, inventario a parte. Per informazioni tel. 040-366316. (A4887)

UDINE provincia cedesi avviata attività bar ristorante in locale caratteristico con annesso appartamento ottima posizione ampio parcheggio. Tel. 0432/759540.(S73305)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno due/tre camere cucina. Disponibilità massima 300.000.000. Faro 040/639639. (A017)

CONTANTI acquisto solo da privato appartamento signorile in zona residenziale soggiorno 2-3 camere cucina servizi telefonare 040/636191. (A014)

PRIVATO acquista appartamento stanza, cucina, bagno. Pagamento contanti. Telefonare 040/946269. (A4864)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. ALVEARE 040/724444. Fabio Severo negozio mq 55 servizio riscaldamento 77.000.000 mutuabili

A. L'IMMOBILIARE tel. 040/733393. Maddalena epoca ottimo silenzioso panoramico bicamera tinello cucina bagno. (A4882)

BORA 040/364900 S. VITO luminoso, salone, cucina, due stanze, stanzetta, servizi, cantina. (A4793)

BORA 040/364900 VIALE salone, 2 stanze, stanzetta, cucina, servizi, sofitta 160.000.000. (A4793)

CORMONS posizione centrale impresa vende villeschiera tel. 0432/701072-729267.(B486)

FARO 040/639639 PALAZZETTO ultimo piano soggiorno due camere cucina bagno poggioli cantina termoautonomo 230.000.000.

FARO 040/639639 ROIANO casetta da ristrutturare con progetto approvato e terreno 800 mq ulteriormente edificabile 365.000.000.

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Imbriani in piccolo palazzo d'epoca completamente ristrutturato, particolare ultimo piano con mansarda e terrazzo abitabile soggiorno due stanze cucina doppi servizi riscaldamento autonomo. IVA 4%. (A4879)

IMMOBILIARE CIVICA - vende soleggiato LARGO MIONI - stanza, soggiorno, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. 115.000.000 tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A4864)

IMMOBILIARE CIVICA - vende ROZZOL - appartamento in palazzina recente, vista mare, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, veranda, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A4864)

IMMOBILIARE CIVICA - vende appartamento adiacenze CARDUCCI salone, 6 stanze, cucina, doppi servizi, autometano. Tel. 040/631712. (A4864)

IMMOBILIARE CIVICA - vende l.go SONNINO - appartamento soleggiato, 2 stanze, cucina, doccia, 75.000.000. Tel. 040/631712.

MULTICASA 040/362383 Rozzol casa 6 anni soggiorno 3 stanze cucina due bagni-cantina 2 poggioli posto macchina 220.000.000. (A4906)

QUATTROMURA Chiarbola, soggiorno, camera, cucina, bagno, poggiolo. 135.000.000. 040-578944. (A4884)

QUATTROMURA Stazione, 1.o ingresso, adatto ufficio, abitazione, ampia metratura. 250.000.000. 040-578944.

SPAZIOCASA 040-369950 Roiano recentissimo cucina salone bistanze bagno veranda. 175.000.000.

SPAZIOCASA 040-369960 Boschetto ultimo piano cucina 4 stanze biservizi 245.000.000. (A016)

SPAZIOCASA 040-369960 mansarda C.so Cavour bellissima arredata cucina-salotto matrimoniale bagno aria condizionata. (A016)

TRE I 040/774881 Opicina 125 mq ingresso salone cucina dispensa due matrimoniali bagni terrazza box auto. (A4896)

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 1 - TRIESTINA
TRIESTE

AVVISO DI GARA

L'Unità Sanitaria Locale n. 1 Triestina, via del Farneto n. 3 - 34142 Trieste (tel. 040/7765167, fax 040/571012), indice, ai sensi del D.L.vo 24.7.92 n. 358, una licitazione privata ad offerte segrete da confrontarsi con il prezzo base palese ai sensi dell'art.73 lettera c), 76 e 77 R.D. 827/1924, da esperirsi secondo il criterio di cui all'art. 16 lettera a) del citato D.L.vo e con l'osservanza della normativa di cui alla L.R. 19/80 e successive modifiche per la fornitura triennale, da consegnarsi ripartitamente fino al 31.12.1995, di:

gas liquidi, terapeutici e tecnici in bombola per un valore presunto complessivo di L. 815.000.000. - Iva inclusa.

Unitamente alla domanda di partecipazione le imprese singole o raggruppate ai sensi dell'art. 10 del D.L.vo 358/92 dovranno dichiarare - nelle forme di cui alla L. 15/68 - di non trovarsi in alcuna delle condizioni previste dall'art. 11 ed esibire le dimostrazioni di cui agli artt. 13, lettere a) e c) e 14 lettera a) del D.L.vo 358/92. Non saranno ammesse in gara le ditte che non presentino, nel triennio precedente o frazione proporzionale reale di attività dell'azienda, un fatturato, pari ad almeno 2 volte o frazione proporzionale, il valore di stima della fornitura.

Le domande di partecipazione, in lingua italiana e redatte su carta legale, dovranno essere inviate a mezzo lettera raccomandata a questa U.S.L. entro le ore 12 del giorno 9.12.1992.

Il presente bando è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea il giorno 2.11.1992 ed è stato ricevuto il giorno 2.11.1992.

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO
Prof. Domenico Del Prete

AVVISO DI SELEZIONE

L'ENTE FERROVIE DELLO STATO S.p.A.
Compartimento di Trieste

ASSUME mediante selezione n. 28 MACCHINISTI

da impiegare, nei quantitativi indicati, presso i seguenti depositi e rimesse locomotive:

TRIESTE C.LE .... N. 10 POSTI
UDINE .... N. 10 POSTI
PONTEBBA / TARVISIO .... N. 8 POSTI

MODALITA' DI ASSUNZIONE:

Contratto di formazione e lavoro; durata: anni due, durante i quali i contrattisti seguiranno un corso di istruzione completo alla guida dei locomotori.

CHI PUO' CONCORRERE:

i giovani di entrambi i sessi iscritti con titolo di scuola media superiore nelle liste degli uffici di collocamento della Regione Friuli-Venezia Giulia alla data di pubblicazione del presente avviso e che

- abbiano compiuto il 18° anno di età e non abbiano superato il 29°;
- siano in possesso di uno dei seguenti titoli di studio:

Maturità tecnica industriale in uno dei seguenti indirizzi: Elettronica industriale, Elettrotecnica, Elettromeccanica, Meccanica, Meccanica di precisione, Industrie metalmeccaniche, Industria navalmeccanica, Termotecnica, Costruzioni aeronautiche, Fisica industriale, Energia nucleare, Istituto nautico.

Maturità professionale di: Tecnico delle industrie meccaniche, Tecnico delle industrie elettriche ed elettroniche.

- siano cittadini italiani;
- posseggano i requisiti fisici per disimpegnare l'attività di macchinista e anche, in particolare,
- acutezza visiva grado: 10/10 in ciascun occhio senza correzioni;
- campo visivo e senso cromatico: normali;
- percezione uditiva: voce afona a non meno di m. 8 da ciascun orecchio;
- statura minima: m. 1,55.

Chiunque sia interessato potrà ritirare copia del bando presso una delle stazioni F.S. in funzione nel Compartimento di Trieste oppure presso gli Uffici di collocamento presenti sul territorio regionale.

Le domande, da presentare in carta semplice, dovranno pervenire con lettera raccomandata entro il 15° giorno della data di pubblicazione del presente avviso accompagnate dalla documentazione richiesta dal bando del quale, pertanto, si raccomanda vivamente la consultazione.

IL DIRETTORE COMPARTIMENTALE
(dott. Carmelo Lovecchio)